

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVI

BARI, 28 GENNAIO 2015

n. 14



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 dicembre 2014, n. 2692

DGR n. 955 del 13/05/2013. Risorse Liberate nell'ambito del POR Puglia 2000/2006 - Misura 1.1 - Fondo FESR. Progetto per le Opere di normalizzazione della fognatura nera, adeguamento dell'impianto di depurazione e costruzione del collettore emissario a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo (LE). Autorizzazione ai fini del patto di stabilità interno.

Pag. 2949

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2696

P.O. FESR Puglia 2007 - 2013, ASSE VI, Linea di intervento 6.3, azione 6.3.1. “Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia”. Parziale rettifica della D.G.R. n.957 del 20 maggio 2014 e approvazione “Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015”.

Pag. 2950

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2698

Adesione al Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER. Rettifica della Deliberazione G.R. n. 2410 del 21.11.2014.

Pag. 2998

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2704

COMUNE DI TERLIZZI (BA) - Variante al PRG relativa alla proposta di sistemazione urbanistica dell'Impresa “Bisceglie Costruzioni srl” - Approvazione con prescrizioni e modifiche.

Pag. 3000

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2705

Approvazione Ambiti territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa. D.Lgs. 112/98, art. 138.

Pag. 3006

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2708

Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel Porto di Manfredonia, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 - Approvazione.

Pag. 3029

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2709

D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. 11/2001 e ss.mm.ii - procedura ministeriale di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione di incidenza - “Riqualificazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente”, proposto da Commissario straordinario del porto di Taranto.

Pag. 3118

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2710

D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale - ID_VIP: 1829 - Elettrodotto aereo 380kVin semplice terna Bisaccia-Deliceto ed opere connesse - Proponente: Terna Rete Italia S.p.A.

Pag. 3155

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2711

Procedure di riconversione e modalità di determinazione del fabbisogno aziendale delle strutture riabilitative psichiatriche.

Pag. 3176

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2713

Art. 39 della L.R. n. 4/2010. Approvazione del documento “Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2015”.

Pag. 3181

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2715

Fondo Sviluppo e coesione 2007-2013. Delibere CIPE n. 79/2012 e 92/2012. Modifica DGR n. 2787 del 14/12/2012. Nomina nuovo responsabile APQ Rafforzato Istruzione.

Pag. 3217

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2716

Comune di Muro Leccese (LE) - Variante al Programma di Fabbricazione. Ampliamento "Zona D" e ampliamento "P.I.P.". Approvazione con prescrizioni.

Pag. 3218

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2718

Prelevamento dal capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste" ed impinguamento del cap. 1055 "Spese per il funzion.to dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della liberta' personale (art.4 reg. reg. n. 21/2009)." - 1060 "Spese connesse all'attività dell'uff. garante dei diritti del minore." Autorizzazione alla spesa in termini di patto di stabilità.

Pag. 3225

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2723

L.R. 1 agosto 2014, n. 37 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" - "Contributo straordinario per le I.C.O. pugliesi (art. 12 L.R. 3 luglio 2012, n. 18)". Autorizzazione ai fini del patto di stabilità interno.

Pag. 3227

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2727

R.R. 23/12/2004, n. 12: "Modalità di effettuazione delle vendite straordinarie": Anticipazione data inizio saldi invernali.

Pag. 3229

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 dicembre 2014, n. 2692

DGR n. 955 del 13/05/2013. Risorse Liberate nell'ambito del POR Puglia 2000/2006 - Misura 1.1 - Fondo FESR. Progetto per le Opere di normalizzazione della fognatura nera, adeguamento dell'impianto di depurazione e costruzione del collettore emissario a servizio dell'agglomerato di Porto Cesareo (LE). Autorizzazione ai fini del patto di stabilità interno.

Assente l'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità, Lavori Pubblici Reti e Infrastrutture per la mobilità, Verifiche e Controlli dei Servizi TPL, Lavori Pubblici, dott. Giovanni Giannini, l'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema Idrico Integrato, confermata dal dirigente Servizio Risorse Idriche e, limitatamente al patto di stabilità interno, dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce quanto segue.

La procedura di infrazione comunitaria 2034/2004 - causa C 565 C/2010, riferita al sistema depurativo e fognario di Porto Cesareo, con l'intervenuta sentenza della Corte di Giustizia europea in data 19 luglio 2012 è addivenuta all'ultimo stadio con l'imminente avvio delle sanzioni pecuniarie.

Pertanto, per limitare il valore complessivo della sanzione, che sarà mantenuta fino al completamento degli interventi di adeguamento necessari al rispetto della normativa comunitaria di riferimento, si rende necessario procedere a rendere operativo il finanziamento della realizzazione della rete di fogna nera dell'abitato di Porto Cesareo onde consentire l'avvio della gara da parte di Acquedotto Pugliese Spa e quindi avviare il percorso, prefigurando tempi "certi", per il superamento dell'infrazione.

A valere sulle liberate dell'ex por 2000-2006, è stato complessivamente ammesso a finanziamento

un intervento per Porto Cesareo dell'importo complessivo di 18 milioni di euro, di cui 6,5 milioni di euro per il potenziamento e l'adeguamento dell'impianto di depurazione e € 11,5 milioni di euro per la realizzazione del sistema fognario dell'area urbana.

Nel corso del 2013 si è provveduto ad impegnare a favore di Acquedotto Pugliese s.p.a. la somma di 6,5 milioni di euro a copertura dei lavori sull'impianto di depurazione, mentre, in relazione all'esigenza del rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, ad oggi non si sono determinate le condizioni per impegnare la somma di 11,5 milioni di euro a copertura della realizzazione della rete di fognatura nera.

L'impegno necessario a completare l'intervento di Porto Cesareo, soggetto a sanzione comunitaria fino al completamento degli interventi per la messa a norma del sistema, è pertanto pari a € 11.500.000,00. Lo stesso non comporta pagamenti entro il corrente esercizio, mentre è possibile prevedere erogazione di spesa per la seconda metà del 2015.

All'esito della suesposta istruttoria, si rimette alla Giunta regionale l'approvazione del presente atto di indirizzo in ordine alla destinazione della spesa regionale per l'anno 2014.

Sezione copertura finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni

La copertura della spesa riveniente dal presente provvedimento, pari a € 11.500.000, è assicurata dalla dotazione finanziaria delle economie vincolate del cap. 1091101 dell'UPB 9.1.5, così come definito dalla DGR955 del 13/05/2013

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge regionale 30 dicembre 2013, n. 46 la presente deliberazione consiste nell'emanazione di indirizzi finalizzati alla destinazione della spesa regionale finalizzata al perseguimento degli obiettivi del patto di stabilità interno.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi della legge regionale 4 febbraio 1997, n. 7, articolo 4, comma 4, lettera a);

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta del dott. Leonardo Di Gioia, Assessore al Bilancio;

VISTA la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento del dirigente dell'Ufficio Attuazione e Gestione, del dirigente Servizio Risorse Idriche e, limitatamente al patto di stabilità interno, del dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria.

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di fare propria la relazione del dott. Leonardo Di Gioia, Assessore al Bilancio, per i motivi suesposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti.
 2. Di autorizzare in termini di competenza finanziaria, ai fini del patto di stabilità interno, l'impegno della somma di euro 11.500.000,00. La predetta spesa sarà attivabile previa verifica da parte del dirigente responsabile che adotta l'impegno di spesa che, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lett. a), del decreto legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica.
 3. Di autorizzare il Dirigente del Servizio Risorse idriche ad operare sul capitolo di spesa 1091101 - UPB 9.1.5., nei limiti dell'importo di € 11.500.000;
 4. di dichiarare a tutti gli effetti di legge la presente deliberazione immediatamente esecutiva;
- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2696

P.O. FESR Puglia 2007 - 2013, ASSE VI, Linea di intervento 6.3, azione 6.3.1. "Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia". Parziale rettifica della D.G.R. n.957 del 20 maggio 2014 e approvazione "Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015".

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, Giovanna Genchi, e dal Dirigente del Servizio Attuazione del programma, Pasquale Orlando, riferisce:

Visto:

- la D.G.R. n. 146 del 12 febbraio 2008, con cui è stato approvato in via definitiva il Programma Operativo F.E.S.R. 2007-2013 della Regione Puglia che prevede, nell'ambito dell'Asse VI "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*", la Linea di Intervento 6.3. "*Interventi per il marketing territoriale e l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese*", finalizzata alla realizzazione di progetti, azioni ed iniziative di marketing territoriale e/o settoriale, anche ai fini dell'attrazione degli investimenti esteri, di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e di promozione economica, intesi a sostenere e rafforzare i processi di apertura ed integrazione internazionale degli operatori economici ed istituzionali regionali;
- la D.G.R. n. 750 del 7 maggio 2009, con cui è stato approvato il Piano Pluriennale di Attuazione, relativo all'Asse VI "*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*" del P.O. F.E.S.R. Puglia 2007-2013, che definisce le modalità di attuazione anche della Linea 6.3. "*Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali*";
- le D.G.R. n. 1454 del 17 luglio 2012, n. 2065 del 7 novembre 2013, e n. 957 del 20/05/2014 relative all'affidamento a Puglia Sviluppo S.p.A. di specifici compiti di interesse generale nell'ambito della programmazione unitaria della Regione Puglia, riferiti al rafforzamento delle attività di assistenza tecnica in specifici ambiti operativi della program-

mazione unitaria, allo svolgimento di funzioni di organismo intermediario per la gestione dei regimi di aiuto nell'ambito del PO FESR Puglia 2007-2013, nonché al supporto tecnico nella definizione, attuazione e monitoraggio di specifiche linee di intervento del PO FESR Puglia 2007-2013, tra cui la linea 6.3. *“Interventi per il marketing territoriale e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e delle imprese”*;

- la D.G.R. n. 2246 del 30 novembre 2013 con cui la Giunta Regionale ha approvato la Riprogrammazione FSC 2000-2006 ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012 e gli adempimenti consequenziali alla DGR n. 2481/2012, prevedendo la necessaria copertura finanziaria per l'intervento specifico di nuova istituzione *“Settore Sviluppo Locale - Attrazione investimenti”*.
- la D.G.R. n. 957 del 20 maggio 2014 con la quale è stato aggiornato il Programma Pluriennale di Attuazione del P.O. FESR Puglia 2007 - 2013. Asse VI *“Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”* - Linea di Intervento 6.3. con specifico riferimento ai contenuti ed alle modalità attuative della nuova Azione 6.3.1. *“Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia”* che sostituisce la precedente versione *“Interventi per la definizione e l'implementazione di un Piano di marketing localizzativo regionale”*;
- la D.G.R. n. 1404 del 4 luglio 2014 di approvazione dello schema di Convenzione per la *“Disciplina per la regolamentazione dei rapporti tra la Regione Puglia e la Società in-house InnovaPuglia S.p.A.”* attraverso cui la Regione Puglia individua, ai fini dell'affidamento ad InnovaPuglia di specifici compiti e funzioni, alcuni ambiti di intervento tra cui la gestione di banche dati strategiche anche per il conseguimento di obiettivi economico finanziari, oltre allo sviluppo e gestione delle componenti del sistema informativo regionale e di infrastrutture pubbliche di servizio della Società dell'Informazione;

Considerato che:

con delibera n. 957 del 20 maggio 2014 la Giunta regionale ha:

- aggiornato il Programma Pluriennale di Attuazione del P.O. FESR Puglia 2007 - 2013, Asse VI *“Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”* - Linea di Intervento 6.3., con specifico rife-

rimento ai contenuti ed alle modalità attuative della nuova Azione 6.3.1. *“Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia”* che prevede la definizione di un *Piano operativo di iniziative specifiche di marketing localizzativo regionale*;

- approvato lo schema di atto integrativo alla Convenzione corrente tra la Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. per quanto concerne le attività di cui alla lettera c.2 dell'art. 2, così come riportata nella specifica Scheda attività cod. PS051, affidando alla Società Puglia Sviluppo S.p.A. le funzioni di soggetto attuatore per la gestione degli interventi previsti dall'Azione 6.3.1. del P.O. FESR Puglia 2007 - 2013, nonché dall'intervento specifico *“Settore sviluppo locale Attrazione investimenti”* inserito nell'APQ Sviluppo locale sottoscritto nel luglio 2013, ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012;
- previsto, come copertura finanziaria degli interventi, l'importo pari ad € 2.900.000,00 di cui € 2.000.000,00 a valere sulle risorse della linea di intervento 6.3 *“Interventi per il marketing e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese”* ed € 900.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione di cui alla riprogrammazione prevista ai sensi della Deliberazione CIPE n. 41/2012”, da corrispondere al soggetto attuatore Puglia Sviluppo S.p.A.;

l'atto integrativo alla Convenzione, di cui alla D.G.R. n. 957 del 20 maggio 2014, con il quale è stato affidato alla società *in-house* Puglia Sviluppo S.p.A. le funzioni di soggetto attuatore per la gestione degli interventi previsti dall'Azione 6.3.1. del P.O. FESR Puglia 2007-2013, è stato sottoscritto in data 06 agosto 2014, rep. 016026;

il soggetto attuatore in data 14 novembre 2014 ha presentato al Servizio Internazionalizzazione una proposta di Piano operativo, per l'approvazione da parte della Giunta regionale;

il *Piano Operativo delle iniziative per il marketing localizzativo 2014-2015* traccia una strategia di marketing localizzativo che tiene conto delle specificità e dei punti di forza dell'economia regionale e si concentra su quegli ambiti settoriali che si configurano, in una prospettiva di medio-lungo termine, come quelli a maggiore potenziale di sviluppo, allineandosi alle traiettorie di sviluppo declinate nella nuova strategia regionale ***“SMARTPUGLIA 2020”***, che

focalizza l'attenzione sui settori "intelligenti", strategici per lo sviluppo della competitività dell'economia regionale pugliese nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 2020, mettendo in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in ricerca ed all'innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali.

Rilevato che:

tra gli interventi previsti dal *Piano Operativo*, vi sono attività che riguardano l'ideazione, la realizzazione e la gestione di strutture informatiche a supporto delle attività del piano:

- a. l'implementazione del portale internet regionale;
- b. l'ideazione, progettazione e realizzazione di vari strumenti informativi connessi con la promozione degli incentivi regionali e dei vantaggi localizzativi in Puglia;
- c. la gestione delle procedure informatiche connesse con l'istituzione ed aggiornamento di un roster, ad integrazione del portale internet regionale;
- d. la creazione e gestione di sistemi informativi.

tali interventi rientrano tra gli specifici compiti individuati dalla D.G.R. n. 1404 del 4 luglio 2014 che ha approvato lo schema di Convenzione tra Regione Puglia e InnovaPuglia S.p.A., Società *in-house* della Regione Puglia, nell'ambito dello sviluppo e della gestione delle componenti del sistema informativo regionale e di infrastrutture pubbliche di servizio della Società dell'Informazione;

si rende necessario, quindi, affidare ad InnovaPuglia S.p.a. la realizzazione degli stessi, per un importo pari ad € 500.000,00, rimodulando l'importo affidato a Puglia Sviluppo come soggetto attuatore dell'azione 6.3.1;

Rilevato, altresì, che:

Puglia Sviluppo S.p.A., in quanto soggetto attuatore dell'intera azione 6.3.1 dovrà procedere alla definizione ed attuazione degli interventi previsti dal *Piano Operativo*, nel rispetto delle normative comunitarie, anche attraverso il ricorso a specifiche procedure ad evidenza pubblica, provvedendo a tutte le anticipazioni finanziarie necessarie per lo svolgimento delle attività;

al fine di consentirne la corretta e regolare realizzazione, si rende necessario adeguare a queste esigenze le modalità di pagamento previste dalla Convenzione (DGR 1454/2012) prevedendo l'erogazione di un'anticipazione pari all'80% dell'importo previsto e della restante quota del 20% a saldo, a seguito di presentazione di rendicontazione finale della spesa;

Per tutto quanto su esposto si propone di:

approvare il *Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015*, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante (Allegato 1);rettificare parzialmente la DGR n. 957 del 20 maggio 2014, per rimodulare l'importo affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. come soggetto attuatore dell'azione 6.3.1 da € 2.900.000,00 ad € 2.400.000,00,;

approvare, conseguentemente, lo schema di atto integrativo alla Convenzione tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. di cui alla D.G.R. 1454/2012 e ss.mm.ii. (Allegato 2-, parte integrante del presente provvedimento), in sostituzione dell'atto integrativo sottoscritto in data 06/08/2014 rep. 016026, approvato con DGR n. 957/2014, che:

- 1) aggiorna ad € 2.400.000,00 l'importo affidato a Puglia Sviluppo per lo svolgimento come soggetto attuatore delle attività previste dalla scheda attività codice PS051;
- 2) adegua le modalità di pagamento previste dalla Convenzione in essere, per consentire al soggetto attuatore Puglia sviluppo S.p.A. di avere una adeguata capacità finanziaria per avviare celermente le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di servizi necessari alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano, trasferendo un'anticipazione pari all'80% dell'intero importo e liquidando la restante quota del 20% a saldo, a seguito di presentazione di rendicontazione finale della spesa;

affidare alla società *in-house* InnovaPuglia S.p.A. l'ideazione, la realizzazione e la gestione della struttura informatica a supporto degli interventi previsti dal *Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015*, così come di seguito, per un importo massimo pari ad € 500.000,00 come sopra specificato;

Copertura finanziaria di cui alla legge regionale n. 28/2001 e smi

La presente deliberazione trova copertura finanziaria nella prenotazione d'impegno già effettuata con DGR n. 957 del 20 maggio 2014. L'importo complessivo pari ad € 2.900.000,00 sarà suddiviso:

- 2.400.000,00 a favore del soggetto attuatore Puglia Sviluppo S.p.A.
- 500.000,00 a favore di InnovaPuglia S.p.A.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. d) ed f), della L.R. n. 7/1997.

L'Assessore allo sviluppo economico, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore allo Sviluppo economico;

Vista la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento da parte dei Dirigenti responsabili per competenza in materia che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- di approvare il *Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015*, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante (Allegato 1);
- di rettificare parzialmente la DGR n. 957 del 20 maggio 2014, per rimodulare l'importo affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. come soggetto attuatore dell'azione 6.3.1 da € 2.900.000,00 ad € 2.400.000,00;
- di approvare, conseguentemente, il nuovo schema di atto integrativo alla Convenzione tra

Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. di cui alla D.G.R. 1454/2012 e ss.mm.ii. (Allegato 2-, parte integrante del presente provvedimento) che aggiorna ad € 2.400.000,00 l'importo affidato a Puglia Sviluppo per lo svolgimento come soggetto attuatore delle attività previste dalla scheda attività codice PS051 e adegua le modalità di pagamento previste dalla Convenzione in essere prevedendo un'anticipazione pari all'80% dell'intero importo e liquidando la restante quota del 20% a saldo, a seguito di presentazione di rendicontazione finale della spesa;

- di dare atto che l'atto integrativo sottoscritto in data 06/08/2014 rep. 016026, il cui schema è stato approvato con DGR n. 957/2014, verrà sostituito dal presente schema di atto integrativo che qui si approva (Allegato 2);
- di affidare alla società *in-house* InnovaPuglia S.p.A. l'ideazione, la realizzazione e la gestione della struttura informatica a supporto degli interventi previsti dal *Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015*, così come di seguito, per un importo massimo pari ad € 500.000,00:
 - a) implementazione del portale internet regionale;
 - b) ideazione, progettazione e realizzazione di vari strumenti informativi connessi con la promozione degli incentivi regionali e dei vantaggi localizzativi in Puglia;
 - c) gestione delle procedure informatiche connesse con l'istituzione ed aggiornamento di un roster, ad integrazione del portale internet regionale;
 - d) creazione e gestione di sistemi informativi.
- di autorizzare la Dirigente del Servizio Internazionalizzazione a integrare con proprio atto dirigenziale il Piano operativo di marketing localizzativo regionale 2014-2015 acquisito l'assenso del Direttore d'Area competente per materia - individuando altre iniziative, eventi o missioni di attrazione investimenti, nel rispetto degli obiettivi e delle finalità del programma allegato;
- di autorizzare la Dirigente del Servizio Internazionalizzazione a predisporre tutti gli atti consequen-

ziali ed opportuni, al fine di garantire la buona riuscita delle azioni in premessa;

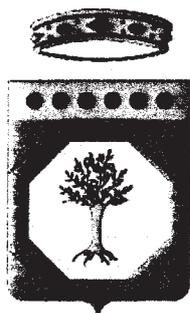
- di dichiarare a tutti gli effetti di legge la presente deliberazione immediatamente esecutiva;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato 1



REGIONE PUGLIA

**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO
ECONOMICO, IL LAVORO E L'INNOVAZIONE**

SERVIZIO INTERNAZIONALIZZAZIONE

**Piano operativo di marketing
localizzativo regionale, 2014-2015**

INDICE

1.	PREMESSA	
2.	SCENARIO DI RIFERIMENTO	
2.1.	Lo scenario macroeconomico e le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri.....	
2.2.	La posizione dell'Italia	
2.3.	L'apertura internazionale dell'economia regionale	
3.	IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO	
4.	INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI	
4.1.	Gli obiettivi strategici.....	
4.2.	Le priorità geografiche.....	
4.3.	Le priorità settoriali	
5.	LINEE DI INTERVENTO	
5.1.	Gli interventi trasversali	
5.1.1.	Attivazione desk " <i>Invest in Apulia</i> "	
5.1.2.	Predisposizione ed implementazione di strumenti informativi integrati per i potenziali investitori.....	
5.1.3.	Istituzione e gestione roster, esperti di business scouting	
5.1.4.	Pianificazione e realizzazione campagna di promozione " <i>Invest in Apulia</i> "	
5.2.	Gli interventi settoriali	
5.2.1.	Progetto strategico: " <i>Apulia Attraction</i> "	
5.2.2.	Progetto strategico " <i>Apulia Business Exchange: Smart specializations</i> "	
5.2.3.	Progetto strategico " <i>Apulia Business Exchange: Design & Innovation</i> "	

1. PREMESSA

Nel periodo di programmazione 2007 - 2013, le politiche di intervento regionale a favore dell'internazionalizzazione e dell'attrazione degli investimenti si sono inserite nel quadro più ampio ed articolato degli interventi regionali a favore della competitività e dell'occupazione che, in seguito allo scatenarsi della crisi economica globale del 2009, hanno assunto una logica di "manovra anti-crisi", con iniziative sempre più mirate a recuperare e rafforzare i vantaggi competitivi delle imprese e l'attrattività del territorio, attraverso incentivi ed agevolazioni a favore dell'innovazione, degli investimenti produttivi, dell'accesso al credito, dello sviluppo delle competenze professionali e dell'internazionalizzazione.

Negli ultimi anni, infatti, pur nel contesto sfavorevole del prolungato periodo di crisi che ha colpito a vari livelli le principali economie mondiali, la Regione Puglia ha inteso focalizzare ed intensificare i propri sforzi di sostegno ai processi regionali di internazionalizzazione, attraverso la messa a punto e l'implementazione di una serie articolata di strumenti ed interventi, in grado di incidere positivamente su due dimensioni specifiche:

- l'internazionalizzazione "attiva" e la propensione all'export del sistema economico regionale che ha visto l'Amministrazione regionale particolarmente impegnata nella programmazione e realizzazione di iniziative di promozione dell'internazionalizzazione delle P.M.I. pugliesi, soprattutto in termini di interventi di accompagnamento alle imprese ed ai distretti produttivi pugliesi, nella partecipazione a fiere settoriali e *business convention* di particolare rilievo internazionale, nonché a missioni all'estero e missioni *incoming*, creando numerose opportunità di contatto e di confronto con gli operatori di settore attivi sui principali mercati esteri;
- l'internazionalizzazione "passiva" ed il rafforzamento dei fattori di attrattività regionali per investitori esteri che ha coinvolto l'Amministrazione regionale e le sue strutture tecniche in un ampio ed articolato lavoro di sviluppo ed aggiornamento di una gamma di strumenti agevolativi flessibili, predisposti per sostenere la realizzazione di investimenti in Puglia ed a incentivare la ricerca e l'innovazione delle imprese sul territorio regionale.

Il Piano Operativo delle iniziative per il marketing localizzativo si inserisce in questo contesto, con l'obiettivo di sperimentare un approccio maggiormente proattivo rispetto all'opportunità di intercettare potenziali investitori e progetti di investimento da attrarre in Puglia, incardinato su un quadro chiaro di riferimento in termini di Paesi target e di settori economici "focus", in modo da contrare gli sforzi ed ottimizzare le risorse a disposizione.

Il Piano Operativo nasce, infatti, dalla consapevolezza di dover tracciare una strategia più focalizzata di marketing localizzativo che, tenendo conto delle specificità e dei punti di forza dell'economia regione, si concentri su quegli ambiti settoriali che si configurino, in una prospettiva di medio-lungo termine, come quelli a maggiore potenziale di sviluppo, allineandosi alle traiettorie di sviluppo declinate nella nuova strategia regionale "*SMARTPUGLIA 2020*"¹, che focalizza l'attenzione sui settori "intelligenti", strategici per lo sviluppo della competitività dell'economia regionale pugliese nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014 - 2020, mettendo in relazione le politiche di sviluppo industriale regionale con le attività legate agli investimenti in ricerca ed

¹ La prima versione del documento "*Smart Specialization Strategy Regione puglia - SmartPuglia 2020*", Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, è stata approvata con D.G.R. n. 434 del 14 marzo 2014, dando luogo all'avvio di una specifica consultazione pubblica, rimasta aperta fino al 30 aprile 2014.

all'innovazione, alla diffusione ed allo sviluppo delle tecnologie abilitanti, alle prospettive di sviluppo ed integrazione sui mercati internazionali.

In questo modo, le iniziative regionali a favore del marketing territoriale, finalizzate all'attrazione di nuovi investimenti, italiani ed esteri, specie nell'attuale difficile contesto congiunturale, assumono un ruolo sempre più strategico nel quadro più ampio ed articolato degli interventi a favore dello sviluppo economico locale, grazie alla capacità di tali investimenti di generare nuovi sbocchi occupazionali, nonché di dare un significativo impulso al miglioramento dei livelli di produttività, allo sviluppo delle competenze, ai processi di trasferimento di proprietà intellettuale e, quindi, al rafforzamento dei distretti e/o filiere produttive locali, anche attraverso la creazione di opportunità di *partnership* e di subfornitura.

Pertanto, le prossime iniziative regionali a favore del marketing localizzativo saranno improntate ad una logica selettiva, puntando ad individuare e ad attrarre tipologie di investimenti, prioritariamente nei settori ritenuti "*chiave*" per lo sviluppo della competitività dell'economia locale, specie in una logica di rafforzamento delle cosiddette "*smart specialization*", in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con il sistema delle imprese, i distretti produttivi e tecnologici e con il sistema universitario e della R&ST, al fine di generare opportunità di scambio e di trasferimento di know-how e competenze specifiche all'interno sia di eventuali nuovi insediamenti sia di quelli esistenti.

In linea con i suddetti orientamenti, s'intende avviare la sperimentazione di un nuovo modello di intervento a favore del marketing localizzativo che si svilupperà attraverso la realizzazione di una serie di azioni di promozione e comunicazione coordinate nelle aree geografiche "*focus*", ritenute prioritarie per lo sviluppo dell'apertura internazionale dell'economia regionale, in termini di capacità di attrazione degli investimenti esteri, finalizzato prioritariamente a:

- **sviluppare la proiezione internazionale dell'immagine della Puglia**, specie in chiave di promozione e di valorizzazione delle capacità di presidio e di sviluppo delle "*smart specialization*" e dei punti di forza/eccellenza dei sistemi e distretti produttivi/tecnologici regionali più innovativi sui mercati esteri;
- **rafforzare il posizionamento competitivo della Puglia** nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti e far conoscere le opportunità di investimento offerte dal territorio;
- **attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento**, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell'economia locale, specie nei suddetti settori di specializzazione e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- **catalizzare risorse per rafforzare gli investimenti in iniziative regionali** nel campo della ricerca e dell'innovazione.

L'implementazione del tale modello di intervento è affidata a Puglia Sviluppo S.p.A., Società in-house della Regione Puglia², con il duplice obiettivo di:

- assicurare le necessarie sinergie con le attività di gestione dei regimi di aiuto regionali a favore degli investimenti produttivi, attualmente attivi a valere sul PO FESR Puglia 2007-2013, già affidate a Puglia Sviluppo S.p.A. ai sensi della Convenzione corrente;
- assicurare una maggiore capacità di "*governance*" dei processi di marketing localizzativo da parte delle strutture regionali, evitando l'esternalizzazione delle funzioni di natura strategica.

² Le funzioni di soggetto attuatore per la gestione degli interventi di marketing localizzativo previsti dall'Azione 6.3.1. del P.O. FESR Puglia 2007 - 2013, nonché dall'intervento specifico "Settore sviluppo locale-Attrazione investimenti" inserito nell'APQ Sviluppo locale sottoscritto nel luglio 2013, ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012, sono affidate a Puglia Sviluppo S.p.A. per effetto della DGR n. 957 del 20 maggio 2014.

Infine, si evidenzia che, nella definizione e realizzazione delle prossime iniziative per il marketing localizzativo, particolare attenzione verrà prestata alla necessità di assicurare la coerenza con le politiche e gli obiettivi di intervento nazionali di sostegno al marketing territoriale, ai fini dell'attrazione degli investimenti, specie in relazione a:

- le iniziative declinate nel Piano "Destinazione Italia", pubblicato il 19 settembre 2013, che prevede una serie di interventi a favore del miglioramento delle condizioni di attrattività dell'Italia e delle promozione all'estero delle opportunità di investimento in Italia, passando anche attraverso la mobilitazione degli italiani all'estero;
- le disposizioni del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, convertito in legge il 5 novembre 2014, che prevede l'adozione di un "Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti", la cui attuazione è affidata all'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

2. SCENARIO DI RIFERIMENTO

2.1. *Lo scenario macroeconomico e le principali tendenze dei flussi degli investimenti diretti esteri*

La ripresa della crescita dell'economia mondiale prosegue a ritmi piuttosto deboli e si inserisce in un contesto economico mondiale caratterizzato da numerosi fattori di incertezza, come il rallentamento della domanda nelle economie emergenti.

Nelle principali economie avanzate, persistono i rischi legati alla scarsa fiducia nella resilienza del sistema bancario, alla necessità di completare le riforme del sistema finanziario, all'inflazione ed ai livelli elevati del debito sovrano. Inoltre, i moderati tassi di crescita non riescono ad incidere positivamente sugli elevati livelli di disoccupazione e le forti debolezze strutturali di alcuni Paesi che continuano a pesare negativamente sulle condizioni di sviluppo.

Nell'immediato futuro, in attesa di registrare i risultati delle riforme e degli interventi correttivi lanciati da diversi Paesi per rilanciare l'occupazione e migliorare la competitività, gli effetti della lunga crisi internazionale appaiono destinati a trascinarsi.

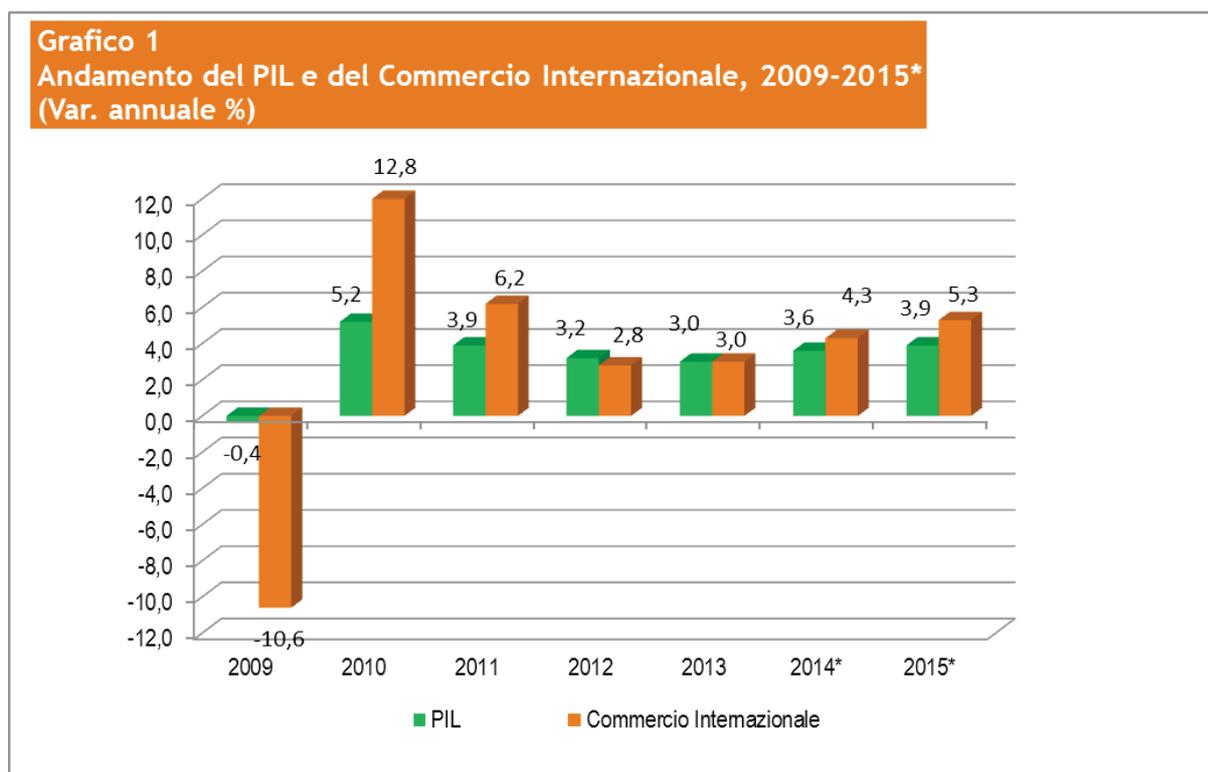
In queste condizioni, anche le principali economie emergenti ed in via di sviluppo iniziano a segnare un rallentamento nei rispettivi tassi di sviluppo, dovuti in larga misura alla contrazione degli scambi con i Paesi avanzati, cui si aggiungono, però, le debolezze strutturali interne che aumentano i livelli di rischio di questi Paesi.

Il quadro complessivo che emerge è dunque di grande fragilità e di perdurante cautela sui principali mercati internazionali. Infatti, le più recenti stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI)³, pur confermando la tendenza positiva, indicano livelli di crescita ancora moderati nel breve periodo, sia per le economie avanzate (+2,2% per il 2014; +2,3% per il 2015), sia per le economie emergenti ed in via di sviluppo (+4,9% per il 2014; +5,3% per il 2015).

A livello mondiale, gli ultimi dati del FMI sottendono un graduale consolidamento della ripresa, grazie al positivo contributo delle economie emergenti, con in testa gli Stati Uniti dove la ripresa presenta basi più solide: nel 2012, il valore complessivo della produzione mondiale è risultato pari a 83.258 miliardi di US dollari, a parità di potere d'acquisto (+3,2% sul 2011), passando poi ad un valore di 86.995 miliardi di US dollari nel 2013 (+3,0%). Le previsioni di breve periodo confermano la tendenza all'espansione dell'economia mondiale, con tassi di crescita annui ancora contenuti, stimati in circa 3,6% per il 2014 ed in 3,9% per il 2015, e con livelli complessivi di produzione ancora sostanzialmente al di sotto dell'effettivo potenziale.

La graduale ripresa della produzione mondiale, come evidenzia il Grafico 1, è accompagnata dalla costante crescita del commercio internazionale che, dopo il significativo rimbalzo nel 2010 (+12,8%), ha conosciuto però una forte decelerazione (+6,2% nel 2011; +2,8% nel 2012; +3,0% nel 2013). Sempre in base alle stime del FMI, nel biennio 2014-2015, l'andamento positivo degli scambi commerciali a livello mondiale dovrebbe intensificarsi (+4,3% nel 2014; +5,3% nel 2015).

³ Fonte: "World Economic Outlook. Recovery strengthens, remains uneven", Fondo Monetario Internazionale, aprile 2014.



Fonte: dati FMI, 2014.

In linea con l'andamento positivo dei principali indicatori economici che sottendono i segnali di miglioramento delle congiuntura economica internazionale, dopo la significativa contrazione nel 2012 (-18% sul 2011), anche i flussi mondiali di investimenti diretti esteri (IDE) hanno segnato una ripresa nel 2013, con un aumento pari al 9,2%, per assestarsi sul valore dei 1.450 miliardi di USD⁴. Tale ripresa si inserisce nel quadro di un arretramento generale dei valori dei flussi di capitali di investimento, spinto da una maggiore cautela da parte degli investitori di fronte alla fragilità economica ed ai fattori di incertezza politica presenti in diverse economie avanzate, nonché dalle ristrutturazioni degli investimenti effettuate da numerose imprese multinazionali in una logica di riduzione del rischio e di ottimizzazione delle risorse.

In questo contesto, le più recenti stime della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e Sviluppo (UNCTAD) indicano tempi più lunghi del previsto per un ritorno ai livelli pre-crisi dei flussi mondiali di IDE, con livelli complessivi previsti per un valore complessivo pari a 1.600 miliardi di USD nel 2014 (+10,3%), e la proiezione di raggiungere, a determinate condizioni di miglioramento dei fattori macroeconomici, i livelli di 1.750 miliardi di USD nel 2015 (+9,4%) e 1.850 miliardi di USD nel 2016 (+5,7%), rimanendo comunque al di sotto del livello record di poco superiore ai 2.000 miliardi di USD raggiunto nel 2007.

⁴ Fonte: "World Investment Report 2014. Investing in the SDGs: an Action Plan", UNCTAD, giugno 2014.

Tabella 1. Andamento dei flussi IDE per regione, 2011 - 2013 (valori in miliardi di USD e variazioni in %)								
Regione	Flussi in entrata				Flussi in uscita			
	2011	2012	2013	2011-2013	2011	2012	2013	2011-2013
Mondo	1.700	1.330	1.452	-14,6%	1.712	1.347	1.411	-17,6%
Economie avanzate	880	517	566	-35,7%	1.216	853	857	-29,5%
Economie emergenti	725	729	778	7,3%	423	440	454	7,3%
Africa	48	55	57	18,8%	7	12	12	71,4%
Asia	431	415	426	-1,2%	304	302	326	7,2%
America Latina e Caraibi	244	256	292	19,7%	111	124	115	3,6%
Oceania	2	3	3	50,0%	1	2	1	0,0%
Economie in transizione	95	84	108	13,7%	73	54	99	35,6%

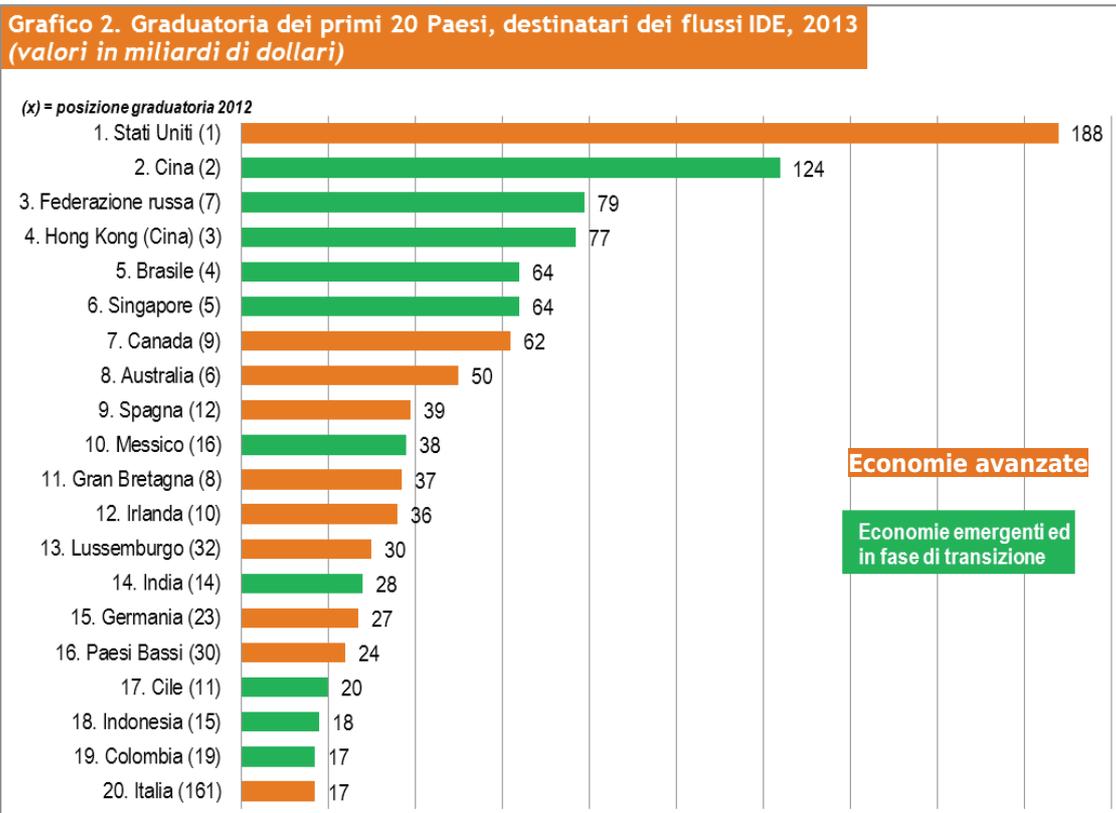
Fonte: dati UNCTAD, 2014.

In questa fase congiunturale, i flussi IDE diretti verso le economie emergenti hanno mostrato una capacità di tenuta superiore ai flussi diretti verso le economie avanzate, con un incremento pari al 7,3% nel triennio 2011-2013. Inoltre, con una quota pari al 53,6% del totale dei flussi registrati nel 2013, i flussi diretti verso le economie emergenti hanno superato i flussi diretti verso le economie avanzate per il secondo anno consecutivo.

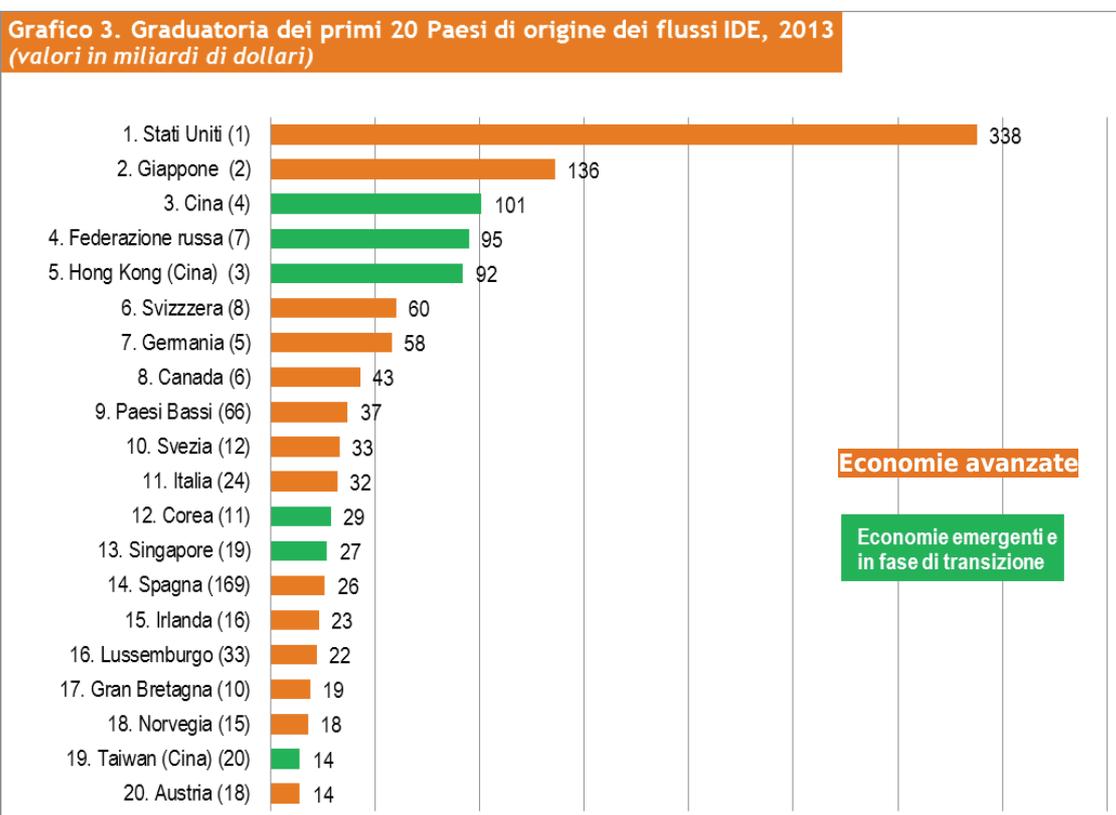
Infatti, passando all'esame della graduatoria dei singoli Paesi, destinatari dei flussi IDE nel 2013 (grafico 2), mentre gli Stati Uniti mantengono il proprio primato in termini di capacità di attrazione dei flussi, seguono in graduatoria tre delle principali economie emergenti mondiali, ovvero Cina e Hong Kong, Federazione russa e Brasile.

Nel medio-periodo, le proiezioni dell'UNCTAD indicano una significativa ripresa della capacità di attrarre investimenti da parte delle economie avanzate che, già a partire dal 2015 dovrebbero tornare a prevalere nei flussi mondiali di IDE.

Nello stesso tempo, i flussi IDE provenienti dalle economie emergenti continuano a rappresentare la quota più significativa dei flussi mondiali (60,7% nel 2013), sebbene avanzano in graduatoria anche alcune economie emergenti ed in fase di transizione. La graduatoria dei primi 20 Paesi di origine dei flussi IDE nel 2013 (grafico 3) evidenzia come gli Stati Uniti ed il Giappone mantengono le rispettive posizioni al 1° e 2° posto, mentre avanzano la Cina (dal 4° al 3° posto) e la Federazione russa (dal 7° al 4° posto).



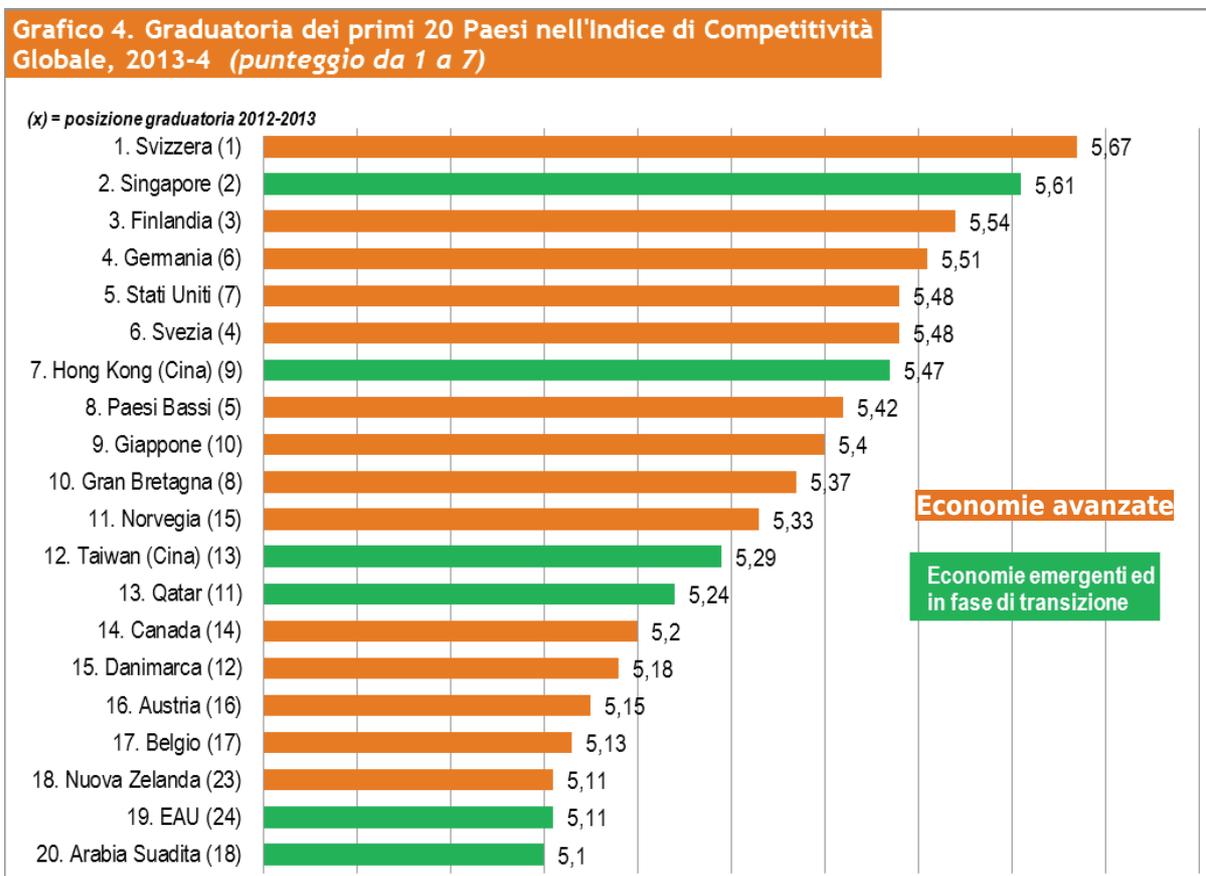
Fonte: dati UNCTAD, 2014.



Fonte: dati UNCTAD, 2014.

Nell'attuale contesto di incertezza sui principali mercati internazionali, incide sulla capacità dei singoli Paesi di partecipare attivamente ai flussi di IDE, sia in termini di capacità attrattiva (flussi in ingresso) sia in termini di capacità di investimento (flussi in uscita), il relativo posizionamento competitivo e il relativo impatto delle politiche di sostegno allo sviluppo ed all'innovazione.

Mettendo a confronto le più recenti analisi del Forum Economico Mondiale (WEF)⁵ che analizza annualmente la competitività globale di un campione di quasi 150 Paesi, con i dati dell'UNCTAD relativi ai Paesi più attivi nei flussi globali di IDE, all'interno della graduatoria dei primi 20 Paesi in termini di competitività nel periodo 2013-2014 (grafico 4) si individuano 7 dei Paesi che si sono classificati ai primi posti in termini di destinatari dei flussi IDE nel 2013 e 13 dei Paesi che si sono classificati ai primi posti in termini di origini degli investimenti nello stesso periodo.

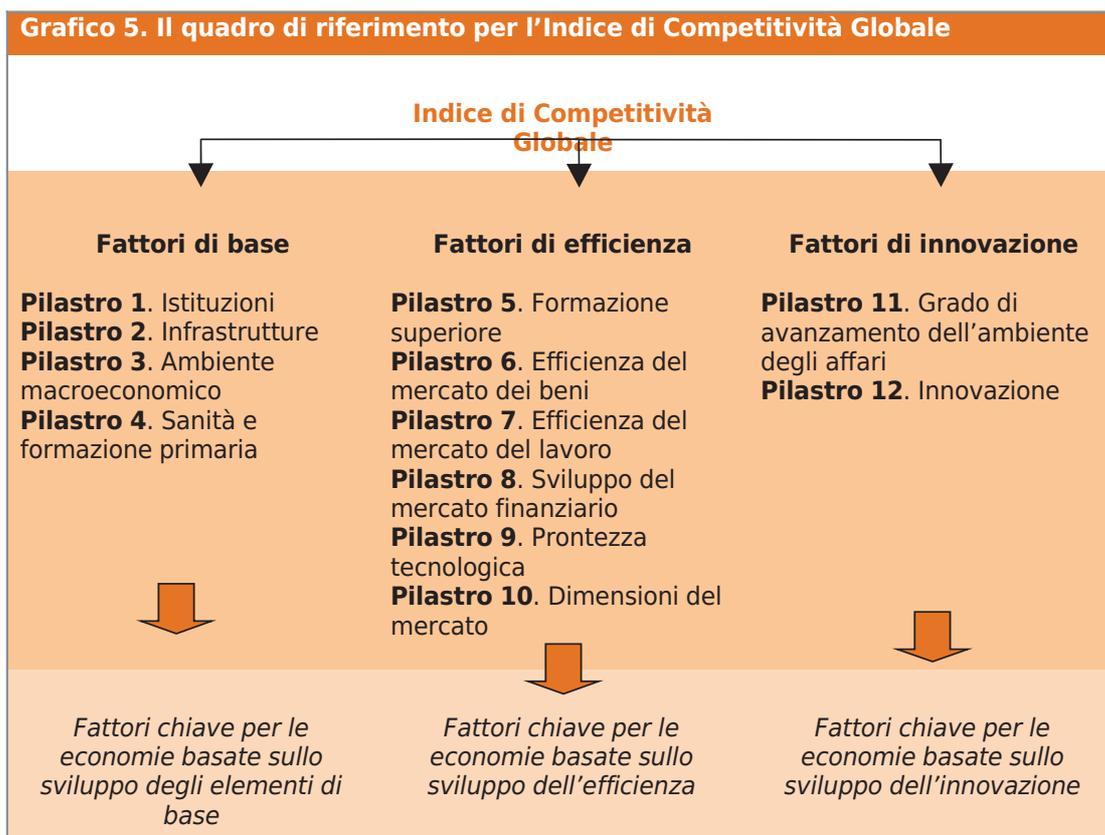


Fonte: dati World Economic Forum, 2013.

Allo stesso tempo, nell'ambito della graduatoria dei primi 20 Paesi nell'Indice di Competitività Globale, mentre dominano i Paesi europei, con Svizzera, Finlandia, Germania, Svezia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna nei primi dieci posti, si rileva un'importante presenza di Paesi asiatici e del Medio-oriente.

E' interessante rilevare che nell'analisi dei 12 fattori che compongono il quadro di riferimento per la costruzione dell'indice della competitività globale dei singoli Paesi (grafico 5) e l'assegnazione dei punteggi, la maggior parte dei Paesi che si sono classificati nei primi 10 posti esprimono dei punti di forza nel campo dell'innovazione e dell'efficienza (tabella 2), sottolineando l'importanza delle leve degli investimenti in R&I, formazione e forza lavoro per la competitività territoriale.

⁵ Fonte: "The Global Competitiveness Report 2013-2014", World Economic Forum, settembre 2013.



Fonte: World Economic Forum, 2013.

Tabella 2. Graduatoria dei primi 20 Paesi nell'Indice di Competitività Globale e negli sotto-indici, 2013-2014 (punteggi da minimo 1 a massimo 7)

Paese	Indice generale		Indice fattori di base		Indice fattori di efficienza		Indice fattori di innovazione	
	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio	Posizione	Punteggio
Svizzera	1	5.67	3	6.15	5	5.44	1	5.72
Singapore	2	5.61	1	6.30	2	5.63	13	5.14
Finlandia	3	5.54	7	5.97	9	5.30	2	5.65
Germania	4	5.51	9	5.90	8	5.31	4	5.59
Stati Uniti	5	5.48	36	5.12	1	5.66	6	5.43
Svezia	6	5.48	8	5.95	7	5.31	5	5.46
Hong Kong (Cina)	7	5.47	2	6.15	3	5.57	19	4.83
Paesi Bassi	8	5.42	10	5.89	11	5.27	7	5.36
Giappone	9	5.40	28	5.37	10	5.27	3	5.62
Gran Bretagna	10	5.37	24	5.48	4	5.45	10	5.15
Norvegia	11	5.33	6	5.98	12	5.22	16	5.07
Taiwan (Cina)	12	5.29	16	5.70	15	5.16	9	5.22
Qatar	13	5.24	5	6.01	18	5.02	14	5.08
Canada	14	5.20	15	5.71	6	5.33	25	4.64
Danimarca	15	5.18	21	5.55	16	5.05	11	5.14
Austria	16	5.15	19	5.63	21	4.97	12	5.14
Belgio	17	5.13	22	5.51	17	5.03	15	5.07
Nuova Zelanda	18	5.11	12	5.78	14	5.17	27	4.55
EAU	19	5.11	4	6.04	20	5.00	24	4.67
Arabia Saudita	20	5.10	14	5.73	27	4.69	29	4.33

Fonte: World Economic Forum, 2013.

2.2. La posizione dell'Italia

Nonostante il 2013 abbia segnato l'inizio della ripresa dei flussi mondiali di IDE, sia in entrata (+9,2%) che in uscita (+4,8%), con un netto miglioramento della posizione dell'Italia (collocatasi al 20° posto nella graduatoria dei Paesi destinatari dei flussi IDE), il complessivo grado di internazionalizzazione dell'Italia continua ad essere notevolmente inferiore a quello dei principali Paesi europei, sul lato sia della capacità di investire all'estero, sia della capacità di attrarre capitali e progetti d'investimento dall'estero.

Sulla base degli ultimi dati dell'UNCTAD (tabella 3), nel 2013 gli IDE in entrata verso l'Italia hanno raggiunto un valore di circa 16,508 milioni di USD (pari al 4,4% del PIL), mentre gli IDE in uscita hanno totalizzato 31,663 milioni di USD (pari all'8,5% del PIL), segnando un significativo progresso rispetto al 2012, seppure rimanendo su livelli nettamente inferiori a quelli registrati nel periodo pre-crisi. Tali valori risultano largamente inferiori a quelli di altri Paesi europei di riferimento, quali Germania, Gran Bretagna e Spagna, ad eccezione della Francia che nel 2013 ha segnato una battuta d'arresto sul fronte dei flussi di IDE.

Tabella 3. Andamento dei flussi IDE, nel periodo pre-crisi (2005-2007) e nel triennio 2011 - 2013
(valori in miliardi di USD e in %)

Paese/Regione		Flussi IDE				Flussi IDE come percentuale del PIL			
		2005-2007 (valore medio annuo pre-crisi)	2011	2012	2013	2005-2007 (valore medio annuo pre-crisi)	2011	2012	2013
Italia	<i>in entrata</i>	37	34	0	17	8,9	8,1	-	4,4
	<i>in uscita</i>	60	54	8	32	14,5	12,7	2,2	8,5
Francia	<i>in entrata</i>	84	39	25	5	17,9	6,9	4,8	0,9
	<i>in uscita</i>	130	60	37	-3	27,6	10,7	7,2	-0,5
Germania	<i>in entrata</i>	61	59	13	27	11,3	9,0	2,2	4,2
	<i>in uscita</i>	122	81	80	58	22,6	12,3	13,2	9,0
Gran Bretagna	<i>in entrata</i>	178	51	46	37	40,3	14,5	12,9	10,2
	<i>in uscita</i>	162	107	35	19	36,9	30,2	9,9	5,3
Spagna	<i>in entrata</i>	40	28	26	39	10,5	8,8	9,2	13,7
	<i>in uscita</i>	94	41	-4	26	24,7	12,7	-1,4	9,1
Unione Europea	<i>in entrata</i>	652	539	216	246	20,7	14,9	7,2	7,8
	<i>in uscita</i>	850	653	238	250	26,9	17,7	7,9	8,0
Economie avanzate	<i>in entrata</i>	978	880	517	566	12,2	10,4	6,1	6,7
	<i>in uscita</i>	1.261	1.216	853	857	15,7	14,3	10,0	10,1
Mondo	<i>in entrata</i>	1.493	1.700	1.330	1.452	12,7	10,3	7,8	8,2
	<i>in uscita</i>	1.532	1.712	1.347	1.411	13,1	10,5	7,9	8,2

Fonte: dati UNCTAD, 2014.

Anche sul lato del valore degli stock di IDE in entrata ed in uscita, la posizione dell'Italia appare modesta. Infatti, sempre in base ai dati dell'UNCTAD per il 2013, lo stock di IDE in entrata per l'Italia valeva complessivamente 403,75 milioni di USD (contro i 1.081,50 milioni di USD della Francia, gli 851,52 milioni di USD della Germania, i 1.605,52 milioni di USD della Gran Bretagna ed i 716 milioni di USD della Spagna), mentre gli stock di IDE in uscita dall'Italia raggiungevano complessivamente un valore di 598,36 milioni di USD (contro i 1.637,14 milioni di USD della Francia, i 1.710,3 milioni di USD della Germania, i 1.884,82 milioni di USD della Gran Bretagna ed i 643,23 milioni di USD della Spagna).

Focalizzando il confronto sulle *performance* dei principali competitor europei, il quadro tracciato di una posizione di relativa debolezza dell'Italia, trova una sostanziale conferma nei dati relativi alla capacità di attrazione dei progetti di investimento "greenfield". Dall'esame dei dati relativi all'andamento delle iniziative "greenfield" localizzate in Italia nell'ultimo triennio (tabella 4), si evidenzia un progressivo peggioramento della capacità di attrarre progetti, in termini sia del numero totale di progetti (diminuito da 147 nel 2011 a 113 nel 2013) sia del valore dei progetti (sceso dal valore complessivo di 5.692 milioni di USD nel 2011 a 3.919 milioni di USD nel 2013).

Il trend decrescente per l'intero periodo in esame ha accentuato ulteriormente il divario nel confronto con i principali competitor europei che, con Gran Bretagna (911 progetti nel 2013 per un valore complessivo di 28.696 milioni di USD) e Germania (784 progetti nel 2013 per un valore complessivo di 10.722 milioni di USD) in testa, riescono ad incettare progetti per investimenti "greenfield" in quantità e valore nettamente superiore.

L'unico dato positivo riguarda l'aumento della taglia dimensionale media delle iniziative localizzate in Italia che appare progressivamente allinearsi a, ed in alcuni casi superare, quella degli altri Paesi di riferimento.

Tabella 4. Andamento dei progetti IDE "greenfield" per Paese di destinazione nel triennio 2011 - 2013 (valori assoluti ed in milioni di USD)									
Paese/Regione	No. di progetti			Valore dei progetti			Valore medio dei progetti		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Italia	147	120	113	5.692	4.037	3.919	38,7	33,6	34,7
Francia	331	304	412	10.519	7.072	9.354	31,8	23,3	22,7
Germania	856	858	784	18.504	12.210	10.722	21,6	14,2	13,7
Gran Bretagna	1.003	921	911	35.611	41.177	28.696	35,5	44,7	31,5
Spagna	358	388	362	11.501	11.918	13.271	32,1	30,7	36,7
Unione Europea	4.886	4.349	4.342	172.635	133.181	121.061	35,3	30,6	27,9
Economie avanzate	7.646	6.935	6.934	297.581	224.604	215.018	38,9	32,4	31,0
Mondo	16.064	14.215	13.919	902.365	613.939	672.108	56,2	43,2	48,3

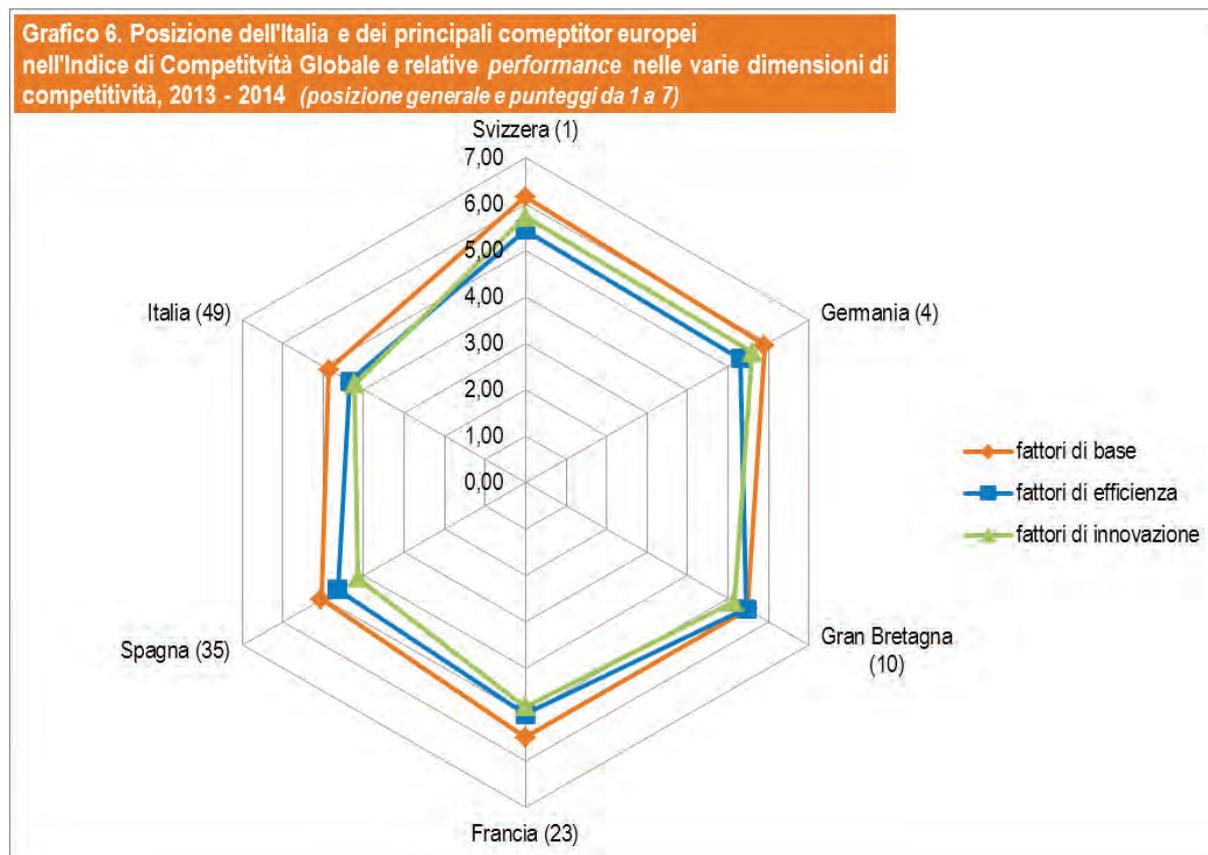
Fonte: dati UNCTAD, 2014.

La debole posizione dell'Italia si riconduce alla perdita progressiva di competitività degli ultimi anni che, in attesa di conoscere l'impatto delle riforme strutturali in corso, non accenna ad arrestarsi e continua a deprimere i flussi di investimenti.

In base ai risultati delle recenti analisi comparate della competitività globale delle nazioni effettuate del Forum Economico Mondiale (WEF)⁶, nel 2013 l'Italia si è classificata al 49° posto su 148 Paesi, perdendo sette posizioni rispetto al 2012, anche a causa della crescente incertezza che caratterizza il generale contesto imprenditoriale.

Infatti, mettendo a confronto la posizione dell'Italia con quella della Svizzera che si è classificata al 1° posto, nonché con i principali competitor europei (grafico 6), e le relative performance nelle varie dimensioni di competitività prese in esame (vedasi il precedente grafico 5), l'Italia risulta più debole nel confronto su tutti i fattori, ad eccezione dei fattori di innovazione dove supera soltanto la Spagna (con un punteggio di 4,22 contro il 4,14).

⁶ Fonte: op. citata, settembre 2013.



Fonte: World Economic Forum, 2013.

Più nel dettaglio, sebbene l'Italia risulti posizionarsi bene su alcuni dei fattori di efficienza e di innovazione, grazie alla capacità di produrre ed esportare beni e servizi ad alto valore aggiunto ed alla presenza di distretti produttivi altamente qualificati, la posizione competitiva globale continua a risentire dell'impatto negativo delle debolezze strutturali dell'economia, dell'eccessiva rigidità del mercato del lavoro, degli scarsi livelli di sviluppo del mercato finanziaria e di alcune criticità nel campo delle istituzioni che costituiscono delle significative barriere per i potenziali investitori.

La posizione di debolezza dell'Italia sui mercati internazionali dei flussi di IDE e le relative cause vengono rilevate dal documento programmatico del governo italiano, intitolato "Destinazione Italia", pubblicato il 19 settembre 2013, che propone di attuare un insieme coerente di riforme strutturali con l'obiettivo di *"attrarre investimenti capaci di sostenere l'economia italiana attraverso l'apertura di nuove attività e insediamenti produttivi, la riconversione di attività esistenti, la capitalizzazione e il rafforzamento finanziario delle nostre imprese, la valorizzazione dei nostri asset, la creazione di lavoro e conoscenza"*.

Le prospettive di miglioramento a breve della competitività dell'economia italiana e dell'attrattività del Paese appaiono quindi strettamente collegate all'incisività delle politiche a favore delle riforme strutturali, già in parte avviate, soprattutto in termini di capacità di miglioramento delle condizioni di accesso al sistema creditizio e di rilancio della fiducia di imprese e famiglie, rafforzando la propensione ai consumi ed agli investimenti, nonché di miglioramento dell'efficienza delle istituzioni.

2.3. L'apertura internazionale dell'economia regionale

Di fronte al rallentamento dell'economia mondiale, dopo diversi anni di crescita, nel 2013 si è registrato un sostanziale stallo dell'export italiano (-0,1%) con un significativo deterioramento delle performance di numerose regioni, tra cui la Puglia (-10,4%). In questa fase, soltanto le ripartizioni settentrionali hanno registrato dei risultati positivi (+0,6% per l'Italia Nord-occidentale; +2,4% per l'Italia Nord-orientale), mentre tutte le altre ripartizioni hanno registrato una battuta d'arresto (-0,7% per l'Italia centrale; -8,7% per il Mezzogiorno).

Tabella 5. Dinamica delle esportazioni delle regioni italiane (merci), 2008-2013 (Valori in milioni di euro, variazioni e quote in %)												
Area Geografica	Valori e variazioni						Quote					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Italia Nord-Occidentale	147.951	118.178	134.948	150.117	155.341	156.457	40,1	40,5	40	39,9	39,9	40,1
	2,1	-20,1	14,2	11,2	3,5	0,6						
Italia Nord-Orientale	116.972	91.604	105.820	117.655	118.960	121.929	31,7	31,4	31,4	31,3	30,5	31,3
	1,3	-21,7	15,5	11,2	1,1	2,4						
Italia Centrale	53.804	45.587	53.605	60.705	64.526	64.121	14,6	15,6	15,9	16,1	16,6	16,4
	-4,1	-15,3	17,6	13,2	6,3	-0,7						
Mezzogiorno	43.391	30.685	38.955	43.075	46.426	42.511	11,8	10,5	11,5	11,5	11,9	10,9
	4,5	-29,3	27,0	10,6	7,8	-8,7						
- Abruzzo	7.640	5.229	6.338	7.246	6.897	6.734	2,1	1,8	1,9	1,9	1,8	1,7
	4,3	-31,6	21,2	14,3	-4,8	-2,4						
- Molise	643	417	417	401	376	338	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
	2,2	-35,1	0,0	-3,8	-6,2	-10,2						
- Campania	9.436	7.918	8.938	9.443	9.400	9.588	2,6	2,7	2,6	2,5	2,4	2,5
	-0,1	-16,1	12,9	5,7	-0,5	1,8						
- Puglia	7.439	5.749	6.918	8.174	8.772	7.947	2	2	2,1	2,2	2,3	2,0
	3,4	-22,7	20,3	18,2	7,3	-10,4						
- Basilicata	1.963	1.523	1.443	1.399	1.153	1.012	0,5	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3
	-6,5	-22,4	-5,3	-3,0	-17,6	-12,3						
- Calabria	392	328	345	374	374	351	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
	-8,9	-16,3	5,2	8,4	0,0	-7,0						
- Sicilia	10.024	6.242	9.283	10.770	13.052	11.147	2,7	2,1	2,8	2,9	3,3	2,9
	3,8	-37,7	48,7	16,0	21,2	-14,8						
- Sardegna	5.853	3.280	5.274	5.269	6.402	5.392	1,6	1,1	1,5	1,4	1,6	1,4
	23,9	-44,0	60,8	-0,1	21,5	-15,5						
ITALIA	369.016	291.733	337.346	375.904	389.725	389.854	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	1,2	-20,9	15,6	11,4	3,7	-0,1						

Fonte: elaborazioni MISE su dati ISTAT 2014.

In questo contesto, le esportazioni della Puglia sono diminuite più rapidamente che nel resto del Mezzogiorno, arrestando il più recente ciclo espansivo avviato nel 2010, con un decremento delle vendite all'estero nel 2013, pari al 10,4%, per assestarsi su un valore complessivo di 7.947 milioni di euro. A questo risultato, tra i peggiori delle regioni del Mezzogiorno, dopo la Sardegna (-15,5%), la Sicilia (-14,8%) e la Basilicata (-12,3%), ha fortemente contribuito la dinamica delle vendite all'estero del settore siderurgico in Puglia (-33,1%) che ha risentito soprattutto degli effetti della vicenda giudiziaria che ha riguardato lo stabilimento ILVA di Taranto⁷, con conseguente caduta delle relative produzioni ed esportazioni.

Infatti, al netto del calo registrato, le esportazioni pugliesi nel 2013 si sono comunque attestate su valori superiori a quelli raggiunti nella fase pre-crisi ed i primi segnali per il 2014 appaiono estremamente incoraggianti, con una crescita delle esportazioni regionali registrata nel primo trimestre, pari al 18,1% rispetto all'anno precedente, a dimostrazione della capacità reattiva delle imprese pugliesi che, in questa difficile fase congiunturale, cercano sempre di più nuovi sbocchi di mercato all'estero.

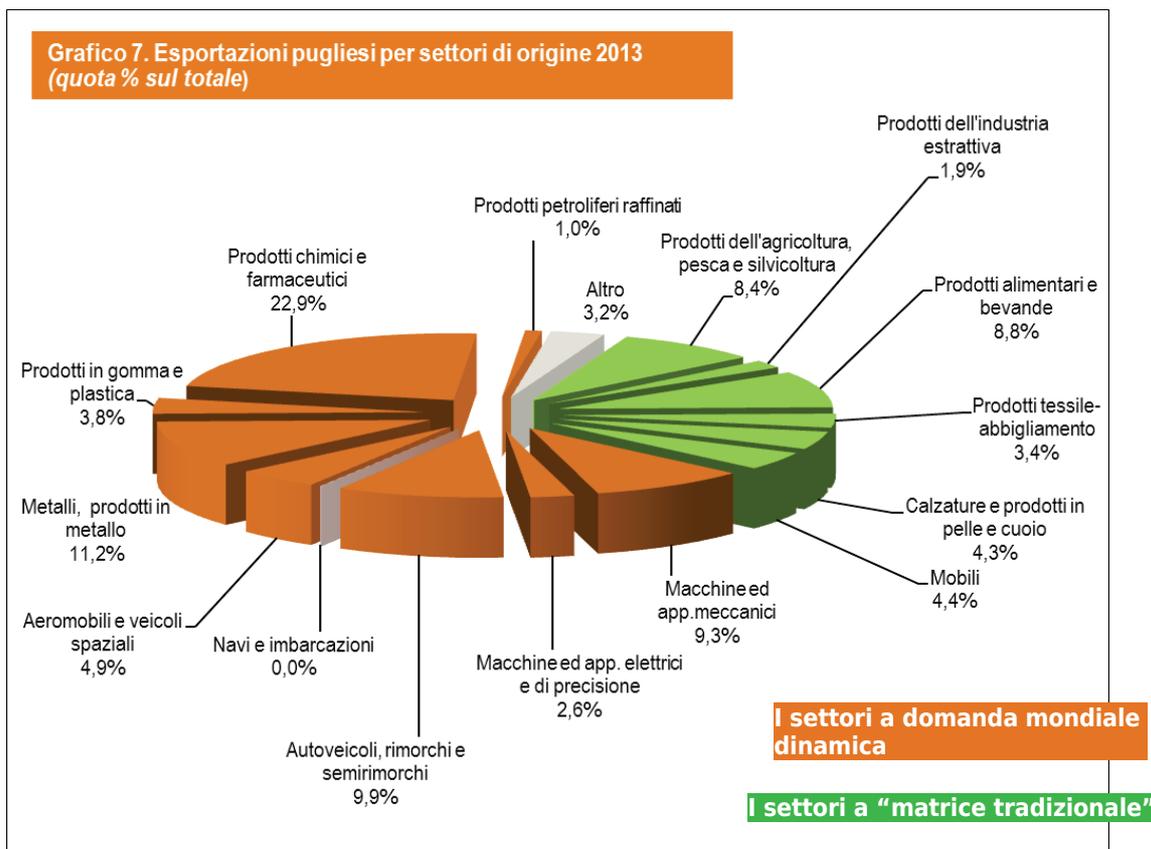
Si registrano, inoltre, dei miglioramenti in relazione alla capacità delle imprese pugliesi di esportare dei prodotti con un più alto contenuto tecnologico, frutto anche degli investimenti in innovazione e la ricerca industriale, a vantaggio di una migliore rispondenza delle specializzazioni produttive regionali all'andamento della domanda mondiale e di una maggiore capacità di intercettare la ripresa del commercio mondiale.

Questi progressi appaiono evidenti dall'analisi del contributo dei vari settori produttivi all'andamento dell'export regionale nel 2013 (grafico 7) che conferma il maggiore contributo al risultato dell'export regionale dei **settori di trasformazione industriale ed a maggiore intensità di innovazione**, con particolare riferimento alla produzione di beni intermedi e strumentali e di mezzi di trasporto, considerati "a domanda mondiale dinamica", mentre si riduce progressivamente il peso dei principali **settori manifatturieri a "matrice tradizionale"**, ovvero delle cosiddette "3 F" del "*made in Italy*": *food & wine, fashion, furniture*.

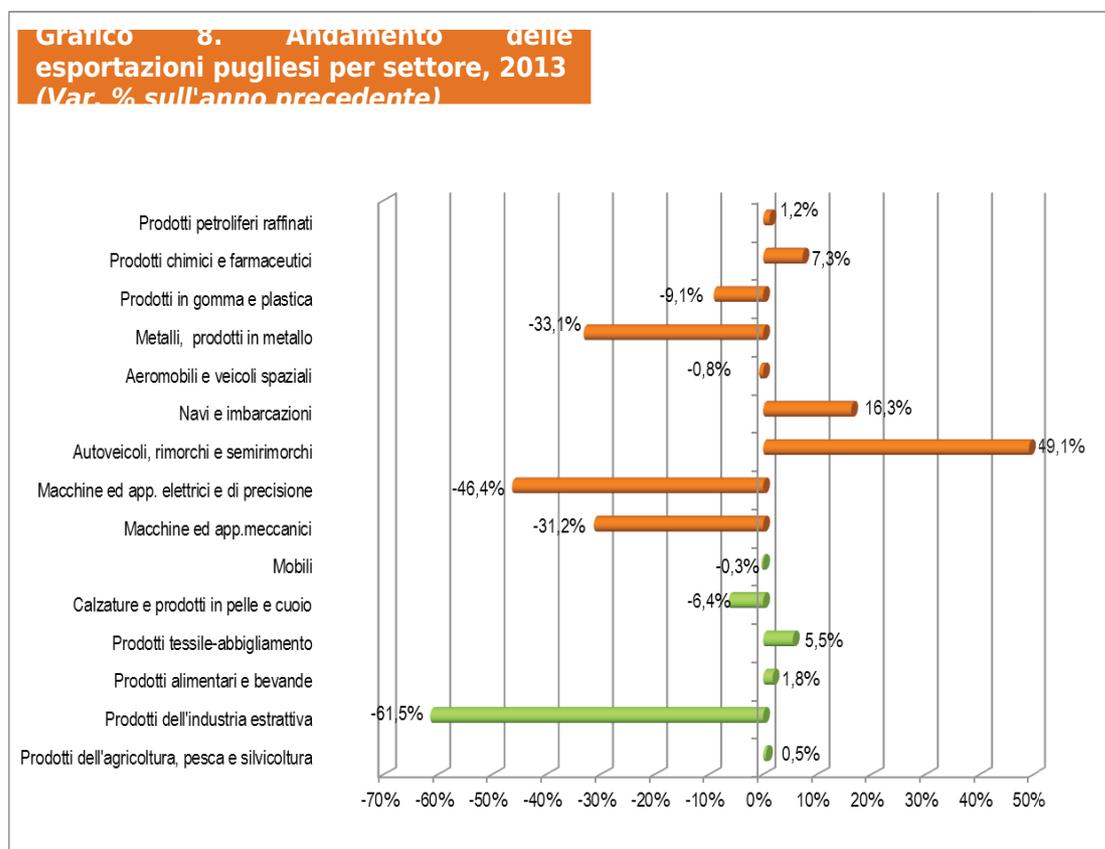
Infatti, anche nel corso del 2013, così come nel 2012, il risultato esportativo regionale è stato trainato soprattutto dall'impulso del settore **chimico-farmaceutico**, che si conferma da diversi anni il settore leader dell'export regionale, seguito dai comparti dei **mezzi di trasporto** (autoveicoli, aeromobili e veicoli spaziali) da quello **metallurgico** e da quello dei **macchinari**: questi quattro comparti incidono complessivamente sull'export pugliese per il 60,8%.

Nello stesso tempo, i vari comparti dei settori tradizionali del "*made in Italy*" (sistema moda, sistema arredo-mobile e design, marmi e pietre naturali, agro-industria) che presentano un'ampia diffusione su tutto il territorio regionale, hanno contribuito all'export pugliese con delle quote notevolmente più ridotte e tendenzialmente al di sotto del 5%, ad eccezione della filiera agro-industria che si conferma al secondo posto con una quota complessiva del 17,2% dell'export regionale.

⁷ "Economie Regionali. Economia della Puglia", Banca D'Italia, n. 39 novembre 2013.



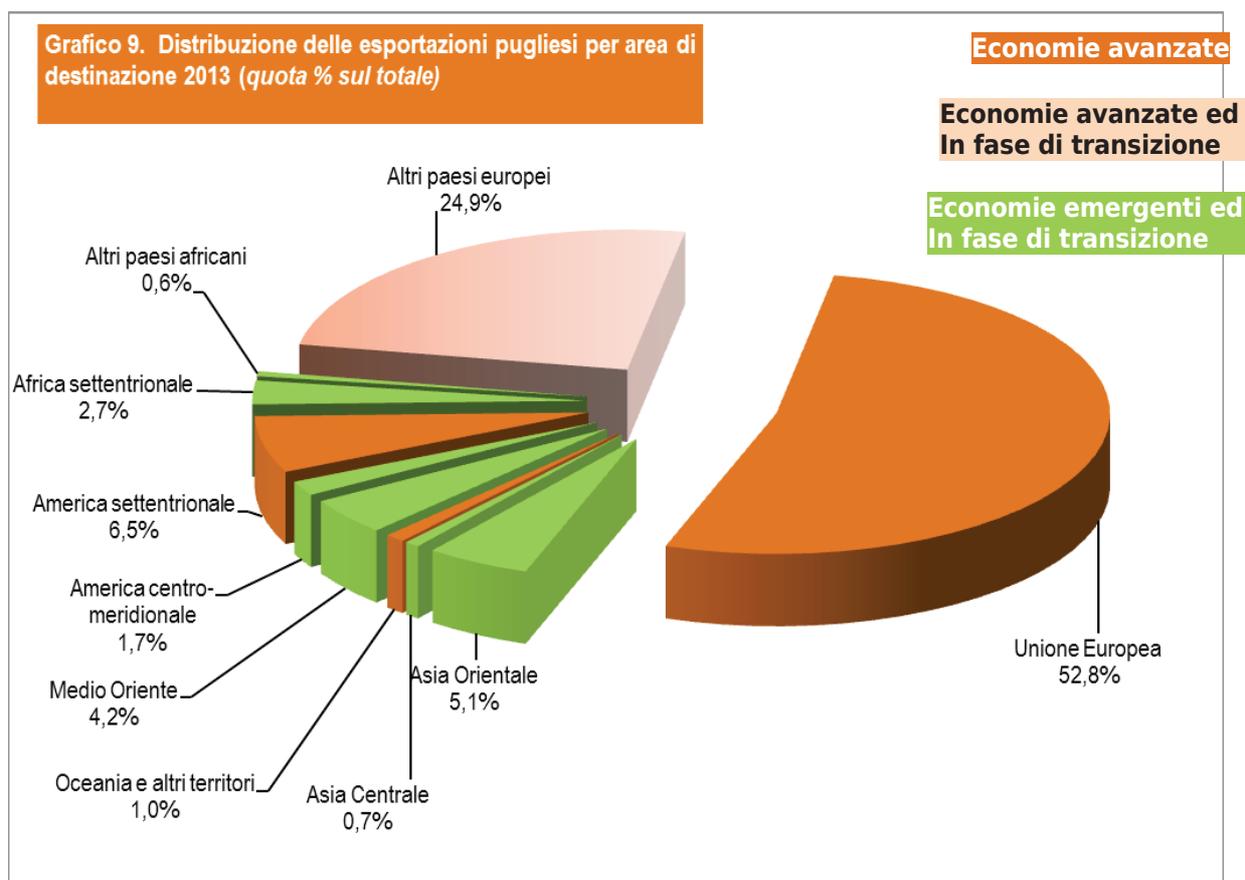
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 2013.



Prendendo in esame le dinamiche di sviluppo delle esportazioni dei principali settori produttivi nel corso del 2013 (grafico 8), si evidenziano i seguenti andamenti principali:

- il settore che ha maggiormente inciso sull'export pugliese è quello relativo ai **prodotti chimici e farmaceutici**, che ha sviluppato esportazioni per un valore complessivo di oltre 1,82 miliardi di Euro, registrando un aumento pari al 7,3% rispetto al 2012;
- il settore della **produzione di macchine ed apparecchi meccanici** che ha soddisfatto ordini esteri per un valore complessivo di circa 739 milioni di Euro, continua a fornire un contributo importante all'espansione commerciale all'estero della Puglia pur evidenziando segnali di rallentamento rispetto al risultato del 2012;
- il settore manifatturiero dei **metalli e prodotti in metallo**, il cui cuore è localizzato attorno al polo siderurgico di Taranto, per le note vicende connesse con la situazione dell'ILVA, ha registrato una flessione delle vendite all'estero (-33,3% rispetto al 2012), con un valore di circa 889 milioni di Euro;
- i comparti legati alla produzione di **autoveicoli, rimorchi e semirimorchi** hanno registrato performance esportative estremamente positive (+49,1%, per un valore complessivo di oltre 784 milioni di Euro), mentre il comparto degli **aeromobili e veicoli aerospaziali** ha evidenziato un lieve calo (-0,8%, per un valore complessivo di 393 milioni di Euro);
- il settore delle **navi e imbarcazioni** ha registrato una crescita del 16,3%, stabilendosi però su un valore complessivo di appena 3,3 milioni di Euro;
- l'**industria estrattiva** in Puglia, con particolare riferimento alle vendite di **prodotti delle miniere e delle cave**, in controtendenza con il trend avviato nel corso del triennio 2010-2012 sul fronte dell'export, ha registrato una contrazione delle esportazioni pari al 61,5% nel 2013, per un valore complessivo delle vendite pari a 151,7 milioni di Euro;
- prosegue il ciclo espansivo delle vendite all'estero dei **prodotti alimentari e bevande pugliesi (compresi i vini)** (+1,8%), unitamente al settore dei **prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca** che ha registrato un lieve incremento delle vendite all'estero pari allo 0,5%;
- le esportazioni del sistema moda pugliese hanno registrato risultati diversificati nei vari comparti di specializzazione: il **tessile-abbigliamento** ha segnato una ripresa delle vendite all'estero pari al 5,5%, mentre le **calzature ed i prodotti in pelle e cuoio**, hanno nuovamente registrato una diminuzione delle vendite all'estero del 6,4%;
- il settore dei **mobili**, a forte connotazione distrettuale in Puglia, ha nuovamente registrato un lieve calo (-0,3%), con un valore complessivo delle esportazioni regionali di mobili che si è attestata su un valore di 349 milioni di Euro.

Passando all'analisi della distribuzione geografica delle esportazioni regionali nel 2013 (grafico 9), si conferma la **propensione degli operatori pugliesi a concentrare le proprie vendite in Europa**, nonostante la minore vivacità della dinamica della domanda interna dei mercati europei negli ultimi anni. Di pari passo, si evidenziano ancora delle difficoltà relative alla capacità di diversificare geograficamente i mercati di sbocco delle esportazioni pugliesi, ovvero di adattarsi all'evoluzione della domanda internazionale che risulta notevolmente più vivace all'interno dei Paesi emergenti ed in via di sviluppo.



Infatti, nel corso del 2013, l'export pugliese ha continuato a dirigersi, in misura preponderante, verso i Paesi europei: il 77,7% dell'export pugliese si è collocato in Europa, dove il mercato comune dell'Unione Europea ha assorbito una quota complessiva del 52,8%, cui si aggiunge il 25% degli altri Paesi europei.

Al di fuori dell'Europa, l'America settentrionale occupa una quota del 6,6%, mentre le altre aree geografiche continuano ad assorbire delle quote di export pugliese ancora più marginali e, nello specifico:

- il 5,8% dell'export pugliese si è collocato nel 2013 nei Paesi dell'Asia Centrale ed Orientale, nonostante la presenza dei mercati più dinamici a livello internazionale all'interno di quest'area (Cina ed India) che dimostrano un'attenzione sempre più forte verso le produzioni del "made in Italy";
- il 7% dell'export pugliese si è collocato nell'ampia area del Nord Africa e Medio Oriente, molto sensibili alle produzioni "made in Italy", sia nei settori tradizionali (sistema moda, sistema arredo-mobili e design), sia in settori più innovativi (materiali e macchinari per l'edilizia, "green economy");
- la quota residuale delle vendite all'estero da parte di operatori pugliesi hanno riguardato i mercati sempre più attivi dell'area dell'America centro-meridionale (1,7%).

Entrando nel merito dei singoli partner commerciali, si evidenzia che, nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia per le esportazioni, 9 dei primi 10 partner sono rappresentati da Paesi europei. In questo ambito, nel corso del 2013, con una quota pari al 15,9%, la Svizzera ha riconfermato il proprio ruolo di primato in termini di principale mercato di destinazione dell'export pugliese, mentre la Germania si è collocata al secondo posto (con una quota del 13,8%), seguita dalla Francia (8,9%), Spagna (6,3%) e Stati Uniti (6%).

Rispetto alla dinamica delle esportazioni pugliesi verso questi Paesi, si evidenzia che le esportazioni verso la Svizzera e la Germania sono cresciute rispettivamente del circa 21% e del 6,4%, mentre le vendite verso Francia, Spagna e Stati Uniti, alcuni dei mercati più consolidati di destinazione dell'export pugliese, hanno registrato una flessione della domanda.

Tabella 6. Principali partner della Puglia in base al flusso di esportazioni, 2013
(Valori in migliaia di euro e variazioni in %)

	Esportazioni			Importazioni		
	Valore	Var. 2013/2012 (%)	Quota sul totale export regionale (%)	Valore	Var. 2013/2012 (%)	Quota sul totale import regionale (%)
Svizzera	1.261.903	20,9	15,9	1.230.213	3,9	14,6
Germania	1.097.253	6,4	13,8	681.035	-16	8,1
Francia	703.467	-10	8,9	401.203	8,5	4,8
Spagna	499.454	-13,3	6,3	343.467	-42,1	4,1
Stati Uniti	476.362	-24,9	6,0	683.264	-27,5	8,1
Regno Unito	351.096	-28,741	4,4	79.861	28,6	1,0
Turchia	326.167	-4	4,1	182.656	4,3	2,2
Grecia	230.284	-0,3	2,9	157.484	6,3	1,9
Albania	228.998	23,8	2,9	164.934	2,3	2,0
Belgio	209.604	-21	2,6	146.518	-43,5	1,7
MONDO	7.947.371	-10,4	100,0	8.398.968	-15,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2013.

Nonostante la performance negativa delle esportazioni pugliesi nel 2013, la Puglia è riuscita a migliorare il saldo della bilancia commerciale regionale che, seppur si è chiuso con un disavanzo, pari ad oltre 457,6 milioni di Euro, risulta in netto miglioramento rispetto al 2012 che si era chiuso invece con un disavanzo di oltre 1.174 milioni di Euro.

Infatti, nel corso del 2013, le importazioni pugliesi dal resto del mondo hanno conosciuto una significativa contrazione (-15,4%), contribuendo così al miglioramento del disavanzo commerciale.

In relazione ai singoli partner commerciali, si evidenzia che, nella graduatoria dei principali Paesi partner della Puglia per le importazioni figurano ormai molti di quei Paesi emergenti ed in via di sviluppo considerati tra i più "dinamici" sullo scenario internazionale, i quali riescono a piazzare la loro offerta sul mercato regionale, mentre, come si è già evidenziato, le imprese regionali non riescono, viceversa, a sviluppare i relativi flussi commerciali nella direzione opposta.

Al primo posto nella graduatoria dei Paesi fornitori della Puglia nel 2013, figura la Svizzera che ha aumentato le vendite in Puglia del 3,9%, anche per via della presenza di importanti aziende farmaceutiche svizzere nella regione, seguita dal Brasile (-27,6%) e dagli Stati Uniti (-27,5%) che seppur evidenzino una diminuzione del flusso esportativo di beni verso la Puglia, detengono una quota consistente sul totale import regionale (rispettivamente 8,3% e 8,1%).

Tabella 7. Principali partner della Puglia in base al flusso di importazioni, 2013
(Valori in migliaia di euro e variazioni in %)

	Importazioni			Esportazioni		
	Valore	Var% 2013/2012 (%)	Quota sul totale import regionale (%)	Valore	Var % 2013/2012 (%)	Quota sul totale export regionale (%)
Svizzera	1.230.213	3,9	14,6	1.261.903	20,9	15,9
Brasile	697.559	-27,6	8,3	52.774	-29,8	0,7
Stati Uniti	683.264	-27,5	8,1	476.362	-24,9	6,0
Germania	681.035	-16	8,1	1.097.253	6,4	13,8
Cina	446.930	-6,4	5,3	88.047	-9,7	1,1
Indonesia	410.675	-10,1	4,9	6.204	4,4	0,1
Francia	401.203	8,5	4,8	703.467	-10	8,9
Spagna	343.467	-42,1	4,1	499.454	-17,3	6,3
Russia	285.974	-16,6	3,4	67.363	-28,9	0,8
Paesi Bassi	222.318	-3,5	2,6	202.926	-43,1	2,6
MONDO	8.398.968	-15,4	100,0	7.947.371	-10,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT 2013.

In base a queste dinamiche di sviluppo del commercio estero pugliese, prendendo spunto dai positivi dati per i primi mesi del 2014 che evidenziano una buona ripresa dell'export pugliese, a conferma della rinnovata dinamicità delle imprese pugliesi sui mercati esteri, si evidenzia l'opportunità per le imprese esportatrici di indirizzare maggiormente i propri sforzi in direzione delle aree geografiche più dinamiche, allineandosi con l'effettiva evoluzione della domanda internazionale, anche al fine di valorizzare la relativa capacità di esportare nei settori a domanda mondiale dinamica, con maggiori contenuti di innovazione.

Infatti, nonostante il rinnovato slancio esportativo delle imprese pugliesi ed il costante aumento del numero delle imprese esportatrici in Puglia, (passate da 5.859 nel 2011 a 6.246 nel 2012), si ritiene che l'andamento delle vendite all'estero della Puglia abbia intercettato soltanto in parte la ripresa del commercio internazionale per via di alcuni persistenti elementi di debolezza che si possono ricondurre ad alcuni fattori endogeni legati alla struttura dell'economia regionale, alla cultura imprenditoriale prevalente ed all'approccio all'internazionalizzazione adottato dagli operatori economici locali rispetto alle opportunità di sviluppo sui mercati esteri, con particolare riferimento a:

- il preponderante peso dei mercati più maturi per i beni del "made in Italy" nella composizione dei mercati di destinazione dell'export regionale, con particolare riferimento ai Paesi europei e dell'America settentrionale, che evidenziano, soprattutto in questa fase di ciclo congiunturale, delle prospettive di sviluppo assai moderate;
- il debole posizionamento sui mercati più dinamici, sebbene spesso geograficamente e culturalmente più lontani, con particolare riferimento ai Paesi del vicino e lontano Oriente che presentano le migliori prospettive di sviluppo nel breve-medio periodo.
- la limitata dimensione delle singole imprese e la scarsa propensione ad associarsi che si conferma una variabile decisiva nel processo di internazionalizzazione di fronte agli elevati costi fissi associati in termini di investimenti, competenze, capacità di muoversi in mercati nuovi, adattamento del sistema di offerta alle condizioni della domanda estera;
- il perdurante "gap" nell'utilizzo di capitale umano qualificato e le scelte organizzative adoperate per gestire le strategie di internazionalizzazione.

Gli spazi di miglioramento delle performance regionali nelle varie dimensioni di internazionalizzazione, già parecchio evidenti nel confronto con le altre regioni italiane rispetto alla propensione all'export, si evidenziano anche in riferimento alle attività internazionali delle imprese sotto il profilo della capacità di inserimento e presidio dei flussi di investimenti esteri, dove la Puglia fornisce un contributo ancora esiguo ai dati nazionali, benché si registrino dei progressi positivi.

In base agli ultimi dati disponibili che tracciano i flussi di investimenti diretti esteri in uscita ed in entrata rispetto all'Italia, riferiti al 2012⁸ (tabella 8), nonostante qualche lieve miglioramento, si conferma la contenuta propensione degli imprenditori pugliesi ad effettuare degli investimenti diretti all'estero.

Infatti, sebbene le operazioni registrate da parte di imprese pugliesi siano in costante aumento, passate da 211 operazioni registrate nel 2008 a 246 nel 2012, il contributo della Puglia alle partecipazioni estere detenute da imprese italiane si mantiene su livelli modesti (0,83% delle partecipazioni effettuate da imprese italiane nel 2012).

Si rileva, inoltre, in questa fase, una netta preferenza da parte degli investitori pugliesi per investimenti in imprese estere di dimensioni inferiori rispetto ai corrispondenti valori nazionali in termini di addetti medi (circa 29 addetti ad impresa per le 246 imprese estere partecipate da investitori pugliesi contro i circa 53 addetti dei rispettivi corrispondenti valori medi su scala nazionale).

Allo stesso tempo, a confronto con le altre regioni meridionali, la Puglia si posiziona al secondo posto, dopo la Campania, in relazione al numero delle imprese estere partecipate.

Tabella 8. Dinamica delle partecipazioni italiane in imprese estere, per regione di origine dell'impresa investitrice, 2011-2012
(no di imprese ed addetti in valori assoluti)

Area geografica	2011		2012	
	No Imprese	Addetti	No Imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	13.733	937.584	13.749	924.659
Italia Nord-Orientale	9.638	298.759	9.576	296.166
Italia Centrale	5.025	300.143	5.028	302.242
Italia Meridionale	1.001	34.027	959	29.946
Abruzzo	247	8.824	208	8.426
Molise	20	417	22	421
Campania	437	16.343	422	13.065
Puglia	238	7.153	246	7.024
Basilicata	37	768	38	819
Calabria	22	522	23	191
Italia Insulare	247	4.518	237	4.890
Sicilia	192	3.314	190	3.696
Sardegna	55	1.204	47	1.194
Totale Italia	29.644	1.575.031	29.549	1.557.903

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2014

Prendendo in esame i flussi di investimenti in entrata, si rileva qualche timido segnale di miglioramento sul fronte della capacità della Puglia di attrarre investimenti dall'estero, grazie sicuramente all'impatto positivo degli incentivi regionali a favore degli investimenti produttivi in Puglia.

⁸ Fonte: elaborazioni ICE su dati Banca Dati REPRINT - Politecnico di Milano, 2014.

Infatti, nell'ambito del ciclo di programmazione 2007 - 2013, con l'introduzione e l'attuazione dei Contratti di Programma Regionali, la Regione Puglia ha inteso mettere a disposizione delle grandi imprese uno strumento di agevolazione in grado di favorire programmi di sviluppo di medio-lungo periodo, basati su investimenti per la realizzazione di nuove unità produttive, per l'ampliamento di quelle già esistenti, l'innovazione di prodotto o di processo e per gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, creando le basi per l'ingresso sul territorio regionale di alcuni grandi gruppi internazionali ed il consolidamento di altri già presenti.

Tale strumento ha sostenuto l'attivazione in Puglia di 43 Contratti di Programma (per un valore complessivo degli investimenti pari ad oltre 1,1 miliardi di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari ad oltre 313,8 milioni di Euro), di cui 16 riferiti a grandi imprese con proprietà estera, provenienti prevalentemente dall'Europa (Germania, Francia e Gran Bretagna) e dal Nordamerica ed attive in diversi settori merceologiche (aerospazio, farmaceutico, meccatronica, vetro ed industria alimentare) che hanno sviluppato progetti di investimento in Puglia per un valore complessivo di oltre 405,7 milioni di Euro, a fronte di agevolazioni concedibili pari a circa 107,8 milioni di Euro⁹.

Ciononostante la quota complessiva di aziende nella regione con proprietà estera continua ad essere assai ridotta rispetto alle presenze complessivamente registrate in Italia (1,2% nel 2012), sebbene negli ultimi anni, il numero delle partecipate estere presenti in Puglia è passato da 98 nel 2009 a 122 nel 2012, con un incremento di 24 unità (+19,7%).

Nel confronto con le performance delle altre regioni del Mezzogiorno nel 2012, la Puglia si conferma al secondo posto, dopo la Campania, per numero complessivo di imprese a partecipazione estera presenti sul territorio regionale.

Nel biennio 2011-12, si è evidenziata una ripresa positiva nella dinamica degli investimenti diretti verso le regioni italiane che ha visto crescere di 129 unità il numero complessivo delle imprese partecipate estere attive in Italia e, nello stesso tempo, di 2 unità il numero attivo in Puglia.

Tabella 9: Dinamica della presenza in Italia di imprese a partecipazione estera, per regione della sede principale dell'impresa, 2011-2012
(N° di imprese ed addetti in valori assoluti)

Area Geografica	2011		2012	
	N° imprese	Addetti	N° imprese	Addetti
Italia Nord-Occidentale	5.642	526.553	5.737	519.224
Italia Nord-Orientale	1.947	147.793	1.979	153.064
Italia Centrale	1.467	203.061	1.478	198.127
Italia Meridionale	441	39.655	445	41.701
Abruzzo	76	20.298	80	22.220
Molise	19	345	18	331
Campania	126	9.879	130	9.821
Puglia	120	7.016	122	7.226
Basilicata	60	385	60	407
Calabria	40	1.732	35	1.696
Italia Insulare	257	7.870	244	9.056
Sicilia	215	2.080	198	3.167
Sardegna	42	5.790	46	5.889
Totale Italia	9.754	924.932	9.883	921.172

Fonte: elaborazioni ICE su dati REPRINT, Politecnico di Milano, 2014

⁹ Fonte: elaborazioni su dati Puglia Sviluppo, 2014.

Tuttavia, la posizione dell'Italia nella graduatoria mondiale dei flussi di investimenti diretti esteri in entrata rimane ancora relativamente debole per via dei fattori di criticità che caratterizzano l'attrattività del "Sistema Italia" sui mercati internazionali, con riflessi negativi anche sull'attrattività delle singole regioni.

Nello stesso tempo, come si è già evidenziato, l'Italia è rimbalzato dal 161° posto nel 2012 al 20° posto nel 2013 nella graduatoria mondiale dei principali paesi beneficiari dei flussi di IDE, con un valore degli investimenti in entrata pari a 17 miliardi di dollari, pari ad una quota di soltanto lo 1,17% dei flussi registrati¹⁰.

In questa fase congiunturale, contraddistinta da numerosi fattori di incertezza ed instabilità che condizionano l'attuale andamento dell'economia internazionale, il livello complessivamente contenuto di apertura internazionale dell'economia pugliese, specie in relazione al volume degli scambi commerciali generati con il resto del mondo (c. 16,3 miliardi di Euro il valore complessivo degli scambi commerciali generati dalla Puglia nel 2013, contro c. 749 miliardi generati dall'Italia) e lo scarso livello di partecipazione alle dinamiche degli investimenti esteri, continuano a mettere in evidenza un modello di internazionalizzazione produttiva regionale ancora poco evoluto che non riesce ancora a cogliere appieno le opportunità offerte alle dinamiche di sviluppo del mercato globale.

In questo contesto, la sfida più rilevante per le politiche di intervento della Regione Puglia percorre due direttrici:

- proseguire e rafforzare gli interventi in grado di incidere sui fattori di competitività, aiutando le imprese ad orientarsi verso lo sviluppo di servizi e prodotti più innovativi, a maggiore valore aggiunto, nonché verso mercati di sbocco internazionali più dinamici;
- valorizzare i punti di forza e le specificità dei settori strategici di sviluppo a livello regionale, **rafforzando la capacità di attrarre investitori ed intercettare progetti di investimento**, specie nei settori chiave ad alta intensità di contenuto tecnologico e know-how.

¹⁰ Fonte: op. citata, UNCTAD, 2014.

3. IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

La Puglia evidenzia una condizione di sviluppo dinamico che, negli ultimi anni, si è accompagnata anche al graduale consolidamento dell'attrattività del territorio grazie al costante impegno del governo regionale verso le politiche di intervento a favore del rafforzamento dei fattori di competitività locali, attraverso significativi investimenti in formazione, ricerca, innovazione ed internazionalizzazione.

Infatti, la Puglia si presenta oggi come una delle regioni più attrattive e di maggior richiamo del Sud Italia per la nascita di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di investimenti produttivi, nonché come centro all'avanguardia per lo sviluppo di attività di ricerca ed innovazione.

In questo contesto, oltre alla positiva dinamica della presenza in Puglia di imprese a partecipazione estera (cfr. tabella 9), si evidenzia che sempre più stranieri scelgono di stabilizzarsi ed avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia: a fine 2013 risultavano essere attive in Puglia 16.550 imprese condotte da imprenditori di origini straniere (+4,3% sul 2012), di cui il 75,8% provengono da paesi extra-UE.

Allo stesso tempo, al fine di riuscire ad intercettare un numero più significativo di investitori, imprenditori e di progetti di investimento appare evidente la necessità di intervenire con sempre maggiore efficacia attraverso strategie mirate di promozione e valorizzazione del territorio, facendo leva su una serie di punti di forza che, grazie alle politiche di intervento regionale, si rafforzano e consolidano sempre di più, ovvero:

- i. il sistema di governo regionale che beneficia di un elevato livello di stabilità e autonomia nella programmazione e gestione delle politiche di sviluppo industriale regionale, offrendo alle imprese che investono nello sviluppo economico locale un mix attrattivo di elementi per localizzarsi e far crescere le proprie attività nella regione;
- ii. la posizione geografica strategica ed un'ottima dotazione infrastrutturale, in grado di garantire l'accessibilità ed i collegamenti internazionali, che rendono la Puglia una location ideale per lo sviluppo di opportunità di business all'interno dell'Unione Europea, con facile accesso ai mercati emergenti della Penisola Arabica e dell'Estremo Oriente;
- iii. un clima d'affari positivo, con un sistema imprenditoriale fortemente dinamico e ben predisposto ai rapporti con i mercati internazionali;
- iv. una forza lavoro altamente qualificata e un mercato del lavoro giovane ed attivo;
- v. un'eccellente rete di università e centri di ricerca che esprimono numerosi "centri di eccellenza" a livello mondiale in diversi settori altamente specializzati;
- vi. un articolato sistema di incentivi, finalizzato sia ad attrarre investimenti esteri, sia a promuovere lo sviluppo imprenditoriale del sistema produttivo regionale, con soluzioni "su misura" per le esigenze di investitori e progetti di sviluppo che vanno da iniziative imprenditoriali di start-up e di micro-impresa, fino ad iniziative di grandi imprese di integrano investimenti produttivi con progetti di ricerca e sviluppo di medio-lungo periodo;
- vii. un'elevata qualità della vita ("*Apulian lifestyle*") che rende particolarmente vantaggioso vivere e lavorare in Puglia.

4. INDIRIZZI STRATEGICI ED OBIETTIVI

Come si è già evidenziato in premessa, le prossime iniziative regionali a favore del marketing localizzativo si innestano sulla nuova visione strategica declinata nel documento "*SmartPuglia 2020*" che proietta la regione verso un nuovo modello di sviluppo intelligente, inclusivo e sostenibile, fondato su una nuova generazione di politiche di intervento, in grado di stimolare:

- il rafforzamento delle capacità competitive del sistema economico regionale, anche attraverso una maggiore e migliore integrazione delle competenze e della creatività con le nuove tecnologie;
- la valorizzazione dei talenti e delle competenze come fattore chiave del cambiamento;
- il rafforzamento della capacità di gestione e di presidio delle emergenti sfide sociali e ambientali;
- la diffusione della digitalizzazione come acceleratore della "intelligenza" delle comunità locali e diffuse e strumento per l'open government;
- la creazione di reti lunghe di connessione per facilitare la circolazione dei saperi anche oltre la dimensione territoriale.

Tale modello di sviluppo segue le linee di indirizzo dell'Unione Europea che, per il ciclo di programmazione 2014 - 2020, in tema di competitività, promuove la strategia "*Europa 2020*" che propone di guardare alla nuova programmazione in una logica di rafforzamento delle cosiddette "*Smart specialization*", ovvero di potenziare la massa critica di competenze scientifiche, tecnologiche e produttive che caratterizzano un territorio in una chiave di connessione/alleanza con le analoghe e complementari specializzazioni degli altri territori europei.

In questa ottica, il documento "*SmartPuglia 2020*" descrive i principali elementi che costituiscono la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione basata sulla "*Smart Specialization*" per il ciclo di programmazione 2014-2020, identificando le priorità settoriali per gli interventi regionali di sostegno all'innovazione ed alla competitività regionale (tabella 10), mettendo in relazione le aree prioritarie di intervento con le traiettorie tecnologiche tracciate per il territorio e le sfide emergenti.

Tabella 10: Mappatura delle aree di innovazione prioritarie per la Puglia

<p>MANIFATTURA SOSTENIBILE</p>	<p>Fabbrica intelligente Meccatronica Aerospazio Trasporti e logistica avanzata Nuovi materiali/ nanotecnologie</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Soddisfare le esigenze di mercati che richiedono prodotti innovativi e spesso altamente sofisticati; - Sostenere l'impatto della globalizzazione, puntando sulla competitività, l'efficienza, l'innovazione e la eccellenza tecnologica nei processi produttivi; - Garantire uno sviluppo sostenibile sia in termini di impatto ambientale che sociale. 	<p>Area tematica sistemica e composita che comprende i temi della manifattura, dei processi e dei mezzi di produzione, beni strumentali, intelligenza tecnica e organizzativa, della loro connessione con i prodotti e con l'avanzamento di loro specifiche prestazioni anche tramite lo studio e l'impiego di materiali avanzati, la gestione e le connessioni lungo la catena del valore ed i servizi complementari, dalla progettazione alla logistica, al software di controllo, alla formazione.</p>
<p>SALUTE DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE</p>	<p>Green economy Blue economy Agroalimentare Turismo</p>	<ul style="list-style-type: none"> - La sfida sociale dell'invecchiamento e della disabilità in generale, anche attraverso il superamento e la riduzione di barriere nel campo dell' "active and healthy ageing", identificando soluzioni trasversali, mettendo in comunicazione settori, competenze e strumenti diversi e favorendo lo scambio di best-practice attraverso un ampio sforzo collaborativo orientato ai risultati; - La sfida ambientale in senso lato, puntando all'identificazione di soluzioni tecnologiche innovative che supportino lo sviluppo del tessuto produttivo tutelando contemporaneamente l'ambiente; - La connessione della produzione agroalimentare di qualità e dell'agricoltura sociale con obiettivi di salute dell'uomo e di rispetto dell'ambiente. 	<p>Area tematica integrata rivolta alla salvaguardia e al miglioramento dell'ambiente di vita per l'uomo, che poggia sull'applicazione di tecnologie a sostegno dell'assistenza e dell'autonomia degli individui, la sostenibilità delle attività agricole e della trasformazione alimentare, lo studio di nuove produzioni biochimiche, la valorizzazione del territorio e delle aree marine con le loro caratteristiche naturali, storiche, culturali.</p>

Obiettivo 10: Sviluppo delle aree di innovazione prioritario per la Puglia			
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Industria culturale e creativa Servizi ICT Social innovation Design Innovazione (non R&D)	<ul style="list-style-type: none"> - Convogliare le energie positive derivanti dalle "Comunità digitali, creative e inclusive" per lo sviluppo delle città; - Sviluppare nuovi modelli di servizi rivolti alla specifica area di innovazione - Sviluppare sistemi di gestione integrata del patrimonio culturale pugliese; - Sviluppare un dialogo proficuo e una collaborazione trasversale tra le "Comunità digitali, creative e inclusive" e i settori dell'industria tradizionale in modo da attivare reciproci processi di innovazione. 	Area tematica rivolta allo studio ed alla applicazione di tecnologie informatiche per la generazione di servizi a sostegno delle comunità reali e virtuali, per lo stimolo ed il potenziamento di attività fondate sulle capacità intellettive e sulle relazioni umane, per la valorizzazione dell'innovazione sociale e organizzativa.

Fonte: "Smart Specialization Strategy Regione Puglia - SmartPuglia 2020", marzo 2014

Tenendo conto, quindi, delle aree prioritarie di innovazione identificate dalla Regione Puglia, le prossime iniziative di marketing territoriale saranno improntate ad una logica selettiva, puntando ad individuare e ad attrarre tipologie di investimenti, prioritariamente nei settori ritenuti “chiave” per lo sviluppo della competitività dell’economia locale, specie in una logica di rafforzamento delle cosiddette “*smart specialization*”, in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con il sistema delle imprese, i distretti produttivi e tecnologici e con il sistema universitario e della R&ST, al fine di generare opportunità di scambio e di trasferimento di know-how e competenze specifiche all’interno sia di eventuali nuovi insediamenti sia di quelli esistenti.

In questo ambito, particolare attenzione verrà posta su iniziative per l’attrazione non solo di progetti di investimento nei settori “chiave”, bensì anche per l’attrazione di imprenditori con competenze ed idee innovative, interessate ad avviare delle nuove attività imprenditoriali in Puglia (start-up innovative), nonché per l’attrazione di capitali di investimento, diretti a sostenere le fasi di industrializzazione, commercializzazione e/o di trasferimento di brevetti sviluppati in Puglia che riguardano prodotti, tecnologie e servizi innovativi.

4.1. *Gli obiettivi strategici*

La nuova strategia di marketing localizzativo regionale che s’intende percorrere, a partire dalla sperimentazione del modello di intervento tracciato dal presente piano operativo, si fonda sulla seguente visione:

“Diventare una delle prime 5 regioni attrattive in Italia per i flussi di IDE, affermando l’immagine della “Smart Puglia”, ovvero di una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, in grado di accogliere e soddisfare i fabbisogni di investitori e progetti di investimento, intelligenti e sostenibili.”

In linea con questa visione, i principali obiettivi strategici da percorrere per la Regione Puglia attraverso l’implementazione delle iniziative di marketing territoriale possono dirsi:

- creare le condizioni e gli strumenti per una piena valorizzazione dell’offerta competitiva del territorio, rafforzando il posizionamento della Puglia nel mercato internazionale dei flussi di investimenti diretti;
- attrarre un sempre maggiore numero di investitori e progetti di investimento, attivi nei settori considerati strategici per il rafforzamento della competitività dell’economia locale, specie nei suddetti settori di specializzazione e, comunque, in settori di attività ad elevato valore aggiunto;
- attrarre un sempre maggiore numero di imprenditori e “business idea” innovativi;
- catalizzare l’attenzione di “*seed capitalist*” e risorse per rafforzare gli investimenti in iniziative regionali nel campo della ricerca e dell’innovazione, finalizzate prioritariamente allo sviluppo di nuovi brevetti e/o al trasferimento tecnologico;
- valorizzare l’offerta di spazi insediativi e servizi di assistenza agli investitori disponibili a livello territoriale, mettendo in evidenza le opportunità di connessione ed interazione con il sistema regionale delle infrastrutture e delle competenze.

4.2. Le priorità geografiche

La definizione delle priorità geografiche sulle quali insisterà il piano operativo per il periodo 2014-2015 prende le mosse dall'attenta analisi e dal confronto ed approfondimento dei seguenti elementi:

- i risultati dell'analisi dell'andamento del quadro macroeconomico internazionale, con particolare riferimento alle principali dinamiche dei flussi IDE;
- i risultati dell'analisi del posizionamento della Puglia nell'attuale ciclo congiunturale dell'economia mondiale;
- gli orientamenti emersi sui tavoli di lavoro nazionali, anche in seno alla Cabina di regia per l'internazionalizzazione, istituita nel 2011¹¹;
- gli orientamenti della strategia regionale "SmartPuglia 2020" in riferimento alle aree di innovazione prioritarie regionali ed ai settori strategici di sviluppo.

Le priorità geografiche così identificate, si pongono in stretta relazione con gli obiettivi specifici di marketing territoriale da perseguire, tenendo conto anche dello stadio di sviluppo dei rapporti istituzionali ed economici bilaterali nelle singole aree geografiche di riferimento e, quindi, del relativo potenziale di sviluppo e/o di consolidamento.

Sulla base di questi orientamenti, vengono riproposti tre gruppi distinti di mercati sui quali focalizzare gli interventi di marketing localizzativo previsti per il 2014-2015.

Tabella 11. Quadro sinottico delle Aree/Paesi "focus" per le iniziative di marketing localizzativo per il 2014-2015		
Mercati "consolidati"	Mercati "ad alto potenziale"	Mercati di "prossimità"
Unione Europea (Francia, Germania, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svizzera)	Medio Oriente, Paesi del Golfo (E.A.U.)	Bacino Mediterraneo (Turchia)
Nord America (Stati Uniti e Canada)	Russia e Paesi della CSI Estremo Oriente (Cina, Corea del Sud)	

4.3. Le priorità settoriali

L'individuazione delle priorità settoriali di riferimento per il piano operativo di marketing localizzativo per il periodo 2014-2015 si riconduce prioritariamente all'opportunità di allinearsi agli orientamenti della strategia regionale "SmartPuglia 2020" in merito alle tre aree di innovazione prioritarie regionali, in modo da creare sinergie, utili ad attrarre investimenti e rafforzare la massa critica all'interno dei settori strategici per lo sviluppo dell'economia locale.

A queste aree di innovazione prioritarie, si aggiunge una quarta area di priorità per gli interventi regionali, connessi con le opportunità di rilancio, riconversione e riqualificazione

¹¹ La Cabina di Regia per l'internazionalizzazione è stata istituita ai sensi del D.L. 6 luglio 2011 n.98, convertito con modifiche con la Legge 15 luglio 2011 n.111 e s.m.i.. La Cabina di regia è presieduta dal Ministro dello Sviluppo Economico e dal Ministro degli Affari Esteri, e vede la partecipazione del Ministero dell'Economia e Finanze, di Confindustria, ABI, Unioncamere e della rappresentanza delle Regioni italiane. Obiettivo della Cabina di regia è il coordinamento delle linee guida e di indirizzo strategico per l'utilizzo delle risorse in materia di promozione ed internazionalizzazione delle imprese.

di alcuni settori più tradizionali del “Made in Italy” che riscontrano una presenza diffusa sul territorio e che hanno subito in maniera più marcata le ripercussioni degli effetti della crisi internazionale e dell’avanzamento della concorrenza a basso costo, proveniente soprattutto dai Paesi asiatici.

In questo modo, i settori “focus” per il presente piano operativo, riferito al periodo 2014-2015 possono essere riassunti nel modo seguente (tabella 12).

Tabella 12. Quadro sinottico dei settori “focus” per le iniziative di marketing localizzativo per il 2014-2015

Priorità regionali	Aggregazioni/Traiettorie tecnologiche	Settori “focus”
MANIFATTURA SOSTENIBILE	Fabbrica Intelligente (industria sostenibile)	Meccatronica
	Trasporti e mobilità sostenibile	Aerospazio Automotive Logistica avanzata
SALUTE DELL’UOMO E DELL’AMBIENTE	Green Economy	Tecnologie ambientali Energia rinnovabile
	Blue Economy	Nautica da diporto Turismo portuale
	Salute e benessere	Farmaceutica Cosmetica Biotecnologie
	Sicurezza alimentare ed agricoltura sostenibile	Agro-industria
	Turismo	
COMUNITÀ DIGITALI, CREATIVE E INCLUSIVE	Agenda digitale	Servizi ICT
	Industria creativa	Industria dell’intrattenimento
RILANCIO/RICONVERSIONE/ RIQUALIFICAZIONE SETTORI TRADIZIONALI “MADE IN ITALY”	Sistema casa	Arredamento Complementi d’arredo
	Sistema moda-persona	Abbigliamento Calzaturiero Gioielleria

5. LINEE DI INTERVENTO

In linea con gli indirizzi ed obiettivi strategici che guidano il piano operativo di marketing localizzativo, si evidenzia la necessità di procedere alla predisposizione di strumenti, servizi ed interventi di sostegno - promozionali, informativi - in grado di:

- rafforzare la capacità di proiezione dell'immagine del "*Sistema Puglia*" sui principali mercati esteri, anche attraverso un maggiore e migliore coordinamento delle iniziative di promozione settoriale e marketing territoriale messe in campo dalle varie strutture regionali;
- rafforzare l'immagine e l'attrattiva della regione quale destinazione per gli investimenti produttivi, attraverso azioni mirate di marketing territoriale, intese a favorire l'attrazione degli investimenti produttivi esteri nei settori strategici;
- mobilitare le comunità dei pugliesi residenti all'estero, quale volano per la positiva proiezione dell'immagine regionale e la promozione dei rapporti economici con il territorio di origine sui principali mercati esteri.

Le linee di intervento del piano di marketing localizzativo per il periodo 2014-2015 si articolano, pertanto, in due tipologie:

- i. interventi di carattere trasversale, finalizzati alla promozione e valorizzazione dei vantaggi localizzativi offerti dal "*Sistema Puglia*" nel suo complesso;
- ii. interventi di carattere settoriale, volti alla promozione e valorizzazione del sistema di offerta regionale nei principali settori "focus".

Tali interventi verranno sviluppati tenendo conto della necessità di assicurare le opportune forme di sinergia ed integrazione, specie in un'ottica di ottimizzazione delle risorse pubbliche dedicatevi, con:

- le azioni ed iniziative di promozione economica previste nell'ambito dei programmi regionali di promozione dell'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, da attuarsi a valere sull'Azione 6.3.2. del PO FESR 2007-2013;
- le azioni ed iniziative a favorire l'internazionalizzazione delle P.M.I., previste nell'ambito del Piano export per le Regioni della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), detto anche Piano Export Sud, che si articola in un programma pluriennale di attività, finanziato con fondi del PAC (Piano Azione Coesione), la cui realizzazione è stata affidata all'ICE-Agenzia Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;
- gli interventi che verranno definiti in seno al "*Piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e misure per l'attrazione degli investimenti*", di cui al D.L. n. 133 del 12 settembre 2014, la cui attuazione è affidata sempre all'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

5.1. *Gli interventi trasversali*

Gli interventi di carattere trasversale sono finalizzati a predisporre una serie di strumenti e servizi di supporto alle iniziative di marketing localizzato, nonché ad avviare alcune iniziative di valorizzazione dell'immagine del "Sistema Puglia", associandola alla nuova visione della "Smart Puglia" che presenta una regione dinamica, innovativa, creativa e connessa, di sicuro interesse per potenziali investitori con progetti di sviluppo, intelligenti e sostenibili.

Tali interventi si articolano prevalentemente in quattro ambiti:

- i. Attivazione desk "Invest in Apulia"
- ii. Predisposizione ed implementazione di strumenti informativi integrati per i potenziali investitori;
- iii. Istituzione e gestione di un roster di soggetti intermediari, esperti di business scouting;
- iv. Pianificazione e realizzazione campagna di promozione "Invest in Apulia".

5.1.1. Attivazione desk "Invest in Apulia"

Strumenti informativi integrati per i potenziali investitori	
Obiettivi	Assicurare servizi di assistenza tecnica ai potenziali investitori nella realizzazione dei rispettivi piani di investimenti.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione e definizione funzioni e servizi di assistenza tecnica del desk "Invest in Apulia", quale punto di informazione, orientamento ed assistenza ai potenziali investitori; - Istituzione desk "Invest in Apulia", presso Puglia Sviluppo S.p.A.; - Gestione ed implementazione funzioni e servizi di assistenza tecnica del desk "Invest in Apulia".
Periodo di riferimento	dicembre 2014 - dicembre 2015

5.1.2. Predisposizione ed implementazione di strumenti informativi integrati per i potenziali investitori

Strumenti informativi integrati per i potenziali investitori	
Obiettivi	Realizzare/attivare una serie di strumenti utili a rendere fruibili ed accessibili informazioni qualificate sul sistema territoriale ed imprenditoriale regionale, nonché sulle opportunità e modalità di investimento per potenziali investitori.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Ideazione, progettazione e realizzazione brochure promozionale, dedicata alla presentazione dei principali vantaggi localizzativi in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese) su formato cartaceo e formato elettronico; - Ideazione, progettazione e realizzazione brochure tecnica, finalizzata a costituire una "guida per l'investitore", completa delle informazioni relative alle opportunità e modalità di investimento in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese) su formato cartaceo e formato elettronico; - Implementazione portale internet istituzionale con area dedicata alla presentazione ai vantaggi localizzativi in Puglia ed a fornire ai potenziali investitori informazioni relative alle opportunità e modalità di investimento in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese); - Ideazione, progettazione e realizzazione soluzioni ed applicazioni informatiche, funzionali a rendere fruibili, anche su dispositivi mobili, informazioni relative a strumenti ed opportunità di investimento in Puglia, in versione bilingue (italiano/inglese).
Periodo di riferimento	dicembre 2014 - dicembre 2015

5.1.3. Istituzione e gestione roster, esperti di business scouting

Roster esperti di business scouting	
Obiettivi	Individuare ed attivare una rete di soggetti intermediari, esperti di business scouting, finalizzato all'individuazione ed alla selezione di progetti di investimento, proposti da aziende italiane o straniere, per la realizzazione di nuovi investimenti in Puglia, prioritariamente nel settore manifatturiero e comunque nei settori ritenuti "chiave" per lo sviluppo locale, in grado di garantire buone prospettive in termini di impatto occupazionale, specie dal punto di vista qualitativo, e di integrazione e collaborazione con i sistemi e distretti produttivi locali e con il sistema universitario e della R&ST.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione ed attivazione procedura di evidenza pubblica, finalizzata all'istituzione ed aggiornamento di un roster di esperti di business scouting.
Periodo di riferimento	dicembre 2014 - dicembre 2015

5.1.4. Pianificazione e realizzazione campagna di promozione "Invest in Apulia"

Campagna promozionale "Invest in Apulia"	
Obiettivi	Pianificare e realizzare una serie azioni di marketing localizzativo, rivolte ai principali stakeholder ed operatori dei settori strategici di interesse, attivi in Italia e sui mercati esteri "focus", finalizzate a presentare e promuovere i vantaggi localizzativi e le opportunità di investimento in Puglia.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione stakeholder e gruppi di potenziali investitori attivi nei settori/Paesi di interesse, attraverso la realizzazione di ricerche "desk" ed attività di screening, con il ricorso a qualificati database (Bureau Van Dijk, fDi Intelligence), tenendo conto delle segnalazioni ed informazioni fornite dagli esperti di business scouting; - Creazione, gestione ed alimentazione sistema informativo interno sui gruppi di potenziali investitori; - Predisposizione newsletter "Invest in Apulia" e realizzazione di azioni di direct mailing, indirizzate ai gruppi di potenziali investitori; - Programmazione ed organizzazione roadshow di workshop ed incontri di presentazione delle opportunità di investimento in Puglia, con diverse tappe in alcune delle principali città dei Paesi "focus" per gli interventi di marketing localizzativo regionali (cfr. Tabella 11); - Organizzazione calendario eventi "Invest in Apulia", da realizzarsi in Puglia, di presentazione delle politiche regionali di marketing localizzativo e delle opportunità di investimento sul territorio. - Pianificazione e realizzazione campagna mezzi, con pubblicità e servizi dedicati alle opportunità di investimento in Puglia, con riferimento ad alcuni mezzi specializzati mirati che si rivolgono ad un target di imprese e potenziali investitori internazionali (fDi Magazine, The Economist, Business Week).
Periodo di riferimento	dicembre 2014 - dicembre 2015

5.2. *Gli interventi settoriali*

Gli interventi di carattere settoriale sono finalizzati a predisporre e realizzare una serie di progetti strategici, finalizzati alla promozione del sistema di offerta regionale nei principali settori “focus” per le iniziative regionali di marketing localizzativo, in modo integrato alla valorizzazione dell’immagine della “*Smart Puglia*”.

In considerazione dei tempi a disposizione per la realizzazione dei suddetti progetti, si rende necessario focalizzare alcuni dei settori strategici di riferimento e sperimentare alcuni progetti in grado di coinvolgere opportunamente più settori e, nello specifico:

- i. Progetto strategico: “Apulia Attraction”
- ii. Progetto strategico “Apulia Business Exchange: Smart specializations”
- iii. Progetto strategico “Apulia Business Exchange: Design & Innovation”.

5.2.1. Progetto strategico: "Apulia Attraction"

Progetto "Apulia Attraction"	
Obiettivi	Mobilitare le comunità dei pugliesi nel mondo, quale veicolo di promozione in Italia ed all'estero delle opportunità di investimento in Puglia, attraverso la creazione e l'alimentazione di una rete di "stakeholder", di origine pugliese, interessati e disponibili a diventare degli "snodi intelligenti" per la diffusione di informazioni sulle opportunità di investimento in Puglia, intercettando potenziali investitori e progetti di investimento, specie nei settori strategici di interesse per lo sviluppo dell'economia locale, tenendo conto degli orientamenti regionali in materia di rafforzamento e consolidamento delle "smart specialization".
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione, con cadenza annuale, di un "networking meeting" in Puglia cui saranno invitati a partecipare circa 15 manager ed imprenditori, di origine pugliese, residenti in diversi Paesi esteri, interessati ad aggiornare ed approfondire il proprio bagaglio di conoscenze relativo alla Puglia, quale destinazione ideale per la realizzazione di nuovi investimenti produttivi e di nuove partnership commerciali. I manager ed imprenditori da invitare a partecipare ai networking meeting saranno individuati tramite opportune procedure di evidenza pubblica e di screening delle candidature; - Costituzione rete di "stakeholder" ed alimentazione dei contatti con la rete, anche tramite l'utilizzo di internet e la fornitura e l'aggiornamento dei materiali promozionali di presentazione delle opportunità di investimento in Puglia; - Programmazione ed organizzazione incontri di presentazione delle opportunità di investimento in Puglia, rivolti ad operatori esteri, da realizzarsi con la collaborazione dei partecipanti alla suddetta rete nei Paesi esteri di riferimento.
Periodo di riferimento	dicembre 2014 - settembre 2015

5.2.2. Progetto strategico "Apulia Business Exchange: Smart specializations"

Progetto "Apulia Business Exchange: Smart specializations"	
Obiettivi	Sostenere la proiezione all'estero della Puglia, quale "centro di eccellenza" nei settori "focus", connesse alle aree di innovazione prioritarie per la Puglia (cfr. tabella 10) e polo di attrazione per investitori, imprese innovative, reti di impresa e start-up con progetti di sviluppo ed investimento nel/i settore/i di riferimento.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e screening imprese leader ed operatori di settore attivi nei Paesi esteri "focus", fondi di venture capital ed istituzioni bancarie da coinvolgere nell'iniziativa; - Costruzione mappatura sistema di offerta regionale nel/i settori di riferimento, mettendo in evidenza le competenze distintive delle imprese e del sistema regionale dell'innovazione e ricerca, nonché le opportunità di investimento; - Programmazione e realizzazione specifico calendario di iniziative di business scouting all'estero e/o di missioni in Puglia di operatori italiani ed esteri, interessati ad opportunità di collaborazione commerciale o industriale con partner pugliesi, nonché allo sviluppo di nuovi progetti di investimento sul territorio; - Progettazione ed organizzazione di uno o più eventi internazionali in Puglia, strutturati quale "borsa di affari" (business exchange), ovvero punto di incontro tra offerta e domanda nel/i settore/i "focus" di riferimento finalizzato a valorizzare le opportunità di collaborazione ed investimento in Puglia per operatori esteri, nonché a facilitare la collocazione sui mercati esteri dei risultati dei progetti di ricerca e brevetti regionali, attraverso accordi di cooperazione tecnologica, di licensing e così via.
Periodo di riferimento	gennaio - settembre 2015

5.2.3. Progetto strategico "Apulia Business Exchange: Design & Innovation"

Progetto "Apulia Business Exchange: Design & Innovation"	
Obiettivi	Rilanciare e rafforzare l'immagine all'estero della Puglia, quale punto di riferimento per la progettazione e realizzazione di prodotti, soluzioni e tecnologie innovativi nei settori tradizionali "Made in Italy" e polo di attrazione per investitori, imprese innovative, reti di impresa e start-up con progetti di sviluppo ed investimento nel/i settore/i di riferimento.
Principali interventi previsti	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione e screening imprese leader ed operatori di settore attivi nei Paesi esteri "focus", fondi di venture capital ed istituzioni bancarie da di riferimento; - Costruzione mappatura sistema di offerta regionale nel/i settore/i di riferimento, mettendo in evidenza le competenze distintive delle imprese e del sistema regionale dell'innovazione e ricerca, nonché le opportunità di investimento; - Programmazione e realizzazione specifico calendario di iniziative di business scouting all'estero e/o di missioni in Puglia di operatori italiani ed esteri, interessati ad opportunità di collaborazione commerciale o industriale con partner pugliesi, nonché allo sviluppo di nuovi progetti di investimento sul territorio; - Progettazione ed organizzazione di uno o più eventi internazionali in Puglia, strutturati quale "borsa d'affari" (business exchange), ovvero punto di incontro tra offerta e domanda nel campo del design e dell'innovazione nel/i settore/i focus di riferimento, finalizzato a valorizzare le opportunità di collaborazione ed investimento in Puglia per operatori esteri.
Periodo di riferimento	gennaio 2015 - settembre 2015

Allegato 2

Atto Integrativo alla Convenzione per l'esecuzione delle attività di interesse generale nell'ambito della programmazione unitaria della Regione Puglia (D.G.R. _____ del _____)

tra

Regione Puglia, di seguito denominata Regione, con sede in Bari, Via Lungomare Nazario Sauro n. 33, C.F. n. 80017210727, in persona del dott. Pasquale Orlando, Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, giusta delega conferita con deliberazione della Giunta Regionale n. _____ del _____,

e

Puglia Sviluppo SpA, in seguito denominata Società, con sede in Modugno, via Delle Dalie snc, capitale sociale € 3.499.540,88, interamente versato, codice fiscale e partita IVA 01751950732 e numero di iscrizione nel registro delle imprese di Bari 450076, in persona dell'ing. Gioacchino Maselli, Amministratore Unico, domiciliato per la carica presso la sede della Società,

premesse che:

- Puglia Sviluppo è una società per azioni soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'unico azionista Regione Puglia;
- la Regione Puglia ha acquisito la partecipazione totalitaria della società nell'ambito del quadro normativo e regolamentare statuito con la Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007), art. 1, c. 461;
- la società ha lo scopo esclusivo di concorrere, in attuazione dei piani, programmi e indirizzi del socio unico Regione Puglia, allo sviluppo economico e sociale del territorio per conto e su richiesta della Regione attraverso la realizzazione di attività di interesse generale;
- la Regione Puglia esercita sulla società un controllo di tipo analogo a quelli che la stessa esercita sui propri servizi;
- per le ragioni suesposte, la società, ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale, si configura quale organismo in house alla Regione Puglia.

Vista:

- la Convenzione tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. repertoriata al n. 014008 del 07/08/2012 di cui alla D.G.R. n. 1454 del 17/07/2012 per l'esecuzione delle attività di interesse generale nell'ambito della Programmazione unitaria della Regione Puglia;
- la D.G.R. n. 2065 del 07/11/2013 con la quale è stata approvata l'integrazione delle risorse per la continuazione delle attività di cui alla lettera c.2 dell'art. 2 della Convenzione in essere tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. e la conseguente modifica della scheda intervento PS050;
- la DGR n.957 del 20 maggio 2014 con la quale è stata approvato l'atto integrativo alla Convenzione per quanto concerne le attività di cui alla lettera c.2 dell'art. 2, così come riportata nella specifica Scheda attività cod. PS051, affidando alla Società Puglia Sviluppo S.p.A. le funzioni di soggetto attuatore per la gestione degli interventi previsti dall'Azione 6.3.1. del P.O. FESR Puglia 2007 – 2013, nonché dall'intervento specifico "Settore sviluppo locale Attrazione investimenti" inserito nell'APQ Sviluppo locale sottoscritto nel luglio 2013, ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012;

Considerato che

- con DGR n..... del..... è stato approvato:
 - di rettificare parzialmente la DGR n. 957 del 20 maggio 2014, per rimodulare l'importo affidato a Puglia Sviluppo S.p.A. come soggetto attuatore dell'azione 6.3.1 da €2.900.000,00 ad € 2.400.000,00;

- adeguare le modalità di pagamento previste dalla Convenzione in essere tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. di cui alla DGR 1454/2012 e ss.mm.ii., con riferimento all'azione 6.3.1, per consentire al soggetto attuatore Puglia sviluppo S.p.A. di avere una adeguata capacità finanziaria per avviare celermente le procedure ad evidenza pubblica per l'affidamento di servizi necessari alla realizzazione degli interventi previsti dal Piano, trasferendo un'anticipazione pari all'80% dell'intero importo e liquidando la restante quota del 20% a saldo, a seguito di presentazione di rendicontazione finale della spesa;
- alle suddette esigenze si corrisponde attraverso la sostituzione dell'atto integrativo di modifica della Convenzione, approvata con D.G.R. 1454 del 17/07/2012 e ss.mm.ii., sottoscritto in data 06/08/2014, rep. 016026.

Tutto ciò premesso tra le parti si stipula e conviene quanto segue, restando valide tutte le altre pattuizioni di cui alla Convenzione approvata con D.G.R. 1454 del 17/07/2012 e ss.mm.ii. non in contrasto con il presente atto integrativo

Articolo 1

(Modifica art. 2 comma 4 Convenzione)

L'art. 2 "Oggetto" comma 4 di cui alla Convenzione approvata con D.G.R. n. 1454 del 17/07/2012 e ss.mm.ii. è sostituito dal seguente:

"4. I contenuti e le attività di supporto tecnico – operativo da svolgere nella definizione, attuazione e monitoraggio delle iniziative di cui alle lettere c.1) e c.2) sono specificate nelle schede tecniche (PS040, PS050 e PS051) costituenti l'allegato 4 alla presente convenzione".

Articolo 2

(Modifica art. 7 comma 1 Convenzione)

L'art. 7 "Risorse Finanziarie di cui alla Convenzione approvata con D.G.R. n. 1454 del 17/07/2012 e ss.mm.ii. è sostituito dal seguente:

"Art. 7

Risorse finanziarie

1. Al fine di garantire la copertura complessiva per lo svolgimento dei compiti individuati all'art. 2, lettera a), b) e c), che precede, la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 18.273.304,42 ripartito come nel seguito indicato:

- Per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera a.1) dell'art. 2 – scheda intervento PS010 la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 915.480,00 a valere sulle risorse di cui alla Deliberazione CIPE n. 17/2003 e alla Deliberazione CIPE n. 20/2004 – già erogate dal Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione alla Regione Puglia, sia sulle risorse dell'Asse VIII "Governance e assistenza tecnica" del PO FESR 2007/2013;
- Per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera a.2) dell'art. 2 scheda intervento PS020 la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 2.542.824,42 a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione di cui alla riprogrammazione prevista ai sensi della Deliberazione CIPE n. 41/2012;
- Per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera b) dell'art. 2 scheda intervento PS030 la Regione corrisponderà un contributo massimo € 8.530.000,00 a valere sulle risorse dell'Asse VIII "Governance e assistenza tecnica" del PO FESR 2007/2013.
- Per lo svolgimento delle attività di cui alla lettera c.1 dell'art. 2 scheda intervento PS040 la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 1.695.000,00 a valere sulle risorse della linea di intervento 8.2 "Assistenza tecnica PO FESR 2007/2013".
- Per quanto concerne le attività di cui alla lettera c.2 dell'art. 2:
 - per la scheda intervento PS050 la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 2.190.000,00 a valere sulle risorse della linea di intervento 6.3 "Interventi per il marketing e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" del PO FESR 2007/2013;

- per la scheda attività PS051 (Allegato A) la Regione corrisponderà un contributo massimo di € 2.400.000,00 di cui € 2.000.000,00 a valere sulle risorse della linea di intervento 6.3 "Interventi per il marketing e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" ed 400.000,00 a valere sulle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione di cui alla riprogrammazione prevista ai sensi della Deliberazione CIPE n. 41/2012".

Articolo 3

(integrazione all'art. 8 "Modalità di pagamento della Convenzione)

L'art. 8 "Modalità di pagamento" della Convenzione tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo S.p.A. è integrato con il comma 2 bis che riporta:

Con riferimento alla sola scheda attività PS051, il pagamento da parte della Regione del contributo massimo spettante alla Società verrà corrisposto con la seguente modalità:

- anticipazione pari all'80% dell'intero importo assegnato, entro 3 mesi dalla stipula del presente atto integrativo;
- liquidazione del restante 20% a saldo, entro 60 giorni dalla presentazione a consuntivo di rendicontazioni delle spese sostenute e delle attività realizzate.

Articolo 4

Restano valide tutte le altre pattuizioni di cui alla Convenzione approvata con D.G.R. 1454 del 17/07/2012 e ss.mm.ii. non in contrasto con il presente atto integrativo

Bari, _____

REGIONE PUGLIA
Dott. Pasquale Orlando

PUGLIA SVILUPPO S.p.A.
Ing. Gioacchino Maselli

Allegato A

Convenzione Regione Puglia / Puglia Sviluppo S.p.a (in-house)

SCHEDA ATTIVITA'

Codice PS051

1	Titolo dell'attività	Soggetto attuatore dell'azione 6.3.1 "Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia" del PO FESR Puglia 2007 – 2013 e dell'intervento specifico "Settore Sviluppo Locale – Attrazione Investimenti" nell'ambito della Riprogrammazione FSC 2000-2006 ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012.
2	Tempi di attuazione	periodo 2014-2015
3	Costo complessivo e annuale programmato e copertura finanziaria	<ul style="list-style-type: none"> - € 2.400.000,00 di cui: <ul style="list-style-type: none"> • € 2.000.000,00 a valere sulla Linea di intervento 6.3 "Interventi per il marketing e per l'internazionalizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese" del PO FESR 2007/2013; • € 400.000,00 a valere sul FSC 2000-2006. Riprogrammazione Delibera Cipe n. 41/2012 - €/anno: 1.200.000,00
4	Descrizione sintetica dell'attività	<p>Soggetto attuatore dell'azione 6.3.1 "Interventi per la valorizzazione delle opportunità localizzative in Puglia", per la gestione degli interventi previsti, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la definizione e l'implementazione di un programma di iniziative specifiche di marketing localizzativo regionale; - l'attivazione e l'implementazione di strumenti informativi integrati per i potenziali investitori. <p>Soggetto attuatore dell'intervento specifico "Settore Sviluppo Locale – Attrazione Investimenti" nell'ambito della Riprogrammazione FSC 2000-2006 ai sensi della Delibera Cipe n. 41/2012, Assistenza tecnica per la definizione delle nuove politiche e linee di intervento a favore dell'attrazione investimenti a valere sul periodo di programmazione 2014 - 2020.</p>
5	Oiettivi dell'attività	Rafforzare la capacità di programmazione ed attuazione di linee, interventi ed iniziative regionali di sostegno ai processi di internazionalizzazione passiva ed alla politiche di attrazione investimenti.
6	Area di coordinamento e Servizio interessato	Area per lo Sviluppo Economico, Lavoro e Innovazione – Servizio Internazionalizzazione
7	Connessioni funzionali con altri compiti di interesse generale demandati a Puglia Sviluppo	PS030 PS050
8	Connessioni funzionali con altre attività svolte dalla Regione Puglia direttamente o mediante affidamento a terzi	PO FESR 2007-2013 FSC 2000-2006
9	Modalità previste per lo svolgimento dell'attività affidata	Costituzione di un gruppo di lavoro costituito da n. 1 Project Manager, 5 junior professional.
10	Responsabile tecnico dell'attività	Dott. Antonio De Vito

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2698

Adesione al Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER. Rettifica della Deliberazione G.R. n. 2410 del 21.11.2014.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, prof.ssa Angela Barbanente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Assetto del Territorio e confermata dalla Dirigente dello stesso, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

Con deliberazione n. 2410 del 21.11.2014 la Giunta Regionale ha approvato l'adesione della Regione Puglia al Piano Attuativo 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma Ter allegato, per farne parte integrante, alla stessa deliberazione;

Per mero errore materiale, nella suddetta deliberazione veniva indicata la Regione Piemonte quale unico soggetto beneficiario della somma di 79.510,54 euro, mentre il Piano Attuativo approvato prevede che una quota pari a 3080,77 della suddetta somma sia versata dalla Regione Puglia al Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS) e la restante quota alla Regione Piemonte;

Analogo errore era presente nell'art. 2 dello schema di atto di modifica e integrazione dell'Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009, allegato alla deliberazione da rettificare;

Tutto ciò premesso, occorre ora procedere alla rettifica della deliberazione n. 2410 del 21.11.2014 e dell'allegato schema di atto di modifica e integrazione dell'Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 come segue:

Nella deliberazione n. 2410 del 21.11.2014, la seguente parte di testo:

“a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

deve essere sostituita, nelle due occorrenze in cui appare, dal seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS)** secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012 - 2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

la seguente parte di testo:

“a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo approvato”

deve essere sostituita dal seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del CISIS** secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo approvato”

la seguente parte di testo:

“a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo relativo al triennio 20122014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

deve essere sostituita dal seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del CISIS** secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo relativo al triennio 20122014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

All'art. 2 dello schema di atto di modifica e integrazione dell'Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009, allegato alla deliberazione da rettificare, la frase:

“Le parti concordano che parte del suddetto corrispettivo, pari a euro 79.510,54 (settantanove milacinquecentodieci/54) sia erogata dalla Regione Puglia direttamente a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012 - 2014 del Progetto Interregionale Sigma TER, per l'espletamento delle attività indicate al precedente art. 3 comma b)”

deve essere sostituita con la seguente frase:

“Le parti concordano che parte del suddetto corrispettivo, pari a euro 79.510,54 (settantanove milacinquecentodieci/54) sia erogata dalla Regione Puglia direttamente a favore della Regione Piemonte **e del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS)** secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER, per l’espletamento delle attività indicate al precedente art. 3 comma b)”

“Copertura Finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e successive modifiche e integrazioni”

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale che rientra nella specifica competenza della Giunta Regionale, ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett. K della L.R. n° 7/97.

LA GIUNTA

Udita la Relazione e la conseguente proposta dell’Assessore alla Qualità del Territorio;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento da parte del Dirigente del Servizio *Assetto del Territorio*;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propri ed approvare i contenuti della narrativa che precede;
- di rettificare la delibera di G.R. n. 2410 del 21/11/2014 sostituendo, nel 22° e nel 24° capoverso delle premesse, la seguente parte di testo: “a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al

triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

con il seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS)** secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012 - 2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”;

sostituendo, nel 30° capoverso delle premesse, la seguente parte di testo:

“a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo approvato”

con il seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del CISIS** secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo approvato”

e sostituendo, nell’ultimo capoverso del dispositivo, la seguente parte di testo:

“a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

con il seguente testo:

“a favore della Regione Piemonte **e del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS)** secondo le modalità definite nella versione modificata del Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009 e nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER”

- di rettificare l’art. 2 dello schema di atto di modifica e integrazione dell’Atto integrativo n. Rep. 013328/2011 alla Convenzione di cui alla DGR 751/2009, allegato alla delibera di G.R. n. 2410 del 21/11/2014, sostituendo la frase:

“Le parti concordano che parte del suddetto corrispettivo, pari a euro 79.510,54 (settantanove milacinquecentodieci/54) sia erogata dalla Regione Puglia direttamente a favore della Regione Piemonte secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012 - 2014 del Progetto Interregionale Sigma TER, per l’espletamento delle attività indicate al precedente art. 3 comma b)”

con la seguente frase:

“Le parti concordano che parte del suddetto corrispettivo, pari a euro 79.510,54 (settantanove milacinquecentodieci/54) sia erogata dalla Regione Puglia direttamente a favore della Regione Piemonte **e del Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS)** secondo le modalità definite nel Piano Attuativo relativo al triennio 2012-2014 del Progetto Interregionale Sigma TER, per l’espletamento delle attività indicate al precedente art. 3 comma b)”;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2704

COMUNE DI TERLIZZI (BA) - Variante al PRG relativa alla proposta di sistemazione urbanistica dell’Impresa “Bisceglie Costruzioni srl” - Approvazione con prescrizioni e modifiche.

L’Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell’istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica, riferisce quanto segue:

“Il Comune di Terlizzi, munito di vigente PRG approvato con DGR n.1051/2000, con DCC n.56 del 14/11/13 ha adottato, ai sensi dell’art.16 della LR n.56/1980, il seguente provvedimento: *“Variante al PRG proposta dall’Impresa Bisceglie Costruzioni srl*

nell’ambito delle procedure di alienazioni di immobili comunali di cui alla DCC n.22/2010”.

La relativa documentazione tecnico-amministrativa, pervenuta con nota comunale prot.18687 del 20/05/14, comprende i seguenti elaborati (a firma dell’Ing. M. Berardi):

1. Tav. A Relazione tecnica, tabella caratteristiche edilizie;
2. Tav. n. 1 Stralci PRG, aerofotogrammetrico, catastale, PUTT/P, viabilità di raccordo sottopasso, planimetria di progetto;
3. Tav. n. 2 Schema planimetria di progetto;
4. Tav. n. 3 Schema tipologico unità immobiliare;
5. Tav. n. 4 Render.

Con certificazione comunale prot.17972 del 12/05/14 si attesta che a seguito delle pubblicazioni degli atti non risultano presentate osservazioni di cittadini.

La Variante al PRG in argomento è munita dei seguenti pareri:

1. nota prot.6636 del 09/07/13 dell’Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio regionale, con proposta di parere favorevole ai sensi dell’art.5.03 del PUTT/P, con prescrizioni;
2. determinazione dirigenziale n.99 del 31/03/14 dell’Ufficio VIA/VAS del Servizio Ecologia regionale, con esclusione dalla procedura di VAS ex artt.13-18 del DLgs n.152/2006 e smi, con prescrizioni;
3. per quanto riguarda il parere prescritto a norma dell’art.89 del DPR n.380/2001 in materia di tutela dal rischio sismico, il Dirigente UTC, con relazione in data 17/09/14 (rimessa con nota prot.30551 del 18/09/14), ha ritenuto -sulla scorta di proprie motivazioni e facendo riferimento al Documento Tecnico approvato con DGR n.1309 del 03/06/10- non necessario il rilascio del parere stesso, che pertanto non è stato richiesto al competente Ufficio Sismico e Geologico regionale.

Dall’esame degli atti complessivamente pervenuti si rileva quanto segue.

Si premette che la Variante al PRG in argomento fa seguito alle determinazioni assunte dal Comune di Terlizzi con DCC n.8 del 15/04/2011, avente ad

oggetto "Delibera CC n.22/2010 Proposta di sistemazione urbanistica presentata dall'Impresa Bisceglie Costruzioni srl - Adozione", adottata in riferimento alle disposizioni della LR n.5/2010 in materia di alienazioni e valorizzazioni di immobili comunali.

Nel merito del predetto provvedimento, a seguito di un esposto di consiglieri comunali, con nota SUR prot.173 del 10/01/12 si rappresentava all'Amm.ne Com.le quanto di seguito riportato:

""PREMESSO:

Con istanza datata 23/05/2011, alcuni Consiglieri Comunali hanno chiesto al Servizio scrivente una verifica di conformità alla legislazione vigente del provvedimento comunale in oggetto indicato.

In particolare, viene segnalato che la DCC n.8/2011 in questione prevede una "variante sostanziale" al PRG (da "verde di arredo urbano" e "viabilità", a zona di completamento "B2"), per la quale non ricorrerebbero tutte le condizioni previste dall'art.17/co.1 della LR n.5/2010 e pertanto soggetta -in quanto tale- a controllo di compatibilità regionale.

Con nota prot.7726 del 15/06/2011 del Servizio scrivente, copia dell'istanza pervenuta è stata inviata al Comune di Terlizzi, per i preordinati accertamenti e valutazioni di specifica competenza in primis degli organi ed uffici comunali, anche ai sensi degli artt.27 e segg. del DPR n.380/2001, e per le conseguenziali determinazioni comunali, ove dovute, invitando il Comune stesso a produrre puntuali controdeduzioni e comunicazioni nel merito delle segnalazioni dei ricorrenti.

Con nota prot.27512 del 23/09/2011 (con allegata una sommaria planimetria illustrativa), il Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Terlizzi ha prodotto propri chiarimenti in ordine all'atto deliberativo adottato, evidenziando quanto segue (in estrema sintesi):

- il tratto stradale esistente in questione (denominato viale del Liliium), rientrando nel Piano di alienazione degli immobili comunali approvato con DCC n.22 del 03/09/2010, è tipizzato nel vigente PRG come zona di completamento "B2 - edilizia residenziale" e sviluppa una volumetria di mc.3.050;
- l'Amm.ne Com.le ha inteso ricomprendere nel piano delle dismissioni lo "jus aedificandi", con-

- servando il predetto tratto stradale a beneficio dei cittadini e reperendo un sedime idoneo ad accogliere la relativa volumetria da cedere a privati;
- allo scopo, la DCC n.22/2010 ha individuato la maglia territoriale delimitata dalle vie Sovereto, Turquale, ferrovia Bari-Nord e vicinale Favale, prescrivendo la presentazione di una proposta di sistemazione urbanistica da approvarsi ai sensi della LR 5/2010, art.17/c.1;
- la maglia come innanzi descritta, per la gran parte zona B2 già edificata, include anche suoli compresi tra il viale del Liliium ed il campo sportivo, tipizzati nel PRG come "zona F3 - attrezzature sportive", "verde di arredo stradale" e viabilità di raccordo al realizzando sottopasso ferroviario;
- a seguito di gara, la volumetria in argomento è rimasta aggiudicata all'Impresa "Bisceglie Costruzioni srl", proprietaria di suolo, all'interno della maglia e in adiacenza al viale del Liliium, destinato a viabilità e connesso "verde di arredo stradale";
- l'Impresa stessa ha presentato la "proposta urbanistica", successivamente oggetto di adozione in variante al PRG, giusta DCC n.8/2011;
- per la suddetta variante adottata non si è ritenuto necessario il controllo regionale, ai sensi dell'art.17 della LR n.5/2010, in quanto non riguarda terreno agricolo e non comporta variazione volumetrica rispetto a quelli già previsti dal vigente PRG.

Ciò stante, pur nella debita considerazione di quanto responsabilmente rappresentato dal competente Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Terlizzi con la propria nota prot. 27512 del 23/09/2011, innanzi sinteticamente richiamata, deve nel contempo rilevarsi (giusta anche planimetria illustrativa allegata alla medesima nota), che con la DCC n.8/2011 si perviene, in termini espliciti, in variante al vigente PRG, alla attribuzione della destinazione urbanistica di zona di completamento "B2 - edilizia residenziale" al suolo di proprietà privata (in catasto al foglio 30/A, particella 34), tipizzato nel PRG come viabilità e connesso "verde di arredo stradale".

La predetta variante al PRG, come sopra configurata, non rientrando nelle fattispecie disciplinate dall'art.17 della LR n.5/2010, a parere dello scrivente Servizio richiede, sotto l'aspetto amministrativo, l'espletamento della procedura di approva-

zione delle varianti "ordinarie" ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980.

Peraltro, dal punto di vista tecnico-urbanistico si rileva la necessità di un adeguato inquadramento territoriale della proposta di variante in questione, atteso l'interessamento, con evidente inficiamento funzionale, della previsione di PRG afferente alla viabilità di raccordo al realizzando sottopasso ferroviario e correlate aree destinate a "verde di arredo stradale", a protezione della stessa infrastruttura.

Si puntualizza che il presente parere viene formulato unicamente sulla base di quanto riportato nella nota del Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Terlizzi prot.27512 del 23/09/2011 e planimetria illustrativa allegata, non comprendente gli elaborati della "proposta urbanistica" adottata con DCC n.8/2011.

Quanto innanzi si rappresenta per le determinazioni e gli adempimenti di specifica competenza comunale, restando in attesa di urgenti comunicazioni in merito."

Con ulteriore nota SUR prot.4077 del 19/04/12, a seguito di interlocuzione con il Comune, si ribadiva al Comune stesso quanto di seguito:

"Con riferimento al provvedimento in oggetto, si fa seguito alla nota della S.V. prot.6821 del 12/03/2012, con la quale si è inteso fornire chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio in ordine ai rilievi avanzati dal Servizio scrivente con la precedente nota prot.173 del 10/01/12.

Al proposito si rappresenta quanto segue:

- Per quanto attiene pregiudizialmente ai profili formali e procedurali, deve ribadirsi che (come già rilevato ed evidenziato a codesta Amm.ne Com.le con la precedente nota SUR prot.173 del 10/01/12) con la DCC n.8/2011 si perviene, in termini espliciti, in variante al vigente PRG, alla attribuzione della destinazione urbanistica di zona di completamento "B2 - edilizia residenziale" al suolo di proprietà privata (in catasto al foglio 30/A, particella 34), tipizzato nel PRG come viabilità e connesso "verde di arredo stradale".

Deve ribadirsi altresì, nel merito, che la predetta variante al PRG, come sopra configuratasi, non rientrando nelle fattispecie disciplinate dall'art.17 della LR n.5/2010, a parere dello scrivente Servizio richiede, sotto l'aspetto amministrativo, l'esple-

tamento della procedura di approvazione delle varianti "ordinarie" ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980.

- Per quanto attiene inoltre agli aspetti più propriamente tecnico-urbanistici, l'esame e la valutazione di merito della proposta di variante al PRG in questione dovrà necessariamente essere operata nell'ambito del procedimento ex art.16 LR n.56/1980, di cui innanzi.

Conclusivamente, allo stato degli atti si confermano i rilievi di cui alla precedente nota SUR prot.173 del 10/01/12, qui da intendersi ripetuti."

Di seguito il Comune di Terlizzi ha ritenuto, con la DCC n.56/2013, di adottare la Variante al PRG in esame, ai sensi dell'art.16 della LR n.56/1980.

In ordine, pertanto, ai contenuti tecnico-urbanistici della Variante stessa si rileva quanto segue.

La Variante riguarda la particella catastale n.34 del foglio 30/A, ad esclusione della piccola porzione interessata dalla previsione di raccordo stradale del sottopasso della Ferrovia Bari-Nord; nell'attuale stato dei luoghi, l'area è ricompresa nell'ambito della più ampia maglia delimitata dalla Via Sovereto, dal Viale del Lillium e dalla Vicinale Favale.

Circa il suddetto sottopasso, va peraltro riferito che la relativa previsione progettuale non risulta - allo stato, per quanto noto- compiutamente definita, atteso che:

- con DCC n.9 del 15/04/11 è stato approvato il progetto esecutivo;

- con DCC n.31 del 30/09/11 è stato approvato il progetto esecutivo in variante;

- con DCC n.17 del 15/10/12 è stato approvato lo "Studio di fattibilità di tracciato alternativo".

Nel vigente PRG del Comune di Terlizzi, approvato con DGR n.1051/2000, l'area è tipizzata come "Verde di arredo stradale", che accompagna su entrambi i lati la citata previsione di raccordo stradale del sottopasso ferroviario.

Per la stessa area, con il presente provvedimento di Variante al PRG si propone la riclassificazione come "Area di completamento B2", con i seguenti specifici dati dimensionali, indici e parametri d'intervento (gli elaborati adottati comprendono anche schemi progettuali planovolumetrici e tipologici):

- superficie catastale della particella n.34 del foglio 30/A: mq.2.853;
- superficie dell'area d'intervento, al netto della previsione di raccordo stradale: mq.2.360 (che pertanto, di fatto, rappresenta l'oggetto specifico della Variante al PRG);
- volumetria realizzabile, assegnata in base alle determinazioni assunte nell'ambito del "Piano di alienazione degli immobili comunali" approvato con DCC n.22 del 03/09/2010: mc.3.050 (e pertanto, di fatto, con un indice fondiario pari a: $mc.3.050/mq.2.360 = mc/mq.1,29$);
- superficie coperta: mq.580,80, con un rapporto di copertura di $mq.580,80/mq.2.360 = 24,6\%$;
- altezza edifici: ml.6,00;
- distanze: ml.5,00 dai confini; ml.7,50 dal ciglio stradale; ml.10,00 dalle costruzioni;
- verde condominiale: 32,80 %;
- parcheggi pertinenziali privati: mq.988,20, di cui mq.137,20 di box a piano terra e mq.851,00 di area scoperta.

Ciò premesso, nel merito si rappresenta quanto segue:

A) ZONIZZAZIONE

Come già puntualizzato, la Variante al PRG riguarda la particella catastale n.34 del foglio 30/A, ad esclusione della piccola porzione interessata dalla previsione di raccordo stradale del sottopasso della Ferrovia Bari-Nord, e pertanto per una superficie dell'area d'intervento, al netto della previsione di raccordo stradale, di mq.2.360.

Peraltro, la Variante stessa resta necessariamente subordinata alle determinazioni finali, da parte degli organi competenti, in merito al citato sottopasso ferroviario e connessa viabilità di raccordo, atteso che, alla luce della DCC n.9 del 15/04/11 (di approvazione del progetto esecutivo), della DCC n.31 del 30/09/11 (di approvazione del progetto esecutivo in variante) ed inoltre della DCC n.17 del 15/10/12 (di approvazione dello "Studio di fattibilità di tracciato alternativo") la relativa previsione progettuale stradale, e conseguentemente l'assetto urbanistico complessivo della maglia coinvolta, non risultano - allo stato, per quanto notocomputamente definiti.

Quanto innanzi, è rilevante con riguardo sia alla effettiva delimitazione dell'area oggetto della pre-

sente Variante al PRG, confermine al raccordo stradale, sia alle conseguenti distanze da rispettare dai cigli stradali nell'edificazione, a norma delle prescrizioni del PRG (e/o delle disposizioni del Nuovo Codice della Strada, ove si tratti di aree non ricomprese nella "*Delimitazione del centro abitato*", ai sensi in particolare dell'art.4 del Nuovo Codice della Strada ex DLgs n.285 del 30/04/92 e dell'art.5 del relativo Regolamento ex DPR n.495 del 16/12/92).

Il tutto, allo scopo di evitare inficiamenti funzionali delle previsioni infrastrutturali in argomento.

B) DIMENSIONAMENTO VOLUMETRICO

Per quanto attiene alla volumetria realizzabile nell'area oggetto della presente Variante al PRG, indicata in mc.3.050, il Comune di Terlizzi ha inteso fare riferimento alle proprie precedenti determinazioni assunte nell'ambito del "Piano di alienazione degli immobili comunali", approvato con DCC n.22 del 03/09/2010, ed al correlato provvedimento di cui alla DCC n.8 del 15/04/2011, di approvazione dell'offerta economica e della proposta di sistemazione urbanistica dell'area suddetta, presentate dall'Impresa "Bisceglie Costruzioni srl".

Con le citate deliberazioni, individuati presunti "diritti volumetrici" connessi ad una sede stradale comunale esistente (Viale del Lillium), ricadente nella maglia tipizzata dal vigente PRG come zona di completamento "B2 - edilizia residenziale", viene decisa la dismissione comunale dei suddetti diritti volumetrici ed il loro trasferimento oneroso a favore dell'area di proprietà dell'Impresa "Bisceglie Costruzioni srl".

In particolare, la superficie della sede stradale in questione viene indicata in mq.1.220, che produrrebbe -secondo l'interpretazione comunale, applicando l'indice di fabbricabilità fondiario di cui è munita la zona B2, pari a mc/mq.2,50- la volumetria di mc.3.050.

In merito alla sopra riassunta interpretazione comunale, reiterata negli atti di cui alla DCC n.56 del 14/11/13 (oggetto specifico del presente procedimento), devono ribadirsi pienamente, da parte dello scrivente, i rilievi e le confutazioni tecnico-amministrativo già esposte all'Amm.ne Com.le con le note SUR prot.173 del 10/01/12 e prot.4077 del 19/04/12 (in precedenza integralmente riportate).

Peraltro, si fa presente che a norma anche delle definizioni degli indici di cui all'art.1.4 delle NTE del

PRG del Comune di Terlizzi, l'indice di fabbricabilità fondiario è il rapporto tra il volume massimo costruibile e la superficie fondiaria, e quest'ultima è determinata al netto delle aree per le urbanizzazioni primarie e secondarie.

Nel caso in esame trattasi di una sede stradale comunale esistente e conservata (Viale del Liliun), che, sia pure ricadente nell'ambito della maglia tipizzata nel vigente PRG come zona di completamento "B2 - edilizia residenziale", è sprovvista di una propria potenzialità edificatoria fondiaria, in quanto opera di urbanizzazione primaria.

Si puntualizza, in aggiunta, che la zona B2 non è munita di indice di fabbricabilità territoriale.

Conclusivamente, non si ritiene condivisibile la suddetta, errata, interpretazione comunale.

Di conseguenza, la cubatura residenziale di mc.3.050, assegnata all'area di mq.2.360 quota parte della particella catastale n.34 del foglio 30/A di proprietà dell'Impresa "Bisceglie Costruzioni srl", va considerata come insediamento ex novo rispetto alle previsioni di dimensionamento del vigente PRG e pertanto costituisce anch'essa, in uno alla nuova tipizzazione dell'area interessata, contenuto specifico della Variante ordinaria al PRG in esame.

Ciò nondimeno, sotto l'aspetto propriamente urbanistico va considerato che il modesto carico insediativo aggiuntivo residenziale, determinato dalla suddetta volumetria ex novo di mc.3.050 (pari a 31 abitanti), risulta, rispetto al dimensionamento complessivo del vigente PRG, di fatto irrilevante e pertanto compatibile -in linea generale- con il dimensionamento stesso.

Sotto altro profilo, va preso atto della volontà e delle motivazioni di opportunità amministrativo-finanziarie addotte dall'Amm.ne Com.le, a base delle determinazioni assunte con le DCC n.22 del 03/09/2010 e n.8 del 15/04/2011 in precedenza citate (responsabilmente rappresentate dal Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Terlizzi con la propria nota prot.27512 del 23/09/2011).

C) STANDARDS

Il carico insediativo aggiuntivo residenziale di cui sopra, per quanto modesto, richiede la cessione di correlate aree destinate a standards in conformità degli articoli 3 e 4 del DM n.1444/1968; pertanto si prescrive la previsione, con realizzazione a carico dei richiedenti e cessione gratuita al Comune di Ter-

lizzi, nell'ambito dell'area d'intervento ed in relazione al carico insediativo residenziale di nuova previsione sull'area stessa, di aree destinate a standards in conformità degli articoli 3 e 4 del DM n.1444/1968.

D) PARERI PER I VINCOLI DI TUTELA TERRITORIALI

1. Parere paesaggistico

Con nota prot.6636 del 09/07/13 l'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica del Servizio Assetto del Territorio regionale ha formulato proposta di parere favorevole ai sensi dell'art.5.03 del PUTT/P, con prescrizioni.

Al riguardo, si fa riserva del rilascio del parere paesaggistico, ai sensi dell'art.5.03 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P, in sede di approvazione definitiva della Variante al PRG in argomento, all'esito del recepimento da parte del Comune di Terlizzi delle puntualizzazioni e prescrizioni di cui complessivamente al presente provvedimento.

2. Adempimenti in materia VAS

Con determinazione dirigenziale n.99 del 31/03/14 l'Ufficio VIA/VAS del Servizio Ecologia regionale ha emesso parere di esclusione dalla procedura di VAS ex artt.13-18 del DLgs n.152/2006 e smi, con prescrizioni.

Si prende atto di quanto innanzi, fatto salvo il recepimento delle suddette prescrizioni.

3. Vincolo sismico

Per quanto riguarda il parere prescritto a norma dell'art.89 del DPR n.380/2001 in materia di tutela dal rischio sismico, il Dirigente UTC, con relazione in data 17/09/14 (rimessa con nota prot.30551 del 18/09/14), ha ritenuto -sulla scorta di proprie motivazioni e facendo riferimento al Documento Tecnico approvato con DGR n.1309 del 03/06/10- non necessario il rilascio del parere stesso, che pertanto non è stato richiesto al competente Ufficio Sismico e Geologico regionale.

Al riguardo si rileva che la presente Variante al PRG è finalizzata all'edificazione ex novo di un'area, precedentemente (nel vigente PRG) non prevista per detto uso costruttivo.

La Variante stessa, pertanto, chiaramente incide sugli elementi rilevanti ai fini della compatibilità sismica, ex art.4 della L. n.64/1974 ed art.84 del DPR n.380/2001 (elementi elencati anche nel richiamato

Documento Tecnico). Atteso quanto sopra, è necessaria l'acquisizione del parere di compatibilità geomorfologica di competenza Ufficio Sismico e Geologico regionale, ai sensi dell'art.89 del DPR n.380/2001, prima della definitiva approvazione della Variante al PRG in argomento.

Subordinatamente alle suddette complessive puntualizzazioni e prescrizioni esposte ai precedenti punti A-B-C-D, la Variante al PRG di cui trattasi può ritenersi meritevole di accoglimento.

Tutto ciò premesso, sulla scorta delle sopra esposte risultanze istruttorie, in toto condivise, si propone alla Giunta l'approvazione della Variante al PRG adottata dal Comune di Terlizzi con DCC n.56 del 14/11/13, denominata "*Variante al PRG proposta dall'Impresa Bisceglie Costruzioni srl nell'ambito delle procedure di alienazioni di immobili comunali di cui alla DCC n.22/2010*", subordinatamente all'introduzione negli atti e grafici della Variante stessa delle puntualizzazioni e prescrizioni di cui ai punti A-B-C-D precedentemente riportati.

Si propone inoltre di riservare il rilascio del parere paesaggistico, ai sensi dell'art.5.03 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P, in sede di approvazione definitiva della Variante al PRG in argomento, all'esito del recepimento da parte del Comune di Terlizzi delle puntualizzazioni e prescrizioni di cui innanzi.

Il tutto da sottoporre all'iter delle controdeduzioni comunali ai sensi dell'art.16, undicesimo comma, della LR n.56/1980."

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 - comma 4° lettera "d)" della l.r. n.7/97.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/2001 E S.M. E I."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTE le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata.

DI APPROVARE di conseguenza, ai sensi dell'art.16 -decimo comma- della LR n.56/1980, per le considerazioni e motivazioni di cui alla relazione in premessa, la Variante al PRG adottata dal Comune di Terlizzi con DCC n.56 del 14/11/13, denominata "*Variante al PRG proposta dall'Impresa Bisceglie Costruzioni srl nell'ambito delle procedure di alienazioni di immobili comunali di cui alla DCC n.22/2010*", subordinatamente all'introduzione negli atti e grafici della Variante stessa delle puntualizzazioni e prescrizioni di cui ai punti A-B-C-D precedentemente riportati e che qui si intendono, per economia espositiva, integralmente trascritti.

DI RISERVARSI il rilascio del parere paesaggistico, ai sensi dell'art.5.03 delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT/P, in sede di approvazione definitiva della Variante al PRG in argomento, all'esito del recepimento da parte del Comune di Terlizzi delle puntualizzazioni e prescrizioni di cui innanzi.

Il Consiglio Comunale di Terlizzi procederà, ai sensi dell'art.16 -undicesimo comma- della LR n.56/1980, all'adozione delle proprie determinazioni in merito alle puntualizzazioni e prescrizioni di cui innanzi.

DI DEMANDARE al Servizio Urbanistica la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Terlizzi, per gli ulteriori adempimenti di competenza.

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2705

Approvazione Ambiti territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa. D.Lgs. 112/98, art. 138.

L'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione Alba Sasso, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistema dell'Istruzione e confermata dal Dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca, riferisce quanto segue:

Premesso che

- l'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ha previsto la riorganizzazione dell'intero sistema scolastico, in funzione dell'autonomia didattica e organizzativa delle istituzioni scolastiche;
- tra le funzioni delegate alle Regioni dall'art. 138 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n° 112 in materia di istruzione scolastica, sono comprese "a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale; b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a); **c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;**
- l'art.139 del sopra citato decreto n° 112/98 ha trasferito alle Province ed ai Comuni, a seguito di linee guida definite dalle Regioni, rispettivamente per l'istruzione secondaria superiore e per gli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti: "a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione; b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche";
- il D.P.R. del 18 giugno 1998, n. 233 ha approvato il "Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche e per la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti";
- la Legge Regionale 11 dicembre 2000, n° 24 ha recepito le funzioni conferite dal decreto n.112/98, e agli artt. 25 lettera e) e 27 per quanto attiene i compiti attribuiti alle Province
- ha fornito ulteriori indicazioni in ordine alle procedure da seguire per l'esercizio delle funzioni;
- la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" riconosce alle Regioni una potestà legislativa esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale e una potestà legislativa concorrente in materia di istruzione.

Visti, altresì:

- la legge 28 marzo 2003, n.53 recante "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" ed i successivi decreti di attuazione;
- il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 recante "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'art. 2 della legge 28.03.2003, n. 53";
- il D.M. 25 ottobre 2007 recante "Riorganizzazione dei Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti e dei corsi serali in attuazione dell'art. 1 comma 632 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- il D.P.C.M. 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori";
- il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare l'articolo 64;
- il D.P.R. 20 marzo 2009, n. 81 recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola", che definisce in dettaglio i percorsi e le linee di riferimento per il dimensionamento scolastico;
- i DD.PP.RR. 15 marzo 2010 nn. 87, 88 e 89, recanti norme per il riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e dei licei;
- la legge 15 luglio 2011, n.111 "Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 6 luglio 2011, n.98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria";

- la legge 12 novembre 2011, n.183 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)";
- i decreti interministeriali 24 aprile 2012 n.7431 e s.m.i. e 24 aprile 2012 n.7428, concernenti, rispettivamente, la definizione degli ambiti, dei criteri e delle modalità per l'ulteriore articolazione in Opzioni delle aree di indirizzo dei percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali;
- il D.P.R. 29 ottobre 2012, n.263 recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione degli adulti, ivi compresi i corsi serali";
- il D.P.R. 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei";
- la legge 8 novembre 2013, n.128, contenente "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", con particolare riferimento all'art.12.

Considerato che

Il territorio regionale è riconosciuto come il livello ottimale per governare in maniera equa ed efficiente la programmazione dell'offerta formativa e l'organizzazione della rete scolastica e che il *Piano di dimensionamento della rete scolastica* assume un rilievo fondamentale nella costruzione di un sistema realmente in grado di intercettare i bisogni dell'utenza e garantire apprezzabili livelli qualitativi nell'erogazione del servizio scolastico sul territorio;

la Regione Puglia, nell'ambito delle sue competenze, tra cui la funzione di programmazione della rete scolastica svolta in collaborazione con gli Enti locali, attribuisce un ruolo fondamentale alla qualità dei sistemi di istruzione e formazione, allo sviluppo ed il potenziamento dei servizi, e alla scuola pubblica come laboratorio per costruire il futuro delle giovani generazioni;

il quadro normativo innovato nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione, ritenuti leve fondamentali per rilanciare ed accompagnare la crescita e lo sviluppo del territorio, ha visto, nel corso degli ultimi anni, l'emanazione di provvedimenti che hanno notevolmente inciso sull'offerta formativa regionale e sulla organizzazione della rete scolastica che ne costituisce il fondamento, per il raggiungimento degli obiettivi di razionalizzazione e qualificazione del sistema di istruzione.

Atteso che

l'innovato processo attuativo necessita dell'acquisizione di efficaci strumenti per una programmazione mirata, coordinata ed ampiamente partecipata dell'offerta formativa sul territorio, stabile nel tempo ed incentrata su una pluralità di scelte per una scuola di "qualità";

è necessario continuare e rafforzare il percorso partecipativo e solidale intrapreso con il territorio, il dialogo ed il raffronto con gli enti locali, le istituzioni e le parti sociali per giungere a soluzioni condivise e mettere in relazione l'offerta formativa scolastica e la sua organizzazione e permanenza nel tempo con le aspettative e le esigenze della popolazione, con le condizioni geografiche, socio economiche e con la storia del territorio.

Valutato che è necessario:

- costruire una rete territoriale del sistema educativo, in grado di interpretare le reali esigenze formative dei singoli territori e nel contempo di evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazioni/sovrapposizioni di indirizzi identici o simili, le quali, con specifico riferimento al 2° ciclo di istruzione, possono introdurre elementi distorsivi nel flusso delle iscrizioni;
- garantire l'efficace esercizio dell'autonomia, assicurando stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche;
- offrire alle Comunità Locali una pluralità di scelte articolate sul territorio che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione.
- favorire collegamenti e sinergie, accordi e progetti per una offerta formativa di qualità attraverso relazioni di rete e flussi informativi;
- coinvolgere nelle sedi di collaborazione istituzionale e di concertazione sociale gli stakeholders della scuola, nell'ottica dell'interrelazione fra programmazione dell'offerta formativa integrata e organizzazione della rete scolastica, in coerenza con le Linee di indirizzo della Regione che riassumono la programmazione dell'offerta del sistema educativo sul territorio regionale.

In conformità a quanto prescritto dalla normativa in materia ed in particolare dagli indirizzi di programmazione regionale, con il presente provvedimento, pertanto, si intende approvare, in fase di prima applicazione, una suddivisione del territorio

regionale in **Ambiti**, in cui la presenza di istituti scolastici di diverso tipo e grado assicurano una distribuzione razionale ed omogenea del sistema formativo, tenendo anche conto delle specifiche peculiarità delle differenti realtà geografiche, economiche e sociali, presenti nel territorio regionale, con l'obiettivo di favorire il dialogo fra soggetti del mondo della scuola, delle istituzioni e della società civile, al fine di dare concrete opportunità di crescita alla collettività.

Preso atto che

la proposta di suddivisione del territorio regionale in ambiti funzionali è stata condivisa con le Amministrazioni Provinciali, le Amministrazioni Comunali (per il tramite dell'ANCI Puglia), le Organizzazioni sindacali e l'Ufficio Scolastico Regionale USR Puglia che hanno apportato suggerimenti ed espresso una comune valutazione positiva.

Si ritiene

di suddividere il territorio regionale, in fase di prima applicazione, in **21 Ambiti funzionali** al miglioramento dell'offerta formativa, in relazione al sistema educativo di cui alla normativa vigente, così come riportati nell'**allegato "A"**, parte integrante e sostanziale del presente atto, per ciascuno dei quali vengono indicati i Comuni afferenti, individuati secondo criteri di omogeneità non solo territoriale, ma anche di natura culturale, storica, sociale ed economica. Per ciascun Comune, poi, vengono riportati alcuni dati conoscitivi utili per orientare le scelte: altitudine, popolazione residente, superficie, densità demografica, offerta formativa esistente alla data dell'1.9.2014.

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n° 28/2001 e S.M. E I.:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Sulla base delle risultanze istruttorie illustrate, l'Assessore relatore propone l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi della L.R. n. 7/97 art. 4 comma 4, lett. d).

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore per il Diritto allo Studio e alla Formazione;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Servizio Scuola, Università e Ricerca, che ne attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa e che qui si intendono integralmente riportate:

- di approvare la suddivisione del territorio regionale in 21 ambiti territoriali funzionali al miglioramento dell'offerta formativa, così come riportati nell'**allegato "A"**, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di notificare, a cura del Servizio Scuola, Università e Ricerca, il presente provvedimento all'Ufficio Scolastico Regionale USR Puglia;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e di darne diffusione attraverso il sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato "A"

REGIONE PUGLIA : suddivisione Comuni per ambiti*(situazione all'1.9.2014)*

Ambito	Prov.	Comuni (altitudine s.l.m.)	Popolazione residente 1.1.2013	Superficie Kmq	Densità Ab./Kmq
Ambito n.1 - Gargano Settentrionale					
1	FG	1. Apricena (73)	13.441	172,51	78
1	FG	2. Cagnano Varano (165)	7.348	166,84	44
1	FG	3. Carpino (147)	4.320	80,05	54
1	FG	4. Ischitella (310)	4.466	85,46	52
1	FG	5. Isole Tremiti (70)	467	3,18	147
1	FG	6. Lesina (5)	6.327	160,16	40
1	FG	7. Peschici (90)	4.242	49,39	86
1	FG	8. Poggio Imperiale (73)	2.810	52,88	53
1	FG	9. Rodi Garganico (42)	3.741	13,45	278
1	FG	10. San Nicandro Garganico (224)	16.001	173,36	92
1	FG	11. Vico del Gargano (445)	7.807	111,08	70
1	FG	12. Vieste (43)	13.601	169,19	80
		Totale	84.571	1237,55	68
Ambito n.2 - Gargano Meridionale					
2	FG	1. Manfredonia (5)	56.285	354,54	159
2	FG	2. Mattinata (75)	6.419	73,48	87
2	FG	3. Monte Sant' Angelo (796)	12.990	245,13	53
2	FG	4. Rignano Garganico (590)	2.188	89,40	24
2	FG	5. San Giovanni Rotondo (566)	27.506	261,88	105
2	FG	6. San Marco in Lamis (550)	14.038	234,20	60
2	FG	7. Zapponeta (1)	3.307	41,75	79
		Totale	122.733	1300,38	94
Ambito n.3 - Alto Tavoliere e Daunia Settentrionale					
3	FG	1. Alberona (732)	992	49,75	20
3	FG	2. Biccari (450)	2.863	106,65	27

3	FG	3. Carlantino (558)	1.030	34,71	30
3	FG	4. Casalnuovo Monterotaro (432)	1.629	48,36	34
3	FG	5. Casalvecchio di Puglia (465)	1.910	31,93	60
3	FG	6. Castelnuovo Daunia (543)	1.519	61,49	25
3	FG	7. Celenza Valfortore (480)	1.682	65,42	26
3	FG	8. Chieuti (221)	1.744	61,52	28
3	FG	9. Motta Montecorvino (662)	773	19,94	39
3	FG	10. Pietramontecorvino (456)	2.740	71,65	38
3	FG	11. Roseto Valfortore (658)	1.125	50,06	22
3	FG	12. San Marco La Catola (683)	1.056	28,63	37
3	FG	13. San Paolo di Civitate (187)	5.905	91,16	65
3	FG	14. San Severo (86)	54.421	336,31	162
3	FG	15. Serracapriola (270)	4.070	143,36	28
3	FG	16. Torremaggiore (169)	17.444	210,01	83
3	FG	17. Volturara Appula (526)	468	52,00	9
3	FG	18. Volturino (735)	1.755	58,35	30
		Totale	103.126	1521,3	68
Ambito n.4 - Foggia e Daunia Meridionale					
4	FG	1. Accadia (650)	2.426	30,74	79
4	FG	2. Anzano di Puglia (760)	1.525	11,02	138
4	FG	3. Ascoli Satriano (393)	6.254	336,68	19
4	FG	4. Bovino (620)	3.530	84,93	42
4	FG	5. Candela (474)	2.702	96,82	28
4	FG	6. Castelluccio dei Sauri (284)	2.094	51,47	41
4	FG	7. Castelluccio Valmaggiore (630)	1.304	26,79	49
4	FG	8. Celle di San Vito (726)	167	18,41	9
4	FG	9. Deliceto (575)	3.902	75,85	51
4	FG	10. Faeto (820)	644	26,10	25
4	FG	11. Foggia (76)	148.573	509,26	292
4	FG	12. Lucera (219)	34.097	339,79	100
4	FG	13. Monteleone di Puglia (842)	1.045	36,42	29
4	FG	14. Orsara di Puglia (635)	2.838	83,01	34
4	FG	15. Panni (801)	838	32,71	26
4	FG	16. Rocchetta S. Antonio (633)	1.903	72,48	26
4	FG	17. Sant'Agata di Puglia (794)	2.051	116,14	18
4	FG	18. Troia (439)	7.360	168,25	44
		Totale	223.253	2116,87	105

Ambito n.5 - Basso Tavoliere					
5	FG	1. Carapelle (62)	6.524	25,00	261
5	FG	2. Cerignola (120)	56.816	593,93	96
5	FG	3. Ordona (120)	2.706	39,57	68
5	FG	4. Orta Nova (69)	17.862	105,24	170
5	FG	5. Stornara (107)	5.513	33,86	163
5	FG	6. Stornarella (154)	5.117	33,81	151
		Totale	94.538	831,41	114
Ambito n.6 - Provincia BAT					
6	BAT	1. Andria (151)	100.432	402,89	249
6	BAT	2. Barletta (15)	94.681	149,35	634
6	BAT	3. Bisceglie (16)	54.877	69,25	792
6	BAT	4. Canosa di Puglia (105)	30.192	150,93	200
6	BAT	5. Margherita di Savoia (1)	12.171	35,70	341
6	BAT	6. Minervino Murge (429)	9.256	257,41	36
6	BAT	7. S. Ferdinando di Puglia (68)	13.946	41,23	338
6	BAT	8. Spinazzola (435)	6.703	184,01	36
6	BAT	9. Trani (7)	55.786	103,41	539
6	BAT	10. Trinitapoli (5)	14.402	148,77	97
		Totale	392.446	1542,95	254
Ambito n.7 - Bari Nord					
7	BA	1. Bitonto (118)	56.085	174,34	322
7	BA	2. Corato (232)	48.339	169,35	285
7	BA	3. Giovinazzo (7)	20.392	44,30	460
7	BA	4. Molfetta (15)	60.338	58,97	1.023
7	BA	5. Ruvo di Puglia (256)	25.594	223,83	114
7	BA	6. Terlizzi (190)	26.974	69,23	390
		Totale	237.722	740,02	321
Ambito n.8 - Fascia premurgiana barese					
8	BA	1. Acquaviva delle Fonti (300)	20.905	132,03	158
8	BA	2. Binetto (179)	2.182	17,65	124
8	BA	3. Bitetto (139)	11.858	33,95	349
9	BA	4. Cassano delle Murge (341)	14.395	90,20	160

8	BA	5. Grumo Appula (181)	12.899	81,30	159
8	BA	6. Modugno (79)	37.573	32,24	1.165
8	BA	7. Palo del Colle (177)	21.654	79,71	272
8	BA	8. Sannicandro di Bari (183)	9.763	56,79	172
8	BA	9. Toritto (369)	8.577	75,35	114
		Totale	139.806	599,22	233
Ambito n.9 - Bari - Area Metropolitana					
9	BA	1. Adelfia (154)	16.973	29,81	569
9	BA	2. Bari (5)	313.213	117,39	2.668
9	BA	3. Bitritto (102)	11.046	17,98	614
9	BA	4. Capurso (74)	15.463	15,14	1.021
9	BA	5. Cellamare (110)	5.572	5,91	943
9	BA	6. Triggiano (60)	26.965	20,11	1.341
9	BA	7. Valenzano (85)	17.832	15,98	1.116
		Totale	407.064	222,32	1.830
Ambito n.10 - Murgia Barese					
10	BA	1. Altamura (467)	69.901	431,38	162
10	BA	2. Gioia del Colle (360)	27.921	208,94	134
10	BA	3. Gravina in Puglia (338)	43.780	384,74	114
10	BA	4. Poggiorsini (460)	1.403	43,44	32
10	BA	5. Santeramo in Colle (489)	26.743	144,86	185
		Totale	169.748	1213,36	139
Ambito n.11 - Murgia Tarantina					
11	TA	1. Castellaneta (245)	17.075	242,32	70
11	TA	2. Ginosa (240)	22.555	188,49	120
11	TA	3. Laterza (340)	15.316	161,17	95
11	TA	4. Massafra (110)	32.548	128,00	254
11	TA	5. Mottola (387)	16.127	213,96	75
11	TA	6. Palagianello (133)	7.829	43,86	178
11	TA	7. Palagiano (39)	16.111	69,97	230
		Totale	127.561	1047,77	122
Ambito n.12 - Sud-Est Barese					
12	BA	1. Casamassima (223)	19.471	78,43	248

12	BA	2. Castellana Grotte (290)	19.362	69,13	280
12	BA	3. Conversano (219)	25.860	128,42	201
12	BA	4. Mola di Bari (5)	25.780	50,94	506
12	BA	5. Monopoli (9)	48.403	157,89	307
12	BA	6. Noci (420)	19.439	150,60	129
12	BA	7. Noicattaro (98)	25.850	40,79	634
12	BA	8. Polignano a Mare (24)	17.621	63,09	279
12	BA	9. Putignano (372)	26.957	100,16	269
12	BA	10. Rutigliano (125)	18.467	53,85	343
12	BA	11. Sammichele di Bari (280)	6.656	34,23	194
12	BA	12. Turi (250)	12.963	71,40	182
			266.829	998,93	267
Ambito n.13 - Valle d'Itria					
13	BA	1. Alberobello (428)	10.870	40,82	266
13	BR	2. Ceglie Messapica (298)	20.089	132,02	152
13	BR	3. Cisternino (393)	11.678	54,17	216
13	BR	4. Fasano (118)	39.431	131,72	299
13	BA	5. Locorotondo (410)	14.258	48,19	296
13	TA	6. Martina Franca (431)	48.958	298,72	167
13	BR	7. Ostuni (218)	31.709	225,56	141
13	BR	8. Villa Castelli (251)	8.965	35,15	255
			185.958	966,35	192
Ambito n.14 - Piana Brindisina					
14	BR	1. Brindisi (13)	88.611	332,98	266
14	BR	2. Carovigno (161)	16.187	106,62	152
14	BR	3. Cellino San Marco (58)	6.779	37,84	179
14	BR	4. Erchie (68)	8.837	44,63	198
14	BR	5. Francavilla Fontana (142)	36.908	177,94	207
14	BR	6. Latiano (97)	14.919	55,38	269
14	BR	7. Mesagne (72)	27.624	124,05	223
14	BR	8. Oria (154)	15.219	83,67	182
14	BR	9. S. Pancrazio Salentino (62)	10.236	56,68	181
14	BR	10. S. Vito dei Normanni (108)	19.494	67,08	291
14	BR	11. San Donaci (42)	6.810	34,04	200
14	BR	12. San Michele Salentino (153)	6.359	26,53	240
14	BR	13. San Pietro Vernotico (36)	13.911	46,94	296

14	BR	14. Torchiarolo (28)	5.404	32,34	167
14	BR	15. Torre Santa Susanna (72)	10.665	55,77	191
		Totale	287.963	1.282,49	225
Ambito n.15 - Taranto - Area Metropolitana					
15	TA	1. Crispiano (243)	13.646	112,30	122
15	TA	2. Grottaglie (130)	32.544	102,12	319
15	TA	3. Monteiasi (47)	5.530	9,75	567
15	TA	4. Montemesola (178)	4.037	16,43	246
15	TA	5. San Giorgio Jonico (75)	15.480	23,56	657
15	TA	6. Statte (115)	14.055	67,32	209
15	TA	7. Taranto (15)	198.728	249,86	795
		Totale	284.020	581,34	489
Ambito n.16 - Arco Jonico Tarantino Orientale					
16	TA	1. Avetrana (62)	6.964	74,17	94
16	TA	2. Carosino (72)	6.963	10,93	637
16	TA	3. Faggiano (36)	3.558	21,06	169
16	TA	4. Fragagnano (123)	5.345	22,41	239
16	TA	5. Leporano (47)	7.873	15,33	514
16	TA	6. Lizzano (67)	10.192	47,18	216
16	TA	7. Manduria (79)	30.795	180,41	171
16	TA	8. Maruggio (26)	5.355	49,07	109
16	TA	9. Monteparano (128)	2.410	3,85	626
16	TA	10. Pulsano (37)	11.221	18,27	614
16	TA	11. Roccaforzata (145)	1.797	6,15	292
16	TA	12. S. Marzano di S. Giuseppe (134)	9.237	19,19	481
16	TA	13. Sava (107)	16.343	44,57	367
16	TA	14. Torricella (32)	4.222	26,93	157
		Totale	122.275	539,52	227
Ambito n.17 - Salento Nord Orientale					
17	LE	1. Arnesano (33)	3.977	13,56	293
17	LE	2. Campi Salentina (33)	10.685	45,88	233
17	LE	3. Carmiano (31)	11.988	24,24	495
17	LE	4. Cavallino (36)	11.909	22,65	526

17	LE	5. Guagnano (44)	5.853	38,03	154
17	LE	6. Lecce (49)	89.598	241,00	372
17	LE	7. Lequile (38)	8.649	36,80	235
17	LE	8. Lizzanello (45)	11.568	25,42	455
17	LE	9. Monteroni di Lecce (35)	13.981	16,74	835
17	LE	10. Novoli (37)	8.136	18,08	450
17	LE	11. Salice Salentino (48)	8.550	59,87	143
17	LE	12. San Cesario di Lecce (42)	8.358	8,09	1.033
17	LE	13. San Donato di Lecce (79)	5.834	21,58	270
17	LE	14. San Pietro in Lama (43)	3.606	8,20	440
17	LE	15. Squinzano (48)	14.518	29,78	488
17	LE	16. Surbo (52)	14.955	20,78	720
17	LE	17. Trepuzzi (55)	14.434	23,43	616
17	LE	18. Vernole (38)	7.236	61,28	118
		Totale	253.835	715,41	355
Ambito n.18 - Salento Nord Occidentale					
18	LE	1. Aradeo (75)	9.709	8,58	1.132
18	LE	2. Copertino (34)	24.290	58,53	415
18	LE	3. Galatina (75)	27.084	82,65	328
18	LE	4. Galatone (60)	15.791	47,08	335
18	LE	5. Leverano (39)	14.106	49,50	285
18	LE	6. Nardò (45)	31.768	193,24	164
18	LE	7. Neviano (108)	5.459	16,30	335
18	LE	8. Porto Cesareo (1)	5.507	35,13	157
18	LE	9. Seclì (74)	1.911	8,78	218
18	LE	10. Sogliano Cavour (75)	4.016	5,33	753
18	LE	11. Veglie (47)	14.319	62,31	230
		Totale	153.960	567,43	271
Ambito n.19 - Centro Salento - Grecia Salentina					
19	LE	1. Bagnolo del Salento (96)	1.875	6,74	278
19	LE	2. Calimera (54)	7.261	11,18	649
19	LE	3. Cannole (100)	1.734	20,35	85
19	LE	4. Caprarica di Lecce (60)	2.549	10,71	238
19	LE	5. Carpignano Salentino (75)	3.839	48,99	78
19	LE	6. Castrì di Lecce (47)	2.949	12,95	228
19	LE	7. Castrignano dè Greci (90)	4.028	9,62	419

19	LE	8. Corigliano d'Otranto (97)	5.765	28,41	203
19	LE	9. Corsi (91)	4.236	8,36	507
19	LE	10. Cutrofiano (85)	9.125	56,81	161
19	LE	11. Giurdignano (78)	1.957	14,04	139
19	LE	12. Maglie (81)	14.639	22,66	646
19	LE	13. Martano (91)	9.302	22,25	418
19	LE	14. Martignano (90)	1.707	6,49	263
19	LE	15. Melendugno (36)	9.675	92,31	105
19	LE	16. Melpignano (89)	2.242	11,10	202
19	LE	17. Muro Leccese (82)	5.055	16,77	301
19	LE	18. Otranto (15)	5.639	77,20	73
19	LE	19. Palmariggi (99)	1.542	8,97	172
19	LE	20. Soleto (89)	5.515	30,46	181
19	LE	21. Sternatia (75)	2.413	16,76	144
19	LE	22. Uggiano La Chiesa (77)	4.474	14,46	309
19	LE	23. Zollino (90)	2.068	9,95	208
		Totale	109.589	557,54	197
Ambito n.20 - Salento Sud Orientale - Terre di mezzo					
20	LE	1. Alessano (140)	6.445	28,69	225
20	LE	2. Andrano (110)	4.993	15,71	318
20	LE	3. Botrugno (95)	2.826	9,75	290
20	LE	4. Castrignano del Capo (121)	5.368	20,77	258
20	LE	5. Castro (89)	2.451	4,56	537
20	LE	6. Corsano (121)	5.595	9,12	613
20	LE	7. Diso (99)	3.029	11,42	265
20	LE	8. Gagliano del Capo (144)	5.327	16,60	321
20	LE	9. Giuggianello (79)	1.239	10,27	121
20	LE	10. Miggiano (107)	3.654	7,80	468
20	LE	11. Minervino di Lecce (98)	3.705	18,13	204
20	LE	12. Montesano Salentino (106)	2.680	8,53	314
20	LE	13. Morciano di Leuca (130)	3.430	13,57	253
20	LE	14. Nociglia (102)	2.400	11,13	216
20	LE	15. Ortelle (99)	2.332	10,23	228
20	LE	16. Patù (124)	1.699	8,69	196
20	LE	17. Poggiardo (86)	6.081	19,96	305

20	LE	18. San Cassiano (90)	2.084	8,77	238
20	LE	19. Sanarica (78)	1.482	13,02	114
20	LE	20. Santa Cesarea Terme (25)	3.021	26,82	113
20	LE	21. Scorrano (95)	6.977	35,33	197
20	LE	22. Specchia (131)	4.871	25,10	194
20	LE	23. Spongano (96)	3.747	12,42	302
20	LE	24. Supersano (106)	4.498	36,41	124
20	LE	25. Surano (105)	1.670	8,99	186
20	LE	26. Tiggiano (128)	2.905	7,71	377
20	LE	27. Tricase (98)	17.599	43,33	406
		Totale	112.108	442,83	253
Ambito n.21 - Salento Sud Occidentale					
21	LE	1. Acquarica del Capo (110)	4.825	18,70	258
21	LE	2. Alezio (75)	5.662	16,79	337
21	LE	3. Alliste (54)	6.676	23,53	284
21	LE	4. Casarano (109)	20.419	38,73	527
21	LE	5. Collepasso (119)	6.282	12,79	491
21	LE	6. Gallipoli (12)	20.259	41,22	491
21	LE	7. Matino (75)	11.719	26,63	440
21	LE	8. Melissano (59)	7.338	12,55	585
21	LE	9. Parabita (80)	9.289	21,09	440
21	LE	10. Presicce (104)	5.552	24,36	228
21	LE	11. Racale (55)	10.890	24,29	448
21	LE	12. Ruffano (127)	9.860	39,73	248
21	LE	13. Salve (130)	4.765	33,07	144
21	LE	14. Sannicola (75)	5.927	27,64	214
21	LE	15. Taurisano (110)	12.570	23,68	531
21	LE	16. Taviano (58)	12.355	22,13	558
21	LE	17. Tuglie (74)	5.253	8,50	618
21	LE	18. Ugento (108)	12.057	100,40	120
		Totale	171.698	515,83	333

Allegato "A" (segue)

OFFERTA FORMATIVA REGIONE PUGLIA A.S. 2014/2015
(suddivisione per Ambiti)

Ambito	Prov.	Comuni (altitudine s.l.m.)	Popolazione residente 1.1.2013	Circoli Didattici autonomi	Scuole Medie autonome	Istituti comprensivi autonomi	Scuole infanzia non autonome	Scuole primarie non autonome	Scuole medie non autonome	Istituti superiori autonomi	Istituti superiori non auton.	Totale istituti autonomi	Totale Generale
1	FG	Apricena (73)	13.441	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2
1	FG	Cagnano Varano (165)	7.348	0	0	1	0	0	0	0	1	1	2
1	FG	Carpino (147)	4.320	0	0	1	0	0	0	0	1	1	2
1	FG	Ischitella (310)	4.466	0	0	1	0	0	0	0	1	1	2
1	FG	Isole Tremiti (70)	467	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	FG	Lesina (5)	6.327	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
1	FG	Peschici (90)	4.242	0	0	1	0	0	0	0	1	1	2
1	FG	Poggio Imperiale (73)	2.810	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3
1	FG	Rodi Garganico (42)	3.741	0	0	0	1	1	1	1	0	1	4
1	FG	San Nicandro Garganico (224)	16.001	1	1	0	0	0	0	1	0	3	3
1	FG	Vico del Gargano (445)	7.807	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2
1	FG	Vieste (43)	13.601	1	1	0	0	0	0	2	0	4	4
		TOTALE	84.571	2	2	7	2	2	2	6	4	17	27
2	FG	Manfredonia (5)	56.285	0	0	6	1	1	1	4	0	10	13
2	FG	Mattinata (75)	6.419	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
2	FG	Monte Sant'Angelo (796)	12.990	0	0	2	0	0	0	1	0	3	3
2	FG	Rignano Garganico (590)	2.188	0	0	0	1	1	1	0	0	0	3
2	FG	San Giovanni Rotondo (566)	27.506	0	0	3	0	0	0	3	0	6	6
2	FG	San Marco in Lamis (550)	14.038	0	0	2	1	1	0	1	0	3	5
2	FG	Zapponeta (1)	3.307	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
		TOTALE	122.733	0	0	15	3	3	2	9	0	24	32

4	FG	Faeto (820)	644	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
4	FG	Foggia (76)	148.573	6	3	7	0	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	26	26
4	FG	Lucera (219)	34.097	2	1	2	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	8	8
4	FG	Monteleone di Puglia (842)	1.045	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
4	FG	Orsara di Puglia (635)	2.838	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
4	FG	Panni (801)	838	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
4	FG	Rocchetta S. Antonio (633)	1.903	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
4	FG	Sant'Agata di Puglia (794)	2.051	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	4
4	FG	Troia (439)	7.360	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3
		TOTALE	223.253	8	4	16	9	9	9	9	9	9	13	8	13	8	41	8	76	76
5	FG	Carapelle (62)	6.524	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
5	FG	Cerignola (120)	56.816	4	3	1	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	13	13
5	FG	Ordona (120)	2.706	0	0	0	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	3
5	FG	Orta Nova (69)	17.862	2	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4	4
5	FG	Stornara (107)	5.513	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2
5	FG	Stornarella (154)	5.117	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2
		TOTALE	94.538	6	4	4	1	1	1	1	1	1	6	2	6	2	20	2	25	25
6	BAT	Andria (151)	100.432	4	3	4	0	0	0	0	0	0	6	1	0	0	0	0	17	18
6	BAT	Barletta (15)	94.681	5	5	2	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	0	17	17
6	BAT	Bisceglie (16)	54.877	4	2	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	9	9
6	BAT	Canosa di Puglia (105)	30.192	0	0	3	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	0	5	6
6	BAT	Margherita di Savoia (1)	12.171	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	3	3
6	BAT	Minervino Murge (429)	9.256	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	2
6	BAT	San Ferdinando di Puglia (68)	13.946	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3	3
6	BAT	Spinazzola (435)	6.703	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3
6	BAT	Trani (7)	55.786	4	3	0	0	0	0	0	0	0	3	1	0	0	0	0	10	11
6	BAT	Trinitapoli (5)	14.402	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3	3
		TOTALE	392.446	18	14	14	0	0	0	0	0	0	23	6	23	6	69	6	75	75

7	BA	Bitonto (118)	56.085	1	0	0	5	0	0	0	4	1	10	11
7	BA	Corato (232)	48.339	1	0	0	4	0	0	0	3	0	8	8
7	BA	Giovinazzo (7)	20.392	2	1	0	0	0	0	0	0	2	3	5
7	BA	Molfetta (15)	60.338	0	0	0	5	0	0	0	7	0	12	12
7	BA	Ruvo di Puglia (256)	25.594	2	1	0	0	0	0	0	1	1	4	5
7	BA	Terlizzi (190)	26.974	2	1	0	0	0	0	0	2	0	5	5
		TOTALE	237.722	8	3	0	14	0	0	0	17	4	42	46
8	BA	Acquaviva delle Fonti (300)	20.905	2	1	0	0	0	0	0	3	0	6	6
8	BA	Binetto (179)	2.182	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	3
8	BA	Bitetto (139)	11.858	0	0	0	1	0	0	0	1	1	2	3
8	BA	Cassano delle Murge (341)	14.395	0	0	0	1	0	0	0	1	0	2	2
8	BA	Grumo Appula (181)	12.899	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	3
8	BA	Modugno (79)	37.573	3	2	0	0	0	0	0	1	0	6	6
8	BA	Palo del Colle (177)	21.654	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2
8	BA	Sannicandro di Bari (183)	9.763	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
8	BA	Toritto (369)	8.577	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
		TOTALE	139.806	6	3	1	7	1	1	1	6	2	22	27
9	BA	Adelfia (154)	16.973	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2
9	BA	Bari (5)	313.213	5	5	0	19	0	0	0	22	0	51	51
9	BA	Bitritto (102)	11.046	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
9	BA	Capurso (74)	15.463	0	0	0	2	0	0	0	0	0	2	2
9	BA	Cellamare (110)	5.572	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1
9	BA	Triggiano (60)	26.965	2	1	0	0	0	0	0	2	0	5	5
9	BA	Valenzano (85)	17.832	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	3
		TOTALE	407.064	8	6	0	26	0	0	0	24	1	64	65

10	BA	Altamura (467)	69.901	5	3	1	0	0	0	0	0	5	0	14	14
10	BA	Groia del Colle (360)	27.921	0	0	2	0	0	0	0	0	1	1	3	4
10	BA	Gravina in Puglia (338)	43.780	2	0	4	0	0	0	0	0	2	0	8	8
10	BA	Poggiorsini (460)	1.403	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	3
10	BA	Santeramo in Colle (489)	26.743	2	1	0	0	0	0	0	0	1	0	4	4
		TOTALE	169.748	9	4	7	1	1	1	1	1	9	1	29	33
11	TA	Castellaneta (245)	17.075	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	4	4
11	TA	Ginosa (240)	22.555	0	0	3	0	0	0	0	0	1	0	4	4
11	TA	Laterza (340)	15.316	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	3	3
11	TA	Massafra (110)	32.548	0	0	3	0	0	0	0	0	2	0	5	5
11	TA	Mottola (387)	16.127	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	3	3
11	TA	Palagianello (133)	7.829	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	2
11	TA	Palagiano (39)	16.111	0	0	2	0	0	0	0	0	1	0	3	3
		TOTALE	127.561	1	0	14	0	0	0	0	0	8	1	23	24
12	BA	Casamassima (223)	19.471	2	1	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5
12	BA	Castellana Grotte (290)	19.362	0	0	2	0	0	0	0	0	3	0	5	5
12	BA	Conversano (219)	25.860	2	1	0	0	0	0	0	0	3	0	6	6
12	BA	Mola di Bari (5)	25.780	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	4	5
12	BA	Monopoli (9)	48.403	0	0	4	0	0	0	0	0	3	0	7	7
12	BA	Noci (420)	19.439	0	0	2	0	0	0	0	0	1	1	3	4
12	BA	Noicattaro (98)	25.850	1	0	2	0	0	1	0	0	0	0	3	4
12	BA	Polignano a Mare (24)	17.621	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	2	3
12	BA	Putignano (372)	26.957	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	4	4
12	BA	Rutigliano (125)	18.467	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	4	5
12	BA	Sammichele di Bari (280)	6.656	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1
12	BA	Turi (250)	12.963	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2	2
		TOTALE	266.829	9	4	16	0	0	1	0	0	15	6	44	51

15	TA	Montemesola (178)	4.037	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	0	0	3
15	TA	San Giorgio Jonico (75)	15.480	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	3
15	TA	Statte (115)	14.055	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2
15	TA	Taranto (15)	198.728	5	3	13	0	0	0	0	0	0	12	2	33	35	
		TOTALE	284.020	7	3	20	1	1	1	1	1	1	16	4	46	53	
16	TA	Avetrana (62)	6.964	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
16	TA	Carosino (72)	6.963	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
16	TA	Faggiano (36)	3.558	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	3	3
16	TA	Fragagnano (123)	5.345	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	1	0	4	4
16	TA	Leporano (47)	7.873	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
16	TA	Lizzano (67)	10.192	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
16	TA	Manduria (79)	30.795	0	0	3	0	0	0	0	0	2	2	1	5	6	6
16	TA	Maruggio (26)	5.355	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2
16	TA	Monteparano (128)	2.410	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
16	TA	Pulsano (37)	11.221	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	2	2	2
16	TA	Roccaforzata (145)	1.797	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	3	3
16	TA	San Marzano di S. Giuseppe (134)	9.237	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2
16	TA	Sava (107)	16.343	0	0	2	0	0	0	0	0	2	0	0	4	4	4
16	TA	Torriceia (32)	4.222	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	3	3
		TOTALE	122.275	0	0	13	4	4	4	4	4	5	5	4	18	34	
17	LE	Amesano (33)	3.977	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	3	3
17	LE	Campi Salentina (33)	10.685	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	2	2
17	LE	Carmiano (31)	11.988	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
17	LE	Cavallino (36)	11.909	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1
17	LE	Guagnano (44)	5.853	0	0	0	1	1	1	1	1	0	0	0	0	3	3
17	LE	Lecce (49)	89.598	4	2	4	0	0	0	0	0	14	0	0	24	24	24
17	LE	Lequile (38)	8.649	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2708

Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel Porto di Manfredonia, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 - Approvazione.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Gestione dei Rifiuti, confermata dal dirigente *ad interim* dell'Ufficio e convalidata dal dirigente del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, riferisce quanto segue.

PREMESSO CHE:

il Decreto Legislativo 24 Giugno 2003 n. 182, "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico" all'art. 5, prevede che l'Autorità Portuale, previa consultazione delle parti interessate e, in particolare, degli enti locali, dell'ufficio di sanità marittima e degli operatori dello scalo o dei loro rappresentanti, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto elabora un piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e ne dà immediata comunicazione alla regione competente per territorio, che valuta ed approva lo stesso piano, integrandolo, per gli aspetti relativi alla gestione, con il piano regionale di gestione dei rifiuti;

il D Lgs. 182/2003, inoltre, prevede che il piano di raccolta e di gestione dei rifiuti è aggiornato ed approvato in coerenza con la pianificazione regionale in materia di rifiuti, almeno ogni tre anni e, comunque, in presenza di significativi cambiamenti operativi nella gestione del porto;

in data 07.06.2012 si è svolto presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente un incontro di coordinamento tra le Autorità Portuali, le Autorità Marittime, il Servizio Ecologia e il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia per la definizione della procedura di elaborazione e valutazione dei Piani di raccolta e gestione dei rifiuti di cui all'art. 5 del D. Lgs n. 182/2003 al fine di fornire chiarimenti sulla verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica;

con nota prot. n. 921 del 19.03.2013, acquisita al prot. n. AOO_090/2316 del 20.03.2013, l'Autorità Portuale di Manfredonia presentava istanza di verifica di assoggettabilità a VAS per il *Piano di Gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità di diporto in genere nel porto di Manfredonia*, con allegata la seguente documentazione, su supporto cartaceo:

- il rapporto preliminare ambientale (ai sensi dell'art.12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 10 della L.R. 14.12.2012 n. 44) relativo al piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità di diporto in genere nel porto di Manfredonia
- il piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità di diporto in genere nel porto di Manfredonia;

con nota prot. n. 3595 del 10.04.2013 il Servizio Ecologia, in qualità di autorità competente, verificata la completezza della documentazione, provvedeva ad individuare i soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati ai sensi dell'art. 6 della L.R. 44/12, e comunicava agli stessi la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Assessorato regionale alla Qualità dell'Ambiente della documentazione ricevuta;

nella nota suddetta il Servizio regionale raccomandava di inviare, nel termine di 30 giorni, eventuali contributi in merito alla assoggettabilità a VAS, invitando l'Autorità Procedente a trasmettere copia dell'Atto Amministrativo di formalizzazione della proposta di piano ed eventuali osservazioni o controdeduzioni relativamente a quanto rappresentato dai SCMA nell'ambito della consultazione in modo da fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;

con nota prot. n. 3595 del 10.04.2013, è stata avviata dal Servizio Ecologia la consultazione ai sensi del co. 2 dell'art. 8 della l.r. n.44/2012 con i soggetti con competenza ambientale e agli enti territoriali competenti elencati nelle premesse;

CONSIDERATO CHE:

con Determina n. 232 del 1 Agosto 2014 del Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche VIA e VAS, pubblicata sul B.U.R.P. n. 126 del 11.09.2014, è stata disposta l'esclusione del *"Piano di gestione dei rifiuti e dei residui del carico, prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità di diporto in genere nel Porto di Manfredonia"* dalla

procedura di Valutazione Ambientale Strategica a condizione che siano rispettate le prescrizioni contenute nella citata determinazione dirigenziale;

con nota prot. n. 9175 del 30.10.2014 il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica della Regione Puglia, competente per l'approvazione del Piano in parola, al fine di proseguire nell'iter approvativo del piano, invitava l'Autorità portuale di Manfredonia ad adeguare lo stesso secondo le prescrizioni contenute nella D.D. n. 232 del 01.08.2014 e precisamente:

- identificazione dei punti di raccolta con cassonetti per il conferimento anche differenziato dei rifiuti prodotti dalle navi;
- previsione, per le strutture destinate alla raccolta, deposito preliminare e stoccaggio dei rifiuti, delle seguenti caratteristiche:
 - adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - mantenimento in perfetta efficienza delle manichette e dei raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - un volume residuo di sicurezza pari al 10% del contenitore o serbatoio fisso o mobile, dotato di dispositivo antiriboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;
 - le stesse devono essere poste su superficie pavimentata, i serbatoi devono essere dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, dotati di adeguato sistema di svuotamento;
 - contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi, per i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi;
 - raggruppamento dei contenitori per tipologie omogenee di rifiuti, disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;
- rispetto dei seguenti accorgimenti gestionali:
 - la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;

- stoccaggio separato dei rifiuti da recuperare dai rifiuti destinati allo smaltimento e realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- adozione di tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; almeno il 30 % degli automezzi utilizzati per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti devono essere omologati con categoria "Euro 5" oppure essere elettrici, ibridi o alimentati a metano o gpl;
- assicurare un servizio di raccolta differenziata tale da massimizzare quantità e qualità dei rifiuti raccolti affinché nel rispetto delle normative vigenti, questi possano essere recuperati, con priorità alle operazioni di riciclo, predisponendo anche appositi cassonetti per il recupero della frazione umida;
- attuare periodiche campagne di sensibilizzazione destinate agli utenti ed agli operatori del porto;
- installare e fornire agli utenti del servizio appositi cartelloni che informino sulle modalità di esecuzione del servizio e sul corretto conferimento dei rifiuti alle strutture di raccolta;
- previsione delle seguenti misure di mitigazione per le fasi di cantiere:
 - dotare le macchine operatrici di opportuni silenziatori e di idonei sistemi atti a mitigare l'entità dell'impatto sonoro;
 - al fine di evitare inquinamento potenziale della componente idrica, garantire la minimizzazione dei tempi di stazionamento;
 - per quanto riguarda l'energia, dovranno essere adottate tutte le migliori tecnologie possibili per il contenimento dei consumi.

con la stessa nota prot. n. 9175 del 30.10.2014 il Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica invitava l'Autorità Portuale, in qualità di autorità procedente, all'assolvimento degli obblighi stabiliti ai commi 5 e 6 dell'art. 8 L.R. 44/2012 ss.mm.ii., con particolare riferimento all'obbligo di pubblicare integralmente il provvedimento di verifica sul sito web istituzionale, di dare evidenza, nell'ambito dei provvedimenti di adozione e approvazione del piano, dell'iter procedurale e del risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni dall'esclusione dalla VAS e le modalità di ottemperanza alle prescrizioni

impartite; inoltre, con la nota citata, il Servizio regionale chiedeva all'Autorità Portuale di integrare il piano provvedendo a:

- integrare la tav. 1 planimetria generale con chiara indicazione delle aree destinate ai contenitori per la raccolta indifferenziata;
- inserire adeguata planimetria e prospetto dell'isola ecologica prevista, descrivendone le caratteristiche della struttura e dei contenitori da collocare, specificandone il numero (per raccolta oli usati, batterie al piombo esauste, filtri olio usati e lattine olio); esplicitare le modalità di conferimento dei rifiuti, individuare il soggetto gestore e definire le modalità di gestione della struttura;
- chiarire i rapporti, anche se di natura temporanea, intercorrenti con il Comune di Manfredonia e l'A.S.E. per l'istallazione dei contenitori per la raccolta, previsti all'art. 35 e definire i servizi derivanti;
- aggiornare i dati relativi alle navi ormeggiate nel porto negli ultimi 4 anni (2009 -2013) e indicare la stima dei flussi per il successivo triennio;
- richiamare nell'articolato del Piano le tavole 1, 2 e 3 in quanto parte integrante dello stesso.

VISTO CHE con nota prot. n. 3565 del 28.11.2014 l'Autorità Portuale di Manfredonia trasmetteva al Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica il Piano con i relativi allegati, adeguato alle prescrizioni contenute nella nota prot n. 9175 del 30.10.2014;

RITENUTO OPPORTUNO approvare il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel porto di Manfredonia, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182/2003 ss.mm.ii. (allegato A) come presentato ed integrato da parte dell'Autorità Portuale di Manfredonia a seguito dell'iter istruttorio di cui alla premessa;

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implica-

zioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, che rientra nelle competenze della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente *ad interim* dell'Ufficio Gestione dei Rifiuti, dal Dirigente del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, nonché dal Direttore dell'Area Politiche per la riqualificazione la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

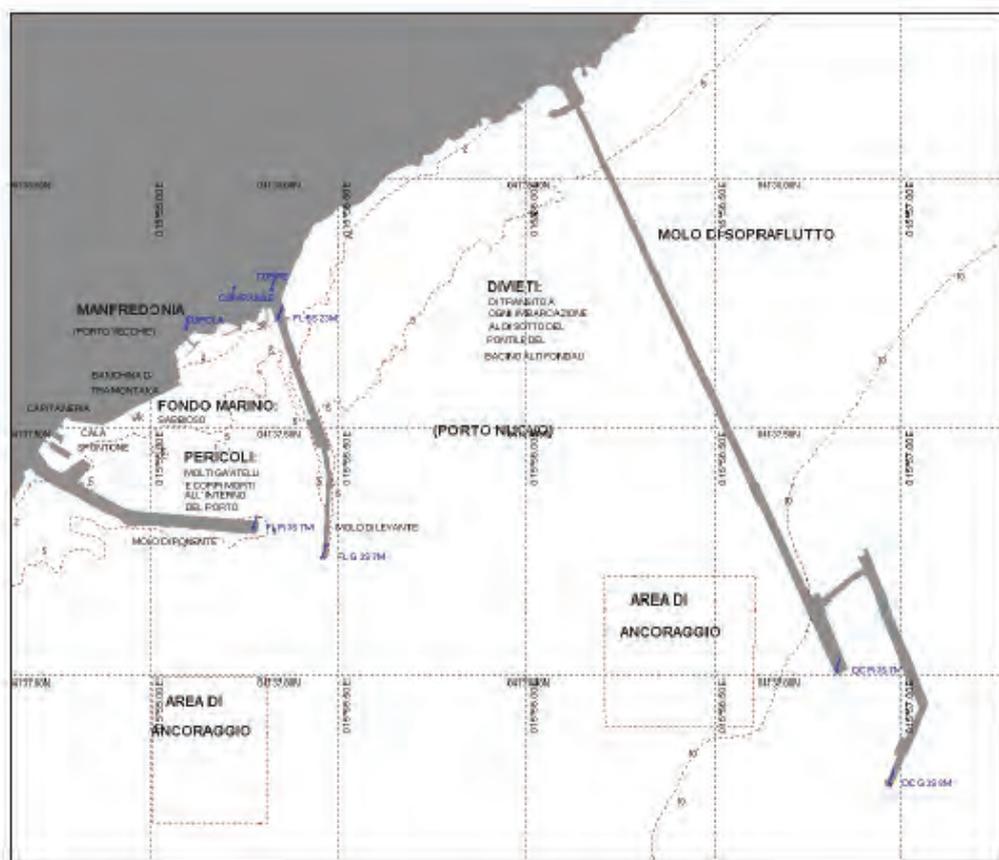
- di considerare quanto in premessa come parte integrante del presente dispositivo;
- di approvare il Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel Porto di Manfredonia di ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 182 del 24 Giugno 2003 n. 182 (Allegato A);
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito internet della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI, DAI MOTOPESCHERECCI E DALLE UNITA' DA DIPORTO IN GENERE NEL PORTO DI MANFREDONIA



TITOLO I

CAPITOLO I PRINCIPI GENERALI

ART. 1

Scopo e campo di applicazione

Con il presente piano le parti si propongono, **nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità**, di costruire un sistema di gestione dei rifiuti prodotti dalle unità navali presenti nel porto di Manfredonia ai sensi del decreto legislativo 24.6.2003, n.182 e delle altre disposizioni di legge vigenti in materia.

Il presente piano stabilisce norme per assicurare a tutte le navi che approdano al porto di Manfredonia la fornitura del servizio di gestione dei rifiuti, siano essi pericolosi e non; Favorisce una corretta raccolta differenziata a bordo delle navi, così da valorizzare le tipologie omogenee di rifiuti a vantaggio di un recupero remunerativo, piuttosto che dello smaltimento indifferenziato;

Predispone apposite procedure documentate per monitorare e controllare lo standard qualitativo del servizio e per verificare attraverso ispezioni periodiche il rispetto degli adempimenti normativi vigenti da parte del Soggetto Gestore;

Definisce un sistema tariffario applicabile alle navi, relativamente ai rifiuti conferiti;

Sviluppa un'attività informativa per raggiungere tutti gli attori economici coinvolti, affinché siano uniformate le modalità operative e gestionali adottate a beneficio di un'efficace gestione dei rifiuti e dei residui del carico da trattare.

Il presente piano si applica alle operazioni di prelievo di rifiuti della nave e residui del carico da bordo delle navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto, presenti nei porti o nelle rade della circoscrizione dell'Autorità Portuale di Manfredonia.

Sono escluse:

- le navi militari da guerra ed ausiliarie;
- altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali.

Inoltre, sono disciplinate anche le operazioni di conferimento e gestione degli oli usati e batterie esauste in ambito portuale.

ART. 2

Definizioni

ai fini del presente piano si intende per:

- **Legge 84/94**: la legge 28 gennaio 1994, n° 84 così modificata dal D.L. 21 ottobre 1996, n° 535 convertito, con modificazioni, in legge 23 dicembre 1996, n° 647, dal D.L. 30 dicembre 1997, n° 457 convertito, con modificazioni, in legge 28 febbraio 1998, n° 30, dalla Legge 30/06/2000 n° 186;
- **Decreto Legislativo 182/2003**: il testo aggiornato del Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n° 182 recante: “Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico”;
- **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.**: recante “Norme in materia ambientale”;
- **Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205**: “Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

- **Autorità Portuale:** l'autorità amministrativa competente a norma di legge a disciplinare in regime di privativa l'attività di gestione dei rifiuti in ambito portuale;
- **Autorità Marittima:** la Capitaneria di porto di Manfredonia;
- **nave:** unità di qualsiasi tipo che opera nell'ambiente marino, inclusi gli aliscafi, i veicoli a cuscino d'aria, i sommergibili, i galleggianti, i pescherecci e le imbarcazioni da diporto;
- **rifiuti prodotti dalla nave:** i rifiuti, comprese le acque reflue e i residui diversi dai residui del carico, ivi comprese le acque di sentina, prodotti a bordo di una nave e che rientrano nell'ambito di applicazione degli allegati I, IV e V della Marpol 73/78, nonché i rifiuti associati al carico, di cui alle linee guida definite a livello comunitario per l'attuazione dell'allegato V della Marpol 73/78;
- **residui del carico:** i resti di qualsiasi materiale che costituisce il carico contenuto a bordo della nave nella stiva o in cisterne e che permane al termine delle operazioni di scarico o di pulizia, ivi comprese le acque di lavaggio (slops) e le acque di zavorra, qualora venute a contatto con il carico o i suoi residui; tali resti comprendono eccedenze di carico-scarico e fuoriuscite;
- **acque di sentina e/o morchie:** le acque pompate direttamente dalla sentina e/o dal raccordo internazionale di cui alla Convenzione Marpol 73/78; nel caso di navi che non siano, per qualunque motivo, dotate di raccordo internazionale, si intendono quelle pompate dalla cassa morchie così come individuata dal piano generale della nave;
- **acque di lavaggio:** le acque che sono state usate per lavare le cisterne del carico e che contengano percentuali di solo prodotto vergine, contenute nelle cisterne del carico e/o nelle cisterne slops. In quest'ultima ipotesi sono considerate acque di lavaggio quando hanno un contenuto di acqua superiore al 10%;
- **slops:** si intendono quegli idrocarburi derivanti dalla decantazione delle acque di lavaggio, anche di più lavaggi, contenuti nelle cisterne slops e che hanno un contenuto di acqua inferiore al 10%;
- **peschereccio:** qualsiasi imbarcazione equipaggiata o utilizzata a fini commerciali per la cattura di pesce o di altre risorse marine viventi;
- **unità da diporto:** qualunque costruzione che, a prescindere dal mezzo di propulsione, sia destinata alla navigazione da diporto come natante (a remi, di lunghezza uguale o inferiore a mt. 10, ovvero, in presenza di tali caratteristiche, destinata alla navigazione in acque interne), imbarcazione (di lunghezza compresa tra mt. 10 e mt. 24) o nave (di lunghezza superiore a mt. 24);
- **unità da diporto nuova:** natante o imbarcazione da diporto il cui contratto di acquisto di prima immissione in commercio sia stato stipulato a partire dal giorno 01.08.2005, ovvero, nave da diporto per la quale è stato sottoscritto il contratto di costruzione, ovvero in assenza del contratto di costruzione, la cui chiglia è stata impostata o che si trovava in equivalente stato di avanzamento della costruzione il 01.08.2005 o dopo tale data, ovvero, la cui consegna avvenga subito dopo il 01.08.2005;
- **unità da diporto esistente:** natante, imbarcazione o nave da diporto che non sia un'unità da diporto nuova;
- **liquami:** acque di scarico costituite da drenaggi o altri rifiuti provenienti da qualunque tipo di servizio igienico, lavabi, ombrinali e condotte di scarico, ovvero miscele formate dalle suddette acque;
- **liquami trattati:** liquami che hanno subito un processo di disinfezione e trattamento mediante un dispositivo in possesso dei requisiti tecnici previsti dalla convenzione Marpol 1973/78;
- **impianto portuale di raccolta:** qualsiasi struttura fissa, galleggiante o mobile all'interno del porto dove, prima del loro avvio al recupero o allo smaltimento, possono essere conferiti i rifiuti prodotti dalla nave ed i residui del carico;

- **gestione dei rifiuti:** la raccolta, articolata nelle fasi di prelievo, cernita e raggruppamento, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste operazioni, nonché l'eventuale controllo di discariche e di impianti di smaltimento dopo la chiusura, qualora esistenti nell'ambito della circoscrizione territoriale dell'Autorità Portuale;
- **concessionario del servizio (Soggetto Gestore):** la ditta appaltatrice del servizio di gestione dei rifiuti e dei residui del carico prodotti a bordo delle navi che approdano presso il porto di Manfredonia, da individuare mediante gara ad evidenza pubblica ai sensi dell'articolo 6 comma 1 lett. c) e 5 della Legge 84/94 e del Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione del 14/11/1994;
- **tariffe:** misure unitarie per la determinazione del corrispettivo spettante al concessionario (Soggetto Gestore) per l'espletamento del servizio di gestione dei rifiuti e dei residui del carico prodotti a bordo delle navi che approdano presso il porto di Manfredonia, dovute dai soggetti destinatari del servizio stesso, e stabilite con il presente Regolamento;
- **canone:** corrispettivo dovuto dal concessionario (Soggetto Gestore) all'Autorità Portuale di Manfredonia, per lo svolgimento, in regime di privativa, del servizio di gestione dei rifiuti e dei residui del carico prodotti a bordo delle navi;

Ai sensi dell'art. 183 D. Lgs. 3.12.2010 n. 205:

- **rifiuto:** qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi;
- **produttore di rifiuti:** il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;
- **produttore del prodotto:** qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti;
- **detentore:** il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;
- **raccolta:** il prelievo dei rifiuti, compresi la cernita preliminare e il deposito, ivi compresa la gestione dei centri di raccolta di cui alla lettera "mm", ai fini del loro trasporto in un impianto di trattamento;
- **raccolta differenziata:** la raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo ed alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico;
- **smaltimento:** qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia. L'Allegato B alla parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo delle operazioni di smaltimento;
- **recupero:** qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale. L'allegato C della parte IV del presente decreto riporta un elenco non esaustivo di operazioni di recupero;
- **stoccaggio:** le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'allegato B alla parte quarta del presente decreto, nonché le attività di recupero consistenti nelle operazioni di messa in riserva di **rifiuti** di cui al punto R13 dell'allegato C alla medesima parte quarta;
- **messa in sicurezza:** ogni intervento per il contenimento o isolamento definitivo della fonte inquinante rispetto alle matrici ambientali circostanti;
- **messa in riserva:** operazioni di deposito di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 dell'Allegato C alla parte IV del D. Lgs. 152/06, escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti.

Ai sensi dell'art. 184 D.Lgs. 3.12.2010 n. 205:**• rifiuti urbani:**

- a. i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b. i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti per qualità e quantità, ai sensi dell'art. 198, comma 2, lettera g);
- c. i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d. i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e. i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- f. i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

• rifiuti speciali:

- a. i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 c.c.;
- b. i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;
- c. i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d. i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e. i rifiuti da attività commerciali;
- f. i rifiuti da attività di servizio;
- g. i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h. i rifiuti derivanti da attività sanitarie;

- **rifiuti pericolosi:** sono rifiuti pericolosi quelli che recano le caratteristiche di cui all'Allegato I della parte quarta del presente decreto. L'elenco dei rifiuti di cui all'allegato D alla parte quarta del presente decreto include i rifiuti pericolosi e tiene conto dell'origine e della composizione dei rifiuti e, ove necessario, dei valori limite di concentrazione delle sostanze pericolose. Esso è vincolante per quanto concerne la determinazione dei rifiuti da considerare pericolosi. L'inclusione di una sostanza o di un oggetto nell'elenco non significa che esso sia un rifiuto in tutti i casi, ferma restando la definizione di cui all'articolo 183. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, possono essere emanate specifiche linee guida per agevolare l'applicazione della classificazione dei rifiuti introdotta agli allegati D e I."

Art. 232 D.Lgs. 152/06 (Rifiuti prodotti dalle navi e residui di carico)

1. La disciplina di carattere nazionale relativa ai rifiuti prodotti dalle navi ed ai residui di carico è contenuta nel D. Lgs. 24 giugno 2003 n. 182.
2. Gli impianti che ricevono acque di sentina già sottoposte a un trattamento preliminare in impianti autorizzati ai sensi della legislazione vigente possono accedere alle procedure semplificate di cui al decreto 17 novembre 2005, n. 269, fermo restando che le materie prime e i prodotti ottenuti devono possedere le caratteristiche indicate al punto 1 e 6.6.4 dell'Allegato 3 del predetto decreto, come modificato dal comma 3 del presente articolo.
3. Ai punti 2.4 dell'Allegato 1 e 6.6.4 dell'Allegato 3 del decreto 17 novembre 2005, n. 269 la congiunzione "e" è sostituita dalla disgiunzione "o".

CAPITOLO II OBBLIGHI DELLE PARTI

ART. 3

Obblighi dell'Autorità Portuale di Manfredonia

L'Autorità Portuale di Manfredonia, in qualità di soggetto chiamato ad organizzare il servizio di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi in ambito portuale:

- a. rilascia apposita concessione per lo svolgimento del servizio di raccolta dei rifiuti di bordo e residui del carico delle navi presenti in porto;
- b. predispone le procedure idonee ad evitare che le navi presenti nel porto violino le disposizioni del presente piano;
- c. comunica preventivamente agli enti interessati le eventuali modifiche da apportare al piano.

ART. 4

Obblighi del soggetto responsabile della gestione dell'impianto di raccolta e del servizio di raccolta dei rifiuti di bordo e residui del carico

Il gestore dell'impianto di raccolta rifiuti e concessionario del servizio è obbligato a:

- a. gestire i centri di raccolta seguendo le direttive contenute nel presente piano;
- b. applicare le tariffe stabilite dall'Autorità Portuale di Manfredonia;
- c. gestire anche le isole ecologiche e i contenitori degli oli usati e delle batterie esauste presenti in porto, senza applicare alcun onere economico a carico al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e al Consorzio Obbligatorio delle Batterie esauste e dei rifiuti piombosi;
- d. effettuare la compilazione dei formulari di identificazione dei rifiuti in uscita dalle isole ecologiche, dai contenitori degli oli usati, dai centri di raccolta dei rifiuti di bordo e dei residui del carico, nonché la tenuta dei registri di carico e scarico e la comunicazione annuale alla Sezione regionale del Catasto dei rifiuti presso l'Arpa Puglia secondo le modalità e i termini previsti dall'art. 189 comma 3 del D.Lgs. 205/2010 e dalla legge n. 70/94.

In ogni caso, il M.U.D. (Modello Unico di Dichiarazione) va presentato, ex legge n.70/94 e s.m.i. alla C.C.I.A. competente per territorio.

ART. 5

Obbligo delle associazioni di categoria

Le associazioni di categoria, le cooperative di pescatori ed i circoli nautici sono obbligate ad attivarsi per incentivare i propri associati affinché aderiscano al presente piano, nonché si attengano alle procedure stabilite per il conferimento dei rifiuti, secondo le norme vigenti.

ART. 6

Obblighi dei Comandanti delle navi e delle agenzie marittime raccomandatarie

I Comandanti delle navi e le agenzie marittime raccomandatarie sono obbligati ad ottemperare a quanto previsto dal presente piano in materia di conferimento dei rifiuti di bordo e dei residui del carico, nonché della presentazione del relativo formulario.

TITOLO II GESTIONE DEL PROCESSO DI RACCOLTA

CAPITOLO I DISPOSIZIONI COMUNI

ART. 7

Obbligo di notifica prima dell'approdo

Le navi dirette verso il porto di Manfredonia adempiono agli obblighi di notifica di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 182/03, con la presentazione all'Autorità Marittima, in duplice originale, del formulario di cui all'allegato 1° del presente piano, debitamente compilato e sottoscritto dal comandante della nave o da un suo rappresentante, almeno 24 ore prima dell'arrivo della nave in porto, ovvero prima della partenza dal porto di scalo precedente, se la durata del viaggio è inferiore alle 24 ore. Una copia del formulario, vistata dall'Autorità Marittima, viene restituita al comando della nave. Le informazioni così fornite sono conservate a bordo della nave almeno fino al successivo porto di scalo.

L'Autorità marittima trasmette le informazioni di cui al comma 1 all'Autorità Portuale, al gestore dell'impianto di raccolta, nonché all'Ufficio di Sanità Marittima ed all'Ufficio del Veterinario del Porto.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano ai pescherecci ed alle imbarcazioni da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri.

Le navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari forniscono le informazioni di cui al primo comma del presente articolo in forma cumulativa all'Autorità Marittima del porto di scalo presso il quale conferiscono i rifiuti prodotti dalla nave ed i residui del carico.

I mezzi che svolgono attività di raccolta e di trasporto dei rifiuti nell'ambito o per conto del proprio impianto portuale di raccolta e che ne costituiscono parte integrante, non sono tenuti agli obblighi di cui al presente articolo.

ART. 8

Obblighi particolari per le unità da pesca e da diporto

I Comandanti delle unità da pesca e delle unità da diporto dovranno provvedere al diretto conferimento dei rifiuti di bordo nei contenitori dislocati in ambito portuale, prestando la massima attenzione a non provocare sversamenti in banchina.

ART. 9

Registrazione delle operazioni di conferimento

Qualsiasi nave di stazza lorda superiore a 400 T.S.L. o che trasporta almeno 15 persone a bordo, dovrà essere munita del registro rifiuti (garbage record book) e del relativo piano di smaltimento (garbage management plan), in ottemperanza della risoluzione MEPC 65 (37) del 14.09.95. Il comando della nave dovrà registrare tutte le operazioni connesse al conferimento dei rifiuti nel registro (garbage record book) previsto dall'annesso V della MARPOL 73/78 e conservare, nell'archivio di bordo, la documentazione comprovante l'effettuazione delle relative operazioni.

E' fatto obbligo alle unità da pesca ed alle unità da diporto nazionali, omologate per un massimo di 12 passeggeri, di mantenere a bordo un registro rifiuti (garbage record book) ed il relativo piano di smaltimento (garbage management plan), in analogia a quanto disposto dagli annessi I e V della Marpol 73/78. Tali registri dovranno essere timbrati e paraffati in ogni pagina dall'Autorità Marittima competente.

ART. 10
Esclusività del servizio

Il servizio di raccolta dei rifiuti di bordo e dei residui del carico deve essere svolto in maniera esclusiva dal soggetto concessionario, vietandosi espressamente l'affidamento dello stesso in sub-concessione.

Il concessionario, inoltre, dovrà osservare scrupolosamente tutte le clausole contenute negli atti concessori.

ART. 11
Orario di servizio

Il prelievo dei rifiuti di bordo e dei residui del carico deve essere effettuato dalle ore 08.00 alle ore 17.00.

La ditta concessionaria non può effettuare prestazioni al di fuori di tale arco di tempo, salvo esplicita richiesta del comandante della nave, ovvero, quando ciò sia necessario in relazione al limitato periodo di sosta della nave in porto.

ART. 12
Modalità di pagamento

Il pagamento del compenso per i servizi prestati dalla ditta concessionaria del servizio deve avvenire dietro presentazione di regolare fattura.

All'atto della prestazione del servizio, il comandante della nave deve firmare un apposito buono predisposto dalla ditta concessionaria, comprovante l'avvenuta effettuazione.

ART. 13
Norme generali per la gestione del servizio

Il gestore, prima dell'erogazione del servizio dovrà controllare tutte le notifiche pervenute dall'Autorità marittima, al fine di pianificare le attività da svolgere, sulla base delle tipologie e quantità dei rifiuti e dei residui del carico da ritirare.

ART. 14
Norme generali di gestione delle tipologie di rifiuto

Il personale del Soggetto Gestore, in base alle attività pianificate ai sensi del precedente articolo, provvederà ad avviare il ritiro dei rifiuti con l'ausilio delle attrezzature e dei mezzi idonei per le tipologie dei rifiuti da gestire.

Tale personale provvederà a rilasciare al comandante della nave una "Bolla di prestazione", relativa all'erogazione del servizio di gestione dei rifiuti ritirati dalla nave; tale Bolla viene rilasciata dal Soggetto Gestore e riporta le informazioni sulle tipologie ed i quantitativi di rifiuti ritirati. Ultimate le operazioni di ritiro e movimentazione dei rifiuti, il personale avvierà i rifiuti alle successive operazioni di smaltimento/recupero.

ART. 15
Obblighi particolari del personale del Soggetto Gestore

Il personale del Soggetto Gestore è tenuto ad effettuare frequenti ed approfondite ispezioni sui mezzi e sulle attrezzature impiegate nelle operazioni di raccolta, per accertarne il buono stato di funzionamento, al fine di evitare che rotture, guasti o malfunzionamenti degli stessi possano comportare sversamenti di rifiuti.

Il suddetto personale è altresì obbligato a mantenere pulite ed in ordine le attrezzature utilizzate, al fine di mantenere condizioni igieniche adeguate, per agevolare le operazioni di carico e scarico e per evitare eventuali miscele tra diverse tipologie di rifiuti.

Il Soggetto Gestore, al ricevimento, da parte dell'impianto di smaltimento, della IV copia del Formulario di Identificazione del Rifiuto, è obbligato ad inviargli una copia al Responsabile dell'attuazione del Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico.

ART. 16

Adempimenti normativi del Soggetto Gestore

Il Soggetto Gestore, nell'espletamento del servizio, dovrà soddisfare tutti gli adempimenti normativi previsti dal Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., posti a carico del detentore/produttore dei rifiuti e del trasportatore degli stessi, con particolare riguardo a:

- Registro di carico e scarico dei rifiuti;
- Formulario di identificazione del rifiuto;
- Autorizzazione degli impianti di destinazione;
- Comunicazione annuale al Catasto dei Rifiuti (MUD).

ART. 17

Conferimento presso impianti autorizzati

I rifiuti, a seconda della tipologia, a cura del soggetto concessionario, saranno conferiti presso gli impianti autorizzati al trattamento/smaltimento a seconda della tipologia dei rifiuti stessi.

Copia della ricevuta di avvenuto conferimento sarà consegnata all'Autorità Portuale.

CAPITOLO II

PROCEDURA PER LA RACCOLTA E GESTIONE DEI RIFIUTI DI BORDO DELLE NAVI

ART. 18

Obbligatorietà del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali assimilabili agli urbani non pericolosi prodotti dalla nave

Il comandante della nave, prima di lasciare il porto, deve presentare all'Autorità Marittima competente, in duplice originale, il formulario di cui all'allegato 2° del presente piano, debitamente compilato e sottoscritto dal comandante della nave o da un suo rappresentante. Una copia dello stesso viene restituito, vistato dall'Autorità Marittima, al comando della nave.

La nave, prima di lasciare il porto, conferisce i rifiuti urbani, come definiti nell'art.184, comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed i rifiuti speciali assimilabili agli urbani non pericolosi prodotti dalla nave alla ditta concessionaria del servizio.

Detta disposizione non si applica alle navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari. In deroga alle disposizioni di cui al precedente comma, la nave può proseguire verso il successivo porto di scalo senza aver conferito i rifiuti, previa autorizzazione dell'Autorità Marittima.

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato all'accertamento, sulla base del formulario di cui all'articolo 11, sentiti il Chimico del porto (qualora presente) e l'Ufficio di Sanità Marittima, della capacità di stoccaggio sufficiente per i rifiuti prodotti e accumulati e per quelli che saranno prodotti fino all'arrivo della nave al porto successivo di conferimento.

Sono fatte salve le prescrizioni più rigorose in materia di conferimento adottate in base al diritto internazionale.

Ai rifiuti sanitari ed ai rifiuti alimentari prodotti dalla nave che effettua tragitti internazionali, si applicano le disposizioni vigenti in materia.

Il conferimento dei rifiuti prodotti dalla nave alla ditta concessionaria del servizio in ambito portuale è considerato immissione in libera pratica ai sensi dell'art 79 del regolamento (CEE) n. 2913/92 del 12.10.92. Pertanto, prima di lasciare il porto, il comandante della nave deve dare comunicazione alla Dogana di Manfredonia dell'avvenuto conferimento dei rifiuti.

ART. 19

Modalità di esecuzione del servizio

Al fine di consentire che il prelievo dei rifiuti di bordo sia effettuato senza pregiudizio per la salute pubblica ed al fine di predisporre la raccolta differenziata degli stessi è fatto obbligo al comandante della nave di racchiudere i rifiuti stessi in appositi contenitori idonei a seconda della tipologia dei rifiuti da contenere (liquidi o solidi).

I suddetti contenitori, forniti a pagamento dalla ditta concessionaria del servizio, dovranno essere impermeabili, di adeguata robustezza, di colore diverso, in modo da consentire la raccolta differenziata dei rifiuti, riportanti una stampigliatura indicante la tipologia dei rifiuti e tali che una volta riempiti, il peso non ne impedisca la malagevolezza.

Nel caso di navi ferme in rada, il personale di bordo deve curare che le operazioni di trasbordo dei rifiuti siano eseguite con la maggiore rapidità possibile, disponendo, al tal fine, che i contenitori contenenti i rifiuti siano preventivamente accentrati in un luogo idoneo sulla nave, allo scopo di consentire che i mezzi destinati al prelievo degli stessi possano agevolmente accostare alla nave e compiere le operazioni di ricezione senza pregiudizio della sicurezza e della salute pubblica. La ditta concessionaria, salvo casi di forza maggiore debitamente accertati e provati, è obbligata ad inviare sottobordo, almeno una volta al giorno, i mezzi utilizzati per il ritiro dei rifiuti solidi di tutte le navi ormeggiate o in rada.

ART. 20

Mezzi tecnici utilizzati per la raccolta

E' fatto obbligo alle navi che hanno un'altezza di murata sull'acqua superiore a tre metri, di impiegare, per il trasbordo dei rifiuti da nave, proveniente dalla cucina (assimilabili agli urbani), a bettolina, una manichetta a vento convogliatrice di caratteristiche idonee al servizio di che trattasi e convenientemente sistemata.

La ditta concessionaria del servizio di prelievo dei rifiuti deve essere dotata di almeno quattro manichette di lunghezza differente da fornire alle navi che ne risultano prive.

ART. 21

Mezzi nautici e terrestri in dotazione alla ditta

Le imbarcazioni utilizzate per il servizio di raccolta rifiuti devono essere iscritte nei Registri Navi Minori e Galleggianti della Capitaneria di Porto di Manfredonia, adibite al servizio di trasporto rifiuti ed abilitate alla navigazione locale.

Sui fianchi di tali natanti, deve essere riportata la scritta "IMPRESA DI PULIZIA PORTUALE" di colore rosso con caratteri di altezza non inferiore ai venti centimetri.

Le imbarcazioni destinate al servizio di raccolta rifiuti devono essere di portata sufficiente, in buono stato di manutenzione e dotate di un cassone per la raccolta dei rifiuti munito di dispositivi tali da garantire la tenuta igienica.

Gli automezzi utilizzati dalla ditta per il trasporto dei rifiuti devono essere idonei al trasporto degli stessi, in conformità delle vigenti norme.

ART. 22**Obblighi particolari del gestore**

La ditta concessionaria del servizio è obbligata ad attivare apposite convenzioni con i vari Consorzi obbligatori di recupero (COREPLA, RILEGNO, COMIECO, CONOE, ecc.), ovvero, con ditte terze che abbiano a loro volta attivato le suddette convenzioni, al fine di assicurare la corretta destinazione dei rifiuti raccolti in maniera differenziata, ed ottenere risparmi di costo, legati al mancato costo dello smaltimento in discarica.

ART. 23**Sterilizzazione dei rifiuti alimentari**

I rifiuti costituiti da prodotti alimentari per l'approvvigionamento dell'equipaggio e dei passeggeri ed i loro residui, sbarcati da unità navali, nazionali ed estere, provenienti da Paesi extra Unione Europea, devono essere smaltiti in impianti di incenerimento o in discarica, previa sterilizzazione da effettuarsi con le modalità prescritte dall'art. 3, comma 4, del Decreto Interministeriale 22/5/2001.

ART. 24**Vigilanza sulla attività di sterilizzazione**

Ai sensi dell'art 4 del citato Decreto Interministeriale 22/5/2001, la vigilanza relativa alle attività di sbarco e raggruppamento dei rifiuti di cui all'art. 11 e delle attività di sterilizzazione, all'interno dell'area portuale, è esercitata dall'Ufficio di Sanità Marittima e dall'Ufficio Veterinario, presenti nel porto.

CAPITOLO III**PROCEDURA PER LA RACCOLTA E GESTIONE DEI RESIDUI DEL CARICO, SLOPS, ACQUE DI LAVAGGIO E DI SENTINA****ART. 25****Obbligatorietà del servizio di raccolta dei residui del carico**

Il comandante della nave, che fa scalo nel porto di Manfredonia, conferisce i residui del carico, prima di lasciare il porto, alla ditta concessionaria del servizio.

Detta disposizione non si applica alle navi in servizio di linea con scali frequenti e regolari. In deroga alle disposizioni di cui al precedente comma, la nave può proseguire verso il successivo porto di scalo senza aver conferito i rifiuti, previa autorizzazione dell'Autorità Marittima.

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato all'accertamento, sulla base del formulario di cui all'articolo 11, sentiti il Chimico del porto (qualora presente) e l'Ufficio di Sanità Marittima, della capacità di stoccaggio sufficiente per i rifiuti prodotti e accumulati e per quelli che saranno prodotti fino all'arrivo della nave al porto successivo di conferimento.

Il conferimento dei residui del carico alla ditta concessionaria del servizio in ambito portuale è considerato come immissione in libera pratica ai sensi dell'art.79 del regolamento (CEE) n.2913/92 del Consiglio, del 12.10.1992. Pertanto, prima di lasciare il porto, il comandante della nave deve dare comunicazione alla Dogana di Manfredonia dell'avvenuto conferimento dei rifiuti.

ART. 26**Servizio di raccolta degli slops, acque di sentina e di lavaggio**

Tutte le navi presenti nel porto e nella rada di Manfredonia devono avere la cassa di raccolta slops, di cui alla regola 17 (1) dell'allegato I della Marpol 73/78, avente capacità residua tale da consentire la raccolta degli slops, non soltanto durante la sosta, ma anche tenuto conto della durata del viaggio necessario per raggiungere il successivo porto di scalo.

La determinazione dei giorni di autonomia della cassa di raccolta degli slops di bordo risulta dalla formula descritta nella citata regola 17 (1).

Il personale dipendente effettuerà controlli a bordo allo scopo di verificare il rispetto del contenuto del presente articolo e qualora fossero riscontrate delle violazioni al Comando di bordo verrà fatto obbligo di conferire gli slops in eccesso a terra per mezzo della ditta concessionaria del servizio. In ogni caso l'obbligo di conferire gli slops deve essere adempiuto prima della presentazione della nota integrativa di partenza.

ART. 27

Modalità di conferimento degli slops, acque di sentina e di lavaggio

Il comando della nave, ovvero il proprio rappresentante, che debba conferire i rifiuti di cui al presente capitolo, deve fare apposita richiesta alla ditta concessionaria, la quale deve darne immediata comunicazione all'Autorità Marittima ed all'Autorità Portuale.

Il concessionario deve provvedere a determinare le modalità di manipolazione e smaltimento dei rifiuti. Per il conferimento degli slops, acque di sentina e di lavaggio dovrà essere utilizzato un mezzo nautico idoneo, avente le caratteristiche tecniche prescritte nell'atto concessorio, in particolare deve essere armato con personale in possesso dei prescritti titoli professionali marittimi, regolarmente assicurati ai fini previdenziali, assistenziali ed antinfortunistici e dovrà essere sempre munito dei documenti di sicurezza in corso di validità, oltre che assicurata per la responsabilità civile verso terzi.

CAPITOLO IV

RACCOLTA DEGLI OLI USATI E DELLE BATTERIE ESAUSTE

ART. 28

Conferimento dei rifiuti

E' vietato il deposito e il conferimento di oli usati, batterie esauste e filtri, rifiuti prodotti dalle unità che scalano o stazionano nel porto di Manfredonia, con sistemi diversi dal conferimento presso le isole ecologiche, di cui all'art. 36.

All'atto del deposito, i citati rifiuti dovranno essere privi di qualsiasi altra sostanza contaminante che possa compromettere il loro conferimento a titolo gratuito ai rispettivi consorzi (COOU e COBAT). Il servizio di asporto degli oli usati, dei filtri e delle batterie esauste è espletato dalla ditta concessionaria del servizio, che provvederà al prelievo dei rifiuti speciali dalle isole ecologiche su segnalazione del soggetto responsabile della relativa vigilanza e comunque su richiesta dell'Autorità Marittima o dell'Autorità Portuale in caso di necessità. La ditta in parola dovrà impegnarsi formalmente, mediante apposita dichiarazione da presentarsi alla competente Dogana di Manfredonia, a non destinare ad altro consumo interno gli oli sbarcati, in relazione alla necessità di avviare gli stessi agli impieghi ammessi, compresa la rigenerazione prevista dall'art.12 della legge n.1852/62. I filtri ed oli usati contaminati e pertanto non suscettibili di rigenerazione o riutilizzo tramite combustione (es. oli vegetali, solventi o acqua superiore ai limiti previsti dal D.M. n.392/96) saranno ritirati a titolo oneroso.

ART. 29

Obblighi dell'utenza

Le operazioni di conferimento di oli esausti dovranno essere eseguite da parte dell'utenza nel totale rispetto delle seguenti disposizioni:

- evitare ogni forma di colaggio, sia nella fase del trasporto sia in quella di contenimento stesso;
- evitare l'esecuzione dell'operazione in presenza di pioggia;
- prestare la massima attenzione affinché il contenitore sia chiuso correttamente;

- evitare il conferimento allorché il quantitativo di olio già presente nel contenitore sia tale da non consentire la giusta ricezione. In caso di dubbio procedere con la dovuta accortezza onde evitare la fuoriuscita. Avvisare immediatamente l'Autorità Marittima in caso di irricevibilità del prodotto da parte del contenitore;
- adottare ogni precauzione tesa ad evitare danni al recipiente;
- procedere alla chiusura del contenitore ogni qualvolta lo stesso risulti aperto;
- evitare di lasciare nel recipiente o nei pressi dello stesso lattine, barattoli o altri contenitori in genere.

In caso contrario, i predetti soggetti saranno ritenuti penalmente e civilmente responsabili dei danni causati a terzi e all'ambiente in conseguenza dell'inquinamento provocato, con obbligo di provvedere, a proprie cure e spese, alle conseguenti operazioni di pulizia e disinquinamento.

Il conferimento, presso le isole ecologiche, potrà avvenire previo accordo con il soggetto responsabile della vigilanza.

Il soggetto concessionario del servizio sarà responsabile della vigilanza delle isole ecologiche, provvedendo alla loro apertura, per il conferimento dei rifiuti, e alla successiva chiusura, nonché al loro svuotamento.

A cura della citata società dovrà essere redatto il "Formulario di identificazione dei Rifiuti", il "Registro di carico e di scarico" e il "MUD".

E' assolutamente vietato lasciare aperte le isole ecologiche.

Qualsiasi problema relativo al corretto utilizzo o all'integrità delle isole ecologiche o dei contenitori cisterna dovrà essere segnalato a questa Autorità Portuale e all'Autorità Marittima.

ART. 30

Registro di carico e scarico

I Comandanti delle unità da pesca e da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri che hanno base nel porto di Manfredonia dovranno tenere a bordo un apposito registro di carico e scarico sul quale annotare ogni operazione di presa a carico e scarico degli oli, dei filtri, delle batterie e il successivo conferimento/smaltimento degli stessi e dei rifiuti piombosi provenienti dall'attività espletata.

Sul registro di cui al precedente comma dovrà essere annotata la data di acquisto del prodotto e il relativo quantitativo, nonché la ditta o attività commerciale presso la quale è avvenuto l'acquisto. Sullo stesso registro dovrà essere altresì annotata la data e il quantitativo del materiale conferito/smaltito, nonché il sito di conferimento.

Il registro dovrà essere composto da pagine numerate e vidimate su ogni foglio con sigle del Comandante dell'unità e non dovrà riportare abrasioni o cancellature.

Le annotazioni relative al carico e scarico dovranno essere eseguite a cura del Comandante dell'unità entro il giorno successivo a quello delle operazioni.

CAPITOLO V

PULIZIA DELLE BANCHINE PORTUALI

ART. 31

Rifiuti derivanti dalle attività terrestri svolte in ambito portuale

Tutti i rifiuti non pericolosi prodotti durante lo svolgimento delle attività portuali rientrano, ai sensi dell'art. 184, comma 3 del D.Lgs. 205/2010 tra i rifiuti speciali.

I soggetti di cui agli artt. 16, 18 e 21, comma 1, lett. b) della legge 84/94, che effettuano operazioni portuali sono tenuti, al termine delle stesse e su ogni nave, a provvedere alla pulizia delle aree portuali

utilizzate ed a consegnare i rifiuti alla ditta autorizzata, purché sia abilitata ad effettuare la relativa raccolta, differenziati secondo le seguenti tipologie di rifiuti:

- plastiche;
- metalli;
- vetri;
- materiali di avvolgimento, legatura e imballaggio;
- alimentari;
- carta e cartoni

La ditta autorizzata provvede al successivo conferimento ai relativi consorzi di recupero. La ditta autorizzata, dopo il conferimento dei rifiuti, dovrà rilasciare ai consegnatari copia del formulario di identificazione contenente i dati prescritti dall'art. 193 del D.Lgs. 205/2010. Inoltre, copia della ricevuta di avvenuto conferimento dovrà essere consegnata all'Autorità Portuale.

ART. 32

Pulizia delle banchine portuali

Il servizio di pulizia delle aree portuali non assentite in concessione è predisposto dall'Autorità Portuale di Manfredonia.

Il servizio in questione è attualmente dato in concessione al Comune di Manfredonia, con regolare contratto di appalto.

Il suddetto servizio è effettuato dall'Azienda Speciale Ecologica (A.S.E.) di Manfredonia attualmente gestore pro-tempore del servizio di raccolta rifiuti per conto del Comune di Manfredonia, ed il servizio è articolato come segue:

- pulizia, disinfezione, spazzatura e innaffiamento delle aree portuali nel numero previsto dalla convenzione;
- pulizia degli specchi acquei con la frequenza prevista dalla convenzione.

Dopo 60 (sessanta) giorni dall'approvazione di detto Piano, si procederà a redigere la gara di appalto.

TITOLO III
IMPIANTI PORTUALI DI RACCOLTA ED AREA PORTUALE RISERVATA ALLA
LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI DI RACCOLTA

CAPITOLO I
VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO DI IMPIANTI DI RACCOLTA

ART. 33

Flussi storici dei rifiuti conferiti nel porto di Manfredonia

Al fine di fornire una corretta valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta in relazione alle esigenze delle navi che approdano in via ordinaria nel porto di Manfredonia, a cura dell'Autorità Portuale di Manfredonia, ovvero, qualora quest'ultima non fosse operativa, della Capitaneria di porto di Manfredonia, viene redatta, con cadenza annuale, un'analisi dei volumi di traffico portuale degli ultimi tre anni, suddiviso per stazza lorda e per tipologia di navi.

Il soggetto gestore del servizio fornisce, con la stessa periodicità, un'analisi dei volumi di rifiuti e residui del carico raccolti dalle navi.

In sede di prima applicazione del presente Piano si fa riferimento ai dati forniti, per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011, forniti rispettivamente dalla Capitaneria di porto e dalle ditte concessionarie dei servizi di raccolta rifiuti e di raccolta slops ed acque di sentina.(All.3).

CAPITOLO II
INDIVIDUAZIONE DELLE AREE PORTUALI RISERVATE AGLI IMPIANTI PORTUALI
DI RACCOLTA

Il porto di Manfredonia comprende il Porto Commerciale e il Bacino Alti Fondali.

Il BACINO ALTI FONDALI costituito da un pontile di collegamento a terra percorribile da mezzi pesanti gommati e di supporto, da mezzi di trasporto meccanizzati per i carichi secchi e da tubazioni specializzate per i carichi liquidi, n. 2 attracchi (banchine A1 e A2) destinati a carichi secchi e da n. 3 (banchine A3, A4 e A5) destinati a carichi secchi, a containers ed a carichi liquidi.

Il PORTO COMMERCIALE costituito da banchina di levante, banchina di tramontana e banchina di ponente ed ospita attualmente circa 260 motobarche da pesca attrezzate per svolgere attività a strascico e reti da posta, le dimensioni delle stesse variano dai 18 ai 50 piedi.

Entrambi i porti sono dotati di contenitori per la raccolta dei rifiuti di bordo, del residuo del carico e di isole ecologiche per la raccolta degli oli esausti, batterie esauste ecc.. così come specificato nei successivi articoli.

Il Porto Commerciale, inoltre, è dotato dell'impianto di raccolta e trattamento dell'acqua di sentina, progettato e realizzato dalla Provincia di Foggia e consegnato All'Autorità Portuale di Manfredonia nel dicembre 2011.

ART. 34

Impianto di raccolta acqua di sentina

L'impianto di raccolta e trattamento dell'acqua di sentina, è composta da una centrale di aspirazione delle acque e da una rete di raccolta, distribuita sulle banchine del porto commerciale, costituita da 43 colonnine di banchina così dislocate: n. 14 colonnine sulla banchina di ponente, n. 13 colonnine sulla banchina di tramontana e n. 16 colonnine sulla banchina di levante (Tav. 2).

L'impianto ha lo scopo di trattare le acque di sentina consentendo la separazione degli agenti inquinanti al fine di portare il refluo a valori conformi al Decreto Legge 152/99 (tabella 3, allegato 5) che fissa il limite di carico inquinante residuo a 5 mg/l.

L'impianto consente in ogni caso di trattare le acque di sentina delle navi mercantili ormeggianti nel bacino alti fondali che sarà appositamente trasportato nei pressi dell'impianto stesso a mezzo di appositi mezzi natanti.

ART. 35

Contenitori per la raccolta dei rifiuti di bordo e del residuo del carico

I contenitori in questione dovranno essere realizzati in materiale idoneo all'uso al quale sono destinati ed avere una capacità adeguata in relazione al numero delle navi che approdano mediamente in porto in un anno e in relazione al quantitativo medio di merci sbarcate nel corso dell'anno. In ambito portuale saranno installati, a cura del Comune di Manfredonia, in accordo con, il gestore pro-tempore, l'A.S.E. i seguenti contenitori:

PORTO COMMERCIALE (Tav. 1)

MOLO DI PONENTE

Tre punti di raccolta formati da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 13 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01);

i quali saranno così ubicati:

- piazzale in prossimità dell'Agenzia delle Dogane;
- tra il Centro Velico Gargano e il muro paraonde
- a ridosso del muro paraonde in prossimità del distributore di carburante.

MOLO DI LEVANTE

Un punto di raccolta formato da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 8 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01);

i quali saranno ubicati a ridosso del muro paraonde in prossimità del deposito carburante.

MOLO DI TRAMONTANA

Tre punti di raccolta formati da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 12 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01);

i quali saranno così ubicati:

- all'interno della scalinata del Lungomare in adiacenza alla Spiaggia Diomede,
- in prossimità del varco di ingresso del Molo di Tramontana;
- in adiacenza al Mercato Ittico.

BACINO ALTI FONDALI (Tav. 3)

Banchine A1 e A2

- n. 1 per la raccolta dei rifiuti di bordo – sotto il nastro trasportatore in prossimità della radice della banchina A1;
- n. 1 per la raccolta dei residui del carico – sotto il nastro trasportatore in prossimità della radice della banchina A1;
- n. 3 per la raccolta indifferenziata;

Banchine A3 e A4

- n. 1 per la raccolta dei rifiuti di bordo – sotto il muro paraonde tra la testata della banchina A3 e la radice della banchina A4;
- n. 1 per la raccolta dei residui del carico – sotto il muro paraonde tra la testata della banchina A3 e la radice della banchina A4;
- n. 4 per la raccolta indifferenziata;
- Il numero dei contenitori potrà variare in funzione delle imbarcazioni all'ormeggio.

ART. 36

Isole ecologiche (Tav. 4)

I centri di raccolta delle isole ecologiche sono ubicati come segue:

- n. 1 isola ecologica sul Molo di Ponente – sotto il muro paraonde in prossimità del molo trapezoidale;
- n. 1 isola ecologica sul Molo di Levante – sotto il muro paraonde a circa 50 metri a partire dall'allargamento;
- n. 1 isola ecologica sul Molo di Tramontana – adiacente al Mercato Ittico;
- n. 1 isola ecologica sul Bacino Alti Fondali – tra gli attracchi A1 e A2;

l'isola ecologica è formata da una struttura esagonale dove all'interno di ciascuna delle suddette isole ecologiche vi sono le seguenti attrezzature:

- n. 1 contenitore cisterna per la raccolta di oli esausti per una capacità massima di 1.000 KG;
- n. 1 contenitore per la raccolta di filtri esausti per una capacità massima di 500 KG;
- n. 1 contenitore per la raccolta di batterie esauste per una capacità massima di 500 Kg
- n. 1 contenitore per il conferimento degli stracci e bidoni, prodotti in ambito portuale.

Il soggetto responsabile della vigilanza si identifica con il soggetto concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti di bordo.

Le isole ecologiche saranno dotate di sistemi elettronici di misurazione.

ART. 36 bis

Strutture destinate alla raccolta, deposito preliminare e stoccaggio rifiuti

Le strutture destinate alla raccolta, deposito preliminare e stoccaggio rifiuti dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- Adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
- Sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
- Mantenimento in perfetta efficienza delle manichette e dei raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne al fine di evitare dispersione nell'ambiente;
- Un volume residuo di sicurezza pari al 10% del contenitore o serbatoio fisso e mobile, dotato di dispositivo antitraboccamento o da tubazioni di troppo pieno e di indicatori e di allarmi di livello;

-
- Le stesse devono essere poste su superficie pavimentata, i serbatoi devono essere dotati di bacini di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso, dotati di adeguamento sistema di svuotamento;
 - Contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi, per i rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi;
 - Raggruppamento dei contenitori per tipologie omogenee di rifiuti, disposti in maniera tale da consentire una facile ispezione (passo d'uomo), l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;

TITOLO IV
CONCESSIONARIO DEL SERVIZIO DI GESTIONE RIFIUTI IN AMBITO PORTUALE
(SOGGETTO GESTORE)

CAPITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 37

Soggetto concessionario del servizio

Il soggetto concessionario del servizio è l'impresa che si è aggiudicata la gara pubblica esperita dall'Autorità Portuale per l'affidamento dell'attività di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi che scalano il porto di Manfredonia e dei residui del carico.

Tale Impresa svolgerà l'attività di cui al precedente comma in forza di apposito atto di concessione di servizi, da stipularsi con l'Autorità Portuale nelle forme di legge, una volta intervenuta l'aggiudicazione definitiva dell'appalto ed effettuati gli accertamenti previsti.

ART. 38

Obblighi del concessionario

Nello svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi con scalo presso il porto di Manfredonia e dei residui del carico il concessionario è obbligato:

- a. a garantire la raccolta dei rifiuti su tutte le navi con scalo presso il porto di Manfredonia, fatto salvo il regime di deroga previsto dall'art. 7, comma 2, del D.L.gs. 182/03;
- b. a mantenere ed a ripulire periodicamente i cassonetti, i contenitori, e le relative piazzole di appoggio dai materiali e loro residui o frammenti, eventualmente fuoriusciti durante le operazioni di conferimento dei rifiuti;
- c. a corrispondere all'Autorità Portuale il canone stabilito nell'atto di concessione, alle scadenze ivi indicate;
- d. a fornire all'Autorità Portuale tutte le informazioni relative allo svolgimento dell'attività concessa, ai fini del successivo inoltro alla Regione ed alla Provincia, secondo quanto previsto dall'art.198, comma 3 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- e. ad inoltrare annualmente all'Autorità Portuale un resoconto dettagliato sui quantitativi dei materiali da loro raccolti ed inviati al recupero/riciclaggio; tali quantitativi dovranno essere suddivisi per tipologia, con l'indicazione del tipo di riutilizzazione finale;
- f. a svolgere il servizio concesso con la scrupolosa osservanza delle norme contenute nel presente Regolamento, nonché di tutte quelle concernenti la materia dei rifiuti.
- g. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- h. stoccaggio separato dei rifiuti da recuperare dai rifiuti destinati allo smaltimento e realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
- i. adozione di tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri;
- j. almeno il 30% degli automezzi utilizzati per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti devono essere omologati con categoria "Euro 5" oppure essere elettrici, ibridi o alimentati a metano o gpl;
- k. assicurare un servizio di raccolta differenziata tale da massimizzare quantità e qualità dei rifiuti raccolti affinché nel rispetto delle normative vigenti, questi possono essere recuperati, con priorità alle operazioni di riciclo, predisponendo anche appositi cassonetti per il recupero della frazione umida;
- l. attuare periodiche campagne di sensibilizzazione destinate agli utenti ed agli operatori del porto;

m. installare e fornire agli utenti del servizio appositi cartelloni che informino sulle modalità di esecuzione del servizio e sul corretto conferimento dei rifiuti alle strutture di raccolta;

ART. 39

Dipendenti della ditta concessionaria

La ditta concessionaria del servizio di prelievo dei rifiuti di bordo deve essere in regola con tutte le disposizioni di legge in materia previdenziale, di assicurazione obbligatoria dei dipendenti contro gli infortuni sul lavoro, nonché di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Inoltre, i dipendenti devono essere sottoposti a tutte le vaccinazioni ed ai controlli igienico sanitari previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

TITOLO V REGIME TARIFFARIO

ART. 40

Oggetto

Il presente titolo disciplina l'applicazione, nella circoscrizione territoriale di competenza dell'Autorità Portuale, della somma dovuta a titolo di corrispettivo per l'espletamento del servizio di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi che fanno scalo nel porto di Manfredonia e dei residui del carico, sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 8 e nell'allegato IV al Decreto Legislativo 24/6/2003 n. 182, con le modalità ed i criteri delle norme seguenti.

ART. 41

Presupposto del corrispettivo

Il corrispettivo è dovuto per il conferimento dei rifiuti prodotti a bordo e dei residui del carico, così come definiti all'art. 2 del presente Piano.

Il corrispettivo è costituito dalla tariffa base, così come individuata nel successivo art. 46 e dalle relative maggiorazioni e riduzioni.

ART. 42

Soggetti passivi

Il corrispettivo è dovuto da tutte le navi, compreso il naviglio da pesca e da diporto, che fanno scalo o che operano nel porto di Manfredonia.

ART. 43

Tariffe per il servizio ritiro rifiuti di bordo e dei residui del carico

Tariffa base da corrispondere per ogni singola prestazione di ritiro resa a navi da carico e passeggeri superiori a 200 t.s.l.:

navi da carico:

- fino a 1000 T.S.L. 8,50 Euro
- da 1001 a 2000 T.S.L. 13,10 Euro
- da 2001 a 5000 T.S.L. 20,80 Euro
- da 5001 a 10000 T.S.L. 25,50 Euro
- da 10001 a 15000 T.S.L. 28,60 Euro
- da 15001 a 20000 T.S.L. 40,80 Euro
- da 20001 a 25000 T.S.L. 44,90 Euro
- oltre 25000 T.S.L. 51,20 Euro

navi passeggeri:

- fino a 1 (uno) metro cubo di rifiuti ritirati 34,80 Euro
- per ogni metro cubo di rifiuti o frazione eccedente il primo 30,90 Euro

COSTI PER LO SMALTIMENTO

- 1 Kg.: 3,00 Euro + iva per un quantitativo pari o superiore a 15 Kg.; qualora il quantitativo sia inferiore, il costo del ritiro sarà comunque pari a 45,00 euro + iva
- 1 contenitore: 7,20 Euro + iva.

La definizione del quantitativo di rifiuti ritirati dovrà essere comprovata dal buono del servizio reso emesso dalla società concessionaria all'atto del ritiro, controfirmato dal Comando di bordo dell'unità.

MAGGIORAZIONI E RIDUZIONI:

La tariffa base di cui sopra sarà aumentata o ridotta come segue:

- per servizi a navi ormeggiate al molo industriale: aumento del 30%;
- per servizio reso a navi alla fonda in rada: aumento del 40%;
- per servizi resi nei giorni festivi dalle ore 08.00 alle 17.00: aumento del 50%;
- per i servizi resi nei giorni festivi dalle ore 17.00 e prima delle ore 08.00: aumento del 100%;
- per la sosta sottobordo delle persone o natanti addetti al servizio raccolta rifiuti, per ogni 15 minuti o frazione dopo i primi 20 minuti: aumento del 30%;
- per i servizi resi alle navi Militari italiane: riduzione del 50%;
- per i servizi resi dalle navi passeggeri che effettuano servizio di linea per il periodo uguale o superiore a 30 giorni, e che abbiano Manfredonia come scalo porto-base è fissata la tariffa forfettaria omnicomprensiva di euro 10,48 giornaliera.

Il Comando della nave, direttamente o tramite agenzia, all'arrivo in porto/rada dovrà fissare l'orario più conveniente per il ritiro dei rifiuti giornalieri.

Qualora la nave decida di partire dal porto senza conferire i rifiuti, comunque sarà tenuta al pagamento di una quota fissa pari alla tariffa base fissata per tipologia di nave al presente articolo. Per i motopescherecci e le unità da diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri, considerata la ridotta quantità di rifiuti prodotti, si dovrà stabilire una tariffa forfettaria, a prescindere dall'effettivo conferimento dei rifiuti.

Per le navi provenienti da Paesi colpiti da Ordinanza contro le malattie quarantenarie, il servizio di ritiro dei rifiuti sarà subordinato al rilascio del nulla osta sanitario da parte del locale Ufficio di Sanità Marittima, che provvederà ad indicare in maniera specifica le modalità del prelievo e di smaltimento in conformità delle disposizioni di legge in materia.

Le suddette tariffe potranno subire modificazioni a seguito dell'espletamento della gara.

ART. 44**Tariffe per il ritiro di slops, acque di sentina, di lavaggio, morchie e miscele oleose**

Le tariffe relative al servizio di raccolta, trasporto, smaltimento delle acque di sentina, morchie, miscele oleose, delle acque di lavaggio, slops e simili trasportate dalle navi e galleggianti presenti nella rada e nel porto di Manfredonia, sono stabilite nel modo e nelle forme che seguono:

- euro 183,47 al metro cubo;

la predetta tariffa si applica per prestazioni effettuate in qualunque ora del giorno sia feriale sia festivo.

Il costo del servizio comprende i seguenti oneri a carico del concessionario:

- a. impiego del mezzo nautico;
- b. fornitura e posa in opera, smontaggio e ritiro di adeguata tubolatura flessibile, comprese flange e giunti;
- c. costi relativi allo smaltimento del prodotto presso discariche autorizzate;
- d. esecuzione di pratiche doganali e relativi oneri;
- e. assistenza continua di proprio personale responsabile per tutta la durata delle operazioni.

Per i motopescherecci e le unità di diporto omologate per un massimo di 12 passeggeri, considerata la ridotta quantità di rifiuti prodotti, si dovrà stabilire una tariffa forfettaria a prescindere dall'effettivo conferimento dei rifiuti.

Le suddette tariffe potranno subire modificazioni a seguito dell'espletamento della gara.

TITOLO VI PROCEDURE DI CONSULTAZIONE E SEGNALAZIONE INADEGUATEZZE

CAPITOLO I PROCEDURE PER LA SEGNALAZIONE DI INADEGUATEZZE

ART. 45

Obbligo di segnalazione di disservizi

Tutti i soggetti che operano a vario titolo nell'attività di gestione del servizio, sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Autorità portuale inadeguatezze, inefficienze o anomalie durante il processo di raccolta dei rifiuti di bordo, dei residui del carico, degli oli esausti, delle batterie usate e, in generale, dei rifiuti di qualsiasi genere dalle navi e dalle banchine portuali.

La segnalazione avrà ad oggetto il luogo ed il motivo della criticità riscontrata ed eventuali danni causati.

L'Autorità Portuale, tramite il Responsabile per l'attuazione del Piano di raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, registrerà le segnalazioni e, previa analisi ed approfondimento, determinerà le modalità di trattazione della criticità verificatasi e l'azione necessaria alla sua risoluzione.

Tali modalità operative verranno comunicate agli utenti interessati tramite i canali ritenuti più idonei per assicurare che detti utenti siano costantemente informati in merito alle modifiche apportate all'operatività del servizio.

ART. 46

Relazione annuale del soggetto gestore

Al fine di consentire che il servizio venga svolto con sempre maggiore efficacia, efficienza e maggiore economicità, il soggetto gestore, in aggiunta agli obblighi informativi di cui agli articoli 41 e 48, è tenuto a presentare entro il mese di gennaio di ciascun anno una relazione nella quale siano riportate, relativamente all'anno precedente, le modalità con cui è stato effettuato il servizio, eventuali inadeguatezze strutturali riscontrate, nonché proposte volte a migliorare il servizio stesso.

CAPITOLO II PROCEDURE DI CONSULTAZIONE

ART. 47

Procedure per la segnalazione delle inadeguatezze, consultazione con utenti, iniziative di promozione e informazione

Eventuali segnalazioni di inadeguatezze degli impianti portuali di raccolta rifiuti dovranno essere presentate all'Autorità Portuale di Manfredonia mediante l'utilizzo dello stampato in Allegato 4: Le inadeguatezze, i consigli e reclami segnalati all'Autorità Portuale saranno portati immediatamente a conoscenza dei Gestori e delle civiche Amministrazioni interessate per le consequenziali azioni di competenza.

I Gestori e le Amministrazioni comunali interessati dovranno intraprendere, anche mediante la richiesta di ausilio all'Autorità Portuale, azioni rivolte a promuovere ed a rafforzare il sistema di raccolta e gestione dei rifiuti sul territorio di competenza, nonché ad informare e sensibilizzare gli utenti portuali in ordine alle procedure di raccolta e riciclaggio previste nel presente Piano.

A tal fine, è fatto obbligo ai soggetti cui agli Allegati 1, 2 e 3, ai Responsabili dei Sodalizi Nautici e ai Presidenti delle Cooperative di pesca, di dare la massima diffusione del presente Piano ai dipendenti

ed associati, nonché ad affiggerne copia in pronta consultazione a tutti gli utenti presso la sede della propria struttura.

ART. 48

Forum permanente sulla gestione ambientale

L'Autorità Portuale promuove l'istituzione di un forum permanente, al fine di consentire la più ampia partecipazione degli utenti del porto alle tematiche connesse con il servizio di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che fanno scalo nel porto di Manfredonia. I soggetti che parteciperanno a tale forum sono il concessionario del servizio (Soggetto Gestore), gli agenti marittimi operanti nel porto, eventuali altri soggetti concessionari di servizi di interesse generale, nonché altre figure di volta in volta individuate dall'Autorità Portuale, comunque pertinenti con la materia.

Il forum si terrà a seguito di apposita convocazione da parte dell'Autorità Portuale, e inizierà la propria attività dopo l'attivazione del servizio di raccolta dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi.

Le riunioni del forum riguarderanno in linea di massima i seguenti argomenti:

- disservizi ed inadeguatezze rilevate nell'espletamento del servizio;
- esigenze operative avanzate dagli utenti;
- applicazione delle tariffe;
- necessità di apportare modifiche alle aree utilizzate o ai mezzi impiegati.

TITOLO VII
DISPOSIZIONI FINALI E SANZIONATORIE

CAPITOLO I
DISPOSIZIONI SANZIONATORIE

ART. 49

Ispezioni

L'Autorità Marittima eseguirà ispezioni ai fini della verifica dell'osservanza delle disposizioni della presente ordinanza.

Qualora fosse accertato che la nave abbia lasciato il porto violando l'obbligo del conferimento dei rifiuti, la Capitaneria di Porto interesserà immediatamente l'Autorità Marittima del successivo porto di scalo che vieterà alla nave stessa di lasciare il porto sino alla verifica dell'osservanza delle disposizioni violate.

ART. 50

Sanzioni

Salvo che il fatto sia previsto dalla legge come reato ovvero costituisca un più grave illecito amministrativo, al Soggetto Gestore che non adempie agli obblighi di comunicazione annuale e di tenuta dei registri di cui agli artt.189 e 190 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. si applicano le sanzioni previste dall'articolo 258 comma 1 e 2, del predetto Decreto Legislativo.

Il Comandante della nave, diversa da un peschereccio o da un'unità da diporto, che non conferisce i rifiuti prodotti ed i residui del carico approdando nel porto di Manfredonia in violazione degli artt. 7, comma 1 e 10, comma 1 del D. Lgs. 182/03, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da Euro tremila ad Euro trentamila, nelle forme e con le modalità previste dalla L. 689/81 e s.m.i.. Il Comandante di un peschereccio o di un'unità da diporto che non conferisce i rifiuti prodotti è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da Euro centotré ad Euro cinquecento, nelle forme e con le modalità previste dalla L. 689/81 e successive modificazioni e integrazioni. Le violazioni delle norme regolamentari sono accertate dagli Organi di Polizia aventi titolo, in forza di disposizioni legislative o regolamentari in materia.

Fatta salva l'applicazione delle sanzioni di cui ai commi precedenti, il trasgressore è tenuto in ogni caso al ripristino dello stato dei luoghi, anche procedendo alla rimozione, all'avvio del recupero ed allo smaltimento dei rifiuti. Il verbale di accertamento della violazione contiene l'intimazione al trasgressore ad effettuare il ripristino.

ART. 51

Informazione

La violazione da parte del comandante di una nave, diversa da un peschereccio o da una imbarcazione da diporto, delle disposizioni relative al conferimento dei rifiuti di bordo e dei residui del carico, è segnalata dall'Autorità Marittima al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

CAPITOLO II
DISPOSIZIONI FINALI

ART. 52

Norma transitoria

Nelle more che sia individuato il soggetto gestore di cui all'art. 40, i servizi di raccolta rifiuti, di raccolta slops, acque di sentina, di raccolta oli usati e batterie esauste sono svolti dalle imprese e con

le modalità indicate nei rispettivi atti concessori e nelle ordinanze cui gli stessi si riferiscono. Una volta che sia individuato il soggetto gestore, il responsabile dell'attuazione del piano sarà il legale rappresentante del soggetto gestore stesso.

ART. 53

Norma di rinvio

Restano ferme le disposizioni emanate con l'Ordinanza n. 64/05 in data 27.09.05 della Capitaneria di Porto di Manfredonia con la quale sono state dettate, nelle more della piena attuazione dell'annesso IV della Marpol 1973/78, norme di dettaglio per il trattamento dei liquami prodotti dalle unità da diporto, nuove ed esistenti, omologate al trasporto di un numero inferiore a 15 (quindici) persone nell'ambito del Circondario marittimo di Manfredonia.

Per tutto quanto non espressamente contenuto nel presente piano, si rimanda alle vigenti norme in materia di rifiuti ed alle ordinanze e decreti emanati dall'Autorità Portuale di Manfredonia e dalla Capitaneria di Porto di Manfredonia.

ALLEGATO 1°
Alla Capitaneria di Porto

MODULO DI DICHIARAZIONE CONTENENTE LE INFORMAZIONI DA NOTIFICARE PRIMA DELL'ENTRATA NEL PORTO.

1. Nome della nave _____, indicativo radio della nave _____ ed eventualmente, numero d'identificazione IMO _____
 2. Stato di bandiera _____
 3. Ora presunta di arrivo (ETA) _____. Ora presunta di partenza (ETD) _____
 4. Precedente porto di scalo _____. Porto di scalo successivo _____
Ultimo porto di scalo _____ e data in cui sono stati conferiti i rifiuti prodotti dalla nave _____
 5. Intendete conferire tutti/alcuni/nessuno/ (*) dei vostri rifiuti in impianti portuali di raccolta?
 6. Tipo _____ e quantitativo _____ di rifiuti e di residui da conferire o trattenuti a bordo e percentuale _____ della capacità massima di stoccaggio della nave.
- Nel caso in cui intendiate scaricare tutti i rifiuti, compilate la seconda colonna come occorre. Se intendete scaricare alcuni rifiuti o nessun rifiuto, completate tutte le colonne.

Tipo	Rifiuti da conferire m3	Capacità di stoccaggio massima dedicata m3	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m3	Porto in cui saranno conferiti rifiuti restanti	Quantitativo di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica ed il successivo scalo m3
Oli usati					
Residui oleosi (Fanghi)					
Acqua di sentina					
Altro(specificare)					
Rifiuti					
Rifiuti alimentari					
Rifiuti alimentari di cui al D.M. 22.5.01					
Rifiuti sanitari					
Plastica					
Altro(specificare)					
Residui associati al carico(*) (specificare)					
Residui del carico(i) (specificare)					

(1) Può trattarsi di stime.

(*) Contrassegnare la casella appropriata.

Note:

1. Tali informazioni possono essere usate per i controlli degli Stati di approdo e per altri scopi connessi con le ispezioni.

2. Il presente modulo deve essere compilato in ogni sua parte.

Io sottoscritto _____ dichiaro che le suddette informazioni sono corrette e che a bordo vi è una capacità dedicata sufficiente per stoccare tutti i rifiuti prodotti tra il momento della notifica ed il successivo porto in cui saranno conferiti rifiuti

Data _____

Ora _____

Firma

ALLEGATO 2°
Alla Capitaneria di Porto

**MODULO DI DICHIARAZIONE CONTENENTE LE INFORMAZIONI DA NOTIFICARE
PRIMA DELL'USCITA DAL PORTO.**

7. Nome della nave _____, indicativo radio della nave _____ ed eventualmente, numero d'identificazione IMO _____
8. Stato di bandiera _____
9. Ora presunta di arrivo (ETA) _____. Ora presunta di partenza (ETD) _____
10. Precedente porto di scalo _____. Porto di scalo successivo _____
11. Ultimo porto di scalo _____ e data in cui sono stati conferiti i rifiuti prodotti dalla nave _____
12. Intendete conferire tutti/alcuni/nessuno! (*) dei vostri rifiuti in impianti portuali di raccolta?
13. Tipo _____ e quantitativo _____ di rifiuti e di residui da conferire o trattenuti a bordo e percentuale _____ della capacità massima di stoccaggio della nave.

Nel caso in cui intendiate scaricare tutti i rifiuti, compilate la seconda colonna come occorre. Se intendete scaricare alcuni rifiuti o nessun rifiuto, completate tutte le colonne.

Tipo	Rifiuti da conferire m3	Capacità di stoccaggio massima dedicata m3	Quantitativo di rifiuti trattenuti a bordo m3	Porto in cui saranno conferiti rifiuti restanti	Quantitativo di rifiuti che sarà prodotto tra la notifica ed il successivo scalo m3
Oli usati					
Residui oleosi (Fanghi)					
Acqua di sentina					
Altro(specificare)					
Rifiuti					
Rifiuti alimentari					
Rifiuti alimentari di cui al D.M. 22.5.01					
Rifiuti sanitari					
Plastica					
Altro(specificare)					
Residui associati al carico(*) (specificare)					
Residui del carico(i) (specificare)					

(2) Può trattarsi di stime.

(*) Contrassegnare la casella appropriata.

Note:

3. Tali informazioni possono essere usate per i controlli degli Stati di approdo e per altri scopi connessi con le ispezioni.

4. Il presente modulo deve essere compilato in ogni sua parte.

Io sottoscritto _____ dichiaro che le suddette informazioni sono corrette e che a bordo vi è una capacità dedicata sufficiente per stoccare tutti i rifiuti prodotti tra il momento della notifica ed il successivo porto in cui saranno conferiti rifiuti.

Data _____

Ora _____

Firma

ALLEGATO 3°**VALUTAZIONE DEL FABBISOGNO**

(lett, a) dell'Allegato I al D. Lgs, 182/03)

Il porto di Manfredonia è ben definito nella sua conformazione geografica, ed è stato classificato nella 1° classe della 2° categoria dei porti marittimi nazionali ai sensi e per gli effetti del R.D. 02.04.1885 (D.I. n.2849 del 24.08.81 pubblicato sulla G.U. 135 del 19.05.82). A seguito dell'entrata in vigore delle legge 28.01.1994 n. 84, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, già Ministero dei Trasporti e della Navigazione, con circolare prot. 5202593 in data 02.07.1996, ha trasmesso al Presidente della Regione Puglia, per il parere di cui all'art. 4, comma 5 della citata legge, uno schema del decreto con il quale si erano determinate le caratteristiche dimensionali, tipologiche e funzionali dei porti di cui alla categoria II, classi I, II e III, nonché, sulla base di dette caratteristiche, l'appartenenza degli scali alle classi medesime e le relative funzioni.

Agli atti non risulta essere pervenuto ancora il suddetto parere, in quanto l'Assessorato regionale ai lavori pubblici, con nota prot. N. 1696 in data 20.04.98 ha chiesto di integrare le funzioni riportate sullo schema di decreto per alcuni porti della Puglia.

Comunque, alla luce del succitato decreto, il porto di Manfredonia (aree portuali del bacino commerciale del bacino Alti Fondali) verrebbe classificato quale porto di rilevanza regionale ed interregionale, inserito nella II categoria, classe III con funzioni: commerciale, industriale e petrolifera, di servizio passeggeri, peschereccia, turistica e da diporto. Per contro, l'art. 4, comma 65 della legge 24.12.03 n. 350 ha modificato l'art. 6, comma 1 della legge 28.01 .94 n. 84, inserendo il porto di Manfredonia tra quelli sede di Autorità portuale.

Con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti datato 05.08.2005, è stato nominato il Commissario dell'Autorità portuale di Manfredonia, per un periodo di tre mesi a decorrere dalla data del decreto, con il compito di verificare l'assetto del porto, nonché le potenzialità economiche e le prospettive di sviluppo delle attività portuali, tanto che con decreto del citato Dicastero dell'8.11.2005 è stata costituita l'Autorità Portuale con la nomina del Commissario.

Ciò premesso, l'analisi quantitativa degli ultimi anni per stazza e tipologia delle navi che hanno attraccato nel porto di Manfredonia, correlata alla quantità ed alla tipologia di rifiuti e di residui del carico prodotti dalle navi, consentono di sviluppare e valutare il fabbisogno degli impianti di raccolta necessari, affinché il suddetto servizio risulti essere svolto in maniera efficace, efficiente e con criteri di economicità.

Nella tabella sottostante sono indicate, suddivise per tipologia di navi e per tonnellate di stazza lorda le navi che hanno ormeggiato nel porto di Manfredonia negli ultimi 4 anni:

tipo di nave	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013
Passeggeri	//	//	//	2
Da carico sino a 2.000 t.s.l.	152	172	202	206
Da carico da 2001 t.s.l. fino a 5.000	103	118	178	131
Da carico da 5.001 t.s.l. a 10.000	7	5	18	14
Da carico oltre 10.000 t.s.l.	12	3	9	7

Nella tabella seguente sono riportati, espressi in kg., i dati riassuntivi relativi ai rifiuti raccolti dalle navi, sulla base dei dati forniti dalla ditta concessionaria del servizio di raccolta rifiuti da bordo e di acque di sentina.

Rifiuti	Anno 2008	Anno 2009	Anno 2010	Anno 2011
Rifiuti Solidi Urbani	16948	16059	13683	14872
Raccolta Differenziata extra C.E.	2643	9282	8245	5278
slops				

Per quanto attiene ai rifiuti delle unità da pesca e di quelle da diporto, generalmente ormeggiate in ambito portuale, non ci sono dati attendibili, né statistiche al riguardo, dal momento che gli operatori portuali si sono serviti per le proprie esigenze dei cassonetti installati dall'A.S.E. di Manfredonia per i rifiuti solidi urbani e delle isole ecologiche per le batterie esauste e gli oli usati. Sulla base delle informazioni e dei dati raccolti, si è riscontrato che i flussi di traffico commerciale del porto di Manfredonia sono stati relativamente stabili negli ultimi anni e, presumibilmente, non subiranno variazioni di rilievo nel breve periodo. Analoghe considerazioni valgono per i rifiuti e gli slops raccolti.

ALLEGATO 4°**SEGNALAZIONE DI INADEGUATEZZA DEGLI IMPIANTI PORTUALI**

All'Autorità Portuale di Manfredonia
(vds articolo 50)

Il sottoscritto/a _____, nato/a a _____ il _____ e residente in _____
_____ alla via/piazza _____, n. _____, in qualità di

Comandante della nave (tipo/nome) _____ IMO N. _____ bandiera _____

In sosta dal _____ nel porto di _____

altro (specificare) _____

Segnala la seguente inadeguatezza del servizio portuale di raccolta dei rifiuti (barrare la casella che interessa) in data _____

La raccolta dei rifiuti non è stata effettuata.

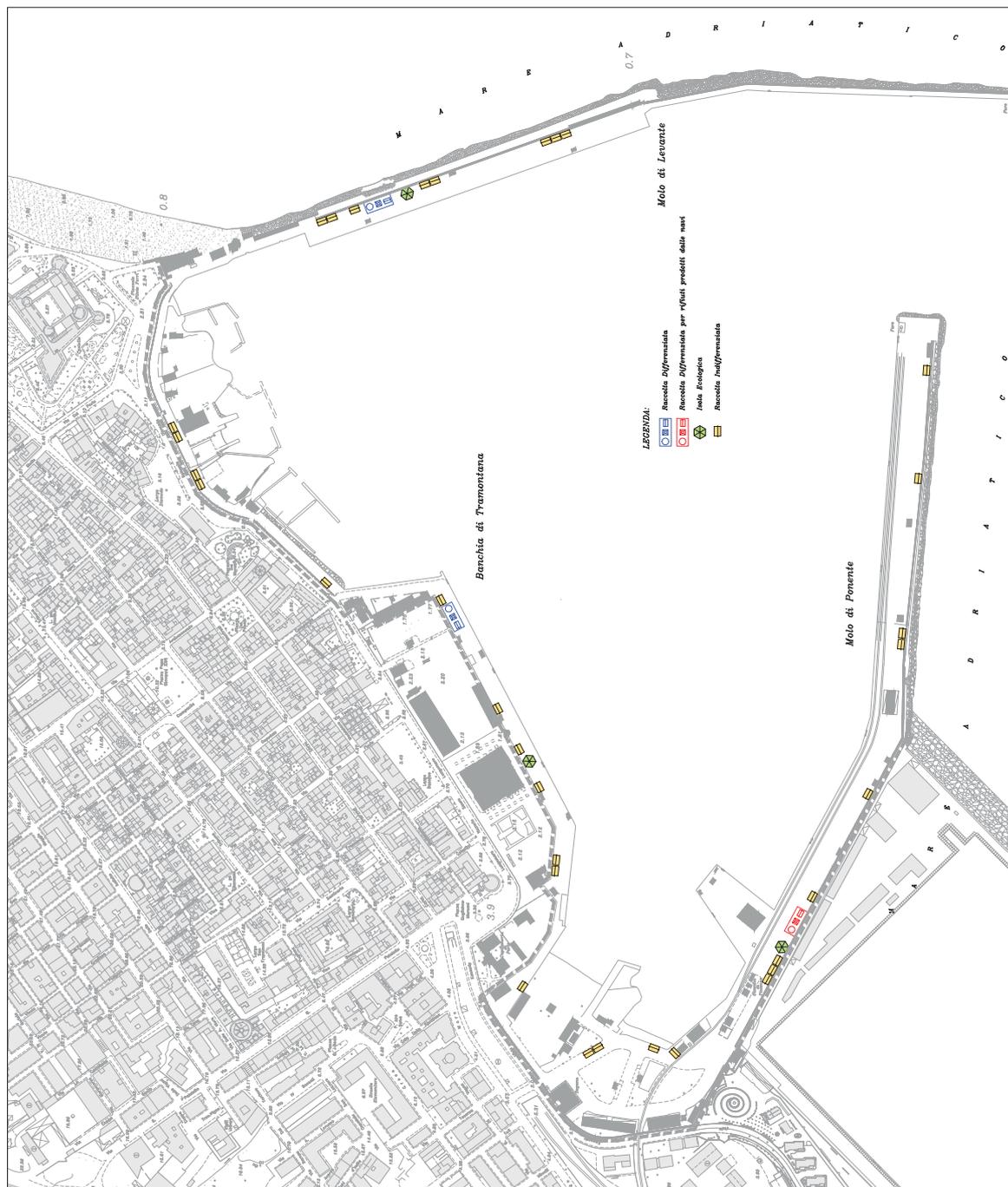
Il servizio di raccolta dei rifiuti non era raggiungibile con un mezzo di comunicazione.

Il servizio di ritiro dei rifiuti, sebbene chiamato, non ha provveduto a ritirare i rifiuti da consegnare.

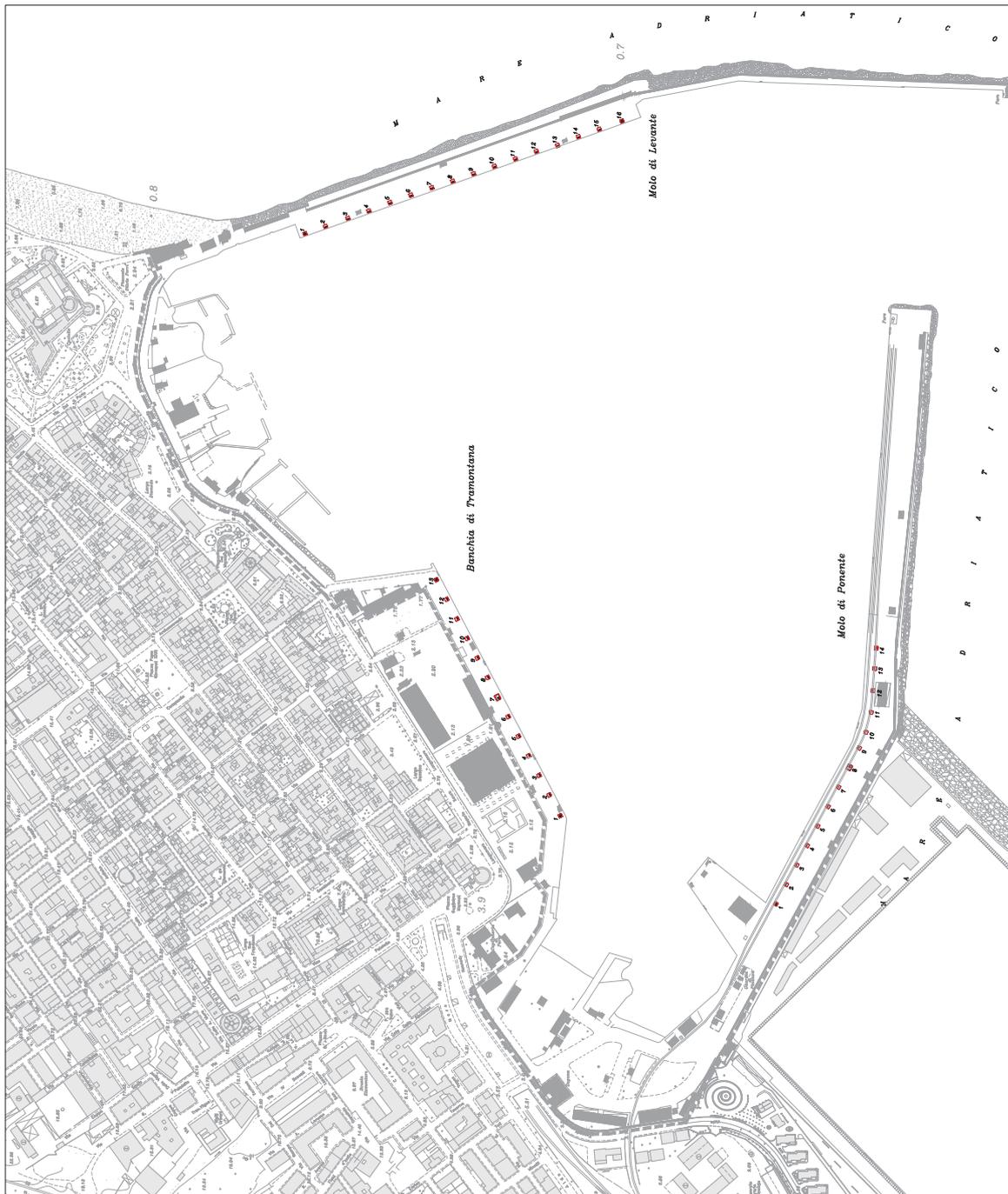
Non è stato possibile consegnare i seguenti rifiuti

Altro (specificare)

Luogo e data _____ Timbro e Firma _____

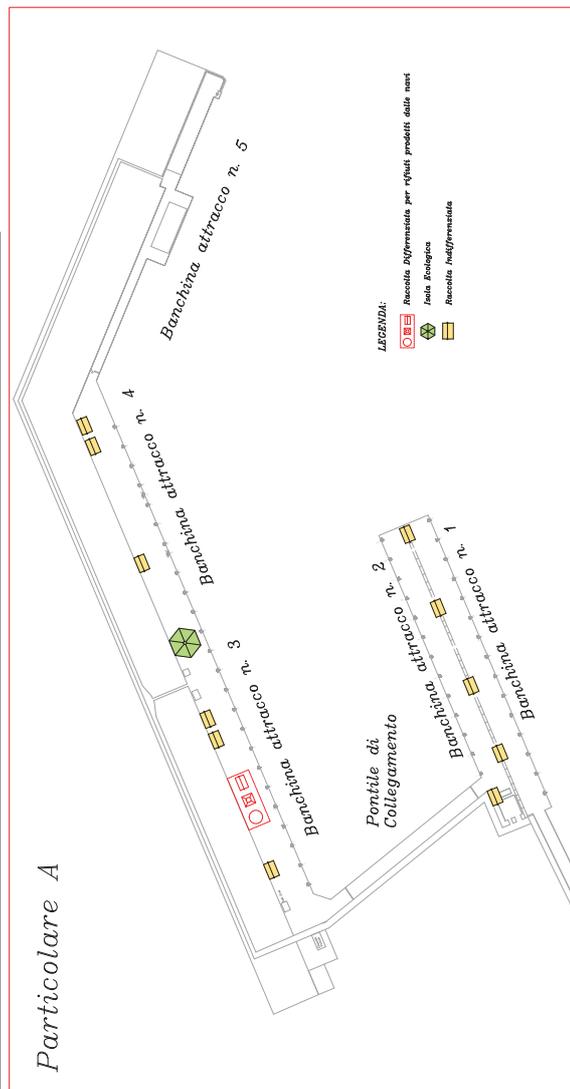
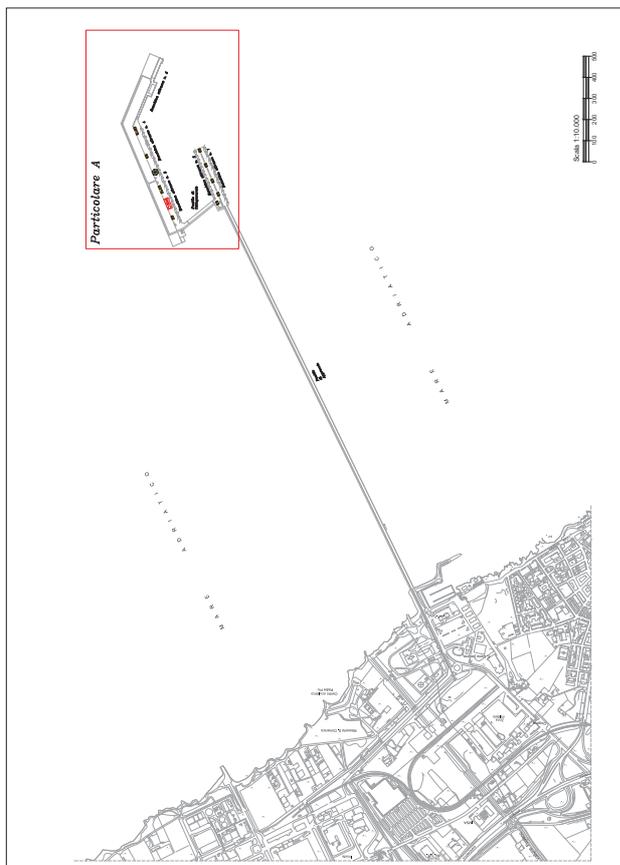


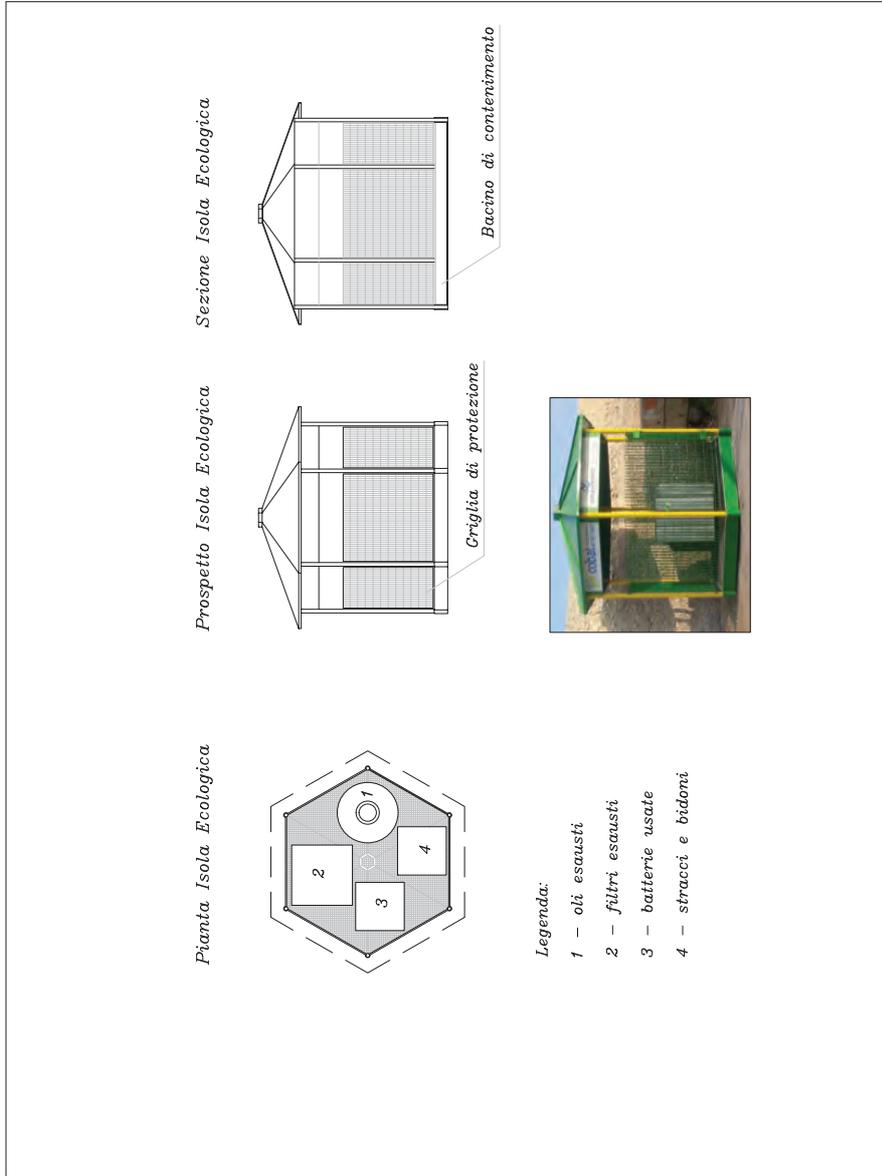
 <p>AUTORITA' PORTUALE DI MANFREDONIA Lungomare Nazario Sauro 711043 MANFREDONIA (FG)</p>	
<p>PORTO COMMERCIALE DI MANFREDONIA</p> <p>PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI, DAI MOTOPESCHERECCHI E DALLE UNITA' DA DIPORTO IN GENERE NEL PORTO DI MANFREDONIA</p>	
TAVOLA	TITOLO
01	PLANIMETRIA GENERALE
SCALA	REVISIONI
1:2000	DATA
	novembre 2014
	APPROVATO
<p>Il Commissario - Avv. Giuseppe FALCONE</p>	



 <p>AUTORITA' PORTUALE DI MANFREDONIA Lungomare Nazario Sauro 71043 MANFREDONIA (FG)</p>		PONTO COMMERCIALE DI MANFREDONIA PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI DAI MOTOPESCHERECCHI E DALLE UNITA' DA DI PORTO IN GENERE NEL PORTO DI MANFREDONIA	
TAVOLA	02	TITOLO	Acqua di Sertina
SCALA	1:2000	DATA	novembre 2014
		REVISIONI	APPROVATO
Il Commissario Avv. Gaetano FALCONE			

 <p>AUTORITA' PORTUALE DI MANFREDONIA Lungomare Nazario Sauro 71043 MANFREDONIA (FG)</p>	
<p>BACINO ALTI FONDALI DI MANFREDONIA PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI, DAI MOTOPESCHERECCHI E DALLE UNITA' DA DIPORTO IN GENERE NEL PORTO DI MANFREDONIA</p>	
TAVOLA	TITOLO
03	PLANIMETRIA GENERALE
SCALA	DATA
1:10.000 - 1:2000	novembre 2014
	REVISIONI
	APPROVATO
<p>Il Commissario - Avv. Giacomo FALCONE</p>	





Sezione Isola Ecologica

Prospetto Isola Ecologica

Pianta Isola Ecologica

Bacino di contenimento

Griglia di protezione

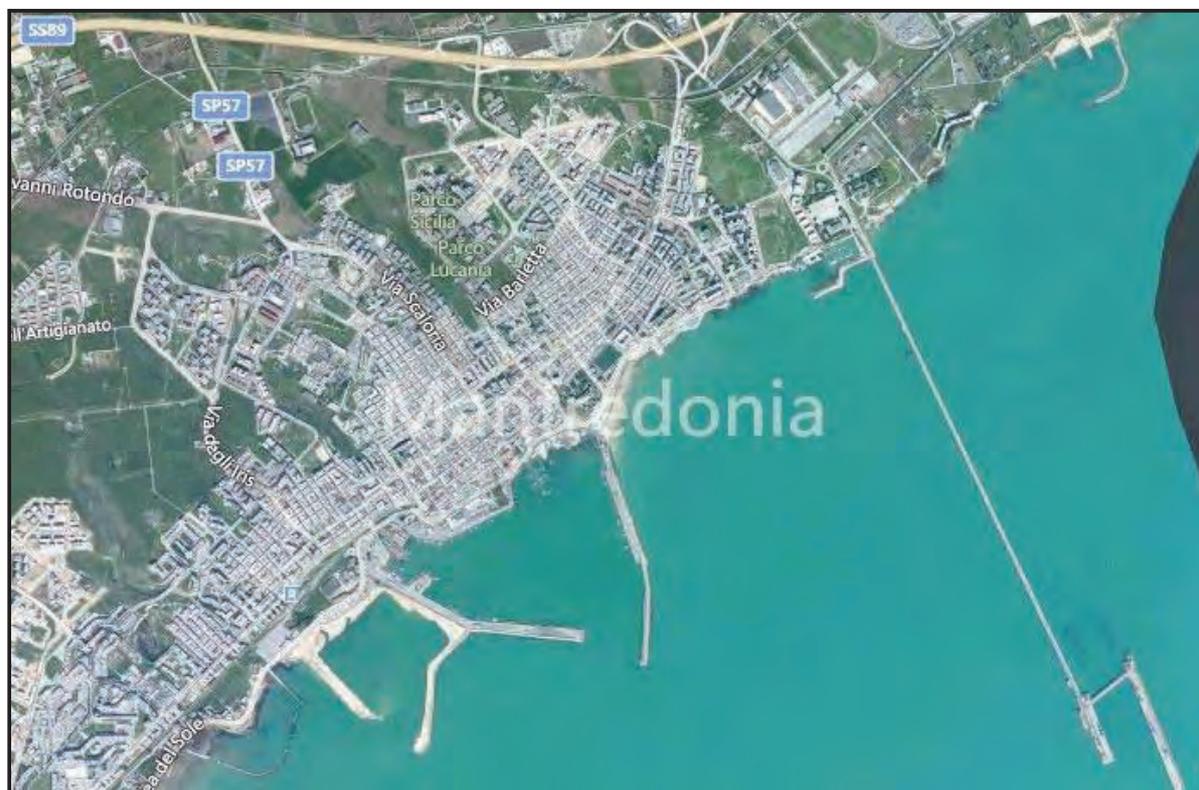
Legenda:

- 1 - oli esausti
- 2 - filtri esausti
- 3 - batterie usate
- 4 - stracci e bidoni

 <p>AUTORITA' PORTUALE DI MANFREDONIA Lungomare Nazario Sauro 71043 MANFREDONIA (FG)</p>			
<p>PORTO COMMERCIALE E BACINO ALTI FONDALI DI MANFREDONIA</p> <p>PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DALLE NAVI, DAI MOTOPESCHERECCE E DALLE UNITA' DA DIPORTO IN GENERE NEL PORTO DI MANFREDONIA</p>			
TAVOLA	04	TITOLO	Isola Ecologica Pianta - Prospetto - Sezione
SCALA	1:50	DATA	novembre 2014
		REVISIONE	
		APPROVATO	
<p>Il Commissario : Avv. Gaetano FALCONE</p>			



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
DEL PIANO DI RACCOLTA E DI GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI
DALLE NAVI, DAI MOTOPESCHERECCI E DALLE UNITÀ DA DIPORTO
NEL PORTO DI MANFREDONIA**



“RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE”

(ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 10 della L.R. 14/12/2012, n. 44)



- 1. Premessa**
- 2. Parte I: Inquadramento generale**
 - 2.1 Normativa di riferimento per la pianificazione relativa ai Rifiuti portuali**
 - 2.2 Piano di gestione rifiuti del Porto di Manfredonia**
 - 2.3 Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani**
 - 2.4 Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali**
 - 2.5 Gestione rifiuti provinciali**
 - 2.6 Inquadramento territoriale**
 - 2.7 Vincoli territoriali**
- 3. Parte II: Considerazioni relative alla procedura di VAS**
 - 3.1 Inquadramento normativo per la procedura di VAS**
 - 3.2 Rapporto ambientale preliminare**
 - 3.3 Componenti ambientali interessate dal Piano di gestione dei rifiuti**
 - 3.4 Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS**
- 4. Conclusioni**

Allegato: Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi, dai motopescherecci e dalle unità da diporto in genere nel porto di Manfredonia.

1. PREMESSA

L'Autorità Portuale del Porto di Manfredonia ha redatto il "Piano Portuale di Gestione dei Rifiuti prodotti dalle navi".

La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) stabilisce per i suddetti piani soggetti a VAS, che utilizzino piccole aree a livello locale, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente, attivando una procedura di *screening*.

Il presente documento ottempera a quanto richiesto dalla specifica normativa di Valutazione Ambientale Strategica e rappresenta lo strumento sulla base del quale l'autorità competente alle valutazioni potrà esprimere il proprio parere in merito alla sostenibilità del Piano Rifiuti del Porto di Manfredonia.

Pertanto la relazione è articolata in due sezioni:

Parte I: Inquadramento generale. Comprende l'inquadramento normativo per la pianificazione dei rifiuti portuali, e la descrizione del Piano Gestione Rifiuti del Porto di Manfredonia e l'inquadramento dell'ambito territoriale.

Parte II: Procedura di screening di VAS. Comprende gli elementi fondamentali del rapporto preliminare ambientale.

2. PARTE I: INQUADRAMENTO GENERALE

2.1 Normativa di riferimento per la pianificazione relativa ai Rifiuti Portuali

La materia inerente ai rifiuti portuali è disciplinata dai seguenti decreti legislativi:

- D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia Ambientale"-Parte IV;
- D.Lgs. n. 182/2003 "Attuazione della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico".

Il D.Lgs. n. 152/2006 all'art.232, comma 1, stabilisce che "La disciplina di carattere nazionale relativa ai rifiuti prodotti dalle navi ed ai residui del carico è contenuta nel decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182".

Il D.Lgs. n. 182/2003, all'Art. 1 , tra gli obiettivi, individua quelli relativi a "ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano

porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti di raccolta per i suddetti rifiuti e residui." L'ambito di applicazione, all'art.3, stabilisce che la disciplina del decreto si applica *“a) alle navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto, a prescindere dalla loro bandiera, che fanno scalo o che operano in un porto dello Stato, ad esclusione delle navi militari da guerra ed ausiliari o di altre navi possedute o gestite dallo Stato, se impiegate solo per servizi statali a fini non commerciali” e “b) a tutti i porti dello Stato ove fanno scalo le navi di cui alla lettera a)”*.

Ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 182/2003, relativamente ai porti dello Stato in cui è competente l'Autorità portuale, la stessa Autorità è tenuta ad elaborare un Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico e a dare immediata comunicazione del Piano alla Regione Puglia che valuta ed approva lo stesso piano.

Il Piano di raccolta dei rifiuti (v. allegato) è stato predisposto sulla base delle prescrizioni contenute nell'allegato I del D.Lgs. n. 182/2003 e comprende le seguenti tematiche:

- la tipologia e la quantità dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico ricevuti e gestiti;
- la descrizione delle procedure di raccolta dei rifiuti;
- la descrizione della tipologia e della capacità degli impianti portuali di raccolta;
- la valutazione del fabbisogno di impianti portuali di raccolta;
- l'indicazione dell'area portuale riservata alla localizzazione degli impianti previsti dal Piano, nonché l'indicazione delle aree non idonee;
- la stima di massima dei costi degli impianti e la descrizione del sistema delle tariffe.

A norma dell'art. 3 del D.Lgs. 182/2003, le prescrizioni riportate nel Piano di gestione rifiuti si applicano a tutte le navi, di qualsiasi bandiera, che fanno scalo o che operano nel porto di Manfredonia, incluso le unità da pesca e da diporto, mentre non si applicano alle navi militari da guerra, nonché alle navi ausiliare e alle altra navi possedute o gestite dallo Stato.

Il Piano disciplina solo ed esclusivamente le attività di gestione dei rifiuti e dei residui del carico che, in quanto prodotti dalle navi, permangono a bordo delle stesse.

Restano escluse e si rimanda alle specifiche disposizioni di Legge, Regolamento e/o Ordinanze, le seguenti attività:

- gestione dei rifiuti derivanti dalla pulizia delle banchine o delle aree portuali pubbliche, nonché le pulizie degli specchi acquei e le operazioni di antinquinamento;

- gestione dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza giacenti o abbandonati nell'ambito portuale, per i quali sia ravvisabile l'applicazione delle previsioni di cui agli artt. 79 82 Reg. Cod. Nav.;
- gestione dei rifiuti provenienti dalle attività effettuate all'interno delle aree in concessione a soggetti privati ai sensi dell'art. 36 del Cod. Nav. o dell'art.18 della L. 84/94, ovvero in consegna ad Amministrazioni Statali ai sensi dell'art. 34 Cod. Nav.;
- gestione dei rifiuti o sedimenti marini derivanti da operazioni di ripristino, dragaggio, approfondimento e manutenzione dei bacini portuali, ovvero ogni operazione rientrante nella specifica disciplina di cui al D.M. 24.01.1996 e al D.Lgs. 152/06 e disposizioni analoghe.

2.2 Piano di gestione rifiuti del porto di Manfredonia

Obiettivi del piano

Gli obiettivi specifici che l'Autorità Portuale di Manfredonia (APM) si prefigge di raggiungere con l'attuazione del Piano di recupero sono i seguenti:

OP1: fornire un servizio completo alle navi, che preveda tutto il ciclo di gestione dei rifiuti assimilati agli urbani e speciali di ogni genere e tipo, sia solidi che liquidi: ritiro, eventuale sterilizzazione, trasporto, trattamento recupero o smaltimento, in modo da scoraggiare il ricorso alla discarica in mare. Conferimento alla discarica più vicina;

OP2: organizzare un servizio che risponda a criteri di facilità di accesso, efficienza ed economicità, attraverso l'affidamento, previa procedura ad evidenza pubblica, ad un soggetto concessionario di comprovata esperienza e dotato delle necessarie risorse umane e materiali;

OP3: attuare la raccolta differenziata dei rifiuti, in accordo con gli obiettivi indicati dalla pianificazione di settore vigente, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale.

Progetti previsti dal piano ed aree portuali riservate agli impianti di raccolta rifiuti

Il porto di Manfredonia comprende il Porto Commerciale e il Bacino Alti Fondali.

Il Bacino Alti Fondali costituito da un pontile di collegamento a terra percorribile da mezzi pesanti gommati e di supporto, da mezzi di trasporto meccanizzati per i carichi secchi e da tubazioni specializzate per i carichi liquidi, n. 2 attracchi (banchine A1 e A2) destinati a carichi secchi e da n. 3 (banchine A3, A4 e A5) destinati a carichi secchi, a containers ed a carichi liquidi.

Il Porto Commerciale costituito da banchina di levante, banchina di tramontana e banchina di ponente ed ospita attualmente circa 260 motobarche da pesca attrezzate per svolgere attività a strascico e reti da posta, le dimensioni delle stesse variano dai 18 ai 50 piedi.

Entrambi i porti sono dotati di contenitori per la raccolta dei rifiuti di bordo, del residuo del carico e di isole ecologiche per la raccolta degli oli esausti, batterie esauste ecc.. così come specificato nei successivi articoli.

Il Porto Commerciale, inoltre, è dotato dell'impianto di raccolta e trattamento dell'acqua di sentina, progettato e realizzato dalla Provincia di Foggia e consegnato all'Autorità Portuale di Manfredonia nel dicembre 2011.

Impianto di raccolta acqua di sentina.

L'impianto di raccolta e trattamento dell'acqua di sentina, è composta da una centrale di aspirazione delle acque e da una rete di raccolta, distribuita sulle banchine del porto commerciale, costituita da 43 colonnine di banchina così dislocate:

- n. 14 colonnine sulla banchina di ponente,
- n. 13 colonnine sulla banchina di tramontana ,
- n. 16 colonnine sulla banchina di levante.

L'impianto ha lo scopo di trattare le acque di sentina consentendo la separazione degli agenti inquinanti al fine di portare il refluo a valori conformi al Decreto Legge 152/99 (tabella 3, allegato 5) che fissa il limite di carico inquinante residuo a 5 mg/l.

L'impianto consente in ogni caso di trattare le acque di sentina delle navi mercantili ormeggianti nel bacino alti fondali che sarà appositamente trasportato nei pressi dell'impianto stesso a mezzo di appositi mezzi natanti.

Contenitori per la raccolta dei rifiuti di bordo e del residuo del carico

I contenitori in questione dovranno essere realizzati in materiale idoneo all'uso al quale sono destinati ed avere una capacità adeguata in relazione al numero delle navi che approdano mediamente in porto in un anno e in relazione al quantitativo medio di merci sbarcate nel corso dell'anno.

In ambito portuale saranno installati, a cura del Comune di Manfredonia, in accordo con, il gestore pro-tempore, l'A.S.E. i seguenti contenitori:

MOLO DI PONENTE

Tre punti di raccolta formati da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 13 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01),

i quali saranno così ubicati:

- piazzale in prossimità dell' Agenzia delle Dogane;
- tra il Centro Velico Gargano e il muro paraonde;
- a ridosso del muro paraonde in prossimità del distributore di carburante.

MOLO DI LEVANTE

Un punto di raccolta formato da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 8 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01),

i quali saranno ubicati a ridosso del muro paraonde in prossimità del deposito carburante.

MOLO DI TRAMONTANA

Tre punti di raccolta formati da:

Raccolta indifferenziata:

- n. 12 contenitori (CER 20.03.01);

Raccolta differenziata:

- n. 1 contenitore per il vetro (CER 20.01.02);
- n. 1 contenitore per la plastica (CER 20.01.39);
- n. 1 contenitore per la carta (CER 20.01.01),

i quali saranno così ubicati:

- all'interno della scalinata del Lungomare in adiacenza alla Spiaggia Diomede;
- in prossimità del varco di ingresso del Molo di Tramontana;

- in adiacenza al Mercato Ittico.

BACINO ALTI FONDALI

Banchine A1 e A2

- n. 1 per la raccolta dei rifiuti di bordo — sotto il nastro trasportatore in prossimità della radice della banchina A1;
- n. 1 per la raccolta dei residui del carico — sotto il nastro trasportatore in prossimità della radice della banchina A1;
- n. 3 per la raccolta indifferenziata.

Banchine A3 e A4

- n. 1 per la raccolta dei rifiuti di bordo — sotto il muro paraonde tra la testata della banchina A3 e la radice della banchina A4;
- n. 1 per la raccolta dei residui del carico — sotto il muro paraonde tra la testata della banchina A3 e la radice della banchina A4;
- n. 4 per la raccolta indifferenziata;

Il numero dei contenitori potrà variare in funzione delle imbarcazioni all'ormeggio.

Isole ecologiche

I centri di raccolta delle isole ecologiche sono ubicati come segue:

- n. 1 isola ecologica sul Molo di Ponente — sotto il muro paraonde in prossimità del molo trapezoidale;
- n. 1 isola ecologica sul Molo di Levante — sotto il muro paraonde a circa 50 metri a partire dall'allargamento;
- n. 1 isola ecologica sul Molo di Tramontana – adiacente al Mercato Ittico;
- n. 1 isola ecologica sul Bacino Alti Fondali — tra gli attracchi A1 e A2.

L'isola ecologica è formata da una struttura esagonale dove all'interno di ciascuna delle suddette isole ecologiche vi sono le seguenti attrezzature:

- n. 1 contenitore cisterna per la raccolta di oli esausti per una capacità massima di 1.000 KG;
- n. 1 contenitore per la raccolta di filtri esausti per una capacità massima di 500 KG;
- n. 1 contenitore per la raccolta di batterie esauste per una capacità massima di 500 Kg;
- n. 1 contenitore per il conferimento degli stracci e bidoni, prodotti in ambito portuale.

Il soggetto responsabile della vigilanza si identifica con il soggetto concessionario del servizio di raccolta dei rifiuti di bordo.

Le isole ecologiche saranno dotate di sistemi elettronici di misurazione.

Il Piano di raccolta e gestione rifiuti prodotti delle navi nel porto di Manfredonia è stato trasmesso per l'approvazione della Regione Puglia in data 7.12.2011.

Servizi in concessione alla ditta "ECOLMARE GARGANO" s.r.l.

Servizio di pulizia nell'ambito portuale è svolto in regime di convenzione annuale dall'ASE di Manfredonia.

Il servizio di rifornimento idrico portuale, utilizzato per il rifornimento delle navi di acqua potabile tramite manichette mobili, è collegato direttamente alla rete idrica cittadina. Sul porto vecchio sono presenti 9 idranti, sul porto industriale sono presenti 15 idranti.

Il servizio di illuminazione è svolto dall'Impresa "Tommaso Brunetti Impianti".

Nel corso del 2011 è stata avviata la fase di realizzazione dell'impianto di video sorveglianza. La security e la safety del Bacino Alti Fondali sono garantite attualmente da una postazione fissa presidiata da personale specializzato fornito dalla società FUTURA S.r.l. a seguito di regolare gara.

2.3 Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani

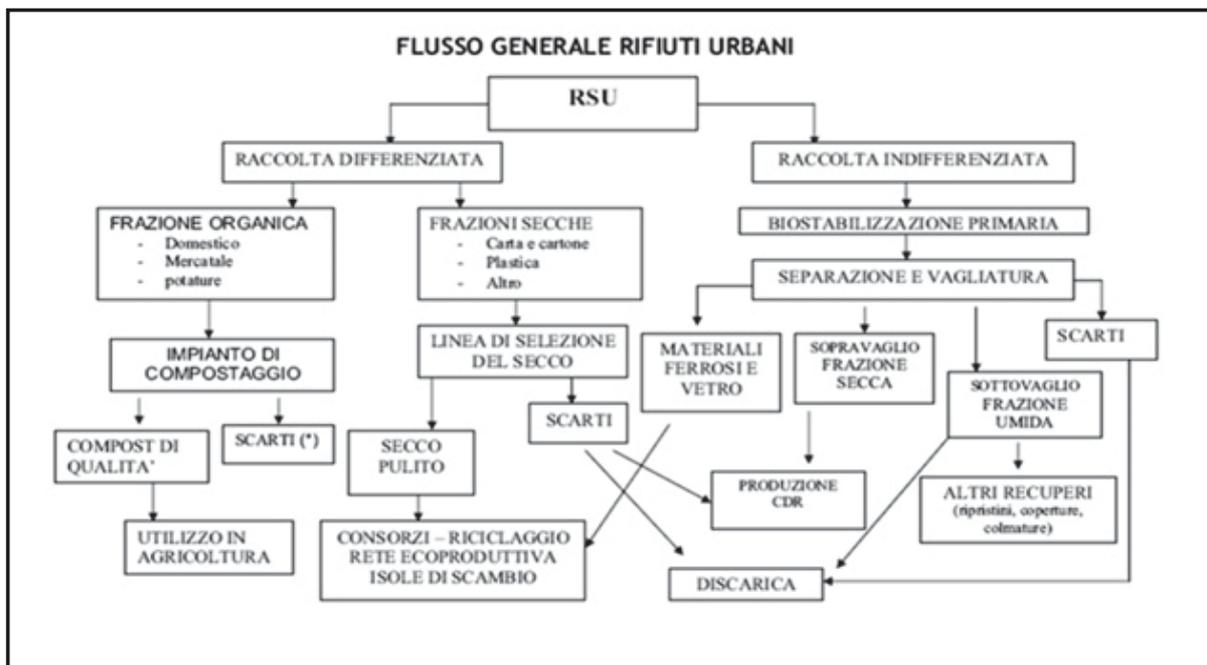
Con delibera 19 ottobre 2010, n. 2.243 (Aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani – PRGR urbani - .Avvio della procedura di Valutazione ambientale strategica – VAS), la Giunta regionale della Puglia ha indicato come "indispensabile il ridefinire la perimetrazione degli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) al fine di definire i flussi dei rifiuti per migliorare la gestione", prevedendo, inoltre, "la ridefinizione degli ATO passando dai quindici, definiti dal decreto commissariale del 9 dicembre 2005, n. 187 a sei, uno per ogni territorio provinciale

Il Piano è lo strumento attraverso il quale la Regione definisce il ciclo di gestione dei rifiuti urbani incentrando l'intero sistema sulla riduzione della produzione di rifiuti, sullo sviluppo delle raccolte differenziate ed il successivo recupero di materia ed energia.

La suddivisione in A.T.O. è finalizzata a conseguire adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici e tecnici, per il superamento della frammentazione delle gestioni del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Tra il 2005 ed il 2010 è stato ridefinito il sistema impiantistico regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani rendendo indipendenti gli A.T.O. anche dal punto di vista infrastrutturale.

Nello specifico si è passati dal sistema di mero smaltimento in discarica dei rifiuti indifferenziati tal quale (così come prodotti) alla realizzazione di un sistema industriale di trattamento che sanifica e riduce il volume (biostabilizzazione) del rifiuto prodotto da cui poi attraverso un processo di selezione produrrà una frazione secca da inviare agli impianti di produzione di C.D.R. per il recupero energetico ed una frazione umida utilizzabile per ripristini ambientali.



Tale gestione dei rifiuti permette di minimizzare la pratica del conferimento in discarica del rifiuto puntando ad un recupero “spinto” sia in termini di materia che in termini energetici.

Il nuovo Piano di gestione dei rifiuti, strumento di riferimento nell’attuazione della politica del governo regionale, pone come obiettivi generali individuati quelli di:

- Garantire la responsabilità e la cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, utilizzo e consumo di beni da cui originano i rifiuti;
- Conseguire un’elevata protezione dell’ambiente e controlli efficaci;
- Promuovere la partecipazione e la collaborazione da parte dei cittadini.

L’obiettivo quindi è di gestire i rifiuti in maniera virtuosa ed ecosostenibile sviluppando le raccolte differenziate e sistemi moderni di trattamento dei rifiuti e diminuendo i conferimenti in discarica eliminando la pratica dell’incenerimento.

2.4 Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali

Si premette che la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia risulta articolata sulla base delle seguenti disposizioni:

- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41 del 6 marzo 2001: "Piano di gestione di rifiuti e delle bonifiche delle aree inquinate";
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 296 del 30.09.2002 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate. Completamento, integrazioni e modificazioni";
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 2086 del 3.12.2003: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB non soggetti ad inventario - Approvazione";
- Deliberazione della Giunta della Regione Puglia n. 805 del 3.6.2004: "Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario - Approvazione."
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 187 del 9 dicembre 2005: "Aggiornamento, completamento e modifica al piano regionale di gestione dei rifiuti in Puglia approvato con decreto commissariale n. 41 del 6 marzo 2001, così come modificato e integrato dal decreto commissariale del 30 settembre 2002, n. 296 "Piano di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree contaminate".
- Decreto del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 246 del 28 dicembre 2006: "Piano regionale di gestione dei rifiuti. Integrazione Sezione Rifiuti speciali e pericolosi. Adozione";
- Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 40 del 31 gennaio 2007: "Adozione piano regionale di gestione dei rifiuti speciali. Correzioni - rettifiche".

Come previsto dal decreto commissariale n. 246/2006, nel luglio 2007 è stata avviata l'attività di aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti speciali con contestuale valutazione ambientale strategica, prima esperienza in Puglia nel settore dei rifiuti.

Le attività, concluse con l'approvazione della DGR n. 2668 del 28 dicembre 2009: "Approvazione dell'Aggiornamento del Piano di Gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia", hanno portato ad una più puntuale definizione dei criteri per l'individuazione delle zone idonee alla localizzazione

degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti.

In particolare le scelte sono state condotte secondo i seguenti criteri:

- assicurare la congruità con la pianificazione già predisposta per i rifiuti urbani ed il coordinamento con gli altri strumenti di pianificazione regionali previsti dalla normativa vigente, ove adottati (art. 199, comma 4, del D lgs 152/2006 s.m.i.);
- favorire la minimizzazione dell'impatto ambientale degli impianti in considerazione dei vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, antropologici e dei rischi sulla salute umana, alla luce dei fattori economici, sociali e logistici;
- prevedere che la localizzazione di tutti i nuovi impianti, eccetto le discariche, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia urbanistica, avvenga in aree industriali definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 come zone di tipo D, relative alle parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilati (art. 196, comma 3, e 199, comma 3, lett. a), del D lgs 152/06 s.m.i.);
- definire un quadro di sintesi che consenta l'abbinamento di ciascun vincolo/criterio ad un differente grado di prescrizione derivante dalle caratteristiche urbanistiche e ambientali dell'area considerata, secondo la seguente classificazione:
 - VINCOLANTE (V): costituisce un vincolo di localizzazione;
 - ESCLUDENTE (E): l'ubicazione dell'impianto è esclusa quando l'impianto proposto è in contrasto con i vincoli e gli strumenti di pianificazione vigenti sulla porzione di territorio considerata;
 - PENALIZZANTE (PE): l'ubicazione dell'impianto penalizza ulteriormente il territorio su cui incide, ma non è esclusa a priori, qualora si adottino particolari misure compensative nella progettazione/realizzazione dello stesso, in considerazione delle sensibilità ambientali e degli altri insediamenti esistenti.

Si rimanda alla zonizzazione da effettuare in sede di piani provinciali per la definizione di misure specifiche, tarate sul contesto territoriale e ambientale.

In ogni caso la localizzazione degli impianti in tali zone è subordinata alla verifica, in sede di valutazione d'impatto ambientale e di incidenza, dell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili e alla previsione obbligatoria di misure di compensazione e mitigazione degli

impatti.

- PREFERENZIALE (PR): l'ubicazione dell'impianto è considerata preferenziale, in considerazione di una scelta strategica del sito, dettata da esigenze di carattere logistico, economico e ambientale;
- localizzazione di nuovi impianti in aree servite da viabilità, anche in considerazione dell'esigenza di ridurre gli impatti connessi ai trasporti dei rifiuti sul territorio regionale;
- localizzazione di nuovi impianti ad una distanza sufficiente da quelli esistenti che consenta di distinguere e individuare il responsabile di un eventuale fenomeno di inquinamento, al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, nel rispetto del principio comunitario "chi inquina paga" (art. 178, commi 1 e 3, del D lgs 152/06 s.m.i.).

Gli obiettivi specifici di Piano sono i seguenti:

OS1: riduzione della movimentazione dei rifiuti per mare e controllo del conferimento in discarica dei rifiuti;

OS2: riduzione dello smaltimento illecito finale dei rifiuti;

OS3: rispetto del principio di prossimità: limitare e contenere la movimentazione dei rifiuti;

OS4: favorire la raccolta differenziata.

Pertanto si evidenzia una coerenza fra gli obiettivi specifici del Piano di gestione portuale con quello regionale e provinciale.

2.5 Gestione rifiuti provinciale

La Regione Puglia ha istituito l'ATO della Provincia di Foggia e 8 ARO sub provinciali per migliorare l'efficienza e l'economicità della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani.

Il primo organismo ha competenza sulla gestione degli impianti - biostabilizzatori, discariche di soccorso,... - mentre gli altri si occupano di spazzamento, raccolta e trasporto.

2.6 Inquadramento territoriale

Il golfo di Manfredonia offre uno strategico punto d'approdo. La prima civiltà, di cui si hanno notizie certe, che sfruttò questa possibilità, fu quella dei Dauni, che intrattenne innumerevoli scambi commerciali con le altre civiltà che si affacciavano sul Mediterraneo. In seguito furono i greci, e poi i romani. Sono presenti resti di strutture di epoca romana, ora non visibili, in quanto sotto il livello del mare.

Il porto fu molto importante sotto il Regno delle due Sicilie al punto che nella metà del XIX secolo venne approntato un progetto di collegamento ferroviario con Napoli per l'imbarco delle merci verso l'oriente; di questo tuttavia, e molto tempo dopo, venne realizzata soltanto la tratta di collegamento con Foggia.

Il porto di Manfredonia è costituito dal "Porto Commerciale" e dal "Bacino Alti Fondali", ubicati in zone diverse del territorio, distanti uno dall'altro circa due chilometri e costruiti in tempi diversi. Situato in prossimità del centro cittadino, il "Porto Commerciale" è protetto da due moli a gomito e ha funzione prevalentemente di porto peschereccio a servizio di circa 260 unità da pesca, oltre che di traffico per i passeggeri diretti verso le Isole Tremiti.

Il "Bacino Alti Fondali", invece, è ubicato a nord del centro abitato e del porto commerciale, nella parte più interna del golfo. Consente l'attracco di navi fino a 35.000 tonnellate e ha un utilizzo esclusivamente commerciale a servizio dell'attigua area industriale.



Porto di Manfredonia

Autorità portuale di Manfredonia

La L. n. 350/2003 (Legge Finanziaria 2004) ha istituito l' Autorità portuale di Manfredonia, aggiungendo il porto all'elenco di cui all' art.6, comma 1, della L. 84/1994. Nel 2005, con successivi decreti ministeriali, è stata effettuata la nomina del commissario e del commissario aggiunto, *“con il compito iniziale di verificare l' assetto infrastrutturale del porto di Manfredonia, le potenzialità economiche e le prospettive di sviluppo delle attività portuali e, successivamente, di dare avvio all'attività istituzionale dell'Ente“*.

Nel dicembre 2011 è stato stipulato un protocollo di intesa tra Regione Puglia (Assessorato ai Trasporti), AP di Manfredonia, Comune di Manfredonia e Comune di Monte S. Angelo per l'ampliamento della circoscrizione territoriale per l'ampliamento della circoscrizione territoriale dell' Autorità.

Il procedimento era iniziato con richiesta della stessa AP di Manfredonia del febbraio 2006, con ratifica della Regione Puglia con D.G.R. n.260 del 14.02.2012.

L' Autorità Portuale di Manfredonia, inoltre, è stata inserita nel Comitato di regia della Governance Pugliese dei Trasporti (cosiddetta Puglia Corsara).

Piano regolatore del porto di Manfredonia

Attualmente il Porto di Manfredonia non è dotato di Piano Regolatore Portuale.

Il Piano regolatore portuale riguarda la fascia a terra che cinge lo specchio di mare del porto commerciale e che va dal molo di ponente a quello di levante. Tale intervento è armonizzato con quello della riqualificazione del fronte mare corrispondente.

L'inizio della vicenda della redazione del piano regolatore del porto commerciale detto anche *“vecchio”* in contrapposizione a quello *“nuovo”* industriale o alti fondali, risale al 26 settembre 1995 allorché il commissario straordinario al Comune di Manfredonia dell'epoca, Orazio Ciliberti, deliberò l'approvazione della proposta del Piano regolatore portuale che la Capitaneria di porto di Manfredonia adottò nel febbraio 1999.

Una prima proposta di Piano regolatore trasmessa nel giugno 2000, dalla Direzione generale opere marittime di Bari al Consiglio superiore dei Lavori pubblici, venne da quest'ultimo modificata perciò ritrasmessa aggiornata nel gennaio 2008.

Il Comune di Manfredonia ha dovuto apportare un ulteriore aggiornamento della proposta, d'intesa con l' Autorità portuale di Manfredonia nel frattempo istituita, secondo quanto richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con nota dell'aprile 2008. Una ultima modifica al progetto

veniva dalla giunta comunale che nel frattempo aveva redatto e approvato il progetto esecutivo per la costruzione dei magazzini e dei depositi nell'area adiacente al nuovo mercato ittico ed a servizio dello stesso per cui è stato necessario integrare la documentazione presso il Consiglio superiore LL.PP. con elaborati integrativi depositati dai tecnici incaricati a luglio scorso.

Infine il citato deliberato conclusivo della giunta comunale inviato al Consiglio superiore dei lavori pubblici che dovrà ora pronunciarsi.

Porto Commerciale

Il "Porto Commerciale", denominato "bacino bassi fondali" e anche *Porto Vecchio* (dichiarato porto rifugio con legge del 1884), è una antica ed importante struttura portuale del Gargano, in Puglia situato nella città di Manfredonia in un contesto completamente urbano.

È costituito dalle seguenti strutture:

- Molo di Ponente, orientato a SE, lungo 900 m e largo 50 m, tutto banchinato, riservato al traffico commerciale, peschereccio e a navi di servizio. Sul molo sono inoltre presenti alcuni edifici a servizio delle forze armate (Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, ufficio della Dogana, ecc.), il fanale rosso sulla testata e altre strutture per la cantieristica.
- Molo di Levante, orientato a S, lungo 925 m e largo da un minimo di 15 m ad un massimo di 40 m, riservato per i primi 650 m ai soli pescherecci e per la restante parte impiegato esclusivamente come diga frangiflutti. Il molo ospita all'imboccatura il faro a luce bianca, alcune attività commerciali (bar, pescheria, cantieristica) e depositi impiegati dai marinai per il rimessaggio delle attrezzature da pesca e in testata il fanale verde.
- Molo trapezoidale, orientato a ENE, lungo 80 m, largo in testata 38 m, a circa 120 m dalla radice del Molo di Ponente, riservato sul lato sud alle navi passeggeri che svolgono servizio per le Isole Tremiti e a pescherecci sugli altri lati. Sul molo è presente un edificio che ospita attività commerciale (Ristorante) e attività a servizio del porto stesso.
- Banchina di Tramontana lunga 445 m in parallelo alla città. Sulla banchina attraccano navi pescherecce e delle forze armate.
- Darsena di *Cala dello Spuntone* a Sud-Ovest della banchina di Tramontana, adibita ad attracco di Yacht (Centro Velico Gargano).
- Darsena di *Cala Diomede* a Nord-Est della banchina di Tramontana, adibita a scalo di Yacht (Lega Navale Italiana) e ormeggio di imbarcazioni di piccole dimensioni.

Nell'immediato entroterra del porto, a ridosso dell'abitato, sono presenti il Mercato Ittico costruito nel 2004, alcuni capannoni per la cantieristica navale e altre strutture. Il porto è fornito di tutti i servizi di assistenza, rifornimento e riparazione.

Porto alti fondali di Manfredonia (Porto industriale)

Il Bacino Alti Fondali (denominato "Porto Isola - Alti Fondali") ubicato circa 2 km più a nord del centro abitato e del porto commerciale, si colloca nella parte più interna del Golfo di Manfredonia. Costruito tra il 1971 ed il 1978 dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stato gestito dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale di Foggia per gli usi dell'ex stabilimento Enichem-Anic. Il Porto Isola, con fondali minimi di 10 metri, consente l'attracco di navi fino a 35.000 tonnellate e ha un utilizzo esclusivamente commerciale a servizio dell'attigua area industriale. È direttamente collegato con l'area "ex Enichem", attualmente in fase di reindustrializzazione e, tramite strada extra-urbana, alla zona industriale di Manfredonia posta lungo la S.S. 89 che collega Manfredonia a Foggia. Entrambe le zone fanno parte del "Contratto d'Area di Manfredonia". Nell'area retroportuale è, inoltre, situato uno scalo ferroviario che si connette direttamente sulla tratta Manfredonia - Foggia.

Collegato alla terraferma da un pontile di approccio della lunghezza di circa 2.120 metri e della larghezza di 10,3 metri, è difeso a levante da una diga frangiflutti a gomito di oltre 950 metri ed a ponente da una banchina sottoflutto di circa 300 metri. Lo specchio d'acqua impegnato è di circa 140.000 mq. Alla radice del pontile di approccio, verso ponente, era collocato un piccolo bacino per lance di servizio.

Il porto è dotato di cinque banchine e di un accosto per navi realizzato lungo il pontile di approccio. Le banchine denominate A1, A2, A3, A4 sono riservate esclusivamente alle navi che effettuano operazioni di carico e scarico delle merci secche e liquide non pericolose. La banchina A5 è destinata esclusivamente alle navi che movimentano materiali liquidi e gassosi pericolosi. C'è anche un attracco ausiliario per navi cisterna, collocato alla progressiva 450 del pontile di approccio. Le lunghezze di attracco sono di circa 300 metri per ciascuna banchina.

Alla radice di quest'ultimo, a Sud-Est, è presente il *Marina Cala delle Sirene*, un porticciolo riservato esclusivamente alla nautica da diporto. È in fase di avanzata costruzione il nuovo porto turistico di Manfredonia a ridosso del molo di Ponente denominato *Marina del Gargano* con oltre 700 posti barca e con strutture commerciali a servizio del porto stesso e della città.



Porto commerciale



Porto alti fondali

2.7 Vincoli territoriali

Nelle vicinanze dell'area portuale di Manfredonia sono presenti le seguenti zone sottoposte a vincolo SIC, ZPS e Parco Nazionale del Gargano.

Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)

Si intende per SIC (Siti di Interesse Comunitario) un'area che contribuisce significativamente a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'Allegato I o una specie di cui all'Allegato II alla Direttiva del Consiglio Europeo 92/43/CE, nota come "Direttiva Habitat".

Si intende per ZPS (Zone di Protezione Speciale) un'area destinata alla protezione e conservazione delle specie di uccelli indicate negli Allegati alla Direttiva 79/409/CE, nota come "Direttiva Uccelli". Per i SIC si considerano solo gli habitat e le specie diverse dagli uccelli, non interessando questi i siti SIC, mentre per le ZPS si considerano solo gli uccelli, non essendo gli habitat e le altre specie motivo di interesse delle ZPS.

"Zone umide della Capitanata" (SIC IT9110005)

L'area SIC IT9110005 "Zone umide della Capitanata" (fig. 1) ha un'estensione di 14.109 ha, ed è uno dei più grandi sistemi di zone umide d'Italia. È localizzato a Sud del promontorio del Gargano in corrispondenza del golfo di Manfredonia e interessa i Comuni di Manfredonia, Zapponeta, Cerignola, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

Le quote altimetriche del sito variano da 0 a 13 m s.l.d.m., con un'altezza media di 3 m. Le coordinate del centro del sito sono 15° 53' 57" di longitudine Est riferita al meridiano di Greenwich e 41° 29' 24" di latitudine Nord.

Il sito si sviluppa lungo la piana costiera del Golfo di Manfredonia, dalla città di Manfredonia a quella di Margherita di Savoia, secondo una fascia larga in media una ventina di chilometri che si sviluppa prospiciente il mare Adriatico, è particolarmente importante per la conservazione di habitat e specie indicati nelle direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli 79/409/CEE.

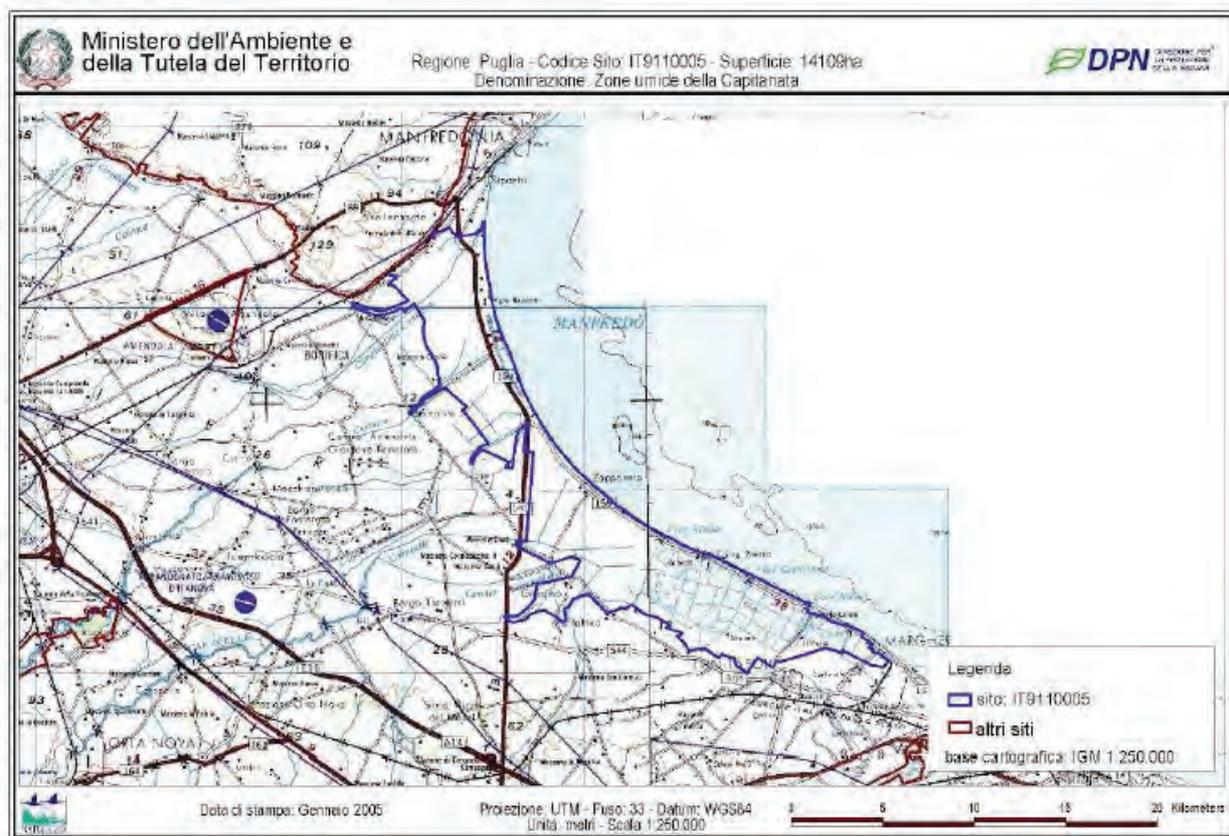


Fig. 1 - Estensione del sito “Zone umide della Capitanata”

Si riportano di seguito (tabella 1) alcuni dati relativi al SIC indicati nella relativa scheda del Ministero dell’Ambiente.

Superficie (ha)	14.109,00
Coordinate geografiche	longitudine E 15° 53' 57" latitudine N 41° 29' 24"
Comuni interessati	Manfredonia Zapponeta Cerignola Trinitapoli Margherita di Savoia
Habitat (Direttiva 92/43/CEE)1150 *	Lagune costiere 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 1310 Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose 1410 Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>) 1510 * Steppe salate mediterranee <i>Limonietalia</i>)
(*) habitat prioritari	

Tabella 1 – Dati relativi al SIC Zone umide della Capitanata IT9110005

Per comprendere l'importanza dell'area di studio da un punto di vista della conservazione di habitat e specie risulta fondamentale l'inquadramento del SIC nell'ambito della Rete Natura 2000 e delle IBA alla scala regionale (figura 2), che costituiscono il riferimento per le potenzialità in termini di tutela, nonché dell'insieme delle aree protette regionali e statali (figura 3), che a loro volta costituiscono il riferimento per la protezione in termini istituzionali.

L'ambito territoriale compreso nel SIC coincide con le parti vallive più estreme dei bacini idrografici dei fiumi, da nord a sud, Candelaro, Cervaro e Carapelle, contermina a Sud con il bacino dell'Ofanto (figura 4), ed è attraversato dalle parti terminali di questi corsi d'acqua.

Tale sistema idrografico ha dato origine nei secoli ad un vasto sistema di zone umide, di cui, in seguito a trasformazioni operate dall'uomo, sono rimaste ancora estese zone umide d'acqua dolce e salmastra (figura 5).

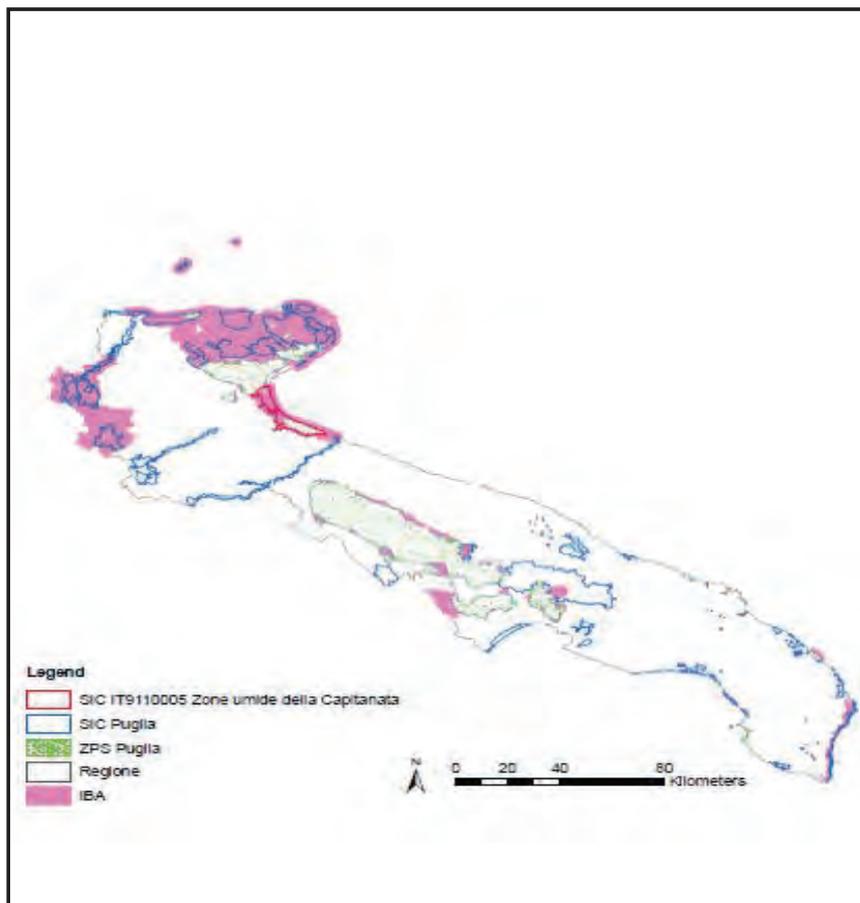


Figura 2 – Inquadramento del SIC nell’ambito della Rete Natura 2000 e delle IBA alla scala regionale

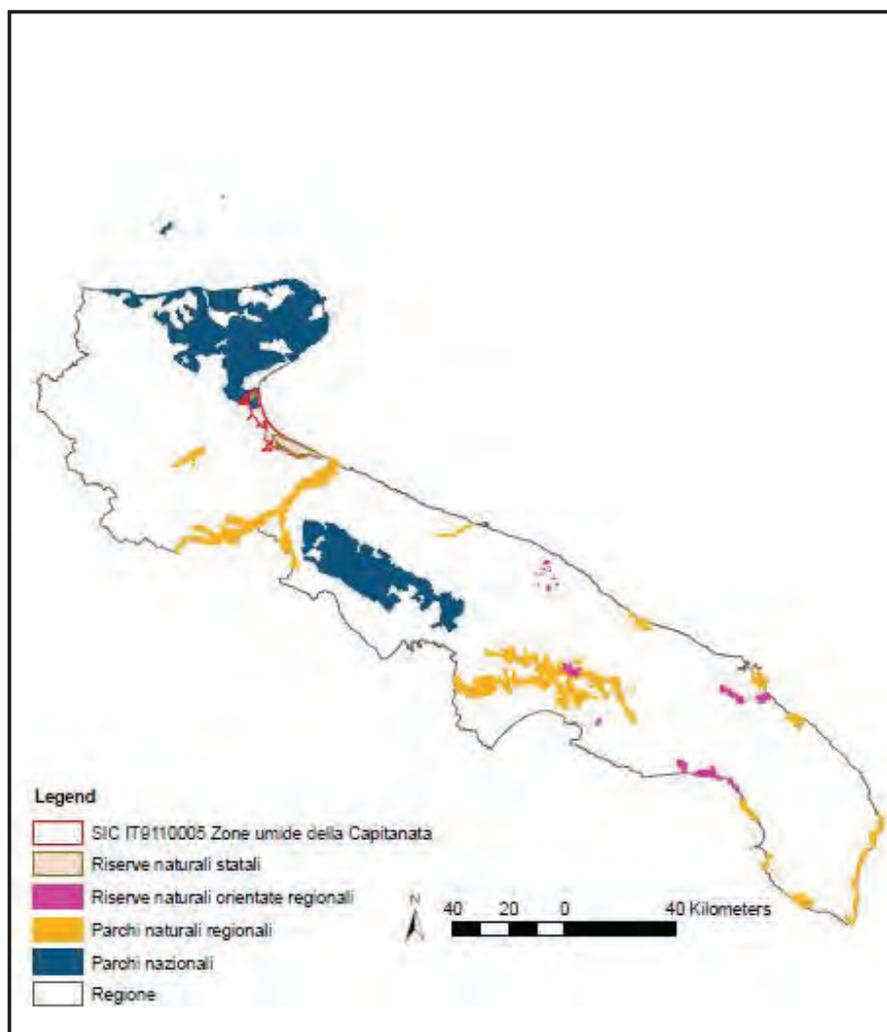


Figura 3 – Inquadramento del SIC nell’ambito della Rete Natura 2000 e delle IBA alla scala regionale e dell’insieme delle aree protette regionali e statali

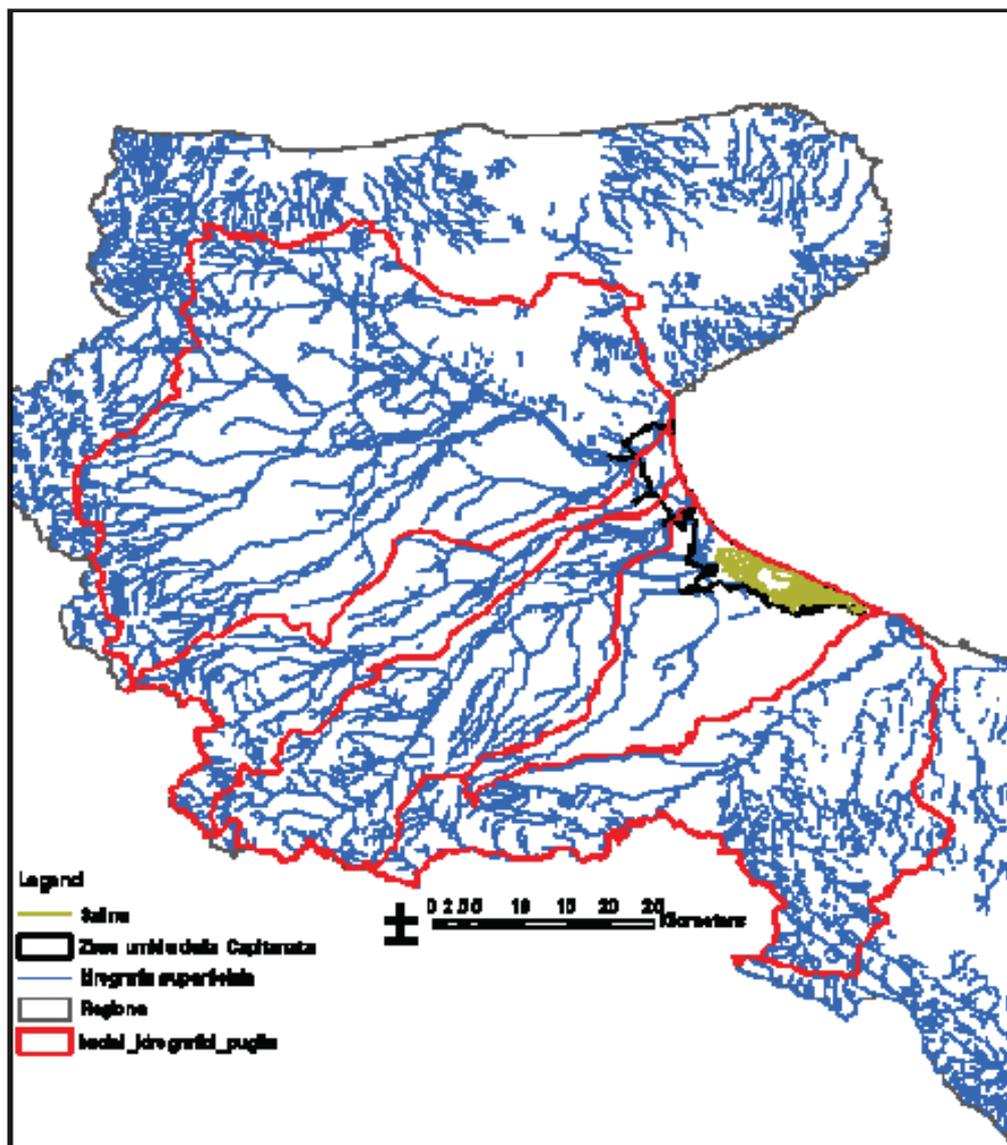


Figura 4 – Sistema idrografico relativo al SIC IT9110005 Zone Umide della Capitanata

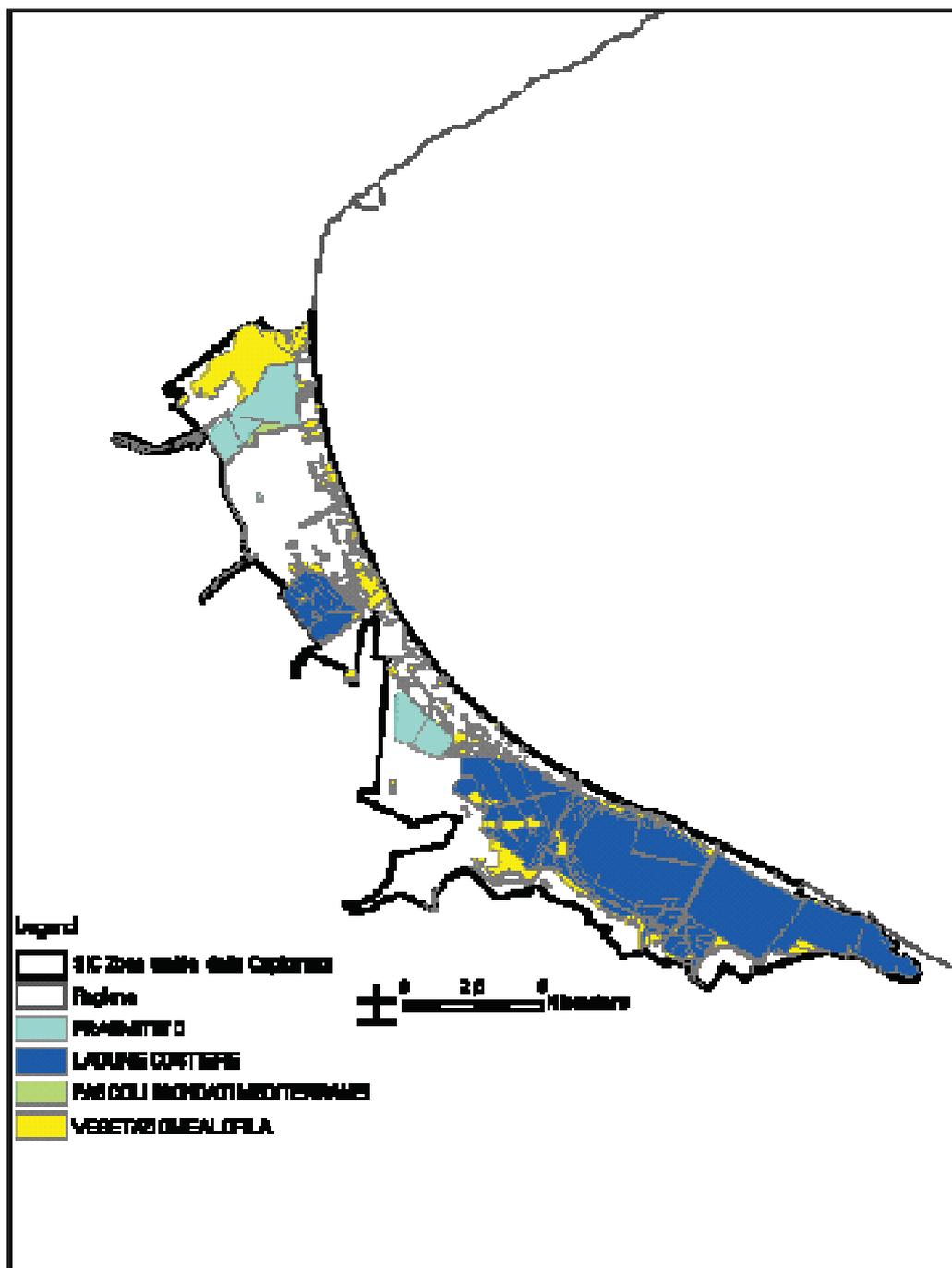


Figura 5 – Sistema delle zone umide del SIC IT9110005 Zone umide della Capitanata

Riserva naturale “Palude di Frattarolo (ZPS IT9110007)”

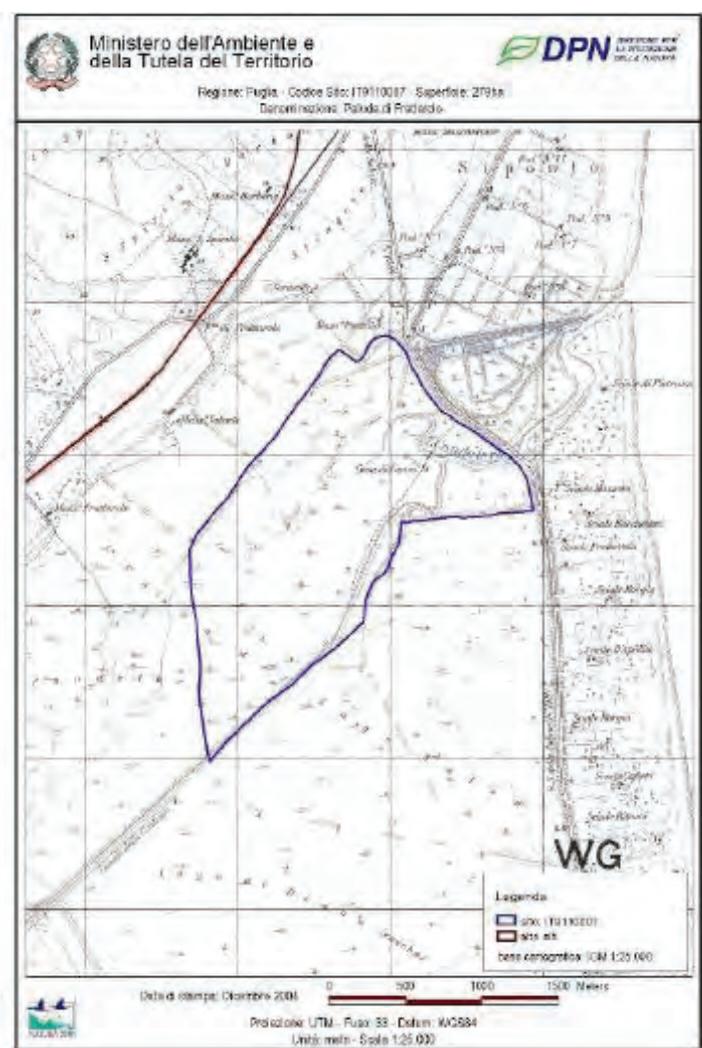
Il sito Palude di Frattarolo (codice sito IT9110007) ha un'estensione di 279 ha che ricadono interamente nel comune di Manfredonia.

La sua altezza va da 2 m, fino a 3 m sul livello del mare, con un'altezza media di 3 m.

Le coordinate del centro del sito sono 15° 52' 12" di longitudine Est riferita al meridiano di Greenwich e 41° 34' 15" di latitudine Nord.

Il sito, di modesta estensione ed a forma trapezoidale, si sviluppa a ridosso della foce del T. Candelaro ed interessa una piccola area posta sul lato sinistro del Canale della Contessa.

Tipologia: Prati allagati di Salicornia ed altre specie resistenti alle acque salmastre.



Estensione del sito “Palude di Frattarolo”

“Valloni e Steppe pedegarganiche (SIC IT9110008)”

Il sito “Valloni e Steppe Pedegarganiche” ha un’estensione di ha 29.817 (30.467) che ricadono nei comuni di Monte S. Angelo, Manfredonia, S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis e Rignano Garganico.

La sua altezza va da 5 m, fino a 644 m sul livello del mare, con un’altezza media di 140 m.

Le coordinate del centro del sito sono 15° 46’ 59’’ di longitudine Est riferita al meridiano di Greenwich e 41° 38’ 24’’ di latitudine Nord.

Il sito, che ha grossomodo la forma di un triangolo, confina a Nord con i rilievi del Gargano meridionale, sul lato di SE con la costa e sul lato di SO con il T. Candelaro.

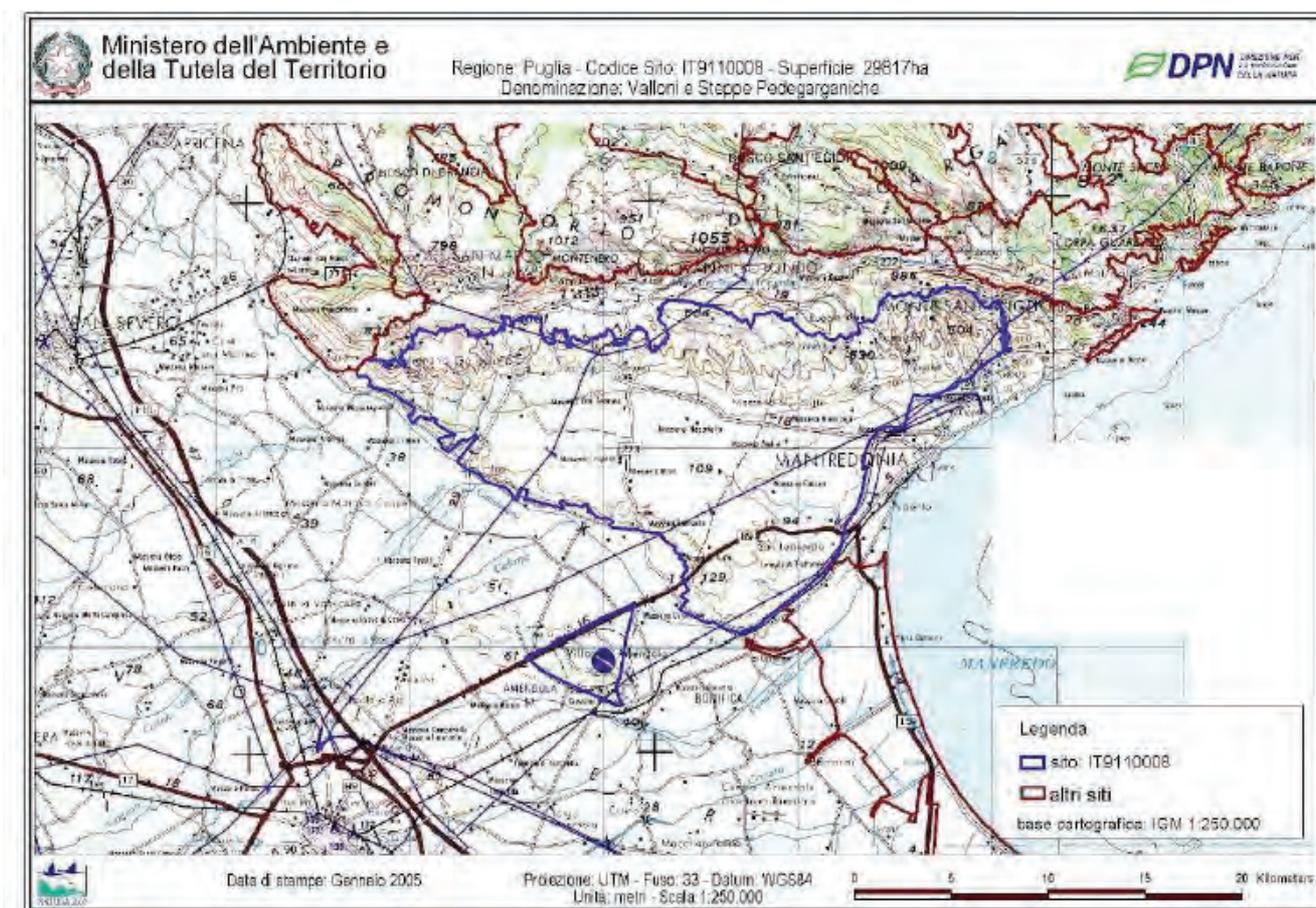
Riferimenti cartografici: IGM (1:50.000): fogli 396-397-409.

Caratteristiche ambientali

Substrato geologico costituito da calcari del Cretacico e del Giurassico superiore. L'area ricade nella più estesa area di minime precipitazioni dell'Italia peninsulare. Il sito include le are substeppe più vaste della Puglia con elevatissima biodiversità e una serie di canyon di origine erosiva che ospitano un ambiente rupestre di elevato interesse naturalistico con rare specie vegetali endemiche e di elevato interesse fitogeografico. Unica stazione peninsulare di *Tetrax tetrax*.

Vulnerabilità

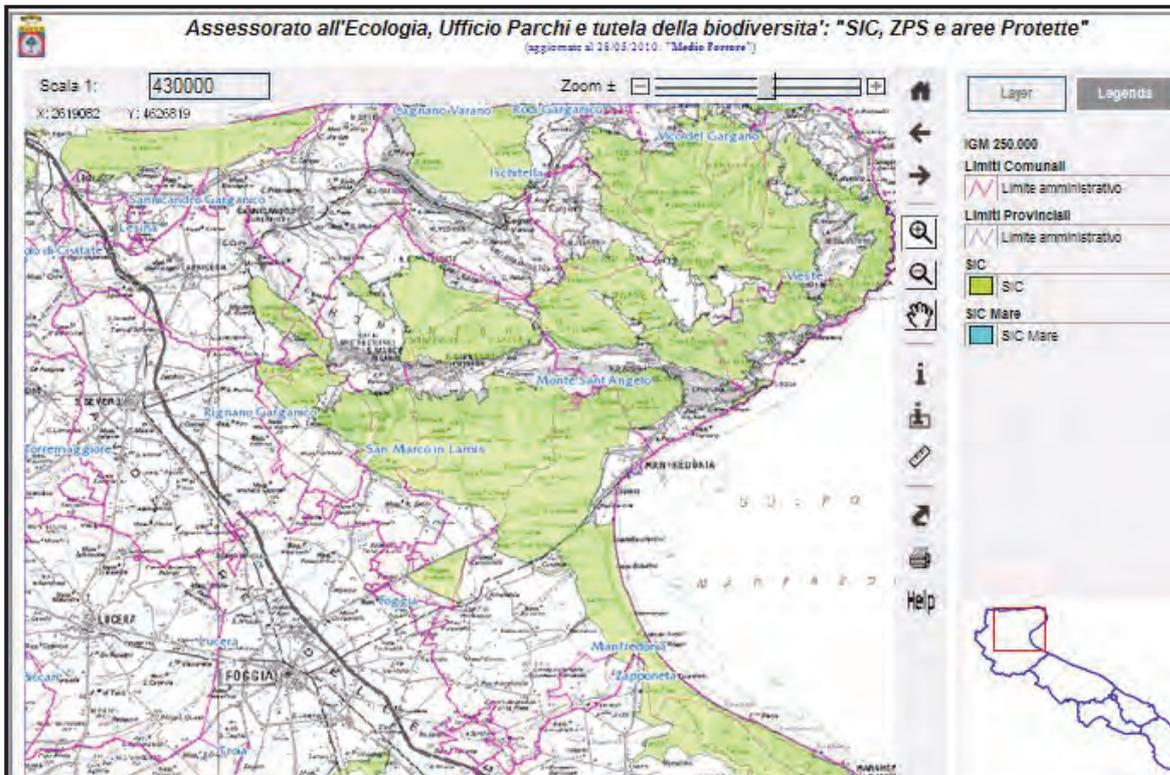
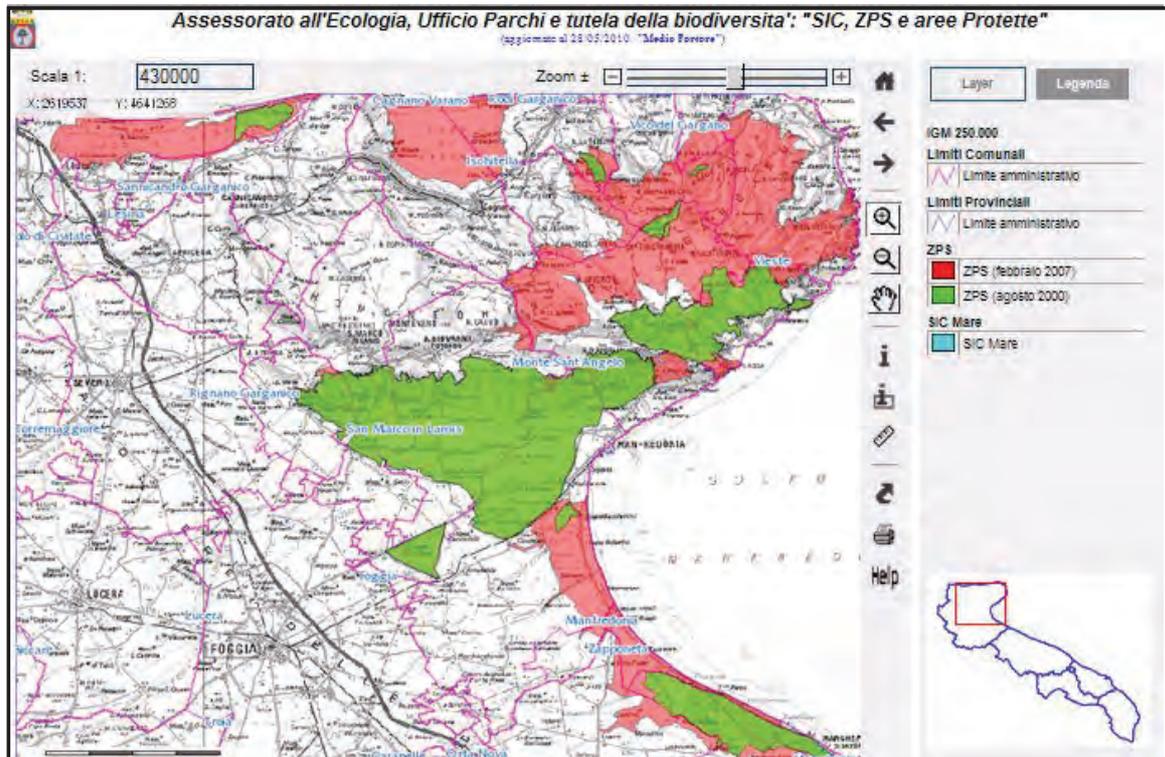
Le cenosi della zona pedegarganica sono intrinsecamente a bassa fragilità e fortemente minacciate da spietramento con frantumazione meccanica della roccia, aratura per messa a coltura. Pressione venatoria elevata, alto rischio di incendi, sovrappascolo, attività estrattive devastanti; problemi da progetti di sistemazione dei valloni, saltuariamente soggetti a piene stagionali devastanti. Insediamento di zone industriali.

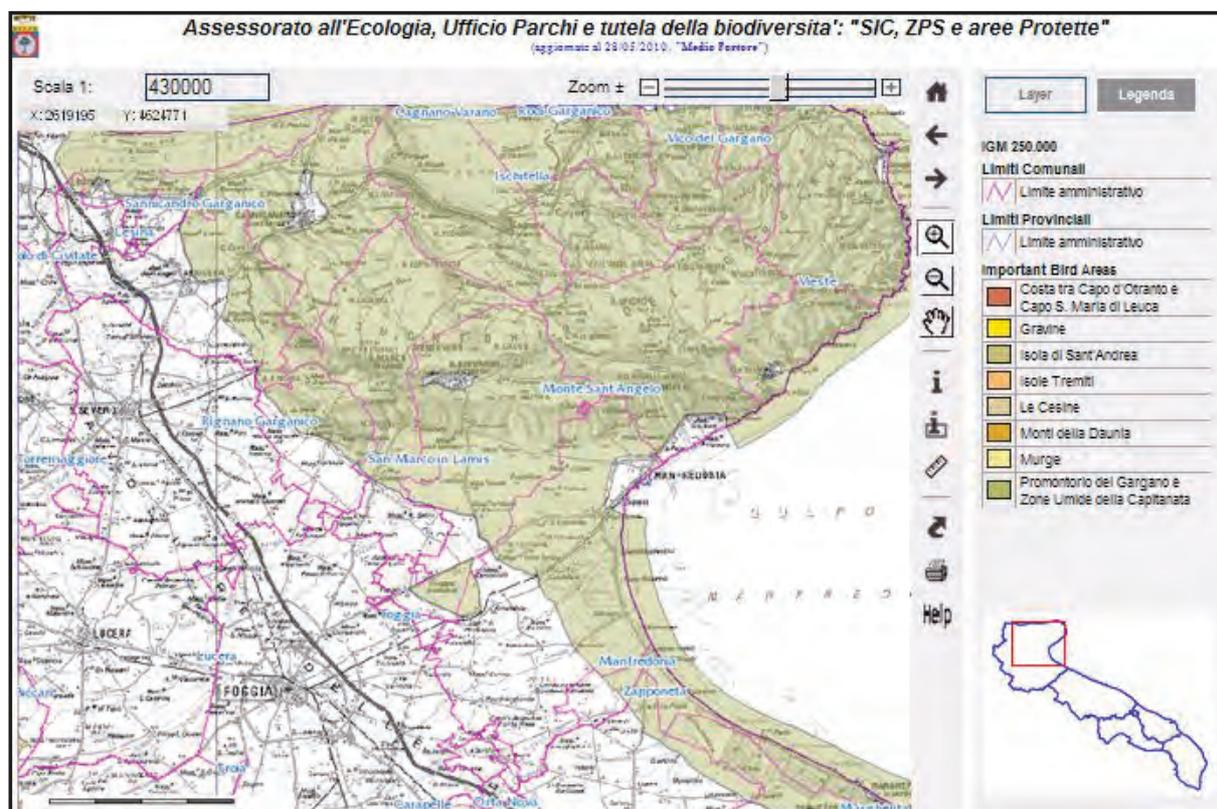


Estensione del sito “Valloni e Steppe Pedegarganiche”

“Promontorio del Gargano (ZPS IT9110039)

Il sito Promontorio del Gargano ha una estensione di 70.000 ha e coincide con il perimetro dell'IBA (Important Bird Area); tale ZPS ha unificato, in seguito alla deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2005, n. 1022 “*Classificazione di ulteriori Zone di Protezione Speciale in attuazione della direttiva 79/409/CEE ed in esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea del 20/3/2003-causa C-378/01*”, le 7 diverse ZPS individuate in precedenza (Monte Barone, Falascone, Foresta Umbra, Sfilzi, Ischitella e Carpino, Valloni e Steppe pedegarganiche, Valloni di Mattinata-Monte Sacro, per una superficie complessiva di 37.380 ha), ampliandone i perimetri fino a farlo coincidere con quello dell'IBA “Promontorio del Gargano”.





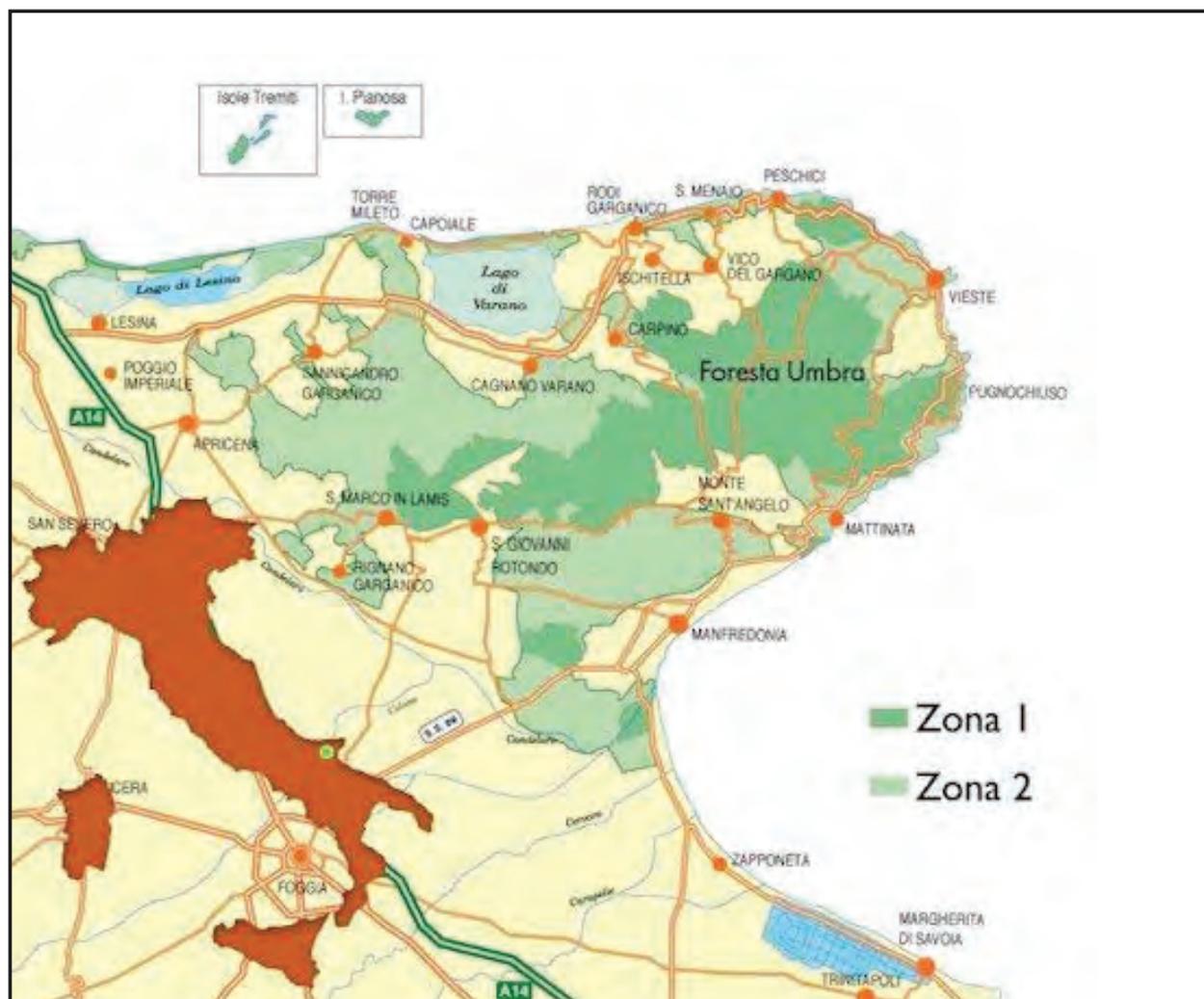
Parco Nazionale del Gargano

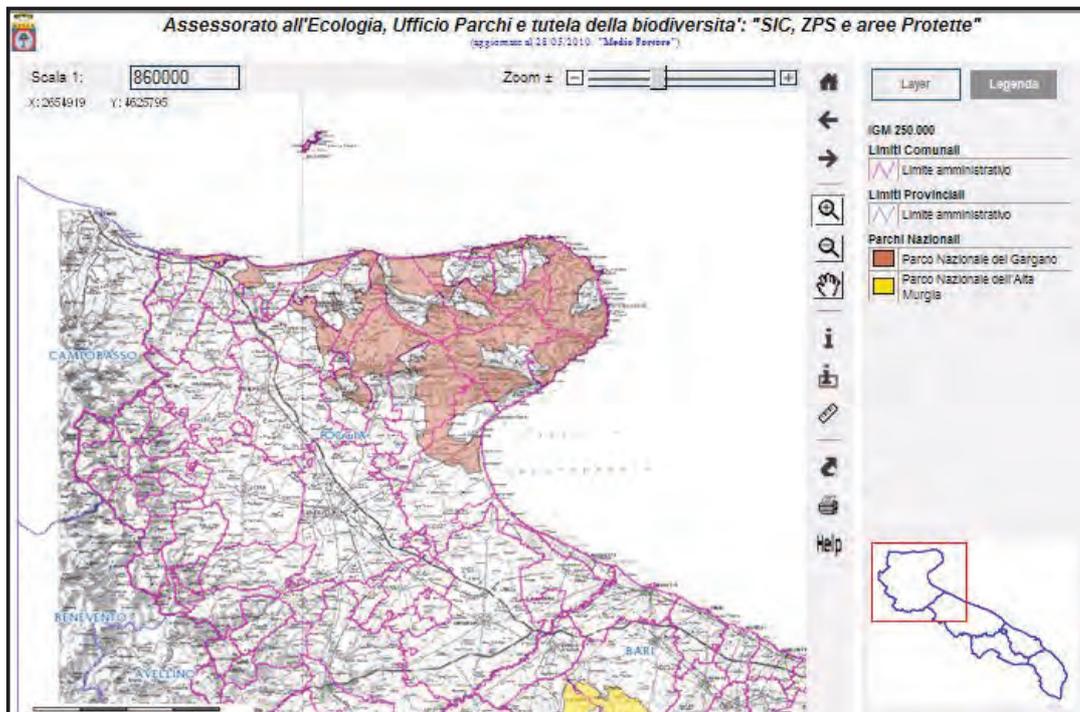
Il Parco del Gargano è un Parco Nazionale, istituito con legge 6 dicembre 1991, n. 394, ha una estensione di 121.118 ha, un tempo interamente coperto di foreste. Si trova nell'estrema parte nord-orientale della Puglia ed è caratterizzato da un isolamento geologico e dalla varietà di ambienti, ricco di endemismi. È il paradiso dei botanici, che qui trovano più di 60 tra specie e sottospecie di orchidea. La grande luminosità delle zone aperte sul mare si alterna a spazi quasi cupi nelle aree montuose più fitte di vegetazione. La vetta più elevata del Gargano è il Monte Calvo, 1.65 m s.l.m. Per alcuni è il parco dei contrasti, un luogo che unisce buie e profonde con paludi abbaglianti di luce, isole immerse nel blu dell'Adriatico con gole e valloni di selvaggia bellezza, dune profumate di fiori con steppe aride, pinete lussureggianti con deserti di roccia (carsismo), lagune con profonde doline.

Il territorio compreso entro i suoi confini è stato suddiviso in due classi:

- zona 1, definita "di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato o inesistente grado di antropizzazione", per cui più restrittivo è il regime vincolistico;
- zona 2, definita "di valore naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione", con un regime di divieti meno restrittivo.

Tali vincoli non possono essere applicabili all'area interessata dal Piano portuale di gestione rifiuti, in quanto risultano essere afferenti ad aree esterne e distanti dall'area portuale.





Parco Nazionale del Gargano

Piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico della Regione Puglia (PAI)

Il "Piano di Bacino Stralcio per Assetto Idrogeologico (PAI)", elaborato dall'Autorità interregionale di Bacino della Puglia ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della Legge 183/89, (oggi abrogata dal D.Lgs 152/2006), è stato approvato il 30/11/2005.

Il PAI ha come obiettivo specifico l'individuazione delle aree a rischio di frana e di alluvione e la previsione di azioni finalizzate alla prevenzione e mitigazione di detto rischio sul territorio.

Il Piano di Bacino "si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato", quindi è uno strumento della sicurezza delle popolazioni, di pianificazione che opera nel rispetto della tutela ambientale e della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture.

Il PAI, individua le zone soggette a limitazioni nelle attività di trasformazione e uso del territorio indicando le aree a pericolosità idraulica e idrogeologica ovvero a rischio di allagamento o di frana.

Le fasce di territorio di pertinenza dei corsi d'acqua, vengono suddivise in:

- Fasce ad alta pericolosità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni (fascia AP);
- Fasce con moderata probabilità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni (fascia MP);
- Fasce a bassa probabilità di inondazione, corrispondenti alle porzioni di territorio soggette ad esondazioni al verificarsi di eventi di piena con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (fascia BP).



Individuazione aree a pericolosità idraulica con tempo di ritorno 30,200 e 500 anni

Le aree soggette a fenomeni naturali di dissesto quali alluvioni, possono essere suddivise in classi di rischio, intendendo per rischio l'entità del danno atteso inseguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in un intervallo di tempo definito, in una data area.

Queste classi sono:

- aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti gravi rischi per l'incolumità delle persone, con possibilità di perdita di vite umane, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;
- aree a rischio idrogeologico elevato (R3), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;

- aree a rischio idrogeologico medio (R2), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;
- aree a rischio moderato (R1), nelle quali è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale.



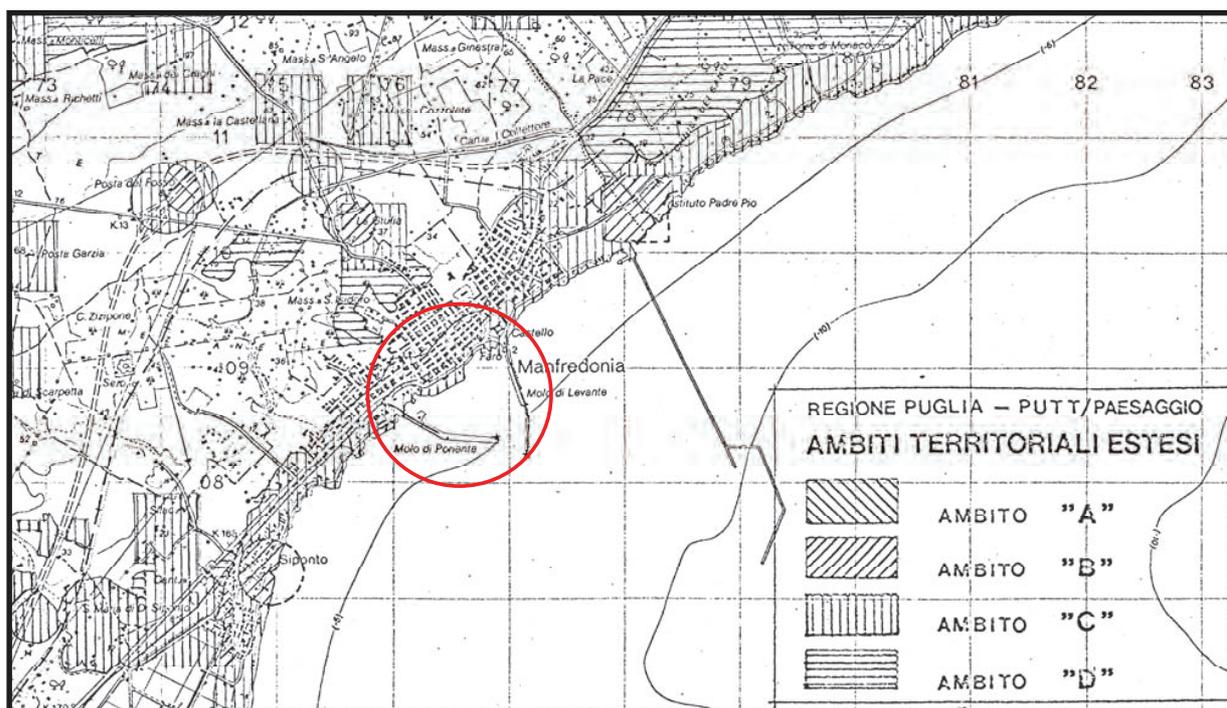
Aree a rischio idrogeologico

Si precisa che le aree a pericolosità idraulica non saranno interessate dall'ubicazione di impianti (cassonetti e isole ecologiche) del Piano gestione rifiuti.

Piano urbanistico territoriale tematico paesaggio e beni ambientali (PUTT/P)

Il PUTT/P, in adempimento a quanto disposto dalla legge 08.08.1985 n. 431 e della L. R. 31.05.1980 n. 56, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di:

- tutelare l'identità storica e culturale dello stesso,
- rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturali con il suo uso sociale,
- promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali.



L'area portuale ricade nel lambito territoriale esteso di tipo "C".

Per il sistema "**assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico**", va perseguita la tutela delle componenti geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche, di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo negli assetti paesistici del territorio regionale, prescrivendo:

- negli Ambiti Territoriali Estesi di valore **distinguibile** ("C" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, le previsioni insediative ed i progetti delle opere di trasformazione del territorio devono mantenere l'assetto geomorfologico d'insieme e conservare l'assetto idrogeologico delle relative aree; le nuove localizzazioni di attività estrattive vanno limitate ai materiali di inderogabile necessità e di difficile reperibilità.

Per il sistema "**copertura botanico-vegetazionale e culturale**", va perseguita la tutela delle componenti strutturanti del paesaggio di riconosciuto valore scientifico e/o di importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica, sia estetica, presenti sul territorio regionale, prescrivendo per tutti gli Ambiti Territoriali Estesi (art. 2.01) sia la protezione e la conservazione di ogni ambiente di particolare interesse biologico-vegetazionale e delle specie floristiche rare o in via di estinzione, sia lo sviluppo del patrimonio di strutture vegetanti autoctone. Va inoltre prescritto che:

- negli Ambiti Territoriali Estesi di valore **distinguibile** ("C" dell'art.2.01) e di valore **relativo** ("D" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, tutti gli interventi di trasformazione fisica del territorio e/o insediativi vanno resi compatibili con: la conservazione degli elementi caratterizzanti il sistema botanico/vegetazionale, la sua ricostituzione, le attività agricole coerenti con la conservazione del suolo.

Per il sistema "**stratificazione storica dell'organizzazione insediativa**", va perseguita la tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, individuando per tutti gli Ambiti Territoriali Estesi (art.2.01) i modi per perseguire sia la conservazione dei beni stessi, sia la loro appropriata fruizione/utilizzazione, sia la salvaguardia/ripristino del contesto in cui sono inseriti.

Va, inoltre, prescritto che:

- negli Ambiti Territoriali Estesi di valore **distinguibile** ("C" dell'art.2.01) e di valore **relativo** ("D" dell'art.2.01), in attuazione degli indirizzi di tutela, per tutti gli Ambiti Territoriali Distinti di cui all'art.3.04, va evitata la trasformazione fisica non compatibile con le finalità di salvaguardia, fermo restando il compito della pianificazione sottordinata di individuare i contenuti cui devono rispondere le valenze prestazionali degli interventi in termini di valorizzazione e di utilizzo.

L'intervento è conforme agli indirizzi di tutela PUTT/p (art. 3.05).

Sito di Interesse Nazionale di Manfredonia (SIN)

Il SIN di Manfredonia, individuato con Legge 426/98, perimetrato con DMA del 10.01.2000 e incluso nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale, è ubicato lungo la fascia costiera del Golfo di Manfredonia a NE di Manfredonia, da cui dista circa 1.5 km. È delimitato a N dalla SS 89 Garganica ed a S dal mare Adriatico.

La perimetrazione a terra del sito di bonifica di interesse nazionale di Manfredonia copre una superficie di estensione complessiva pari a circa 201 ha e comprende al suo interno:

- lo stabilimento Agricoltura S.p.A. in liquidazione, ex Enichem;
- un'area ex Enel, acquistata da Enichem.

La perimetrazione a mare comprende, invece, l'area marina che va da poco più a nord del Porto Industriale fino al confine superiore dell'area denominata "Pezza dell'Abate", con un'estensione di circa 3 km di costa e di 3 km verso il largo, per una superficie complessiva di 860 ha.

Il tratto di litorale ricadente all'interno della perimetrazione del sito di interesse nazionale è caratterizzato dalla prevalenza di costa bassa e rocciosa.

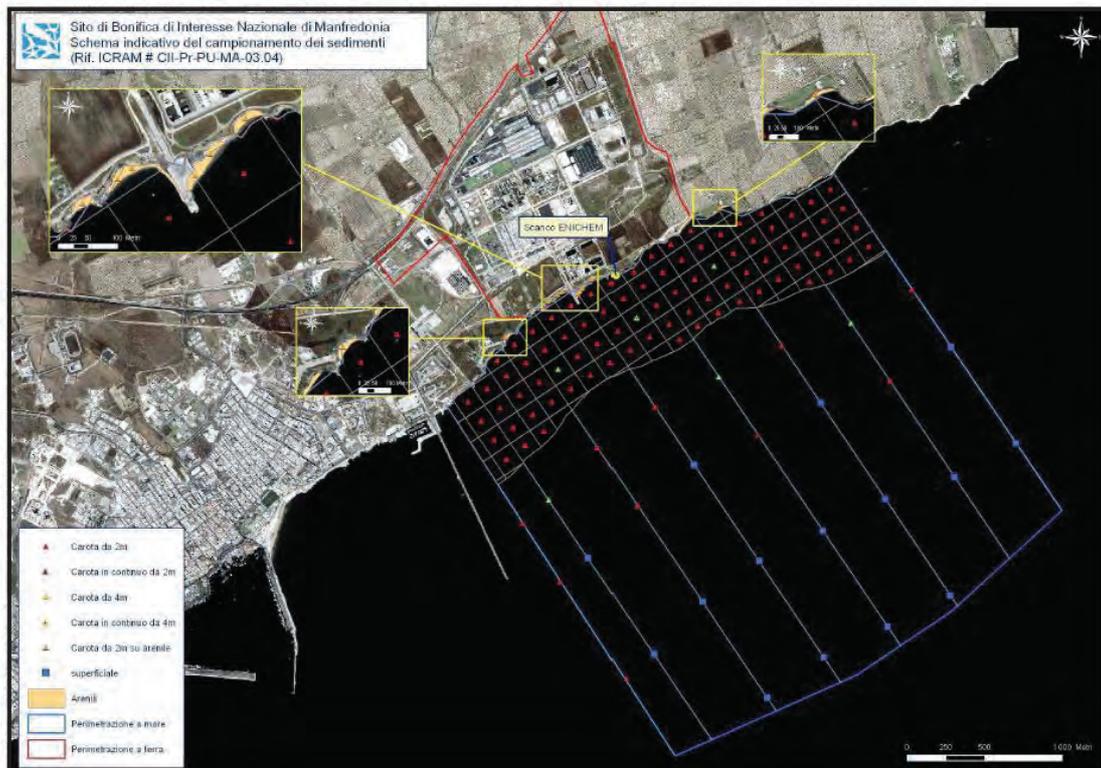
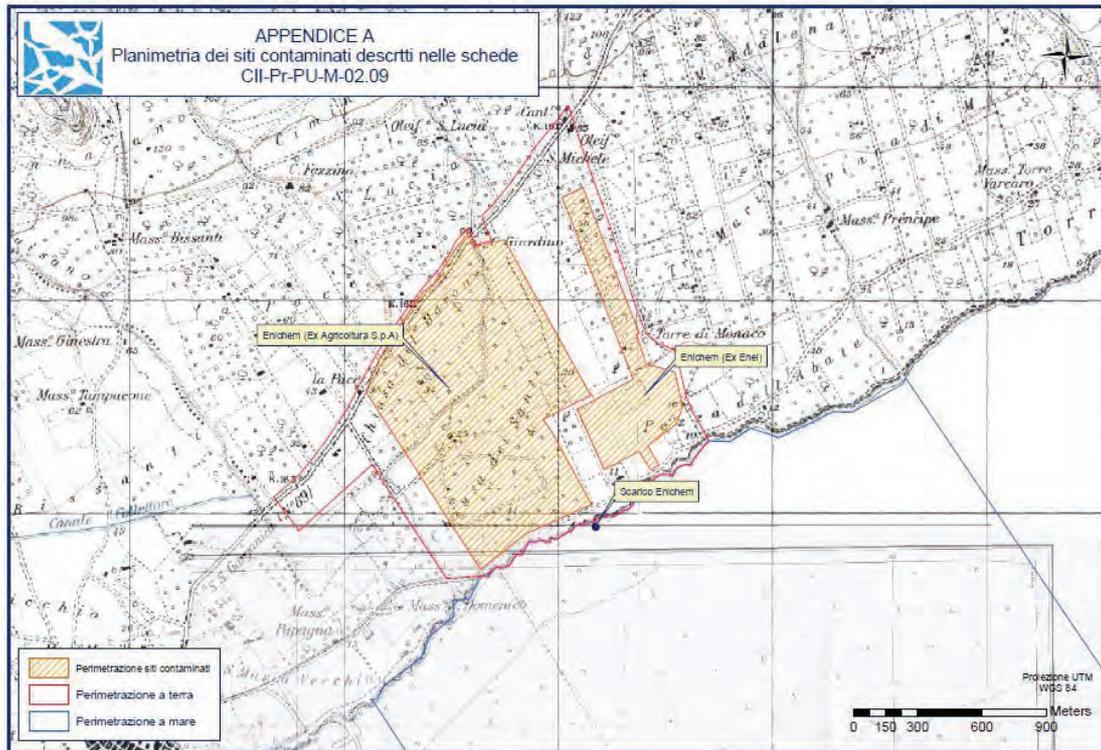
Il principale problema ambientale del sito di bonifica di interesse nazionale di Manfredonia è rappresentato dall'inquinamento pregresso legato alle attività dello Stabilimento Agricoltura S.p.A., ex Enichem, attualmente in liquidazione, ma che fino a pochi anni fa ha prodotto fertilizzanti azotati per uso agricolo, prodotti chimici utilizzati nel settore delle fibre artificiali e tecnopolimeri e/o nel settore degli intermedi aromatici.

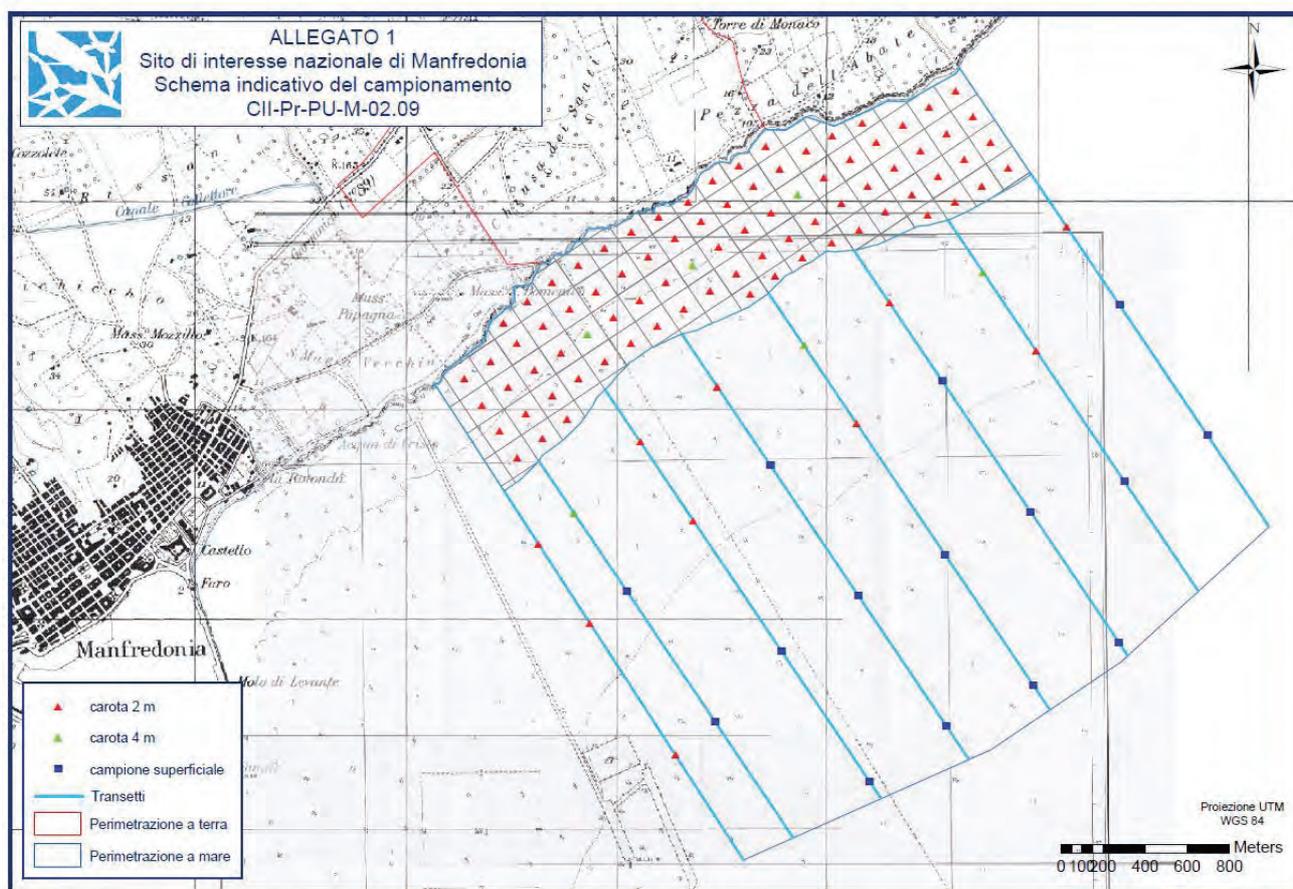
Nel 1976, un'esplosione in una colonna dell'impianto di ammoniaca ha provocato una ingente fuoriuscita di arsenico. Dal 1999 lo stabilimento ha sospeso tutte le attività produttive, mantenendo in vita la centrale a vapore per il riscaldamento di alcuni apparati di sicurezza, e l'impianto di trattamento "TAS", utilizzato in passato per il trattamento delle acque di scarico degli impianti.

L'area di proprietà Enel, invece, anch'essa inclusa all'interno della perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale, non è mai stata sede di insediamenti produttivi.

Si fa presente che il Porto industriale o Alti fondali è esterno all'area marina costiera perimetrata prospiciente il sito di interesse nazionale di Manfredonia.







3. PARTE II: CONSIDERAZIONE RELATIVE ALLA PROCEDURA DI VAS)

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. In letteratura le definizioni di VAS sono molteplici e, fra di esse, è utile riportare le tre più significative.

La prima, ampiamente adottata è quella suggerita da Thérivel *et al.* (1992) in cui la VAS è “*il processo formale, sistematico e comprensivo di valutazione degli effetti ambientali di una politica, piano o programma e delle sue alternative, che include la redazione di un rapporto scritto, sui risultati della valutazione e l'uso di questi risultati per prendere decisioni pubblicamente responsabili*”.

La seconda, suggerita da Sadler e Verheem (1996), afferma che *“la VAS è un processo sistematico per la valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte politiche, di piani o di iniziative di programma in modo da assicurare che essi siano inclusi interamente e appropriatamente indirizzati verso lo scenario adatto alla costruzione delle decisioni parimenti alle considerazioni economiche e sociali”*.

L'elemento comune presente in ambedue le definizioni è la considerazione che la VAS è un processo sistematico che valuta gli indirizzi di politiche, piani e programmi (PPP). Inoltre la prima definizione mette a fuoco gli elementi procedurali del processo di valutazione e si considera la VAS come una condizione per integrare le decisioni prese, mentre la seconda focalizza l'attenzione sugli scenari intesi come piani alternativi. Questi due aspetti salienti sono essenziali per definire la VAS e sono stati integrati da M.R. Partidario (1999), autrice seconda la quale *“la VAS è un processo continuo e sistematico per la valutazione di scenari adatti a prendere decisioni pubblicamente responsabili, della qualità dell'ambiente, delle conseguenze di visioni alternative e delle intenzioni di sviluppo all'interno delle iniziative politiche, di piano, di programma, che assicurano la piena integrazione delle pertinenti considerazioni biofisiche, economiche, sociali e politiche”*.

Pertanto, si può affermare che il termine VAS indica un processo formalizzato di valutazione come strumento a supporto delle decisioni di piani o programmi ai diversi livelli di governo del territorio. Sulla base di tali considerazioni e ai sensi della normativa vigente, alcuni strumenti pianificatori vengono assoggettati alla VAS. Un cospicuo numero di piani e programmi rientrano nella fase di assoggettabilità alla direttiva, come nel caso del *“Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dai motopescherecci del Porto di Manfredonia”*.

3.1 Inquadramento normativo per la procedura di VAS

La VAS è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE con l'obiettivo (art. 1) *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La Direttiva risponde alle indicazioni della Convenzione internazionale firmata ad Aarhus nel 1998, fondata sui tre pilastri:

- diritto all'informazione

- diritto alla partecipazione alle decisioni in materia ambientale
- accesso alla giustizia.

In Italia, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con il D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale), ripetutamente modificato e integrato, in particolare dal D.Lgs 4/2008 (Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) e dal D.Lgs 128/2010 (Introduce cambiamenti in particolare alla parte seconda del testo unico in materia ambientale, ossia quella relativa alla VAS).

Per porre freno alle trasformazioni a cui i territori sono sottoposti da un'urbanizzazione selvaggia e a volte scriteriata, la Regione Puglia è intervenuta approvando la L. R. 14 dicembre 2012, n. 44: *“Disciplina regionale in materi di valutazione ambientale strategica (VAS)”*, con l'obiettivo di regolamentare la complessa materia che unisce tutela del territorio, risorse naturali e qualità della vita, procedendo ad una progressiva armonizzazione delle norme in materia e disciplinando l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni nazionali e comunitarie.

La valutazione ambientale strategica comporterà l'applicazione di un parere obbligatorio su tutti i piani e i programmi che possono produrre impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, intendendo per impatto significativo, come riporta la legge, *“l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, nei suoi elementi antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici”*.

La VAS sarà delegata ai Comuni, ma competerà solo a quegli enti dotati degli strumenti opportuni e tecnicamente competenti in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale, permettendo così una maggiore semplificazione.

È opportuno evidenziare i soggetti coinvolti nel processo di VAS:

- a. *l'autorità competente* è l'ufficio VAS della Regione Puglia cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato nel caso di valutazione di piani e programmi;
- b. *l'autorità procedente* è l'ufficio Gestione Rifiuti della Regione Puglia che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- c. *il proponente* è l'autorità Portuale di Manfredonia che elabora il piano soggetto alle disposizioni del presente decreto.

La normativa nazionale, all'art. 6, comma 2 del D.Lgs. 152/06, identifica i Piani e Programmi che debbono essere assoggettati alla VAS, senza bisogno di svolgere una verifica di assoggettabilità. Mentre per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale (art. 6, commi 3 e 3-bis), la VAS è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente e pertanto necessitano di una preventiva fase di verifica di assoggettabilità, la cosiddetta fase di *screening* di VAS, secondo le disposizioni dell'art. 12 (verifica di assoggettabilità).

Ai sensi dell'art. 12, comma 1 del D.Lgs. 152/06, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente il rapporto preliminare ambientale comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del suddetto decreto.

3.2 Rapporto Ambientale Preliminare

Il presente rapporto ambientale preliminare, elaborato secondo i criteri di cui all'allegato 1 alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, ai sensi dell'art. 12 del medesimo decreto, è finalizzato alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano Rifiuti del Porto di Manfredonia. Esso contiene i dati necessari alla verifica di significatività.

3.3 Componenti ambientali interessate dal Piano di gestione dei rifiuti

Il Piano Portuale di Gestione dei Rifiuti interessa principalmente il settore dei rifiuti. Le informazioni relative la quantità e le tipologie dei rifiuti prodotti nell'ambito del Porto di Manfredonia, vengono riportati nel Piano Portuale di Gestione dei Rifiuti.

Al fine di garantire un esame completo delle possibili problematiche, viene utilizzata la seguente check list per l'individuazione delle interazioni con le componenti ambientali, tenuto conto della definizione di "ambiente" inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici.

Aspetto ambientale	Possibile interazione	Esito
Biodiversità	Le previsioni di piano riguardano le sole aree "a terra" e si inseriscono in un'area totalmente e fortemente antropizzata, per cui non si ritiene ci possano essere interferenze con lo stato di conservazione di habitat.	NO
	Le previsioni di piano riguardano le sole aree a "terra" e si inseriscono in un'area totalmente e fortemente antropizzata, per cui si ritiene che si possano escludere interferenze con l' reale di distribuzione di specie animali selvatiche.	NO
	Le previsioni di piano riguardano le sole aree a "terra" e si inseriscono in un'area totalmente e fortemente antropizzata, per cui si può escludere la loro incidenza sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico.	NO
	Le previsioni di piano riguardano le sole aree a "terra" e si inseriscono in un'area totalmente e fortemente antropizzata, per cui anche i possibili indirizzi che verranno identificati per il miglioramento dell'accessibilità portuale non interferiranno con la connettività tra ecosistemi naturali.	NO
Acqua	Il piano di gestione dei rifiuti non prevede interventi o azioni che possano interagire in alcun modo con le risorse idriche.	NO
	Le previsioni di piano non interessano corpi superficiale neanche indirettamente e non possono interferire con la portata degli stessi.	NO
	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area interamente impermeabilizzata non dovrebbe interferire con corpi idrici sotterranei.	NO
	Il piano non interferirà con gli scarichi in mare.	NO
	Le previsioni di piano non comportano la contaminazione anche locale dei corpi idrici.	NO
	Le acque di sentina, oggetto di gestione del piano, rientrano tra le categorie di rifiuti, pertanto non determinano variazione del carico inquinante dei reflui desinati agli impianti di depurazione.	NO
Suolo e Sottosuolo	Le previsioni di piano non dovrebbero determinare contaminazione di suolo e sottosuolo.	NO
	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area completamente urbanizzata, non dovrebbero comportare degrado di suolo.	NO
	Le previsioni di piano inserendosi in un'area interessata solo parzialmente da rischio esondazione (verificato attraverso l'analisi della cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico – PAI Puglia) potrebbe interferire con il rischio idrogeologico.	SI
	Le previsioni di piano possono determinare variazioni dell'uso del suolo in termini quantitativi e qualitativi.	SI
	Le previsioni di piano non determinano variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo.	NO
Patrimonio culturale (1)	Le previsioni di piano possono modificare il paesaggio.	SI
	Il piano non prevede non interferiscono con l'assetto territoriale.	NO
	Il perseguimento degli obiettivi strategici di piano non interferisce né con beni paesaggistici né culturali.	NO
	Il perseguimento degli obiettivi di piano non interferisce con la percezione visiva di beni culturali.	NO

Aria	Il perseguimento degli obiettivi del piano potrebbero determinare variazione delle emissioni inquinanti in atmosfera dovuto al maggiore movimento dei mezzi meccanici.	SI
	Le previsioni di piano potrebbero determinare variazione della concentrazione di inquinanti atmosferici/della qualità dell'aria.	SI
Cambiamenti climatici	Le previsioni di piano, inserendosi in un'area completamente urbanizzata ed infrastrutturata non dovrebbero determinare variazioni della superficie destinata all'assorbimento di CO2.	NO
	Non è prevista alcuna attività tale da comportare da comportare variazioni nella produzione di energia.	NO
	Il perseguimento degli obiettivi del piano non dovrebbero determinare variazioni nell'emissione di sostanze climalteranti.	NO
Salute umana	Il perseguimento degli obiettivi di piano non interferisce con i rischi per la salute umana.	NO
	Il perseguimento dell'obiettivo generale di piano non dovrebbe determinare variazione dell'esposizione a sorgenti di radiazioni elettromagnetiche.	NO
	Il perseguimento dell'obiettivo generale di piano non dovrebbe interferire con l'esposizione della popolazione a livelli sonori eccedenti i limiti.	NO
Popolazione	Si ritiene che le previsioni di piano non interferiranno con l'attuale distribuzione insediativa.	NO

(1) Patrimonio culturale da intendersi come *l'insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera d) del D. Lgs. 152/06.*

3.4 Criteri per la verifica di assoggettabilità a VAS

L'Allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. , ai sensi dell'articolo 12 del medesimo decreto, riporta una serie di criteri che devono essere utilizzati nell'ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Sulla base di tali criteri, i soggetti competenti in materia ambientale sono chiamati a formulare eventuali osservazioni: di tali osservazioni tiene conto l'Autorità competente nella verifica di significatività degli impatti del Piano Rifiuti Portuali di Manfredonia.

A seguito di tale verifica l'Autorità competente, sentita l'Autorità procedente, emette il "provvedimento di verifica" che assoggetta o esclude il PRPM alla VAS.

1. Pertinenza del piano , tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	Pertinenza
1.A) In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	NO
1.B) In quale misura il piano o programma influenza altri piani o programmi,, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	NO
1.C) La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale.	SI
1.D) Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.	SI
1.E) La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente 8ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	NO
2. Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi	NO
2.A) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti.	NO
2.B) Carattere cumulativo degli effetti.	NO
2.C) Natura transfrontaliera degli effetti.	NO
2.D) Rischi per la salute umana.	NO
2.E) Entità ed estensione nello spazio degli effetti.	NO
2.F) Dimensione delle aree interessate.	NO
2.G) Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata.	NO
2.H) Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	NO

Pertinenza del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi.

Critério 1.A). *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.*

Il criterio 1.A non viene considerato come pertinente in relazione al fatto che il piano non condiziona le altre attività portuali.

Critério 1.B). *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.*

Il piano oggetto della presente procedura non influenza altipiani o programmi. Il piano è infatti conforme alla pianificazione regionale in materia di rifiuti. La tipologia di piano in oggetto non interferisce con la pianificazione urbanistica portuale, né tantomeno con quella comunale.

Critério 1.C). *La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, sotto il profilo ambientale, economico e sociale.*

Il piano si inserisce nel quadro della gestione sostenibile dei rifiuti e contribuisce allo sviluppo sostenibile.

Critério 1.D). *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.*

Il piano prende in esame i problemi inerenti la gestione dei rifiuti e varia in maniera significativa le attuali modalità di gestione.

Critério 1.E). *La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*

Il Piano Portuale di gestione dei rifiuti deriva dalle necessità di “attuazione della normativa comunitaria”.

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi.

Critério 2.A). *Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti* - Critério 2.B). *Carattere cumulativo degli effetti* – Critério 2C). *Natura transfrontaliera degli effetti.*

Tali criteri non risultano applicabili in quanto non sono presumibili effetti derivanti dall'attuazione del piano.

Critério 2.D). *Rischi per la salute umana o per l'ambiente.*

Le previsioni di piano non comportano rischi per la salute.

Criteri 2.E) e 2F). *Entità ed estensione nello spazio degli effetti e Dimensione delle aree interessate.*

Il piano di gestione dei rifiuti potrebbe comportare l'insorgere di effetti sull'ambiente, riguardante l'inquinamento atmosferico dovuto al maggiore movimento dei mezzi meccanici. Tale situazione non andrà ad incidere minimamente sulle aree di interesse ambientali, in considerazione che esse sono distanti dall'area portuale.

Critério 2.G). *Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata.*

Non ci si attende l'insorgenza di alcun effetto a seguito dell'attuazione del piano. Per completezza si riporta la compilazione della seguente tabella.

Tale criterio permette di individuare la presenza nelle aree oggetto di piano della presenza di unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque di situazioni potenzialmente critiche, tenendo conto in particolare:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza sulle aree interessate dal piano o programma	
<i>Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche</i>	
Terrestri	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	NO
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecosistema (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	NO
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	NO
Ecosistemi fragili di alta e medio - alta quota	NO
Prati polifiti	NO
Boschi con presenza significativa di specie autoctone	NO
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	NO
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	NO
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	NO
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità residua	NO
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità residua	NO
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, buffer nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	NO
Sorgenti perenni	SI
Fontanili	NO
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico nell'ambito interessato dal piano o programma	NO
Marine	
Acque costiere basse (es. con profondità inferiore a 50 m)	SI
Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità	NO
Coste rocciose in generale	SI
Praterie di fanerogame marine	NO
Acque basse sottocosta	SI
Fondali organogeni	NO
Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative	NO
Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna	SI
Tratti di mare con presenze significative di cetacei	NO
Zone costiere importanti per la presenza di cheloni	NO

<i>Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche</i>	
Terrestri	
Faglie	NO
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	NO
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	SI
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	SI
Aree a rischio di valanghe nell'ambito interessato dal piano o programma	NO
Aree oggetto di subsidenza nell'ambito interessato dal piano o programma	NO
Aree sotto il livello del mare nell'ambito interessato dal piano o programma	NO
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	NO
Pozzi per usi idropotabili	NO
Pozzi per altri usi	NO
Sorgenti per usi idropotabili	NO
Fonti idrotermali	NO
Coste in arretramento	SI
Coste in subsidenza attiva	NO
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	NO
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	NO
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	
Marine	
Zone costiere con linea di riva in arretramento	SI
Zone costiere in subsidenza attiva	NO
<i>Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche</i>	
Terrestri	
Strutture insediative storiche, urbane	NO
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	SI
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	NO
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	NO
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	NO
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	NO
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	SI
Zone costiere oggetto di vallicoltura	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	NO
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	NO
Corpi idrici già significativamente inquinati	SI
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	NO
Zone di espansione insediativa	NO
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	SI
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	
Marine	
Tratti costieri di particolare valore paesaggistico	SI

Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)	SI
Zone costiere oggetto di balneazione	SI
Tratti di mare di elevato interesse per la pesca	SI
Aree costiere oggetto di vallicoltura	NO
Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura ecc.)	SI
Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento	NO
Aree marine con presenza di relitti	NO
Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati	SI
Aree con presenza potenziale di ordigni bellici	SI
Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi	NO

La maggior parte delle unità ambientali di interesse per la procedura in oggetto sono state considerate di non pertinenza in quanto il piano di gestione dei rifiuti portuali interessa solo modalità di gestione interne ad un'area del porto.

2.H). *Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Non esistono possibili interazioni tra il piano di gestione rifiuti e le componenti paesaggistiche.

4. CONCLUSIONI

Con la realizzazione del Piano dei Rifiuti nel Porto di Manfredonia (PRPM) si contribuirà al raggiungimento degli obiettivi della direttiva Comunitaria 200/59/CE che si propone di “*ridurre gli scarichi in mare, in particolare quelli illeciti, dei rifiuti e dei residui del carico prodotti dalle navi che utilizzano porti situati nel territorio dello Stato, nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui*”.

In questi giorni è stata aggiudicata dall'Autorità portuale di Manfredonia la gara inerente il progetto di “Lavori di manutenzione straordinaria al Porto Commerciale di Manfredonia”. Tale progetto prevede la realizzazione di un impianto di trattamento per le acque meteoriche, comprensivo di disoleatore, che consente il trattamento anche delle acque di seconda pioggia. Tale nuovo impianto riduce ai minimi termini il pericolo di inquinamento idrico del corpo ricettore: il mare.

Appare evidente che i benefici per l'ambiente in seguito alla realizzazione del piano di raccolta rifiuti portuali, sono notevoli a fronte di un potenziale e poco significativo inquinamento atmosferico dovuto principalmente dal transito giornaliero dei mezzi di trasporto dei rifiuti.

Anche l'impatto negativo derivante dai potenziali rumori prodotti risulta essere poco significativo e comunque bilanciato dalle positive ricadute in termini di sostenibilità ambientale.

Alla luce di quanto esposto nella presente relazione tecnica, è possibile affermare che:

- ✚ Una gestione razionale dei rifiuti, con la conseguente mitigazione dei potenziali rischi, tutela la popolazione e agisce in modo trasversale sugli aspetti ambientali, preservando tutte le risorse esposte, aventi effetti diretti sulla popolazione e sulla salute umana.
- ✚ Gli effetti dell'adozione del PRPM si ripercuotono, anche se indirettamente, sul suolo, in quanto in tal modo è possibile prevenire le possibili minacce indirette, garantendo un utilizzo sostenibile.
- ✚ L'adozione del PRPM risulta avere un effetto positivo significativo sulla qualità delle acque, in quanto l'adozione di misure efficaci e politiche orientate al puntuale conferimento dei rifiuti prima della partenza delle unità navali, contribuisce all'abbattimento dei potenziali rischi derivanti dall'immissione deliberata o accidentale in mare. Si contribuisce al rafforzamento della qualità delle acque che permette di raggiungere un "buono stato ecologico" delle stesse.
- ✚ L'adozione del PRPM comporterà un effetto positivo sulla "biodiversità"; consentirà di proteggere, conservare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della fauna marina.
- ✚ Il PRPM avrà un effetto positivo sulla pesca, in quanto escludendo sversamenti di rifiuti in mare, la popolazione bentonica non sarà intaccata da questi e si avrà una crescita ittica più salubre e incremento di prodotto ittico.
- ✚ Sul turismo l'adozione del PRPM avrà un effetto positivo molto significativo, in quanto la riduzione degli scarichi di rifiuti in mare, contribuirà a migliorare la qualità delle acque con conseguente potenziale incremento del turismo della città di Manfredonia e dintorni con vocazione balneare.
- ✚ Il PRPM avrà un effetto positivo molto significativo perché è finalizzato alla costituzione di un sistema organico territorialmente e funzionalmente integrato di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti, ambientalmente sostenibile ed economicamente efficiente.

Pertanto è possibile affermare che sembrano configurarsi le condizioni per escludere il PRPM dalla procedura di VAS, in quanto strumento pianificatorio che non genera significativi impatti sull'ambiente.

Manfredonia 04.03.2013



Il tecnico
dott. Biagio Ciuffreda



Commissario Autorità Portuale di Manfredonia
avv. Gaetano Falcone

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2709

D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. 11/2001 e ss.mm.ii - procedura ministeriale di Valutazione di impatto ambientale e Valutazione di incidenza - "Riqualficazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente", proposto da Commissario straordinario del porto di Taranto.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente dott. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Ecologia riferisce quanto segue.

Premesso che:

La Regione Puglia, con DGR n. 1243 del 19.06.2012, in collaborazione con il Dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali (Ministero per la coesione territoriale) e l'Autorità portuale, si è fatta promotrice dell' "Accordo per lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e il superamento dello stato di emergenza socio-economico-ambientale", volto alla realizzazione nel porto di Taranto di specifiche opere marittime/ infrastrutturali in grado di potenziare considerevolmente la capacità di attrazione. L'accordo prevede investimenti pubblici per euro 187.668.320,00 per la realizzazione di alcune opere infrastrutturali. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17.02.2012 l'avv. Sergio Prete, attuale Presidente dell'Autorità portuale di Taranto, è stato nominato Commissario straordinario per le seguenti opere e lavori relativi al porto di Taranto: piastra portuale di Taranto; dragaggio per l'approfondimento dei fondali al molo polisettoriale e connessa vasca di contenimento dei fanghi di dragaggio; consolidamento / adeguamento della esistente banchina del molo polisettoriale; nuova diga foranea a protezione dall'agitazione del moto ondoso in darsena molo polisettoriale; potenziamento collegamenti ferroviari del porto di Taranto; rettifica, allargamento e adeguamento strutturale della banchina di levante del molo San Cataldo e della Calata 1.

Visto che:

Il Commissario straordinario del porto di Taranto nonché Presidente dell'Autorità portuale di

Taranto, con nota prot. n. 62/CS/TEC dello 03.04.2014, richiedeva alla Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM l'attivazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento di "Riqualficazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente". L'istanza veniva trasmessa altresì alla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del MATTM, al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo (di seguito MIBAC), alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, alla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Taranto, all'ARPA Puglia ed all'Assessorato alla Qualità dell'ambiente della Regione Puglia che la acquisiva al prot. n. 3648 dell'11.04.2014.

Nell'ambito di tale procedura di compatibilità ambientale la Regione Puglia, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii., è chiamata ad esprimere il proprio parere endoprocedimentale ed a fornire specifiche valutazioni in ordine all'intervento proposto.

Inoltre nel caso specifico, trattandosi di un progetto di dragaggio ricadente nel Sito di interesse nazionale di Taranto, trova applicazione la l. 84/1994 e ss.mm.ii. che, all'art. 5bis comma 1 prevede "Nelle aree portuali e marino costiere poste in siti di bonifica di interesse nazionale, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla predisposizione del progetto relativo alle attività di bonifica. Al fine di evitare che tali operazioni possano pregiudicare la futura bonifica del sito, il progetto di dragaggio, basato su tecniche idonee ad evitare dispersione del materiale, ivi compreso l'eventuale progetto relativo alle casse di colmata, vasche di raccolta o strutture di contenimento di cui al comma 3, è presentato dall'autorità portuale o, laddove non istituita, dall'ente competente ovvero dal concessionario dell'area demaniale al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministero delle infrastrutture e dei tra-

sporti, con proprio decreto, approva il progetto entro trenta giorni sotto il profilo tecnico-economico e trasmette il relativo provvedimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'approvazione definitiva [...] Il decreto di autorizzazione produce gli effetti previsti dai commi 6 e 7 del citato articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e allo stesso deve essere garantita idonea forma di pubblicità".

L'intervento prevede la realizzazione di un primo lotto funzionale, di lunghezza di 500 m denominato "tratto di ponente", di una più estesa diga a gettata caratterizzata da uno sviluppo planimetrico di 1.300 m da porre a circa 500 m dal tratto terminale SE della diga foranea esistente, realizzata a partire dagli anni '80, a protezione del Porto fuori Rada dal moto ondoso. La nuova diga, prevista per garantire la protezione all'ampliamento del 5° sporgente, sarà ubicata su fondali aventi profondità comprese tra gli 11 m e gli 8 m rispetto al livello medio mare, lungo la direttrice Nord Ovest - Sud Est. Nello specifico essa sarà realizzata in massi naturali ed artificiali, tipologia strutturale ritenuta più adatta alle caratteristiche geotecniche dei fondali, e sarà costituita da un nucleo in tout venant di cava, da uno strato filtro in massi naturali e da una mantellata. La Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM, con nota U.prot. DVA - 2014-0010820 del 15.04.2014 inviata al Presidente della Commissione tecnica VIA-VAS, al Commissario Straordinario del porto di Taranto e per conoscenza alla Direzione generale per i porti del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (di seguito MIT), al MIBAC ed al Servizio Ecologia che la acquisiva al prot. n. 3947 del 22.04.2014, richiedeva all'Autorità procedente il perfezionamento di alcuni atti e contestualmente provvedeva ad anticipare alla Commissione Tecnica VIA-VAS ministeriale la documentazione tecnica.

Con successiva nota U.prot. DVA - 2014-0014073 del 13.05.2014, acquisita al prot. n. 4861 del 22.05.2014 del Servizio Ecologia, la medesima Direzione generale comunicava che, a seguito della presentazione delle integrazioni richieste al Commissario straordinario del Porto di Taranto, era stato completato positivamente l'esame preliminare in merito alla procedibilità dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale. Forniva inoltre alcune indicazioni e nello specifico segnalava alla Regione Puglia che la "[...] Commissione tecnica Verifica del-

l'impatto ambientale sarà integrata, in sede di istruttoria, con il Commissario regionale ing. Caterina Dibitonto quale Commissario straordinario per la Regione Puglia, nominato con Decreto prot. n. GAB-DEC-2011 -168 del 28.10.2011 del MATTM, salvo vostra manifestazione di segno contrario".

L'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 5158 del 30.05.2014, al fine di esprimere il proprio parere nell'ambito del procedimento in oggetto invitava le Amministrazioni interessate Comune di Taranto, Provincia di Taranto, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, ASL di Taranto, Capitaneria di porto di Taranto, Ufficio delle Dogane di Taranto, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Agenzia del Demanio, Componenti del Comitato Reg.le VIA, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Puglia - Basilicata Sede Opere Marittime, Servizi Regionali (Assetto del Territorio, Urbanistica, Foreste, Demanio e Patrimonio, Turismo, Lavori Pubblici, Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, Tutela delle Acque, Rifiuti e Bonifiche a far conoscere le determinazioni di competenza, rammentando che gli elaborati progettuali risultavano visionabili sul Portale ambientale della Regione Puglia (<http://ecologia.regione.puglia.it>) - Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS - Progetti VIA in valutazione - opere costiere. La nota veniva altresì inviata per conoscenza al Commissario straordinario del porto di Taranto, alla Direzione generale per le valutazioni ambientali ed alla Direzione per la tutela del territorio e delle risorse idriche del MATTM, al MIBAC, alla Direzione Generale per i porti del MIT, al Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea - Servizio IV del MIBAC, con nota prot. n. 12967 del 22.05.2014, inviata alla Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, alla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ed alla Direzione Generale per le Antichità - Servizio 2 del MIBAC e

per conoscenza a diversi soggetti fra cui il Servizio Ecologia della Regione Puglia, che la acquisiva al prot. n. 5491 del 9.06.2014, comunicava di essere, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera m) del regolamento di organizzazione di cui al DPR 26.11.2007 n. 233 e ss.mm.ii., l'Organo qualificato ad esprimere il relativo parere *"acquisite le valutazioni delle altre competenti direzioni generali"*, istruendo il procedimento di valutazione di impatto ambientale per le successive determinazioni del Ministro. Chiedeva alle predette Soprintendenze di trasmettere le proprie valutazioni in merito ed invitava la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ad inviare il proprio contributo anche alla Direzione generale per le antichità al fine di acquisire le relative valutazioni.

Il Commissario straordinario del porto di Taranto, con nota prot. n. 94/CS/TEC del 29.05.2014 acquisita al prot. n. 5478 del 9.06.2014 del Servizio Ecologia, in relazione al progetto di cui sopra convocava la conferenza di servizi ex art. 14 bis l. 241/1990 e ss.mm.ii. per il giorno 24.06.2014 presso la sede dell'Autorità portuale di Taranto.

L'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS, con nota prot. n. 5933 del 23.06.2014, riscontrava alla missiva di cui sopra segnalando che la Regione Puglia si sarebbe espressa nell'ambito del procedimento di VIA ministeriale.

L'Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 7246 del 12.06.2014 acquisita al prot. n. 5977 del 24.06.2014 del Servizio Ecologia, comunicava che *"[...] le opere in progetto non ricadono in aree interessate da vincoli PAI"*.

L'Autorità portuale di Taranto, con nota prot. n. 8128/TEC del 26.06.2014 acquisita al prot. n. 6250 dello 01.07.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva il resoconto provvisorio della conferenza di servizi istruttoria prima riunione ex art. 14 bis l. 241/1990 e ss.mm.ii.; L'ARPA Puglia, con nota prot. n. 37393 del 4.07.2014 acquisita al prot. n. 7049 del 25.07.2014 del Servizio Ecologia, inviata all'Autorità portuale di Taranto comunicava che *"[...] lo scrivente Dipartimento provinciale rilascerà il proprio parere di competenza direttamente al Comitato VIA di cui ARPA Puglia è parte componente"*.

L'Ufficio Demanio marittimo della Regione Puglia, con nota prot. n. 11257 del 21.07.2014, riteneva di *"[...] non esprimere il proprio parere in quanto detto intervento ricade nella zona demaniale marittima*

nella quale non vige il conferimento di funzioni attribuite alla competenza di questa Amministrazione regionale".

L'Autorità portuale di Taranto, con nota prot. n. 149/CS/TEC del 30.07.2014 acquisita al prot. n. 7479 del 18.08.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva il verbale della conferenza di servizi conclusiva ex art. 14 bis l. 241/1990 e ss.mm.ii. tenutasi il 25.07.2014;

L'Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica della Regione Puglia, con nota prot. n. 9276 dello 08.07.2014 acquisita al prot. n. 7628 del 21.08.2014 del Servizio Ecologia, rappresentava che *"[...] l'opera, ricadendo in mare, non interessa aree oggetto di tutela da parte del Piano paesaggistico vigente (PUTT/p) e/o adottato (PPTR). Pertanto non si rilevano profili di competenza da parte dello scrivente ufficio"*.

La Direzione scientifica dell'ARPA Puglia, con nota prot. n. 43613 del 7.08.2014 acquisita al prot. n. 7653 del 22.08.2014 del Servizio Ecologia, inviava il proprio contributo in merito.

La Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM, con nota prot. n. 28204 del 3.09.2014 inviata al Commissario straordinario del porto di Taranto e per conoscenza al MIBAC, al MIT, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Taranto ed all'Assessorato alla Qualità dell'ambiente della Regione Puglia che la acquisiva al prot. n. 8143 del 19.09.2014, trasmetteva la nota prot. n. CTVA-2014-2752 del 31.07.2014 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS contenente richiesta di integrazioni.

Il Commissario straordinario del porto di Taranto, con nota prot. n. 204/CS/TEC del 15.10.2014 acquisita al prot. n. 9371 del 20.10.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva le integrazioni alla nota di cui sopra e con successiva nota prot. n. 216/CS/TEC del 3.11.2014, assunta in atti al prot. n. 10434 del 7.11.2014, comunicava l'avvio di nuove pubblicazioni ex art. 24 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. relativamente al deposito della nuova documentazione.

Il Servizio Ecologia della Regione Puglia, con nota prot. n. 10640 dell'11.11.2014, dava avviso alle Amministrazioni interessate del deposito della documentazione integrativa rinnovando alle Stesse l'invito a far conoscere le proprie determinazioni.

Nella seduta del 18.11.2014 il Comitato Reg.le di V.I.A. cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del comma 6, art. 4 e del comma 4, art. 11 del r.r. 10/2011, esaminati gli atti e valutata la documentazione progettuale depositata, preso atto dei pareri pervenuti, si esprimeva come da parere prot. n. 11039 del 19.11.2014 del Servizio Ecologia, allegato alla presente Deliberazione (allegato 1).

La Direzione scientifica dell'ARPA Puglia, con nota prot. n. 64229 del 19.11.2014 trasmessa via PEC il 20.11.2014 ed acquisita al prot. n. 11241 del 21.11.2014 del Servizio Ecologia, inviava un ulteriore contributo riferito alle integrazioni trasmesse dal Commissario straordinario del porto di Taranto con nota prot. n. 204/CS/TEC del 15.10.2014.

Il Servizio Ecologia, con nota prot. n. 11194 del 20.11.2014, trasmetteva alla Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM i contributi dell'ARPA Puglia, dell'AdB Puglia e degli Uffici regionali Attuazione pianificazione territoriale e Demanio marittimo.

Con successiva nota prot. n. 11256 del 21.11.2014, il medesimo Servizio sollecitava il Comune e la Provincia di Taranto "*[...] ad inviare il proprio contributo in merito al progetto*" e segnalava contestualmente che "*[...] decorsi quindici giorni dall'invio della presente, lo scrivente Servizio concluderà l'iter amministrativo di competenza, di cui al D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ed alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii, con l'invio della proposta di Deliberazione alla Giunta regionale pugliese*".

Il Comune di Taranto, con lettera prot. n. 1016/GAB del 2.12.2014 a firma del Sindaco, esprimeva parere favorevole alle condizioni e prescrizioni riportate nella relazione predisposta dalla Direzione Ambiente, salute e qualità della vita avente prot. n. 177637 del 2.12.2014 allegata alla presente Deliberazione (allegato 2);

L'Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 15937 del 10.12.2014 acquisita al prot. n. 12557 del 15.12.2014 del Servizio Ecologia, in riscontro alla citata lettera prot. n. 10640 dell'11.11.2014 rappresentava di essersi già espressa con nota prot. n. 7246 del 12.06.2014 che ad ogni buon conto trasmetteva in allegato alla missiva.

Il Servizio Valutazione di impatto ambientale del 9° Settore Ecologia ed Ambiente - Aree protette Parco naturale regionale "*Terra delle Gravine*" -

Protezione civile - Approvvigio- namento idrico della Provincia di Taranto, con nota prot. n. PTA/2014/0070760/P del 10.12.2014 acquisita al prot. n. 12560 del 15.12.2014 del Servizio Ecologia allegata alla presente Deliberazione (allegato 3), esprimeva in via endoprocedimen- tale parere favorevole con prescrizioni.

Il Comitato VIA reg.le, nella seduta del 16.12.2014, prendeva atto dei pareri rilasciati dal Comune e dalla Provincia di Taranto nel mentre pervenuti.

Per le motivazioni sopra esposte si ritiene di proporre l'adozione del presente atto.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N.28/2001

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra esposto, l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta Regionale l'adozione della presente deliberazione ai sensi della l.r. 7/1997, art. 4, comma 4, lettera k).

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

viste le sottoscrizioni apposte in calce al presente provvedimento dai funzionari istruttori, dal Dirigente del Servizio Ecologia, nonché Direttore dell'Area politiche per la riqua- lificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'at- tuazione delle Opere pubbliche;

a voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in premessa;
- di prendere atto e fare proprio quanto espresso dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta

del 18.11.2014, così come da parere allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- di prendere atto dei pareri del Comune di Taranto, di cui alla lettera prot. n. 1016/GAB del 2.12.2014 e relativo allegato, e della Provincia di Taranto, di cui alla missiva prot. n. PTA/2014/0070760/P del 10.12.2014, allegati alla presente deliberazione per farne parte integrante;
- di notificare, a cura del Servizio Ecologia, il pre-

sente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione generale per le valutazioni ambientali ed a tutti i Soggetti a vario titolo coinvolti nel procedimento;

- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e la pubblicazione sul sito istituzionale.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



Il Sindaco

1016/CAB

Alla Regione Puglia
 Servizio Ecologia
 Ufficio Programmazione, V.I.A. e politiche energetiche
 (080 5406853 - servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it)

E, p.c.

Al Ministero dell'Ambiente
 e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale Valutazioni Ambientali
 (06 57225994 - dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

Oggetto: L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale con Valutazione di Incidenza "Riqualificazione molo polisettoriale: Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente" proponente: Commissario Straordinario del Porto di Taranto.

In riferimento all'oggetto:

- Visto il comma 2 dell'art. 25 del D.Lgs n. 152/2006 e smi e l'art. 20 della L.R. n. 11/2001 e smi;
- Vista e condivisa la Relazione all'uopo predisposta dalla Direzione Ambiente, Salute e Qualità della Vita, prot. n. 177637 del 02.12.2014, che qui si allega in copia;

Si esprime **parere favorevole alla compatibilità ambientale** dell'intervento in oggetto, alle condizioni e prescrizioni riportate nella citata relazione predisposta Direzione Ambiente, Salute e Qualità della Vita con nota prot. n. 177637 del 02.12.2014.

Taranto, Palazzo di Città, 02.12.2014



Il Sindaco
 Dott. Ippazio Stefano

Ippazio Stefano



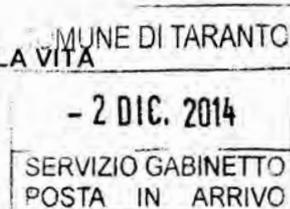
COMUNE DI TARANTO
DIREZIONE AMBIENTE – SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA

pec: ambiente.comunetaranto@pec.rupar.puglia.it

Prot. n. **177637** del **02/12/2014**

CONSEGNA ALLA MAIL

Al Sig. SINDACO
 SEDE



Oggetto: L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale con Valutazione di Incidenza “*Riqualficazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto – Tratto di ponente*” – proponente: Commissario Straordinario del Porto di Taranto – **Parere**.

Premesso che

- Con nota prot. 62/CS/TEC del 03.04.2014 (prot. n. 56567 del 08.04.2014), l’A.P. di Taranto ha presentato istanza per l’avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e art. 5 del DPR 357/1997 relativamente al progetto Definitivo di Riqualficazione del Molo Polisettoriale – Nuova Diga Foranea di protezione del Porto fuori rada – Tratto di Ponente;
- Con nota prot. n. 28024 del 03.09.2014 (prot. n. 129111 del 04.09.2014), la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali del MATTM, in virtù di quanto riportato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA/VAS nella nota prot. CTVA-2014-2752 del 31.07.2014, ha chiesto chiarimenti ed integrazioni;
- Con nota prot. 204/CS/TEC del 15.10.2014 (prot. n. 152649 del 17.10.2014), l’A.P. ha trasmesso le integrazioni documentali richieste;
- L’A. P. ha provveduto a pubblicare su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione regionale l’avviso di cui all’art. 24 comma 2 del D.Lgs. n. 152/06 e smi, sia della documentazione inizialmente trasmessa (“La Notizia” dell’8 aprile 2014, “Taranto Oggi” dell’8 aprile 2014 e “Il Sole 24 Ore” del 12 aprile 2014), che della documentazione integrativa (“La Gazzetta del Mezzogiorno” del 10 novembre 2014 e “Il Sole 24 Ore” del 10 novembre 2014);

Considerato che

- Trattandosi di una VIA di competenza ministeriale, ai sensi del comma 2 dell’art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi e dell’art. 20 della L.R. n. 11/01 e smi, l’Autorità Competente “*acquisisce...omissis...il parere delle regioni interessate, che dovrà essere reso entro novanta giorni dalla presentazione*”;
- Con note prot. n. 5158 del 30.05.2014 (prot. n. 85265 del 03.06.2014), prot. n. 10640 del 11.11.2014 (prot. n. 167446 del 13.11.2014) e prot. n. 11256 del 21.11.2014 (prot. n. 172997 del 21.11.2014), la Regione Puglia ha invitato le Amministrazioni coinvolte a far conoscere le relative determinazioni al fine di concludere il proprio iter amministrativo, con l’invio della proposta di Deliberazione alla Giunta regionale pugliese;
- La documentazione prodotta è relativa agli interventi per la costruzione di una nuova diga foranea della lunghezza complessiva di 1.300 m lineari, del tipo “*a gettata*”, in massi naturali ed artificiali. Detta tipologia, consente:
 - di proteggere dal moto ondoso gli accosti derivanti dall’ampliamento del V sporgente;
 - di migliorare la protezione delle banchine del Molo Polisettoriale;
 - di definire un secondo canale di accesso al porto commerciale di Taranto.

Stante l’attuale copertura economica, l’oggetto della presente procedura risulta essere il primo lotto della nuova diga (tratto di ponente), ossia i primi 500 m di sviluppo del corpo diga a partire dal nuovo posizionamento della testata nord-ovest ed in direzione sud-est. Di seguito si riassume le principali caratteristiche geometriche del corpo diga

- direzione asse: da nord-ovest a sud-est;
- sviluppo longitudinale complessivo: 500 m circa (a livello del mare);
- larghezza al piede della sezione trasversale corrente: mediamente 55 m circa;
- max larghezza al piede della sezione trasversale corrente: 65 m circa;
- larghezza in sommità della sezione trasversale corrente circa 12 m;
- max larghezza in sommità della sezione trasversale corrente circa 14 m;
- altezza: variabile in funzione dell'andamento del fondale marino, comunque mediamente 13 m (con un max di 15,5 m circa). La diga avrà un'altezza al di sopra del livello medio mare variabile tra +4,70 m e +5,70 m, in funzione della pezzatura dei massi costituenti la mantellata.

Preliminarmente alla realizzazione della nuova diga, dovranno svolgersi le operazioni di dragaggio, che avverranno attraverso due fasi:

- dragaggio di prima fase: dovranno essere eseguiti i dragaggi ambientali, secondo gli elaborati di progetto, atti alla rimozione dei sedimenti non pericolosi;
- dragaggio di seconda fase: dovranno essere eseguiti i dragaggi tecnici secondo gli elaborati di progetto, atti alla rimozione dei sedimenti comprimibili.

Successivamente, per la realizzazione dell'opera sarà necessario reperire materiale lapideo in varie pezzature e calcestruzzo per il confezionamento dei massi artificiali (tetrapodi). Per l'approvvigionamento dei primi, il proponente non prevede l'apertura di nuove cave, ma il ricorso a siti di estrazione esistenti e già autorizzati.

In merito alla gestione del materiale dragato, l'area d'intervento ricade nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) ai fini della bonifica di Taranto, individuato con legge n. 426/1998 e perimetrato con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 10 gennaio 2000.

Ai sensi della normativa vigente in materia, tutte le attività che ricadono all'interno di un SIN devono essere precedute dalla bonifica dei sedimenti caratterizzati da una concentrazione superiore ai limiti di intervento dettati da ISPRA.

L'area di posa della nuova diga foranea è stata oggetto di una campagna di caratterizzazione ambientale dei sedimenti eseguita nel 2008 da ISPRA. Nell'agosto 2012, è stata condotta una campagna di indagini integrative nelle aree in cui la precedente caratterizzazione aveva evidenziato il superamento di almeno uno degli analiti rispetto ai valori di intervento elaborati da ISPRA.

Negli elaborati prodotti, il proponente afferma che le analisi integrative hanno confermato la presenza, fino ad una profondità di 150 cm dalla quota del fondale, di sedimenti con concentrazioni superiori ai valori di intervento e rilevato, in alcuni casi, il superamento anche dei limiti indicati nella Tab. I, Col. B dell'All. V al D.Lgs. n. 152/2006 e smi.

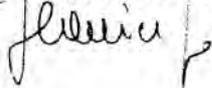
Conformemente a quanto previsto dal Piano di gestione dell'ISPRA, sia il materiale rinveniente dalla bonifica che quello di dragaggio (118.348 m³), saranno conferiti all'interno della cassa di colmata funzionale all'ampliamento del V Sporgente, avente un livello di impermeabilizzazione al perimetro e sul fondo pari a $1,0 \times 10^{-9}$ m/s.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, visti gli elaborati complessivamente prodotti, **si esprime parere favorevole sotto il profilo ambientale** relativamente all'istanza in oggetto e per quanto di competenza di questa Direzione, a condizione che vengano rispettate le seguenti condizioni e prescrizioni:

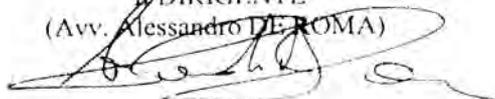
1. prima dell'inizio delle attività di dragaggio, dovranno essere ottenute le autorizzazioni ai sensi dell'art. 5 bis della legge 84/94 e ss.mm.ii.;
2. siano rispettate tutte le indicazioni già contenute nel parere motivato di VAS del Piano Regolatore Portuale, in quanto compatibili, di cui alla Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n. 78 del 06.04.2012;
3. Durante l'intero periodo di esecuzione dei lavori, dovranno attuarsi gli accorgimenti riportati nel SIA;
4. tutte le operazioni che comportano movimentazione di sedimenti, roccia ecc., dovranno essere effettuate con tecniche, mezzi, accorgimenti tali da minimizzare l'intorbidamento delle acque e la diffusione di sedimenti sospesi;
5. Le operazioni di dragaggio, dovranno essere condotte in coerenza con quanto previsto dal "Piano di Gestione dei Sedimenti del Porto di Taranto" dell'ISPRA, individuando le migliori

- tecnologie per rendere minimi gli effetti di tali operazioni e dovranno avvenire sotto il controllo di ARPA Puglia;
6. i materiali dragati e destinati al conferimento nella vasca di colmata funzionale all'ampliamento del V° sporgente, dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 5 bis, comma 2 della legge n. 84/1994;
 7. in relazione alla qualità dell'aria ed all'impatto delle attività di cantiere, sia attuato dall'Autorità portuale, quanto previsto dal *"Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene"* per l'apparato portuale. In particolare:
 - a. in accordo con ARPA Puglia, laddove non prevista, sia localizzata una stazione di monitoraggio della qualità dell'aria idonea a verificare eventuali aumenti delle emissioni in atmosfera dovute ai lavori durante tutta la fase di cantiere;
 - b. per quel che riguarda il rumore durante tutto il periodo dei lavori, dovranno essere introdotte delle barriere antirumore in caso di superamento dei valori limite di immissione presso i ricettori residenziali o sensibili e di barriere fisiche all'interno dell'area di lavoro per evitare la dispersione di polveri. A tal fine dovrà essere effettuata una campagna di monitoraggio ante operam ed una in operam;
 8. Con riferimento alle interferenze tra l'intervento di che trattasi e gli altri previsti in ambito portuale, dovranno essere debitamente riscontrate le criticità evidenziate con nota prot. n. 3323 del 25.07.2014 da SOGESID Spa, nell'ambito della procedura di approvazione del progetto definitivo;
 9. In fase di cantiere:
 - a. siano prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti (rumore, produzione di polveri, ecc) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la realizzazione di piste di cantiere con sviluppo minimo, la predisposizione di opportuni schermi antipolveri in quelle situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte in cantiere;
 - b. vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi tipo di inquinamento ulteriore dell'area a mare;
 - c. siano posti in essere tutti gli accorgimenti e le soluzioni tecniche atte a garantire la sicurezza del cantiere in relazione alle varie matrici ambientali, scongiurando effetti e/o impatti negativi.
 10. Dovrà essere privilegiato l'utilizzo della rete ferroviaria, in luogo delle altre modalità di trasferimento (trasporto su gomma, trasposto via mare) dei materiali necessari alla realizzazione dell'opera, al fine di minimizzare l'impatto sul traffico veicolare;
 11. Dovrà essere privilegiato l'invio a recupero presso impianti debitamente autorizzati, in luogo dello smaltimento in discarica, dei rifiuti prodotti dalle attività di cantiere;
 12. Visti i numerosi interventi strutturali, strettamente connessi tra loro, si prende atto che la Autorità Portuale ha provveduto a raccogliere tutti i piani di monitoraggio allegati ai singoli progetti, incluso quello relativo alla nuova diga foranea, in un *"Piano Generale dei Monitoraggi Ambientali nel Porto di Taranto"* ed a trasmetterlo, con nota prot. n. 152/CS del 30.07.2014, alla Cabina di Regia per il coordinamento del *"Protocollo d'intesa per interventi di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto"* e ad ARPA Puglia. A tal proposito, nel condividere tale orientamento, si raccomanda che il predetto piano generale sia frutto di una progettazione unica ed integrata di tutti gli interventi progettuali che insistono sull'area in questione e non una semplice sovrapposizione dei singoli piani.

Istruttore Direttivo Tecnico
(Ing. Fausto KORONICA)



IL DIRIGENTE
(Avv. Alessandro DE ROMA)





PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

**Ecologia ed Ambiente - Aree Protette - Parco
Naturale Regionale "Terra delle Gravine" -
Protezione Civile - Approvvigionamento idrico**

Servizio: Valutazione di Impatto Ambientale

Trasmessa via PEC

PTA/2014/0070760/P

DFC 10.12.2014

Alla Regione Puglia
Servizio Ecologia
Ufficio Programmazione, politiche energetiche,
V.I.A e V.A.S.
Via delle Magnolie, 6/8, Z.I.
70026 Modugno (BA)
e-mail: c.mafrica@regione.puglia.it
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

OGGETTO: L.R. 11/2001 e ss.mm.ii. D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale . "Riqualificazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente". Proponente Commissario straordinario del Porto di Taranto. **Parere endoprocedimentale. Riscontro Vostra nota prot. 11256 del 21.11.2014**

In relazione alla procedura in oggetto emarginata, si rappresenta quanto segue.

Descrizione sintetica dell'intervento

Dalla documentazione tecnica agli atti (prot.prov.le 22227/A del 07.04.2014 e prot. prov.le 60095/A del 17.10.2014) si desume che l'intervento si colloca ad ovest della località Punta Rondinella, situata a ridosso della zona industriale a nord-ovest della città di Taranto, distante dalla costa circa 2.8 km.

L'istanza in oggetto si riferisce al primo lotto funzionale, di lunghezza di 500 m denominato "tratto di ponente", di una diga a gettata caratterizzata da uno sviluppo planimetrico rettilineo esteso per 1.300 m lungo la direttrice NO-SE.

La diga nella sua consistenza finale è costituita da un opera a gettata, ubicata su fondali aventi profondità comprese tra gli 11 m e gli 8 m rispetto al livello del mare. Nello specifico essa

sarà realizzata in massi naturali ed artificiali, tipologia strutturale ritenuta più adatta alle caratteristiche geotecniche dei fondali rispetto all'opzione dei cassoni di calcestruzzo. La scogliera sarà costituita da un nucleo in tout venant di cava, da uno strato filtro in massi naturali e da una mantellata.

Quest'ultima sarà realizzata con due strati di tetrapodi, di pezzatura variabile tra 16 e 20 t, lungo il lato esterno della scogliera e in corrispondenza delle testate, in massi naturali di IV categoria (7-10 lungo il paramento del corpo diga). Tra il nucleo e lo strato filtro sarà posato un telo di geotessuto non tessuto per contenere la perdita di materiale a granulometria più fine attraverso i massi naturali del filtro. La berma sarà realizzata in massi naturali di II categoria per tutto lo sviluppo della diga.

Ciò premesso, per quanto sopra esplicitato, in linea tecnica e per gli aspetti di competenza, si esprime parere favorevole alla VIA dell'intervento in oggetto nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. Sia previsto un piano di monitoraggio che preveda:
 - a) misure della torbidità in continuo ed in automatico, con definizione del limite massimo accettabile della stessa, con sistemi di segnalazione dell'avvenuto superamento del limite massimo accettabile;
 - b) definizione delle azioni da intraprendere al momento del superamento del summenzionato limite, da effettuarsi nell'immediato;
 - c) sia inclusa una valutazione periodica degli effetti sanitari dell'intervento, da concordarsi con ARPA Puglia;
2. il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;
3. le strumentazioni effettuate per effettuare i campionamenti ed i controlli devono essere periodicamente mantenuti a cura del Gestore, tenuti in perfetta efficienza e rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;
4. qualunque anomalia di funzionamento od interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, controllo e monitoraggio tali da non garantire la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza deve comportare la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in piena efficienza di tali impianti;
5. sia salvaguardata la salute dei lavoratori nel pieno rispetto del D.lgs 81/2008 e ss.mm.ii;

6. in fase di cantiere, siano prese tutte le misure idonee a ridurre la produzione di polvere (imbibizione delle aree di cantiere, predisposizione di barriere antipolvere), le emissioni acustiche (uso di silenziatori, barriere antirumore, ecc..) ed odorose, al fine di limitare disturbi di qualsiasi natura; inoltre si evidenzia che la gestione delle terre e rocce da scavo deve avvenire in conformità alla vigente normativa regionale e nazionale.

Quanto sopra esposto, si rimette all'ufficio regionale in indirizzo per il seguito di competenza, significando, altresì, che il presente parere riguarda esclusivamente gli aspetti V.I.A., fa salvi i diritti di terzi e non sostituisce né esime il proponente dall'acquisizione di qualsiasi altro parere, autorizzazione, nulla-osta, atto di assenso comunque denominato previsti per Legge e necessario ai fini dell'esercizio dell'attività.

Taranto, lì 03.12.2014


Il Funzionario Tecnico
Ing. Emiliano Morrone

Il Dirigente
Arch. Roberto DI GIACINTO


Regione Puglia
Ecologia

AOO_089
19/11/2014 - 0011039
Protocollo: Ingresso

ss.m.ii. - procedimento di VIA ministeriale con valutazione di incidenza
polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto
- Tratto di ponente" -

VIA - VAS
Rifuse
M

Al Dirigente dell'Ufficio Programmazione
Politiche energetiche, VIA e VAS
Regione Puglia
SEDE

Parere espresso nella seduta del 18.11.2014

Ai sensi del Regolamento Regionale n. 10/2011, approvato con DGR n. 1099 del
16.05.2011.

OGGETTO: L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Procedimento
di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale con Valutazione di
Incidenza "Riqualificazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di
protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente" -
Interesse concorrente della Regione Puglia.

Proponente: Autorità portuale di Taranto nonché Commissario straordinario del
Porto di Taranto.

Il progetto rientra tra quelli identificati nell'Allegato II della Parte II del D.Lgs 152/2006 e
ss.mm.ii. al punto 11) "porti marittimi commerciali, nonché vie navigabili e porti per la
navigazione interna accessibili a navi di stazza superiore a 1.350 tonnellate. Terminali
marittimi, da intendersi quali moli, pontili, boe galleggianti, isole a mare per il carico e lo
scarico dei prodotti, collegati con la terraferma e l'esterno dei porti (esclusi gli attracchi per
navi traghetto), che possono accogliere navi di stazza superiore a 1.350 tonnellate, comprese
le attrezzature e le opere funzionalmente connesse" e come tale sottoposto alla procedura di
Valutazione di Impatto Ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM), nell'ambito della quale la Regione
Puglia, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. 11/2001 e ss.mm.ii., è chiamata
ad esprimere il proprio parere endoprocedimentale e a fornire specifiche valutazioni in
ordine all'intervento proposto.

Nel caso specifico, inoltre, trattandosi di un progetto di dragaggio ricadente nel Sito di
Interesse Nazionale di Taranto, trova applicazione la L. 84/1994 e ss.mm.ii., che all'art.
5bis prevede "Nelle aree portuali e marino costiere poste in siti di bonifica di interesse
nazionale, ai sensi dell'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive
modificazioni, le operazioni di dragaggio possono essere svolte anche contestualmente alla
predisposizione del progetto relativo alle attività di bonifica. Al fine di evitare che tali
operazioni possano pregiudicare la futura bonifica del sito, il progetto di dragaggio, basato
su tecniche idonee ad evitare dispersione del materiale, ivi compreso l'eventuale progetto
relativo alle casse di colmata, vasche di raccolta o strutture di contenimento di cui al comma
3, è presentato dall'Autorità portuale [...] al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Il Ministero delle

infrastrutture e dei trasporti, con proprio decreto, approva il progetto entro trenta giorni sotto il profilo tecnico-economico e trasmette il relativo provvedimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'approvazione definitiva [...] Il decreto di autorizzazione produce gli effetti previsti dai commi 6 e 7 del citato articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e allo stesso deve essere garantita idonea forma di pubblicità".

Iter amministrativo:

- il Commissario straordinario del porto di Taranto nonché Presidente dell'Autorità Portuale di Taranto, con nota prot. n. 62/CS/TEC dello 03.04.2014, richiedeva alla Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM l'attivazione della procedura di Valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii. relativamente all'intervento di "Riqualificazione molo polisettoriale. Nuova diga foranea di protezione del porto fuori rada di Taranto - Tratto di ponente" inviando in formato cartaceo ed in formato digitale gli elaborati di Piano. L'istanza, trasmessa altresì alla Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche del MATTM, al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (di seguito MIBAC), alla Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, alla Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, alla Provincia di Taranto, al Comune di Taranto, all'ARPA Puglia ed al Servizio Ecologia della Regione Puglia (che la acquisiva al prot. n. 3648 del 11.04.2014), si compone dei seguenti elaborati:

Relazione e computi

- Relazione illustrativa generale;
- Relazione di ottemperanza alle prescrizioni formulate dal SIIT con voto 24/2013;
- Relazione geologica;
- Relazione geotecnica;
- Studio meteo marino;
- Relazione sismica;
- Relazione tecnica;
- Relazione sui materiali da costruzione;
- Relazione sulla cantierizzazione e gestione dei materiali;
- Piano di sicurezza e coordinamento;
- Computo metrico estimativo;
- Elenco prezzi unitari;
- Schema di contratto e capitolato speciale di appalto;
- Quadro di incidenza della manodopera;
- Quadro economico di progetto;
- Cronoprogramma dei lavori;
- Analisi dei prezzi;

Relazioni dello Studio di impatto ambientale

- SIA – Quadro di riferimento programmatico;
- SIA – Quadro di riferimento progettuale;
- SIA – Quadro di riferimento ambientale;
- SIA – Sintesi non tecnica;
- Studio di incidenza ambientale;
- Piano di monitoraggio;

Elaborati grafici – elaborati grafici di inquadramento

- Corografia del SIN;
- Carta nautica;
- Inquadramento dell'area di intervento su base fotogrammetrica;
- Stralcio della variante al Piano regolatore portuale;
- Planimetria di ubicazione cave e viabilità;
- Batimetria del porto fuori rada e rilievo batimetrico dell'area di intervento;
- Planimetria generale dell'intervento;
- Planimetria del tratto di ponente all'interno delle previsioni del PRP;

Elaborati grafici – elaborati geologico-geotecnici

- Planimetria di ubicazione delle indagini geognostiche;
- Sezione geologica longitudinale (sondaggi SG);
- Sezione geologica longitudinale (sondaggi SS);
- Sezioni geologiche trasversali (sondaggi SG – sondaggi SS) – tratto di ponente;
- Sezioni geologiche trasversali (sondaggi SG – sondaggi SS) – lotto II;

Elaborati grafici – elaborati caratterizzazione ambientale

- Planimetria della caratterizzazione ambientale dei fondali (ISPRA 2009);
- Planimetria e sezioni della caratterizzazione ambientale integrativa;
- Planimetria e sezioni delle aree di dragaggio e bonifica;
- Planimetria di confinamento dei dragaggi con panne galleggianti;
- Planimetria e sezioni delle fasi di costruzioni;
- Planimetria di tracciamento della poligonale del tratto di ponente;
- Planimetria e sezioni dragaggi tecnici;
- Planimetria e sezioni di imbonimento del fondale;

Elaborati grafici – elaborati opere marittime

- Sezioni tipo dei tratti in testata;
- Sezioni tipo del corpo diga;
- Particolari costruttivi massi artificiali;
- Planimetria dell'area di cantiere a terra e percorsi marittimi;
- Canale di accesso del porto fuori rada: planimetria e sezione trasversale;

Elaborati grafici – elaborati di computo

- Quadro delle sezioni della scogliera;
- Quadro delle sezioni di computo: dragaggi tecnici;

Elaborati grafici – elaborati studio meteomarinario

- Base modellistica e parametri del modello;

- Agitazione residua interna – settore di traversia principale: raffronto fra soL. 1 e 2;
- Agitazione residua interna – settore di traversia secondario: raffronto fra soL. 1 e 2;
- Agitazione residua interna – settore di traversia principale: raffronto fra soL. 2 e 3;
- Agitazione residua interna – settore di traversia secondario: raffronto fra soL. 2 e 3;
- Agitazione residua interna – settore di traversia principale: raffronto fra soL. 3 e 4;
- Agitazione residua interna – settore di traversia secondario: raffronto fra soL. 3 e 4;
- Agitazione residua interna – settore di traversia principale: raffronto fra soL. 4 e 5;
- Agitazione residua interna – settore di traversia secondario: raffronto fra soL. 4 e 5;

Elaborati grafici dello Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento programmatico

- Carta corografica;
- Carta dei vincoli paesaggistici;
- Carta delle aree protette;

Elaborati grafici dello Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento progettuale

- Planimetria delle opere in progetto;
- Inquadramento dell'area di progetto su foto aerea;
- Planimetria e sezioni tipologiche;
- Carta della cantierizzazione;

Elaborati grafici dello Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento ambientale

- Carta geologica;
- Carta dell'uso del suolo (da CORINE LAND COVER – 2006);
- Carta degli habitat;
- Carta della sensibilità ecologica;
- Carta dell'incidenza sulla componente naturalistica;
- Carta delle interferenze visuali;

Elaborati grafici dello Studio di impatto ambientale – VINCA

- Carta degli habitat marino-costieri;
- Carta della sensibilità ecologica;
- Carta d'incidenza ambientale;

- la Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM, con nota U.prot. DVA – 2014-0010820 del 15.04.2014 inviata al Presidente della Commissione tecnica VIA-VAS, al Commissario Straordinario del porto di Taranto e per conoscenza alla Direzione generale per i porti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (di seguito MIT), al MIBAC ed al Servizio Ecologia che la acquisiva al prot. n. 3947 del 22.04.2014, richiedeva all'Autorità procedente il perfezionamento di alcuni atti e contestualmente provvedeva ad anticipare alla Commissione Tecnica VIA-VAS ministeriale la documentazione tecnica costituita da Progetto definitivo, Studio di impatto ambientale con allegati, Sintesi non tecnica, Studio di incidenza ambientale;
- con successiva nota U.prot. DVA – 2014-0014073 del 13.05.2014, acquisiva al prot. n. 4861 del 22.05.2014 del Servizio Ecologia, la Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM comunicava che, a seguito della presentazione delle integrazioni richieste al Commissario straordinario del Porto di Taranto, era stato completato

positivamente l'esame preliminare in merito alla procedibilità dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale. Forniva inoltre alcune indicazioni e nello specifico segnalava alla Regione Puglia che la "[...] Commissione tecnica Verifica dell'impatto ambientale sarà integrata, in sede di istruttoria, con il Commissario regionale ing. Caterina Dibitonto quale Commissario straordinario per la Regione Puglia, nominato con Decreto prot. n. GAB-DEC-2011 -168 del 28.10.2011 del MATTM, salvo vostra manifestazione di segno contrario";

- l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 5158 del 30.05.2014, al fine di esprimere il proprio parere nell'ambito del procedimento in oggetto invitava le Amministrazioni interessate - Comune di Taranto, Provincia di Taranto, Autorità di Bacino della Puglia, ARPA Puglia, ASL di Taranto, Capitaneria di porto di Taranto, Ufficio delle Dogane di Taranto, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto, Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, Agenzia del Demanio, Componenti del Comitato Reg.le VIA, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Puglia - Basilicata Sede Opere Marittime, Servizi Regionali (Assetto del Territorio, Urbanistica, Foreste, Demanio e Patrimonio, Turismo, Lavori Pubblici, Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità, Tutela delle Acque, Rifiuti e Bonifiche - a far conoscere le determinazioni di competenza, rammentando che gli elaborati progettuali risultavano visionabili sul Portale ambientale della Regione Puglia (<http://ecologia.regione.puglia.it>) - Ufficio Programmazione politiche energetiche VIA e VAS - Progetti VIA in valutazione - opere costiere. La nota veniva altresì inviata per conoscenza al Commissario straordinario del Porto di Taranto, alla Direzione generale per le valutazioni ambientali ed alla Direzione per la tutela del territorio e delle risorse idriche del MATTM, al MIBAC, alla Direzione Generale per i porti del MIT, al Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee/Servizio IV del MIBAC, con nota prot. n. 12967 del 22.05.2014, inviata alla Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici per le province di Lecce, Brindisi e Taranto e alla Soprintendenza per i Beni archeologici ed alla Direzione Generale per le Antichità - Servizio 2 del MIBAC e per conoscenza a diversi soggetti fra cui il Servizio Ecologia della Regione Puglia, che la acquisiva al prot. n. 5491 del 9.06.2014, comunicava di essere, ai sensi dell'art. 7, comma 2, lettera m) del regolamento di organizzazione di cui al DPR 26.11.2007 n. 233 e ss.mm.ii., l'Organo qualificato ad esprimere il relativo parere "*acquisite le valutazioni delle altre competenti direzioni generali*", istruendo il procedimento di valutazione di impatto ambientale per le successive determinazioni del Ministro. Invitava inoltre la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ad inviare il proprio contributo anche alla Direzione generale per le antichità al fine di acquisire le relative valutazioni;

- il Commissario straordinario del porto di Taranto, con nota prot. n. 94/CS/TEC del 29.05.2014 acquisita al prot. n. 5478 del 9.06.2014 del Servizio Ecologia, in relazione al progetto di cui sopra convocava la Conferenza dei Servizi ex art. 14 bis L. 241/1990 e ss.mm.ii. per il giorno 24.06.2014 presso la sede dell'Autorità portuale di Taranto;
- l'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS, con nota prot. n. 5933 del 23.06.2014 riscontrava alla missiva di cui sopra segnalando che la Regione Puglia si sarebbe espressa nell'ambito del procedimento di VIA ministeriale;
- l'Autorità di Bacino della Puglia, con nota prot. n. 7246 del 12.06.2014 acquisita al prot. n. 5977 del 24.06.2014 del Servizio Ecologia, comunicava che "*[...] le opere in progetto non ricadono in aree interessate da vincoli PAI*";
- l'Autorità portuale di Taranto, con nota prot. n. 8128/TEC del 26.06.2014 acquisita al prot. n. 6250 dello 01.07.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva il resoconto provvisorio della conferenza di servizi istruttoria prima riunione ex art. 14 bis L. 241/1990 e ss.mm.ii.;
- l'ARPA Puglia, con nota prot. n. 37393 del 4.07.2014 acquisita al prot. n. 7049 del 25.07.2014 del Servizio Ecologia, inviata all'Autorità portuale di Taranto comunicava che "*[...] lo scrivente Dipartimento provinciale rilascerà il proprio parere di competenza direttamente al Comitato VIA di cui ARPA Puglia è parte componente*";
- l'Ufficio Demanio marittimo della Regione Puglia, con nota prot. n. 11257 del 21.07.2014, riteneva di "*[...] non esprimere il proprio parere in quanto detto intervento ricade nella zona demaniale marittima nella quale non vige il conferimento di funzioni attribuite alla competenza di questa Amministrazione regionale*";
- l'Autorità portuale di Taranto, con nota prot. n. 149/CS/TEC del 30.07.2014 acquisita al prot. n. 7479 del 18.08.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva il verbale della conferenza di servizi conclusiva ex art. 14 bis L. 241/1990 e ss.mm.ii. tenutasi il 25.07.2014;
- l'Ufficio attuazione pianificazione paesaggistica della Regione Puglia, con nota prot. n. 9276 dello 08.07.2014 acquisita al prot. n. 7628 del 21.08.2014 del Servizio Ecologia, rappresentava che "*l'opera, ricadendo in mare, non interessa aree oggetto di tutela da parte del Piano paesaggistico vigente (PUTT/p) e/o adottato (PPTR). Pertanto non si rilevano profili di competenza da parte dello scrivente ufficio*";
- la Direzione scientifica dell'ARPA Puglia, con nota prot. n. 43613 del 7.08.2014 acquisita al prot. n. 1653 del 22.08.2014 del Servizio Ecologia, esprimeva il proprio parere;
- la Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM, con nota prot. n. 28204 del 3.09.2014 acquisita al prot. n. 8143 del 19.09.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva la nota prot. n. CTVA-2014-2752 del 31.07.2014 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS relativa alla richiesta di integrazioni;
- il Commissario straordinario del porto di Taranto, con nota prot. n. 204/CS/TEC del 15.10.2014 acquisita al prot. n. 9371 del 20.10.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva le integrazioni alla nota di cui sopra costituite da:

Studio di impatto ambientale - Relazioni

- Studio di impatto ambientale – Integrazioni - premessa;
 - Studio di impatto ambientale – Integrazioni – Quadro di riferimento programmatico;
 - Studio di impatto ambientale – Integrazioni – Quadro di riferimento progettuale;
 - Studio di impatto ambientale – Integrazioni – Quadro di riferimento ambientale;
- Studio di Impatto ambientale – elaborati grafici - Integrazioni – Quadro di riferimento progettuale*
- Batimetria del porto fuori rada e rilievo batimetrico dell'area di intervento;
 - Planimetria generale dell'intervento;
 - Planimetria dell'intervento e suddivisione in lotti;
 - Planimetria delle aree di bonifica, dragaggio ed imbonimento del fondale;
 - Inquadramento dell'area di progetto su foto aerea;
 - Planimetria e sezioni tipologiche;
- Studio di Impatto ambientale – elaborati grafici - Integrazioni – Quadro di riferimento progettuale*
- Planimetria della caratterizzazione ambientale dei fondali (ISPRA 2009);
 - Planimetria e sezioni della caratterizzazione ambientale integrativa;
 - Quaderno degli output dello studio meteomarinario;
 - il Commissario straordinario del porto di Taranto, con nota prot. n. 216/CS/TEC del 3.11.2014, comunicava l'avvio delle nuove pubblicazioni ex art. 24 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per il deposito della nuova documentazione.
 - l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS della Regione Puglia, con nota prot. n. 10640 dell'11.11.2014, dava avviso del deposito della documentazione integrativa invitando le Amministrazioni interessate ad esprimere il proprio parere.

1. Il Porto di Taranto e gli interventi di infrastrutturazione previsti

L'area di interesse, ricadente nel foglio 493 – Taranto dell'IGM in scala 1:50.000, è localizzata in Puglia, nel Comune di Taranto, all'interno dell'area portuale, situata sulla costa settentrionale del Golfo di Taranto ed articolata in due bacini, il Mar Grande ed il Mar Piccolo. Le strutture portuali si sono sviluppate inizialmente, all'interno del porto naturale, e, successivamente, all'esterno di questo, lungo il tratto di costa a Ponente.

Il porto risulta organizzato in due settori:

- *Porto in Rada*, posto sul tratto di costa Nord Occidentale del Mar Grande, compreso tra il Molo S. Eligio a Levante e Punta Rondinella a Ponente. Al suo interno sono posti il bacino storico del Porto, gli Sporgenti dal 1° al 4°, la darsena servizi, il terminale petrolifero (pontile petroli e campo boe).
- *Porto fuori Rada*, che si estende a Ponente di Punta Rondinella fino al Fiume Tara. Le opere portuali presenti sono il 5° Sporgente, la Calata 5 ed il Molo Polisettoriale. Al settore appartengono anche le ampie colmate comprese tra Punta Rondinella e la radice del quinto sporgente, che ricadono nella perimetrazione del Piano, pur non essendo specificamente destinate all'attività portuale.

Per l'area del porto di Taranto, ricadente all'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto come da Decreto 10.01.2000, sono stati siglati nel corso del tempo una serie di accordi e di protocolli volti a realizzare interventi di bonifica, ma anche ad attuare un rilancio dell'area portuale.

Con DPCM 17.02.2012 il Presidente di Autorità portuale di Taranto è stato nominato Commissario straordinario per le opere marittime strategiche del porto di Taranto e nello specifico per l'attuazione dei seguenti interventi: piastra portuale di Taranto; dragaggio per l'approfondimento dei fondali al molo polisetoriale e connessa vasca di contenimento dei fanghi di dragaggio - 1° lotto; consolidamento/adequamento dell'esistente banchina del Molo polisetoriale; **nuova diga foranea**; potenziamento collegamenti ferroviari del porto di Taranto; rettifica, allargamento ed adeguamento strutturale della banchina di levante del molo San Cataldo e della Calata 1.

In data il 26.04.2012, è stato sottoscritto l'“*Accordo per lo sviluppo dei traffici containerizzati nel porto di Taranto e il superamento dello stato d'emergenza socio economico ambientale*” tra i seguenti soggetti: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti/Ministero dello Sviluppo Economico; Ministero per la Coesione Territoriale; Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero dell'Economia e delle Finanze; Regione Puglia; Autorità Portuale di Taranto; Commissario Straordinario; Comune di Taranto; Provincia di Taranto; TCT S.p.A.; Evergreen Line; Sogesid S.p.A.; Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane. L'accordo prevede, entro 24 mesi dalla sua sottoscrizione, l'esecuzione degli interventi prioritari connessi alla riqualificazione, affinché si realizzino le condizioni indispensabili per il rilancio del Porto di Taranto, in particolare:

- a) intervento di messa in sicurezza e bonifica della falda in area ex Yard Belleli, funzionali alla realizzazione della cassa di colmata c.d. “Ampliamento del V° Sporgente”;
- b) approfondimento dei fondali della banchina del terminal contenitori, dalla quota attuale a -16,50m, come da previsione del PRP adottato, per navi attese da 13/14 mila TEUS;
- c) realizzazione di una cassa di colmata, di ampliamento del V sporgente, per il refluento dei sedimenti dragati così come previsto dal PRP adottato;
- d) adeguamento/consolidamento della banchina di ormeggio (1500 m) ai nuovi fondali e installazione di 8 (otto) gru in grado di movimentare, fino alla 24a fila, di posizionamento su navi di massima dimensione; da tale riqualificazione sono esclusi i primi 300 m della banchina attualmente in concessione al Terminal rinfuse;
- e) prolungamento della diga foranea di protezione, come da Piano Regolatore Portuale adottato;
- f) consegna del rimanente tratto di banchina, oggi utilizzato dal Terminal rinfuse, previa riqualificazione delle aree di piazzali retrostanti, conformemente a quanto già destinato a container nell'Atto di Concessione;

- g) radicale ammodernamento delle attrezzature esistenti ed integrazione delle stesse per adeguarle all'atteso incremento di traffico.

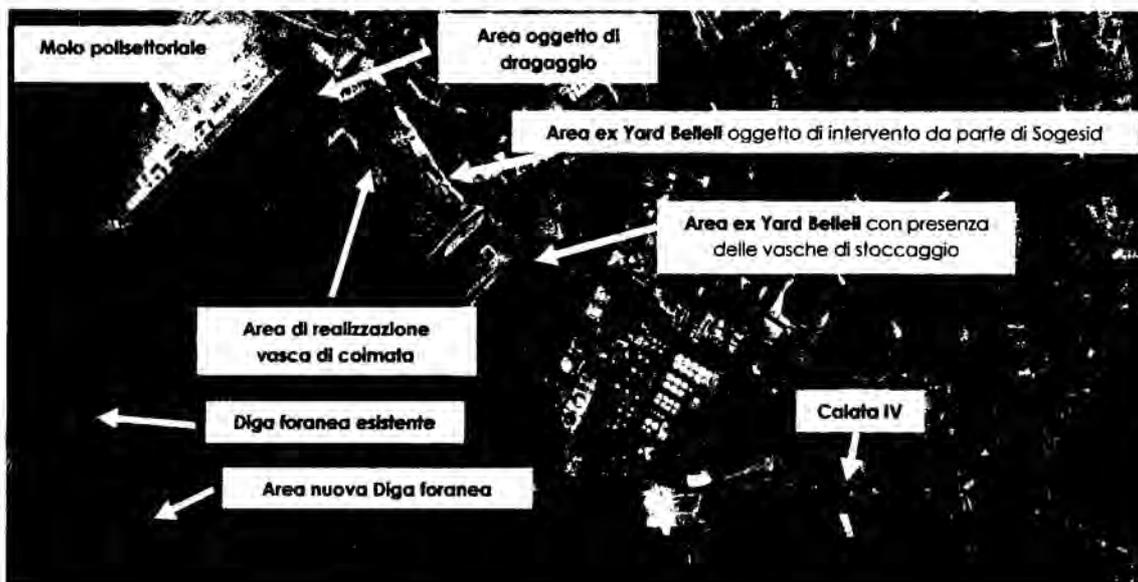


Figura 1. Stralcio dell'Ortofoto dell'area di interesse.

Il progetto definitivo del tratto di ponente della nuova diga foranea ha ottenuto il parere favorevole, con prescrizioni, dal Comitato tecnico amministrativo del Provveditorato Interregionale alle OO.PP. per la Puglia e la Basilicata che si è espresso definitivamente con il voto n. 26 del 25.07.2014 (pag. 7 "SIA - Integrazioni quadro di riferimento programmatico").

2. Inquadramento dell'area di intervento

L'intervento si colloca ad ovest della località Punta Rondinella, situata a ridosso della zona industriale a nord-ovest della città di Taranto, distante dalla costa circa 2.8 km (pag. 21 "Relazione illustrativa generale").

L'istanza in oggetto si riferisce al primo lotto funzionale, di lunghezza di 500 m denominato "tratto di ponente", di una diga a gettata caratterizzata da uno sviluppo planimetrico rettilineo esteso per 1.300 m lungo la direttrice NO-SE. Essa, prevista per garantire la protezione all'ampliamento del 5° sporgente, è stata localizzata in modo da non interessare, con le fondazioni, l'area in cui si sviluppa la marcata incisione morfologica del fondale, identificata come il paleo alveo del Fiume Tara, colmato da terreni fini molto comprimibili (pag. 3 "Relazione geologica"). Essa sarà posta a circa 500 m dal tratto terminale SE della diga foranea esistente a paramento verticale in cassoni (circa 1.450 m di lunghezza totale), realizzata a partire dagli anni '80 a protezione del Porto fuori Rada dal moto ondoso; tale diga è costituita da tre tratti orientati, di lunghezza pari a 260 m, 1.060 m e 120 m (pag. 16 "Relazione illustrativa generale").

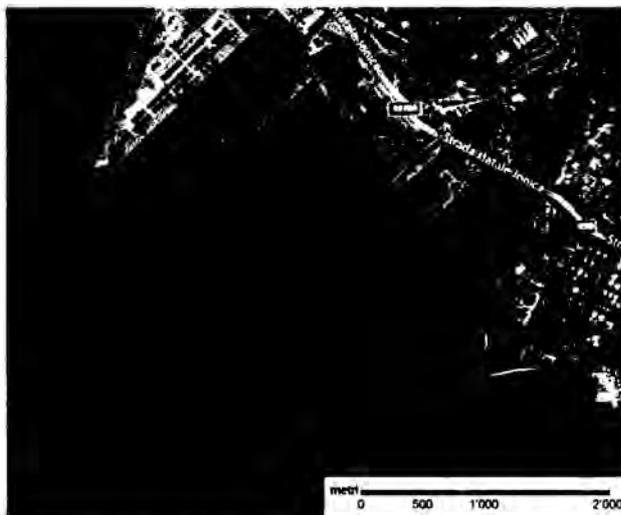


Figura 2. Localizzazione dell'intervento. Fonte: pag. 1 "Relazione geologica".

Nell'area vasta da un punto di vista litostratigrafico, procedendo dal basso verso l'alto, è possibile individuare le seguenti successioni (pag. 23 "Relazione illustrativa generale"): calcare di Altamura (Cretaceo); calcareniti di Gravina (pliocene medio – pleistocene inferiore); argille subappennine (pleistocene inferiore); depositi marini terrazzati (pleistocene medio-superiore); depositi alluvionali (olocene); depositi costieri, dune e spiagge (recenti, attuali); depositi di copertura quaternari.

A seguito delle considerazioni contenute nel parere del Consiglio superiore dei LL.PP. n. 48/2010, reso nella seduta del 24.03.2010, sono state svolte delle indagini geologiche-geotecniche che hanno evidenziato la presenza di due litologie principali (pag. 31 "Relazione illustrativa generale"):

- materiale sabbioso-limoso incoerente con diffusa componente organogena, frustoli vegetali ed algali, di colore grigio-scuro;
- argille limose, caratteristiche del territorio tarantino ed ascrivibili alla formazione delle "argille del Bradano".

La criticità è legata all'irregolarità del tetto del substrato argilloso che presenta avvallamenti a loro volta colmati da materiale sedimentario incoerente. Il massimo spessore si raggiunge in corrispondenza della testa NO della diga collocata sulla scarpata sinistra che immerge verso il paleo-alveo del fiume Tara. Tale fiume ha inciso il substrato argilloso, erodendolo per poi depositare negli anni di sedimenti di natura alluvionale estremamente eterogeni e localmente potenti, caratterizzati anche da presenza di elementi vegetali (pag. 18 "SIA - Quadro di riferimento progettuale"): dalle analisi svolte risulta uno spessore medio della copertura sedimentaria pari a 2-2,5 m ed in corrispondenza dei sondaggi SG1-SS1 e SS4-SG7 si possono individuare due "approfondimenti" del substrato argilloso con conseguente presenza di una coltre incoerente più potente e anche superiore a 10 m (pag. 20 "Relazione geologica"). Pertanto

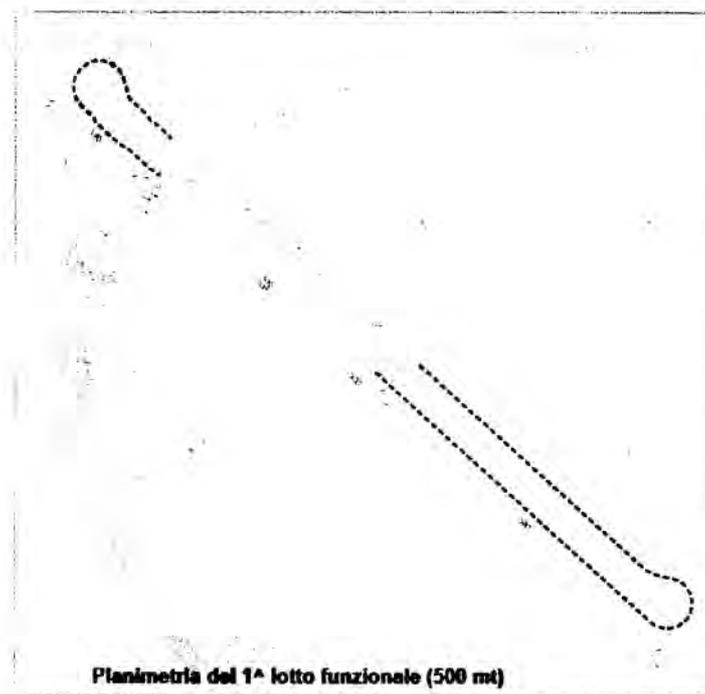
procedendo dall'alto verso il basso la successione stratigrafica dell'area di intervento può essere così sintetizzata in termini di litotipi presenti (pag. 18 "*SIA - Quadro di riferimento progettuale*"):

- litotipo A - sedimenti limo-argillosi-sabbiosi, poco consistenti;
- litotipo B1 - argille di base superficiali, aventi caratteristiche meccaniche inferiori a quelle della parte sottostante;
- litotipo B2 - argille di base maggiormente profonde, aventi caratteristiche meccaniche migliori rispetto al sovrastante litotipo B1.

In tale contesto le verifiche geotecniche, in termini di resistenza e di deformabilità, hanno restituito esito positivo in esito alla geometria ipotizzata sia in condizioni statiche sia sismiche, previa esecuzione di uno scavo di bonifica (dragaggio) dei sedimenti del litotipo A (pag. 14 "*Relazione tecnica*").

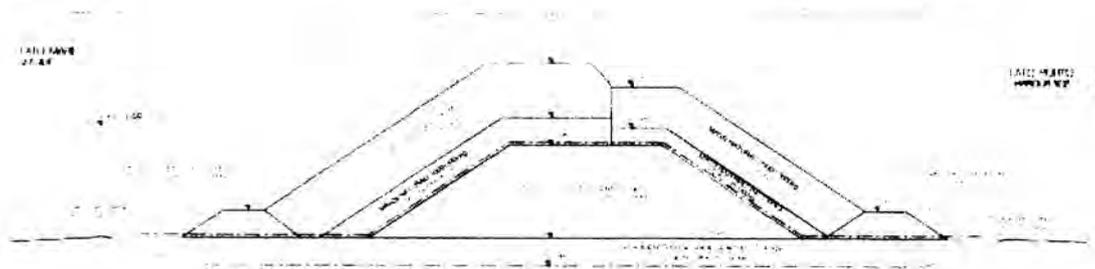
3. Descrizione dell'intervento

La diga nella sua consistenza finale è costituita da un'opera a gettata, ubicata su fondali aventi profondità comprese tra gli 11 m e gli 8 m rispetto al livello del mare, caratterizzata da uno sviluppo planimetrico rettilineo esteso per 1.200 m fuori acqua (1.300 m al piede della diga), lungo la direttrice Nord Ovest - Sud Est (pag. 3 "*Relazione geologica*"). Nello specifico essa sarà realizzata in massi naturali ed artificiali, tipologia strutturale ritenuta più adatta alle caratteristiche geotecniche dei fondali rispetto all'opzione dei cassoni di calcestruzzo. La scogliera sarà costituita da un nucleo in tout venant di cava, da uno strato filtro in massi naturali e da una mantellata. Quest'ultima sarà realizzata con due strati di tetrapodi, di pezzatura variabile tra 16 e 20 t, lungo il lato esterno della scogliera e in corrispondenza delle testate, in massi naturali di IV categoria (7-10 lungo il paramento del corpo diga). Tra il nucleo e lo strato filtro sarà posato un telo di geotessuto non tessuto per contenere la perdita di materiale a granulometria più fine (tout venant) attraverso i massi naturali del filtro. La berma sarà realizzata in massi naturali di II categoria per tutto lo sviluppo della diga (pag. 51 "*Relazione illustrativa generale*").



Nello stralcio, oggetto del presente intervento, che è inerente ad una lunghezza di mt. 500, il corpo diga ha le seguenti caratteristiche (pag. 52 "Relazione illustrativa generale"):

- | | |
|--|-------------------------|
| - direzione asse | da nord-ovest a sud-est |
| - sviluppo longitudinale complessivo | 500 m circa |
| - larghezza al piede alla sezione trasversale corrente | mediamente 55 m |
| - larghezza al piede max alla sezione trasversale corrente | 65 m circa |
| - larghezza in sommità alla sezione trasversale corrente | circa 12 m |
| - larghezza in sommità max alla sez. trasversale corrente | circa 14 m |
| - altezza | mediamente 13 m |



Sezione tipologica corpo diga

Considerando che l'intervento ricade nel Sito di Interesse Nazionale di Taranto, perimetrato con DM 10 settembre 2000, ISPRA nel 2009 ha redatto il "*Piano di gestione dei sedimenti*" in cui sono stati fissate quattro classi di qualità a cui corrispondono diverse modalità di gestione dei sedimenti (pag. 25 "*Relazione illustrativa generale*");

- "VERDE" - in essa ricadono i sedimenti in cui non si hanno superamenti dei valori di intervento definiti da ICRAM;
- "GIALLO" - in cui ricadono i sedimenti per cui almeno uno dei parametri analizzati presenta concentrazioni superiori ai valori di intervento ma inferiori ai valori di concentrazione limite indicati nella Tab. 1, Col. B del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- "ROSSO" - i sedimenti appartenenti a questa classe sono quelli in cui almeno uno dei parametri analizzati presenta concentrazioni superiori ai valori di concentrazione limite indicati nella Tab. 1, Col. B del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ma inferiori ai valori limite per la classificazione dei "pericolosi" riportati nell'ALL. D, Parte IV - Titolo I e II, del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- "VIOLA" - i sedimenti con concentrazioni superiori ai valori limite per la classificazione dei "pericolosi".

Nello specifico, nell'area interessata dalla diga di progetto, le analisi come qui di seguito riportate, hanno rilevato il superamento di almeno uno valori di intervento elaborati dall'ISPRA, sebbene con concentrazioni sempre inferiori a quelle limite di cui alla colonna B, Tab 1 del D.Lgs. 152/2006 ("giallo"): testata nord della diga, limitatamente allo spessore superficiale 0-50 cm; sezione centrale del corpo diga alla profondità di 100-150 cm; testata sud a profondità compresa tra 100 cm e 250 cm. Pertanto si è provveduto con una caratterizzazione supplementare svolta su 7 maglie la quale ha evidenziato nel caso dei campioni prelevati nei punti C2, C3 e C4 ricadenti all'interno dell'impronta della diga (pagg. 20-22 "*SIA - Quadro di riferimento progettuale*");

- o C2 - non sono stati rilevati superamenti dei valori di riferimento;
- o C3 - nel primo spessore di 100 cm, i sedimenti presentano concentrazioni di arsenico superiori ai valori di concentrazione limite indicati nella colonna B, Tab 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Lo strato sottostante (100-150 cm) è caratterizzato da concentrazioni di arsenico, cadmio e zinco superiori ai valori di intervento elaborati nel 2004 dall'ICRAM;
- o C4 - i sedimenti più superficiali (0-50 cm) presentano ancora una volta concentrazione limite indicati nella colonna B, Tab 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Negli strati profondi (50-150 cm), i metalli pesanti (arsenico, cromo totale e nichel) superano i valori di intervento elaborati dall'ICRAM.

Fasi di intervento

In termini operativi l'intervento risulta così articolato (pagg. 59-63 "*Relazione illustrativa generale*");

1. ricognizione e bonifica degli ordigni bellici;

2. dragaggio dei fondali
 - a. dragaggio di prima fase (26.000 mc.), ossia dragaggio ambientale, per eliminare i sedimenti non pericolosi;
 - b. dragaggio di seconda fase (93.000 mc), ossia dragaggio tecnico, progetto per la rimozione dei sedimenti comprimibili (litotipo A);
3. realizzazione della scogliera previa regolarizzazione dello strato di fondazione;
4. realizzazione del nucleo;
5. formazione del filtro;
6. formazione della berma;
7. realizzazione della mantellata con massi artificiali (tetrapodi).

I materiali dragati, gestiti in conformità al Piano di gestione dell'ISPRA ossia "refluti direttamente in vasca di colmata, con eventuale trattamento di solidificazione/stabilizzazione del sedimento all'interno della vasca stessa" (pag. 52 "SIA - Quadro di riferimento progettuale"), saranno conferiti nella vasca di colmata prevista per ampliare il V° Sporgente e realizzata nell'ambito di altro appalto¹. L'inizio dei lavori di prima fase potrà avvenire solo dopo che saranno terminati i lavori per la realizzazione del V sporgente, secondo quanto indicato nel "cronoprogramma dei lavori" (pag. 59 "Relazione illustrativa generale").

Nella seguente tabella (SIA - Integrazioni pag. 20) è riportata la stima del fabbisogno di materiale da cava e la quantità di calcestruzzi inerente sia il 1^ lotto, sia l'opera nella sua interezza:

Fabbisogno di materiali lapidei da cava				
ATTIVITA		U.M.	DA CAVE AUTORIZZATE (1 Lotto - 500m)	DA CAVE AUTORIZZATE AL NETTO DEI RIUTILIZZI (Completamento - 1.300m)
Materiali lapidei	Regolarizzazione base scogliera (5-50 kg)	t	172.597	154.000
	Realizzazione nucleo (5-100 kg)	t	160.520	207.500
	Massi naturali (100-1.000 kg)	t	10.512	24.000
	Massi naturali (1.000 - 3.000 kg)	t	73.790	84.000
	Massi naturali (7.000 - 10.000 kg)	t	27.462	60.000
Fabbisogno di calcestruzzo				
ATTIVITA		U.M.	(1 Lotto - 500m)	(Completamento - 1.300m)
Calcestruzzi	Massi artificiali - Tetrapodi da 16 t	mc	34.336	41.600
	Massi artificiali - Tetrapodi da 20 t	mc	7.008	4.200

¹ "Interventi per il dragaggio di 2,3 Mm³ di sedimenti in area Molo Polisettoriale e per la realizzazione di un primo lotto della Cassa di Colmata funzionale all'ampliamento del V Sporgente del Porto di Taranto" - Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza di competenza del MATTM. In merito il Comitato reg.le VIA, il 17.12.2013, si è espresso con parere favorevole con prescrizioni cui ha fatto seguito la DGR n. 2494 del 17.12.2013.

4. Sistema delle tutele

L'area a mare interessata dall'intervento, è caratterizzata dalla presenza dei seguenti vincoli:

- Sito di interesse nazionale come individuato dal Decreto del Ministero dell'ambiente n. 10.01.2000;
- Sito di interesse comunitario "Posidonieto Isola di San Pietro – Torre Canneto" **IT9130008**.

5. Strumenti di pianificazione

Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT/p) e Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR)

L'Ufficio attuazione pianificazione paesaggistica della Regione Puglia, con nota prot. n. 9276 dello 08.07.2014 ha segnalato che *"l'opera, ricadendo in mare, non interessa aree oggetto di tutela da parte del Piano paesaggistico vigente (PUTT/p) e/o adottato (PPTR). Pertanto non si rilevano profili di competenza da parte dello scrivente ufficio"*.

Piano Regolatore del Porto di Taranto

Il Porto di Taranto è dotato di un Piano Regolatore Portuale attualmente vigente datato 1980 e successivamente integrato con alcuni adeguamenti tecnico-funzionali. Contestualmente vi è il nuovo PRP, adottato dal Comitato portuale dell'Autorità portuale con Delibera n. 12 del 30.11.2007, in merito al quale:

- l'Amministrazione comunale ha già espresso l'intesa con Delibera di commissario straordinario n. 116/06, perfezionata con Delibera di Consiglio Comunale n. 41/07, impegnandosi ad avviare le procedure di variante al vigente PRG comunale e a rendere coerenti i due strumenti regolatori.
- il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, tramite il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLLPP), ha espresso parere tecnico favorevole con prescrizioni e raccomandazioni, con provvedimento n. 322 del 23.07.2008, integrato dal provvedimento n. 96 del 22.07.2009 e perfezionato con provvedimento n. 48 del 24.03.2010;
- il Servizio Ecologia della Regione Puglia in qualità di Autorità competente sulla VAS, con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 78 del 6.4.2012 ha rilasciato il parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica, prescrivendo che *"d'intesa con l'Amministrazione comunale, si dia conto dello stato di redazione della suddetta variante (n.d.r. al PRG), necessaria all'integrazione fra Porto e città, fornendo tutti gli elementi per evitare il permanere delle incoerenze fra i due strumenti di pianificazione"*.

Al momento si è in attesa che venga approvata la variante al Piano regolatore generale del Comune di Taranto propedeutica all'approvazione del Piano regolatore portuale del porto

di Taranto da parte della Regione Puglia.

Nelle more dell'approvazione di tale Piano l'Autorità portuale ha avviato, per la nuova diga foranea, un procedimento di adeguamento tecnico-funzionale dello strumento urbanistico vigente (1980) che si è concluso con il parere favorevole del Consiglio Superiore dei LL.PP. (prot. n. 9/2013) in data 20.03.2013 (pag. 3 "SIA - Integrazioni quadro di riferimento programmatico").

Piano Operativo del Porto

Il Piano Operativo Triennale del Porto, per gli anni 2012-2014, coerentemente agli obiettivi di acquisizione di traffico che il Porto di Taranto intende raggiungere, prevede di adeguare l'offerta infrastrutturale porto dello scalo, in modo da costituire l'indispensabile prerequisito per una efficiente ed efficace gestione operativa di tali traffici. Nel POT si afferma che *"gli elaborati di nuovo PRP prevedono l'integrazione, con nuove opere, delle esistenti dighe sia a paramento verticale che a gettata. Tali opere potranno essere programmate e realizzate dopo l'approvazione del citato"*.

Strumento urbanistico del Comune di Taranto

Secondo quanto rappresentato nell'elaborato denominato *"Quadro di riferimento progettuale"* (pagg. 53-54), le aree ricadenti in ambito portuale sono tipizzate come B2 dal PRG (approvato nel 1978) ovvero come "Zona per Servizi di Interesse Pubblico".

Il Comune di Taranto, nell'ambito del procedimento avviato dall'Autorità portuale presso il Consiglio Superiore dei LL.PP. per l'ottenimento dell'adeguamento tecnico funzionale del vigente Piano regolatore portuale, con nota prot. n. 21110 del 5.02.2013 (allegata al verbale della conferenza di servizi del 25.07.2014 di cui alle premesse) ha attestato *"la sussistenza del requisito di 'non contrasto con i vigenti strumenti di pianificazione urbanistica', ovvero il vigente PRG, anche in forza del citato atto di intesa città Porto sul nuovo PRP"*.

Sito di interesse nazionale e bonifica

L'intervento ricade all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Taranto perimetrato con DM Ambiente del 10.01.2000, e descritto dall'Allegato B al D.M. 468/2001 ed è pertanto soggetto alla disciplina della bonifica (ex art. 252 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) in capo alla Direzione Generale per la Tutela del territorio e delle risorse idriche del MATTM. Quest'ultima, con nota prot. n. 819483/TRI del 16.07.2014 (allegata al verbale della conferenza di servizi del 25.07.2014 di cui alle premesse), ha comunicato che *"[...] le valutazioni di competenza saranno contenute nel Decreto di approvazione ai sensi de"*

comma 1 art. 5bis della L. 84/1994 e ss.mm.ii. delle operazioni di dragaggio necessarie alla realizzazione delle opere".

Piano Regionale dei Trasporti

L'Ufficio logistica e grandi impianti della Regione Puglia, con nota prot. n. 1540 del 21.07.2014 allegata al verbale della conferenza di servizi del 25.07.2014 di cui alle premesse, ha segnalato la coerenza dell'intervento con quanto previsto dal PRT della Regione Puglia "[...] *nello specifico, per il porto di Taranto, risultano previste azioni volte ad incrementare la competitività dell'hub attraverso il potenziamento infrastrutturale finalizzato ad integrare le attività portuali dell'offerta afferente al porto con le strutture logistiche a servizio del sistema reticolare pugliese stimolando la crescita della capacità intermodale (in termini infrastrutturali e di servizio) [...] l'intervento in oggetto risulta contemplato nell'ambito del quadro degli interventi infrastrutturali del Piano attuativo per il trasporto marittimo, con codice di intervento p 324 quale opera funzionale alla resinazione del moto ondoso interno al paraggio di esposizione del porto fuori rada e contestualmente di regolazione del traffico natante pertinente agli accosti del molo polisettoriale*".

Piano Regionale delle Coste

Secondo il Piano regionale delle coste, approvato con DGR n. 2273 del 13.10.2011, l'area in oggetto ricade nella Unità fisiografica 7 (Maruggio - Roseto Capo Spulico) e nella sub-unità 7.2. (Taranto/Capo San Vito-Taranto/Molo Nord darsena nuova): essa ricade nell'ambito della classe C3.S3 "costa a bassa criticità all'erosione e bassa sensibilità ambientale" ed a nord-ovest nell'ambito della classe C3.S2 "costa a bassa criticità all'erosione e a media sensibilità ambientale". Gli Artt. 6.3.8 e 6.3.9 delle 'Norme Tecniche di Attuazione e Indirizzi Generali per la Redazione dei Piani Comunali delle Coste' riportano quanto segue: "Nelle zone classificate C3.S2 (e C3.S3) non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalorati a livello locale la classificazione effettuata su base regionale".

Piano Regionale della Qualità dell'Aria e Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene

I Comuni nei quali, oltre a emissioni da traffico autoveicolare, si rileva la presenza di insediamenti produttivi rilevanti (impianti soggetti ad AIA), come il caso del Comune di Taranto, sono inclusi nelle Zone B e C. In questi Comuni si applicano sia le misure di risanamento rivolte al comparto mobilità sia le misure per il comparto industriale. Il Porto di Taranto ricade in Zona C, pertanto è un'area indubbiamente molto critica dal punto di vista della qualità dell'aria.

Ed in effetti, la Regione Puglia con DGR n. 1944 del 2.10.2012 ha approvato il "*Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti PM10 e Benzo(a)Pirene*", che con DD n. 191 del 18.09.2012 è stato escluso dalla procedura di valutazione ambientale strategica di cui agli articoli da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Tale Piano, redatto ai sensi del D.Lgs. 155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2, contiene le prime misure di intervento necessarie per risolvere una situazione di criticità legata alla qualità dell'aria ambiente, rilevata nel quartiere Tamburi di Taranto dalle centraline appartenenti alla Rete Regionale della Qualità dell'Aria (RRQA), in particolare:

- nel 2011 il superamento del valore limite ammissibile per i superamenti delle concentrazioni massime giornaliere per il PM10;
- nel triennio 2009-2011 e il superamento del valore obiettivo di concentrazione massima per il Benzo(a)Pirene.

L'obiettivo è pertanto riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tali inquinanti.

Nello specifico per quel che riguarda l'area portuale, nel Piano l'ARPA ha rilevato che "*le emissioni originate dai porti riguardano le attività portuali, essenzialmente fasi di manovra e di stazionamento delle imbarcazioni. La stima delle emissioni è stata effettuata da Arpa (Allegato 2) sulla base della metodologia internazionale "Methodology for Estimate air pollutant Emission from Transport" (MEET, Trozzi, 1998-2007) ed utilizzando INEMAR nella versione 6_0B. [...] Dai dati si evince un contributo di questo tipo di sorgenti emissive non trascurabile in termini di polveri e NOx rispetto al totale dell'area in esame*" (pagg. 27-28).

Con nota prot. n. 3633 dell'11.04.2013 l'Autorità portuale di Taranto ha trasmesso all'autorità competente la bozza revisionata del Rapporto Ambientale del Piano regolatore del Porto di Taranto, unitamente ad altri elaborati del PRP anch'essi revisionati, in base di quanto contenuto nella Determina del Dirigente del Servizio Ecologia n. 78 del 6.04.2012 relativa al parere motivato di VAS (BURP n. 64 del 3.05.2012).

Nella nota prot. n. 4656 del 13.05.2013 del Servizio Ecologia, di riscontro alla nota prot. n. 3633 dell'11.04.2013 con cui l'Autorità portuale di Taranto ha trasmesso la bozza revisionata del Rapporto Ambientale del Piano regolatore del porto di Taranto unitamente ad altri elaborati del PRP anch'essi revisionati, in riferimento a quanto contenuto nella Determina del Dirigente del Servizio Ecologia n. 78 del 6.04.2012 relativa al parere motivato di VAS (BURP n. 64 del 3.05.2012), si legge: "[...] Circa la qualità dell'aria l'Autorità portuale ha commissionato al DIPAR (Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo) due studi di fattibilità denominati "*Studio di fattibilità afferente l'elettrificazione delle banchine commerciali ed industriali del porto di Taranto*" e "*Studio delle misure di incentivazione degli operatori portuali all'adozione di pratiche e tecniche di minor impatto ambientale per le operazioni di movimentazione di merci polverulente nel porto di Taranto*" a seguito di quanto previsto dalla Delibera di Giunta della Regione Puglia n. 1474 del 17.07.2012 "*Piano di prime misure di intervento per il risanamento dell'aria nel quartiere*

Tamburi per gli inquinanti B(a)P e PM10". Il secondo dei due ha svolto la ricognizione delle attività che, all'interno dell'area portuale, producono movimentazioni di merci pericolose (Consorzio terminal rinfuse Taranto, Cementi Centrosud s.p.a., Cementir Italia, ILVA s.p.a.); per le prime tre lo studio conclude dicendo che non sono prevedibili ulteriori misure di riduzione dell'impatto ambientale; al contrario per ILVA s.p.a., che non ha fornito alcuna indicazione circa le tecnologie impiantistiche e gestionali adottate e circa i monitoraggi effettuati, lo studio segnala come importante la verifica dell'effettivo stato di attuazione degli adeguamenti impiantistici alla BAT n. 11 prescritti a seguito dell'AIA. Il suddetto studio propone un sistema integrato di monitoraggio e controllo delle emissioni polverulente con una rete di controllo progettata ad hoc. Di tale sistema si dia conto nella sezione del Rapporto ambientale dedicato al monitoraggio (di cui si riferisce di seguito). Sempre nel Rapporto Ambientale si inseriscano i riferimenti agli studi sopra citati commissionati da Autorità portuale oltre al riferimento a quanto previsto dalla DGR n. 1474 del 17.07.2012".

PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

Come riportato in premessa si evidenzia che, con nota prot. n. 7246 del 12.06.2014 acquisita al prot. n. 5977 del 24.06.2014 del Servizio Ecologia, l'Autorità di Bacino della Puglia ha comunicato che "[...] le opere in progetto non ricadono in aree interessate da vincoli PAI".

6. Pareri

I pareri inoltrati dall'**Autorità di Bacino**, dall'**Assessorato regionale all'Assetto del territorio** e dal **Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia** sono stati anzi riportati.

- **ARPA Puglia**, con nota prot. n. 43613 del 7.08.2014 acquisita al prot. n. 1653 del 22.08.2014 del Servizio Ecologia, dopo articolata disamina del SIA, esprime il proprio parere che conclude con le seguenti prescrizioni alla cui osservanza vincola il proprio assenso alla proposta progettuale:

" - vengano considerati nel SIA i risultati del monitoraggio ARPA Puglia relativamente al Corpo Idrico Punta Rondinella-Foce del Fiume Tara;

- venga prodotta una simulazione numerica complessiva della dispersione dei sedimenti nell'ambiente marino mediante l'utilizzo di opportuni modelli che tengano conto del campo idrodinamico derivante dalla installazione della diga foranea;

- venga ridefinito e progettato un programma di monitoraggio idoneo all'entità dell'opera in questione. In tale programma di monitoraggio si dovrà:

1. definire chiaramente il numero di stazioni (codifica e coordinate) nelle quali effettuare il campionamento;

2. implementare il piano di campionamento e misure nell'arca di studio in base al modello di dispersione di sedimenti di cui sopra;
 3. definire un completo crono programma per ciascuna fase (Ante/In/Post Operam), per ciascuna stazione e per ciascuna tipologia di parametri (biologici, chimici, fisici);
 4. provvedere alle misurazioni della torbidità *in continuo*;
- vengano in ogni caso adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo della torbidità delle acque, oltre a quelle necessarie ad evitare qualsiasi inquinamento delle acque marine dovuto a sversamento accidentale di oli, combustibili ed altre sostanze pericolose durante l'utilizzo di mezzi e/o attrezzature adoperate per l'intervento."

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

La Direzione generale per le valutazioni ambientali del MATTM, con nota prot. n. 28204 del 3.09.2014 acquisita al prot. n. 8143 del 19.09.2014 del Servizio Ecologia, trasmetteva la nota prot. n. CTVA-2014-2752 del 31.07.2014 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS relativa alla seguente richiesta di integrazioni:

" Quadro di riferimento programmatico:

1. Chiarire la conformità dell'opera al PRP vigente del Porto di Taranto e specificare lo stato di definizione del procedimento della VAS presso la Regione Puglia e di approvazione del Piano Regolatore Portuale per quel che riguarda gli aspetti Urbanistici, pianificatori e programmatici di competenza della Regione; specificare lo stato di ottemperanza da parte dell'Autorità Portuale delle prescrizioni impartite nel parere motivato del procedimento della VAS. Si ricorda che l'art.6, comma iter, del D.lgs152/2006, e successive modificazioni, prevede espressamente la procedura di VIA per i progetti di singole opere del Piano Regolatore Portuale se il piano è stato sottoposto a VAS e pertanto assume importanza lo stato di definizione del procedimento della VAS;
2. Fornire una relazione con il quadro riassuntivo della situazione delle opere portuali, in particolare per le opere portuali fuori Rada in corso di realizzazione, approvate o in corso di approvazione, nonché degli accordi e protocolli sottoscritti tra i soggetti e amministrazioni interessati alla realizzazione di tali opere, al fine di avere il quadro generale delle opere nel Porto di Taranto ed evitare di contravvenire alle disposizioni nazionali e comunitarie sulla necessità della valutazione nell'ambito della VIA degli effetti cumulativi sull'ambiente che il progetto può produrre se viene considerato congiuntamente ad altri progetti;
3. Chiarire lo stato di approvazione del progetto definitivo dell'opera;
4. IL progetto dovrà seguire la bonifica preventiva dell'area di costruzione dell'opera, o l'applicazione dell'articolo 5-bis della legge n. 84/94, e successive modificazioni, per la movimentazione dei sedimenti dei fondali marini in area SIN; chiarire lo stato di avanzamento della relativa istruttoria;
5. Verificare lo stato di aggiornamento dei piani e programmi vigenti;

Quadro di riferimento progettuale:

6. La riduzione del coefficiente del disturbo ottenuto dalla costruzione della nuova diga foranea è solo del 2-3%; chiarire i benefici dell'opera sull'operatività delle banchine rispetto agli obiettivi del PRP;
7. Chiarire quale è la nave di progetto attesa, riferita sia all'apertura dei 300 m sia a quella dei 500 m del primo appalto; chiarire le manovre di accosto e attracco e effettuare l'analisi della movimentazione delle navi, ingressi, uscite, eventuali incidenze, e comunque chiarire gli obiettivi del progetto rispetto possibile incremento del traffico portuale;
8. Implementare il quadro progettuale con i dati di progetto dell'intera opera, fatto salvo l'approfondimento già previsto per il primo appalto sul tratto di 500 m.;
9. Il progetto prevede la bonifica fino alla formazione marnosa argillosa e il basamento della diga a -10m. Chiarire la quota di imposta della diga rispetto alle quote dei fondali previste dal PRP;
10. Chiarire le quote e i volumi di dragaggio nonché il piano di gestione dei sedimenti per l'estensione dell'intera opera di 1.300 m;
11. Chiarire il bilancio materiali per l'intera opera;
12. Chiarire il sistema di approvvigionamento idrico utilizzato *per* il cantiere e per gli usi civili;
13. Approfondire lo studio di agitazione residua con i modelli matematici tenendo conto anche dell'incidenza dell'intera diga foranea. Effettuare gli ingrandimenti e gli approfondimenti delle modellazioni per i vari scenari di progetto;

Quadro di riferimento ambientale:

14. Approfondire le valutazioni ambientali sull'intera opera di 1.300 m, sia come incidenza sulle correnti e sull'ambiente marino, sia come incidenza sull'eventuale incremento del traffico portuale; implementare i relativi quadri di ambiente idrico, suolo e sottosuolo, ecosistemi;
15. Rivedere i quadri atmosfera e rumore e vibrazioni sulla base dei dati del punto precedente;
16. Evidenziare in planimetria le stazioni di rilevamento delle correnti e dei venti per i differenti quadri ambientali dello studio e verificare eventuali difformità dei dati;
17. Effettuare le simulazioni dello studio correntometrico e idrodinamico con l'incidenza dell'estensione della diga, sia del primo appalto di 500 m sia dell'intera opera di 1.300 m; effettuare gli ingrandimenti e approfondimenti delle modellazioni per i vari scenari di progetto e per l'assetto finale del porto, con i dragaggi realizzati;
18. Integrare lo studio idrodinamico con il trasporto solido dei fiumi e canali esistenti;
19. La caratterizzazione integrativa dei sedimenti effettuata evidenzia un maggiore inquinamento anche a livello 0,00-0,50 (Tav. 3151), rispetto alla prima caratterizzazione (Tav. 3150); fatta salva la necessità della caratterizzazione preventiva sulla superficie di basamento dell'intera opera, prima dell'inizio delle attività di cantiere, anche ai fini dell'applicazione dell'art. 5-bis della legge 84/94, chiarire l'esistenza di notizie sulla fonte di inquinamento e se la caratterizzazione integrativa sia stata effettuata su tutta la superficie della diga o solo per sondaggi indicativi sulle parti con evidenza di inquinamento;

20. Nell'ambito dello studio sulla dispersione dei sedimenti nell'ambiente marino, durante le attività di cantiere per la realizzazione dell'imbasamento dell'opera, indicare eventuali incidenze sulle praterie di Posidonia oceanica e Cymodocea nodosa nonché sul coralligeno presenti nel golfo di Taranto, in ordine alle perturbazioni del regime ondoso e correntometrico locale e alle escursioni di marea e in considerazione dell'alto livello ecotossicologico dei sedimenti stessi. Indicare eventuali incidenze su tali aree protette dovute alla modifica del regime correntometrico marino locale e del trasporto solido a seguito della realizzazione dell'opera;

21. Implementare la valutazione di incidenza tenendo conto dell'intera lunghezza del corpo diga per 1300 m;

22. Sull'intera area di intervento è indicata la presenza di mate morta di Posidonia oceanica e di Cymodocea nodosa; effettuare riprese subacquee con videocamera, con punti di campionamento georeferenziati, per verificarne l'eventuale presenza dei relativi habitat;

23. Implementare le azioni di monitoraggio e di mitigazione degli impatti per le attività di cantiere anche in ordine alla eventuale presenza di cetacei e tartarughe marine;

24. Fornire le controdeduzioni in merito alle eventuali osservazioni pervenute relativamente all'istanza presentata;

25. Fornire un'analisi dei costi e benefici;

26. Controdedurre puntualmente le eventuali osservazioni pervenute e pubblicate sul sito www.va.minambientc.it;

27. Ai fini della valutazione della congruità del valore dell'opera dichiarato dal proponente, anche alla luce delle integrazioni richieste con il presente documento, si ritiene necessaria l'acquisizione della seguente documentazione aggiornata, (ai sensi del D.Lgs. 163/2006, DPR 207/2010 e Circolare del Ministro dell'Ambiente del 18/10/2004 e ss.mm.ii.):

a) Computo metrico estimativo, con elenco prezzi unitario, comprensivo di riepilogo delle categorie di lavorazione;

b) Quadro economico generale distinto per lavori e spese generali (IVA compresa) concorrenti alla determinazione del valore dell'opera da assoggettare a calcolo del contributo dello 0,5 per mille."

Conclusioni

I pareri di Arpa Puglia (precedente all'inoltro della richiesta di integrazioni da parte del MATTM) e del Ministero dell'Ambiente, anzi riportati, dettano prescrizioni e richiesta di integrazioni, in parte simili, cui il proponente - Commissario straordinario del Porto di Taranto, ha dato risposta con nota prot. n. 204/CS/TEC del 15.10.2014 acquisita al prot. n. 9371 del 20.10.2014 del Servizio Ecologia.

Tali integrazioni danno riscontro punto per punto positivamente ed esaustivamente ai rilievi ministeriali.

Vanno tuttavia osservate le prescrizioni di Arpa Puglia inerenti "simulazione numerica complessiva della dispersione dei sedimenti nell'ambiente marino mediante l'utilizzo di opportuni modelli che tengano conto del campo idrodinamico derivante dalla installazione

della diga foranea" ed i sistemi di monitoraggio quali-quantitativi comprensivi di un completo crono programma per ciascuna fase (Ante/In/Post Operam), per ciascuna stazione di e per ciascuna tipologia di parametri (biologici, chimici, fisici).

Il Comitato esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, segnalando la necessità di chiedere al Ministero di valutare, prima della conclusione del procedimento VIA, i rilievi formulati dall'Arpa Puglia al fine di definire eventuali e ulteriori prescrizioni e/o misure di compensazione/mitigazione rispetto agli impatti previsti.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA QUALITA' DELL'AMBIENTE

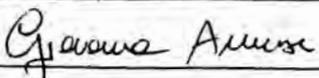
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

SERVIZIO ECOLOGIA

Ufficio Programmazione V.I.A. V.A.S e Politiche Energetiche

Comitato Reg.le di V.I.A Valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale

1	Esperto in Chimica Dott. Damiano Antonio Paolo MANIGRASSI	
2	Esperto in Gestione dei Rifiuti Dott. Salvatore MASTRORILLO	
3	Esperto in gestione delle acque Ing. Alessandro ANTEZZA	
4	Esperto giuridico-legale Avv. Vincenzo COLONNA	
5	Esperto in igiene ed epidemiologia ambientale Dott. Guido CARDELLA	
6	Esperto in impianti industriali e diffusione ambientali Ing. Ettore TRULLI	
7	Esperto in Urbanistica Ing. Claudio CONVERSANO	
8	Esperto in Infrastrutture Arch. Antonio Alberto CLEMENTE	
9	Esperto in paesaggio Arch. Paola DIOMEDE	
10	Esperto in scienze ambientali Dott. Gianluigi DE GENNARO	
11	Esperto in scienze forestali Dott. Giovanni TRAMUTOLA	
12	Esperto in scienze geologiche Dott. Oronzo SANTORO	
13	Esperto in scienze marine Dott. Giulio BRIZZI	
14	Esperto in scienze naturali Dott. Vincenzo RIZZI	
15	Esperto in valutazioni economico-ambientali Ing. Tommaso FARENGA	
16	Rappresentante Provincia BAT Avv. Vito BRUNO	
17	Rappresentante Provincia di Lecce Ing. Dario CORSINI	
18	Rappresentante Provincia di Foggia Dott. Giovanni D'ATTOLI	
19	Rappresentante della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia Arch. Donatella CAMPANILE o, suo delegato supplente arch. Anita GUARNIERI	

20	Rappresentante Provincia di Brindisi Ing. Giovanna ANNESE (su delega dott. Epifani)	
21	Rappresentante Provincia di Taranto Ing. Dalila BIRTOLO o delegato ing. Emiliano MORRONE	
22	Rappresentante Provincia di Bari Ing. Francesco LUISI o, suoi delegati supplenti, ing. M. PISCITELLI, avv. M. MICCOLIS	
23	Rappresentante dell'Autorità di Bacino della Puglia Dott.ssa Daniela DI CARNE	
24	Rappresentante dell'ARPA Puglia Dott. Vito PERRINO	
25	Rappresentante dell'Ass.to reg.le alla Qualità del Territorio Dott. Michele BUX	

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2710

D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., l.r. n. 11/2001 e ss.mm.ii. - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale - ID_VIP: 1829 - Elettrodotto aereo 380kVin semplice terna Bisaccia-Deliceto ed opere connesse - Proponente: Terna Rete Italia S.p.A.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, dott. Lorenzo Nicastro, sulla base dell'istruttoria espletata dagli Uffici e confermata dal Dirigente del Servizio Ecologia e del Servizio Rischio Industriale, riferisce:

PREMESSO CHE:

con nota acquisita al protocollo del Servizio Ecologia prot. n. AOO_89/2599 del 23.02.2012, Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Roma, Viale Egidio Galbani, 70, depositava, nell'ambito della procedura ministeriale di compatibilità ambientale, apposita istanza e la documentazione progettuale prevista dalla normativa in vigore per l'intervento in oggetto specificato. Nell'ambito di tale procedura la Regione Puglia è tenuta a fornire il proprio parere endoprocedimentale;

con nota prot. DVA-2012-9305 del 17.04.2012, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia prot. n. AOO_89/4069 del 21.05.2012 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (di seguito MATTM) comunicava l'esito positivo dell'esame preliminare in merito alla procedibilità dell'istanza di V.I.A.;

con nota prot. n. AOO_89/3620 del 03.05.2012 il Servizio Ecologia richiedeva le valutazioni di competenza agli Enti ed alle Amministrazioni coinvolte a vario titolo nella realizzazione del progetto;

VISTO CHE:

Con nota datata 26.04.2012, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia prot. n. AOO_89/4043 del 21.05.2012, Nuova Energia Sant'Agata s.r.l. trasmetteva osservazioni in ordine al progetto in epigrafe. In merito a dette osservazioni, il Servizio Ecologia, con nota prot. n. AOO_89/4770 del 19.06.2012, invitava TERNA S.p.A. a presentare le controdeduzioni previste dalla normativa in vigore;

Con nota prot. n. 8715 del 16.07.2012 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia - richiedeva documentazione integrativa alla società proponente;

Con nota acquisita al prot. n. AOO_89/4954 del 25.06.2012 il dr. Prisco Petti depositava osservazioni al progetto in argomento trasmesse a Terna S.p.A. con nota prot. n. AOO_89/5437 del 06.07.2012 e riscontrate dalla medesima società con nota prot. TR1SPA/P20130005736 del 13/06/2013, acquisita al prot. n. AOO_89/6619 del 05.07.2013;

con nota acquisita al prot. n. AOO_89/5978 del 28.06.2014 il sindaco del Comune di Lacedonia trasmetteva copia del verbale reso dalla commissione edilizia integrata in data 05.06.2012 dal quale si evinceva il parere negativo motivato in merito all'intervento in oggetto;

con nota acquisita al prot. n. 5337 del 04.07.2012 il Comune di Rocchetta Sant'Antonio trasmetteva copia delle osservazioni pervenute da parte di proprietari di terreni interessati dalla realizzazione dell'intervento in esame che TERNA S.p.A. riscontrava con nota acquisita al prot. n. AOO_89/6621 del 05.07.2013;

Con nota acquisita al prot. n. AOO_89/7006 del 05.09.2012 il Servizio regionale Lavori Pubblici - *Ufficio Coordinamento Strutture Tecniche provinciali BA/FG* - esprimeva parere favorevole all'intervento in questione;

Con nota acquisita al prot. n. AOO_89/1068 del 04.02.2013 il Servizio regionale Urbanistica - *Ufficio Osservatorio Abusivismo e Contenzioso* - richiedeva documentazione integrativa a Terna s.p.A.;

Con nota acquisita al prot. n. AOO_89/1749 del 18.02.2013 il Comune di Sant'Agata di Puglia - trasmetteva osservazioni pervenute in ordine all'intervento in questione;

Con nota prot. n. AOO_89/2637 del 13.03.2013 il Servizio Ecologia, a seguito del parere espresso dal Comitato Regionale V.I.A nella seduta del 05.03.2013, richiedeva integrazioni progettuali al proponente fornendo un termine di 30 giorni per la presentazione delle stesse.

Con nota prot. 2433 del 19.02.2013, l'Autorità di Bacino della Puglia richiedeva integrazioni progettuali al proponente;

RILEVATO CHE:

Con nota prot. TR1SPA/P20130003368 del 04/04/2013, acquisita al prot. n. AOO_89/3792 del

16.04.2013, Terna S.p.a., inconsiderazione anche di quanto emerso nel corso del sopralluogo con la Commissione nazionale di V.I.A. sui luoghi interessati dall'opera in oggetto, assicurava che le integrazioni richieste dal Comitato di V.I.A. della Regione Puglia sarebbero state prodotte unitamente ad altre richieste dagli Enti coinvolti nell'ambito del procedimento di VIA, oggetto di un'unica richiesta di integrazione da parte del Ministero dell'Ambiente e del Territorio, in qualità di Autorità competente ai sensi dell'art.7, comma 5, del Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.;

Con nota DVA-2013-0008781 del 15.04.2013, acquisita al prot. n. AOO_89/4391 del 02.05.2013, il MATTM, a seguito della sopra esplicitata nota di Terna S.p.A. comunicava di aver già formulato richiesta di integrazioni con nota prot. DVA-2013-8444 del 09.04.2013, pertanto chiedeva al proponente di inserire negli elaborati integrativi anche quanto richiesto dalla Regione Puglia;

Con nota DVA-2013-12053 del 27.05.2013, acquisita al prot. n. AOO_89/4391 del 02.05.2013, il MATTM comunicava che, a seguito di apposita richiesta prot. n. TR1SPA/P20130004639 del 17/05/2013, concedeva alla società Terna ulteriori 45 giorni di tempo per presentare le integrazioni richieste, a decorrere dal 23/05/2012, termine di scadenza previsto;

CONSIDERATO CHE:

Terna S.p.A., con nota prot. TRISPA/P20130006383 del 28.06.2013, inviava la documentazione integrativa richiesta; successivamente, a seguito di approfondimenti Terna trasmetteva, con nota prot. n. TRISPA/P20130011344 del 09.12.2013, ulteriore documentazione integrativa volontaria, e con lettera prot. n. TRISPA/P20140002185 del 14.02.2014 una Nota Tecnica, al fine di fornire ulteriori chiarimenti resisi necessari a seguito di modifiche apportate all'originaria documentazione progettuale, consistenti in:

- una variante, della lunghezza di circa 9 km, tra il sostegno n° 49 ed il sostegno n° 69 dell'elettrodotto 380 kV "Bisaccia - Deliceto", nei Comuni di Rocchetta Sant'Antonio e Sant'Agata di Puglia in provincia di Foggia;
- le ottimizzazioni localizzative dei sostegni nn°18 e 24 Comune di Bisaccia (AV); n°45 nel Comune di Lacedonia (AV); n°46 Comune di Rocchetta Sant'Antonio (FG);

A seguito di tali modifiche il proponente procedeva ad effettuare le pubblicazioni di rito sui quotidiani "La Repubblica", "il Messaggero" e "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 29.04.2014;

con nota prot.14533 del 17.11.2014, acquisita al prot. n. AOO_89/11057 del 19.11.2014 l'Autorità di Bacino della Puglia trasmetteva il parere favorevole condizionato alle previsioni del PAI;

Il Comitato Regionale V.I.A., cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del comma 6, art. 4 e del comma 4, art. 11 del Regolamento Regionale 10/2011, nella seduta del 25.11.2014, esaminati gli atti valutata la documentazione progettuale depositata, si esprimeva come da parere allegato alla presente deliberazione;

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M. E I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui fattispecie di cui all'art. 20, comma 1, L.R. 11/2001 e s.m.i. e della lett. f) c.4, art.4, L.R. n.7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente dell'Ufficio V.I.A./VAS, dal Dirigente del Servizio Ecologia, dal Dirigente del Servizio Rischio Industriale nonché del Direttore dell'Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana;

Ad unanimità di voti espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di esprimere, nell'ambito del procedimento ministeriale di V.I.A., in conformità a quanto disposto

dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 25.11.2014, parere favorevole condizionato di compatibilità ambientale per il progetto concernente la realizzazione dell'elettrodotto aereo 380 kV in semplice terna Bisaccia-Deliceto ed opere connesse, proposto da Terna Rete Italia S.p.A., con sede legale in Roma, Viale Egidio Galbani, 70, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- di notificare il presente provvedimento al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - *Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali*,

al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - *Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee* -, al Ministero dello Sviluppo Economico - *Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica - Divisione III - Reti Elettriche* -, a cura all'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia -;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

VIA - MAS
M. P. P.

M

///

11498 75 NOV. 2014

Al Dirigente dell'Ufficio Programmazione
Politiche energetiche, VIA e VAS
Regione Puglia
SEDE

Parere espresso nella seduta del 25.11.2014

Ai sensi del Regolamento Regionale n. 10/2011, approvato con DGR n. 1099 del 16.05.2011.

**OGGETTO: EL-267, ELETTRODOTTO AEREO 380 kV IN SEMPLICE TERNA BISACCIA-DELICETO
ED OPERA CONNESSA**

L'istanza denominata "elettrdotto aereo 380 kV in semplice terna Bisaccia-Deliceto ed opera connessa", consiste nella realizzazione di un nuovo elettrdotto a 380 kV in semplice terna tra la esistente Stazione Elettrica di Bisaccia, localizzata nel territorio comunale di Bisaccia (AV), e l'esistente Stazione Elettrica di Deliceto, localizzata nel territorio comunale di Deliceto (FG). La sua lunghezza complessiva è pari a circa 35 km, sarà inoltre realizzata una piccola variante all'esistente elettrdotto 150 kV semplice terna "C.P. Bisaccia — C.P. Lacedonia", per consentire il sovrappasso dell'elettrdotto aereo 380 kV sull'elettrdotto aereo 150 kV.

Le opere da realizzarsi riguardano il territorio delle Regioni Campania e Puglia, interessando i Comuni di Bisaccia (AV), Avellino (AV), Lacedonia (AV), Rocchetta Sant'Antonio (FG), Sant'Agata di Puglia (FG), e Deliceto (FG).

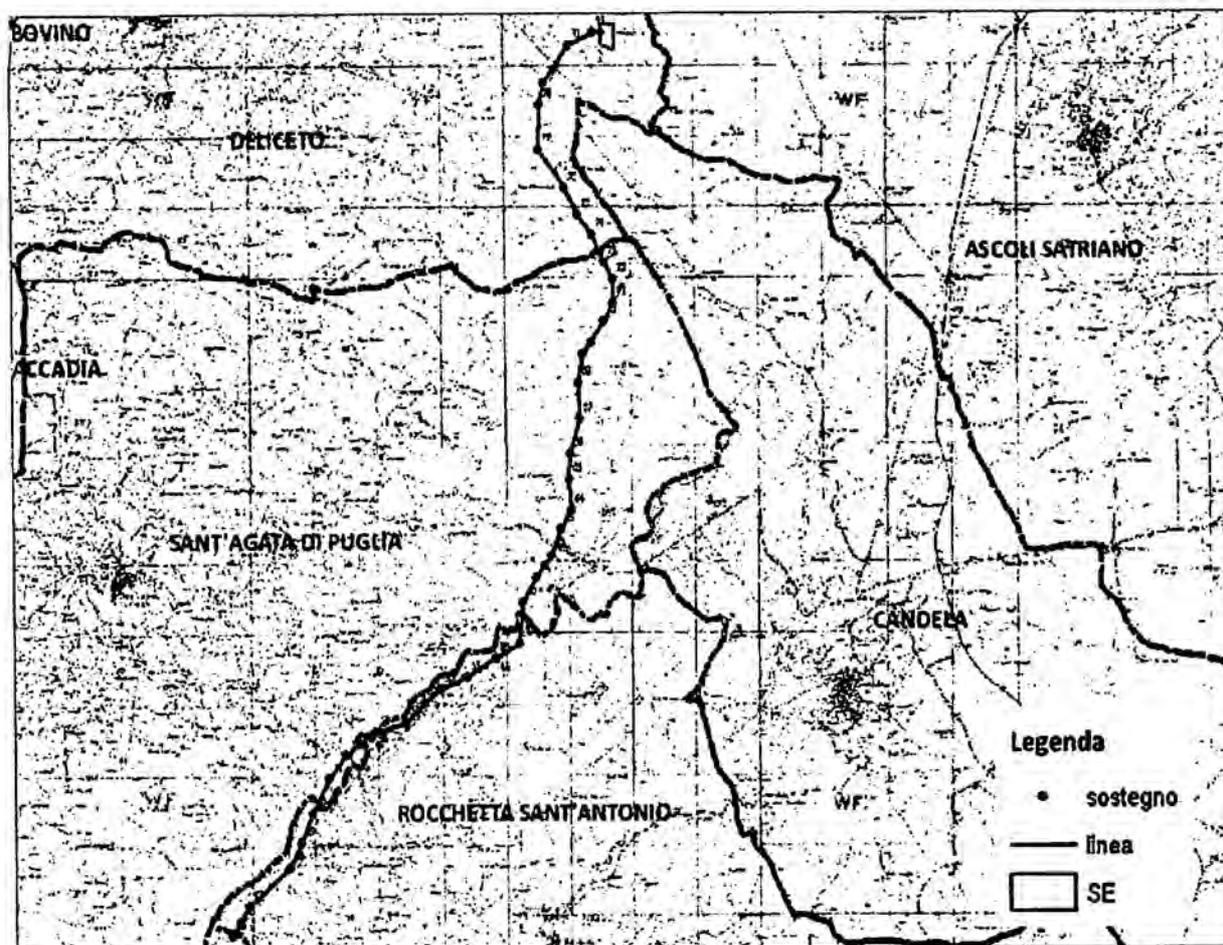
Il progetto in esame è sottoposto a procedura di VIA nazionale ai sensi D. Lgs 4/2008, in quanto l'opera in oggetto rientra tra quelle di cui all'allegato II (Progetti di competenza statale) al punto 4) Elettrodotti aerei con tensione nominale di esercizio superiore a 150 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 15 km ed elettrodotti in cavo interrato in corrente alternata, con tracciato di lunghezza superiore a 40 chilometri".

L'opera in esame interessa le due Regioni Puglia e Campania ed è soggetta a procedura VIA di competenza statale avendo un livello di tensione di 380 kV ed una lunghezza di circa 35 km.

L'opera finale risulta avere n° 77 sostegni totali con un'altezza media di circa 50 mt.

1. Inquadramento territoriale

La tratta di competenza della Regione Puglia interessa la Provincia di Foggia attraversando, nello specifico, i territori comunali di Rocchetta Sant'Antonio, Sant'Agata di Puglia e Deliceto (FG).



Inquadramento territoriale nell'ambito della Regione Puglia della linea elettrica a farsi. Stralcio IGM in scala 1: 65.00

2. Descrizione dell'intervento (pag. 19 dell'elaborato SIA "Sintesi non tecnica" cod. REFS07002BASA000002).

L'intervento in oggetto si pone i seguenti obiettivi:

- migliorare il collegamento fra la dorsale adriatica e quella tirrenica, finalizzato a consentire il trasferimento in sicurezza dell'energia prodotta in Puglia verso la Campania;
- superare la sezione critica tra la Puglia e la Campania agevolando l'incremento della produzione di poli di generazione limitata e degli scambi di potenza tra le due regioni;
- garantire la connessione alla rete elettrica nazionale dei nuovi impianti di produzione, soprattutto da fonte rinnovabile, già autorizzati o in via di autorizzazione riducendo le limitazioni sulle produzioni attuali e future causate dalle congestioni e dai vincoli all'esercizio presenti nella rete a 380 kV al confine tra Puglia, Molise e Campania e migliorarne la dispacciabilità.

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto aereo 380 kV in Semplice Tema sono le seguenti:

- Tensione nominale 380 kV in corrente alternata
- Frequenza nominale 50 Hz

- **Intensità di corrente nominale 1500 A Potenza nominale 1000 MVA**

Le caratteristiche elettriche dell'elettrodotto aereo 150 kV in Semplice Terna oggetto di variante sono le seguenti:

- **Tensione nominale 150 kV in corrente alternata**
- **Frequenza nominale 50 Hz**
- **Intensità di corrente nominale 550 A**
- **Potenza nominale 143 MVA**

3. Inquadramento vincolistico

Lungo il suo percorso l'elettrodotto interessa i seguenti vincoli:

- Aree percorse da incendio anno 2000 e 2007 nel Comune di Rocchetta e anno 2007 nel Comune di Sant'Agata;
- ambiti territoriali estesi B e C del PUTT/p;
- ATD geomorfologici del PUTT/p: lama torrente Calaggio, lama torrente Frugno, fiume Viticone;
- Vincolo architettonico ai sensi della L. 1089: "Ruderi ex Convento di Sant' Antonio" nel Comune di Sant'Agata distante 650 m circa dal tratto dell'elettrodotto che attraversa il Comune di Sant'Antonio;
- Art. 142_C (L. 431/85 "Galasso"): fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche: "TORRENTE CANNETO E VALLONE PICCIOLO", "TORRENTE CARAPELLE E CALAGGIO", MARANA DI S. PETITO, FONTANELLE, MARANA DI POZZO SALITO;
- Art. 142_G (L. 431/85 "Galasso")- boschi e foreste: boschi e macchie; boschi percorsi dal fuoco (entrambi nel Comune di Rocchetta);
- Art. 142_H: usi civici: C.da Voletto - Coste - Lavanghe Serro Ultrino e C.da Palino - S. Maria l'Olivola nel Comune di Sant'Agata di Puglia;
- Art. 142_M: tratturi: "Pescasseroli — Candela", "Tratturello Cervaro - Candela - Sant'Agata";
- PUTT/p: versanti;
- Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia redatta dall'AdB Puglia: orli di terrazzo morfologico, corsi d'acqua e ripe di erosione fluviale;
- Carta dei beni Culturali: Masseria Palino nel Comune di Sant'Agata di Puglia a circa 450 m; Masseria d'Amendola nel Comune di Deliceto a circa 100 m dalla Stazione elettrica (già realizzata);
- Attraversamento nel Comune di Rocchetta di strada panoramica (Touring Club Italiano);
- vincolo idrogeologico nei Comuni di Rocchetta e Deliceto;
- SIR IT9110042 "Valle del Calaggio";

- PAI Puglia: alcuni degli interventi proposti ricadono in aree tutelate ai sensi degli artt. 4, 6, 10, 11, 14 e 15 delle NTA del PAI dell'AdB Puglia.

Il Comitato Regionale VIA esaminato il progetto nella seduta del 05.03.2013, con il verbale in pari data che qui si intende integralmente richiamato, ha formulato richiesta delle seguenti integrazioni:

- a. Parere finale dell'AdB (previo invio della documentazione richiesta)
- b. Una precisa descrizione delle proposte di alternativa al tracciato in progetto illustrato nel SIA.
- c. Verifica di compatibilità al p.3.03 (superfici boscate ed aree buffer), al p. 3.09 (versanti e crinali), p.3.0 (corsi d'acqua) del PUTT, unitamente alle autorizzazioni, eventualmente occorrenti, per le opere ricadenti nelle aree di pertinenza e fasce di rispetto dei beni soggetti alle norme di cui all'art. 142 del D. lgs 42/2004, rilasciate dagli enti competenti.
- d. Mappatura delle superfici boscate percorse dal fuoco negli ultimi 10 anni e delle aree soggette a vincoli di rimboschimento, rilasciata dai competenti uffici.
- e. Documentazione attestante l'assenza di interferenze tra le opere in progetto ed i numerosi parchi eolici esistenti e/o autorizzati nelle immediate vicinanze, con riguardo alla sicurezza anche nel caso di rottura accidentale delle pale eoliche.
- f. Documentazione attestante l'effettiva distanza tra le opere in progetto ed i fabbricati esistenti nelle immediate vicinanze.

Pareri pervenuti

Oltre ai pareri già menzionati in data 24.01.2014 è pervenuto, con nota prot. 63765, il parere di **ARPA Puglia** nel quale vengono richieste integrazioni inerenti il monitoraggio ambientale, le procedure operative in fase di cantiere susseguenti a possibili sversamenti di sostanze nei corpi idrici all'atto della realizzazione delle fondamenta dei sostegni ed una valutazione delle possibili interferenze con i flussi idrici sotterranei, ed infine una relazione di impatto acustico.

Integrazioni fornite da TERNA

Il proponente ha redatto una serie di integrazioni con un progressivo affinamento progettuale finalizzate ad ottemperare alle osservazioni/prescrizioni dei vari soggetti intervenuti nella procedura.

Al Comitato VIA viene dato riscontro nell'elaborato "**Integrazioni allo studio di impatto ambientale**" Codifica REFR10015BASA00251 prodotto in data 15.05.2013.

Qui di seguito si riportano le integrazioni fornite da Terna:

- a. Gli studi geologici ed idraulici sono stati inoltrati all'Autorità di Bacino della Puglia. Si resta in attesa del relativo parere.
- b. Le alternative di progetto sono state analizzate nell'ambito dello studio di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) per la localizzazione del nuovo elettrodotto "Raccordi a 380 kV di Candela" inserito nel Piano di Sviluppo (PdS) predisposto da TERNA Spa per l'annualità

2007, tra gli interventi di particolare rilevanza strategica. Ad esso si rimanda per l'esame analitico degli aspetti metodologici, dei dati e delle conclusioni cui si è pervenuti, mentre, di seguito, se ne riporta una sintesi.

Il metodo utilizzato parte dall'acquisizione dei dati esistenti ed in possesso di Regione, Province e Comuni che, opportunamente elaborati, consentono l'individuazione di ambiti territoriali, denominati "corridoi" all'interno dei quali l'inserimento dell'opera elettrica è maggiormente compatibile con il contesto territoriale, sociale ed ambientale. Per un maggior dettaglio fare riferimento al punto 8 delle richieste di integrazione da parte della Commissione VIA.

In accoglimento alla richiesta formulata dalla Commissione VIA si è elaborata una variante parziale al tracciato inizialmente sottoposta a procedura di VIA. Tale variante, della lunghezza di circa 10 km, evita l'affiancamento al Torrente Calaggio e viene analiticamente descritta nell'Allegato alla presente Relazione (Relazione illustrativa del tracciato di variante), unitamente a numerosi elaborati grafici (DEFR10015BASA00251-13)

- c. La tabella riportata in risposta all'osservazione n.1 della Commissione VIA (pag.11 del presente documento) riporta le interferenze del tracciato con le aree soggette a vincolo paesaggistico, del resto già denunciate nella Relazione del SIA.

Con distinta procedura è stata attivata, di conseguenza, la richiesta del Nulla Osta paesaggistico, previa presentazione agli uffici competenti, della Relazione Paesaggistica (DM 12 dicembre 2005) e del progetto della nuova linea elettrica.

- d. In accoglimento alla richiesta è stato prodotto ed allegato un apposito elaborato grafico (DEFR10015BASA00251_8).

L'elettrodotto in progetto affianca, sul versante opposto del fondo valle Calaggio, un'ampia area interessata dal fuoco negli anni 2000-2008 nel tratto compreso fra i sostegni 40 e 47. Successivamente il tracciato intercetta aree percorse dal fuoco in corrispondenza dei tratti fra i sostegni 47 e 50 e 52 - 54.

- e. In accoglimento della prescrizione è stato approntato un apposito elaborato grafico (DEFR10015BASA00251-30) nel quale sono riportate le opere in progetto e ed i numerosi parchi eolici esistenti e/o autorizzati nelle immediate vicinanze.

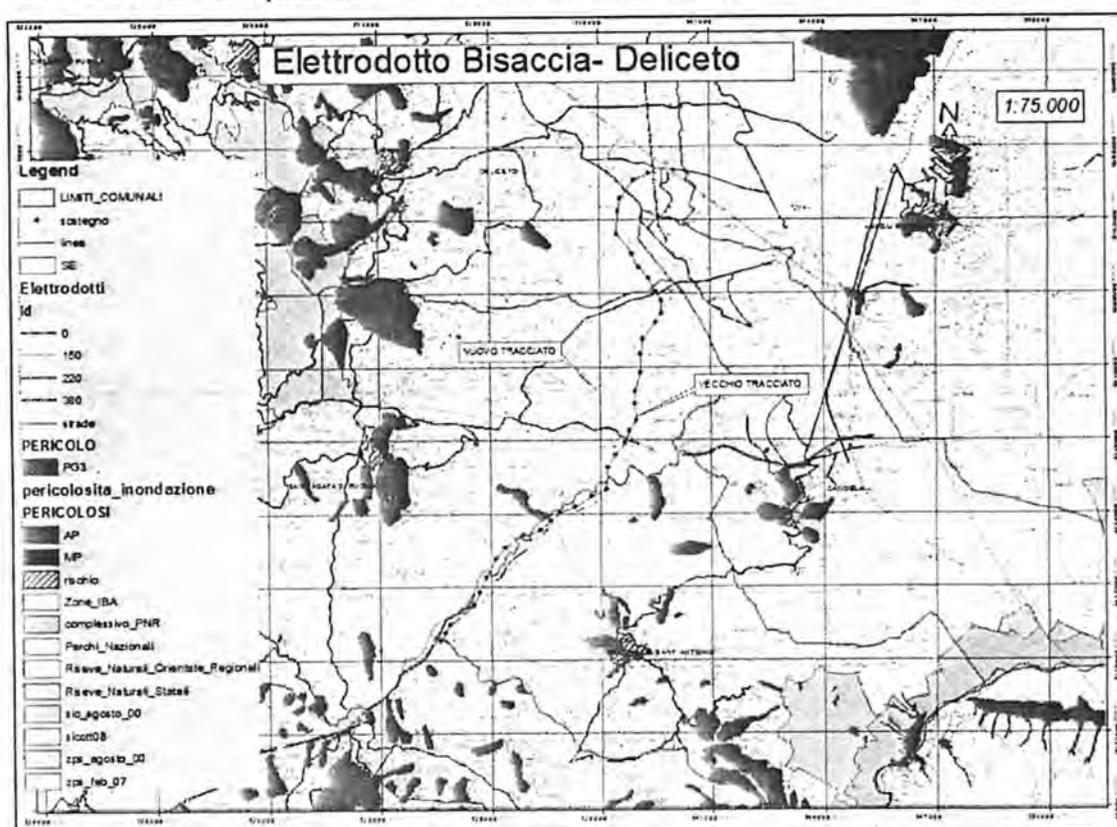
- f. In accoglimento della prescrizione è stato approntato un apposito elaborato grafico (DEFR10015BASA00251-9) nel quale sono riportate le opere in progetto e i fabbricati esistenti nelle immediate vicinanze con un buffer di m 100 di raggio.

Con nota prot. 0013068 del 08.10.2013, che qui si intende integralmente richiamata e che viene allegata al presente parere, successivamente confermata con nota prot. 0014533 del 17.11.2014,

l'AdB della Puglia ha fornito il proprio parere favorevole con prescrizioni in ordine agli interventi interferenti con le aree sottoposte ai vincoli di cui alle NTA del Pai Puglia.

In ordine alla studio delle alternative progettuali si prende atto dello studio propedeutico alla redazione del progetto in cui risultano individuati e posti a confronto due "corridoi" entro i quali localizzare l'elettrodotto e i parametri ambientali, urbanistici, sociali, utilizzati per l'individuazione della soluzione complessivamente meno impattante; tale attività è stata oggetto di positivo confronto con gli enti locali sul cui territorio insiste l'elettrodotto.

A seguito delle osservazione del Comitato è stata poi operata una variante, anzi descritta al punto b., inerente il non affiancamento al Torrente Calaggio delle lunghezza di circa 10 km. con la quale dopo l'attraversamento viene ipotizzato un andamento distante dallo stesso.



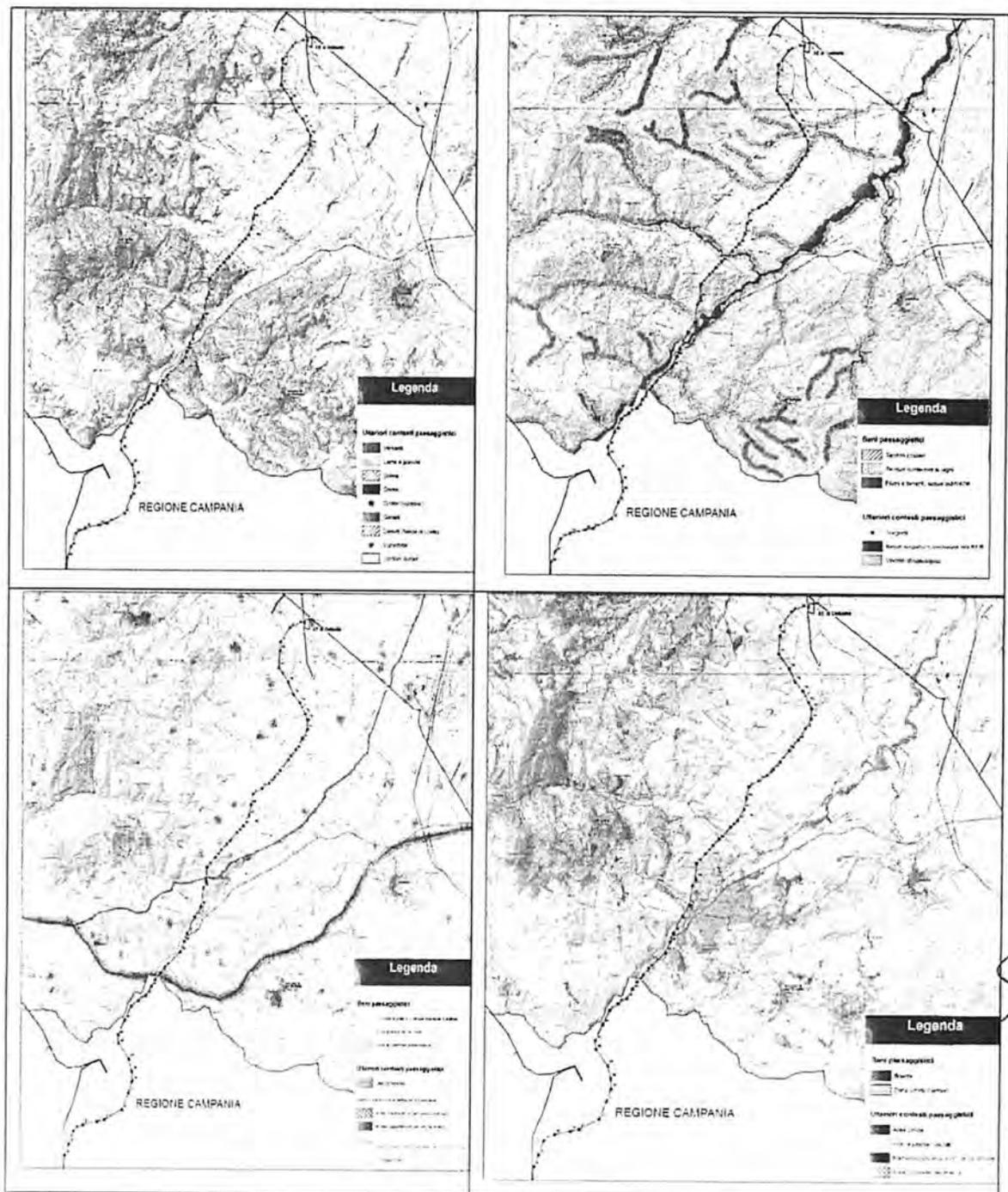
Elettrodotto - Variante tracciato

Alcune varianti di posizionamento dei singoli tralicci come illustrato nell'immagine n. 9 dell'elaborato REFR10015BASA00251 sono funzionali ad locali opere di mitigazione puntuali come, nel caso in specie, la non interferenza con vegetazione arborea.

Circa gli aspetti paesaggistici il tracciato in variante interferisce con il sistema degli Ambiti Territoriali Distinti (ATD) solo in corrispondenza dei sostegni 51,52,53 e 54 per il tematismo "usi civici" la cui verifica il PUTT/P affida agli strumenti urbanistici comunali (DEFR10015BASA00251-13) e comunque il relativo regime di tutela fa riferimento al punto 1.4 dell'art. 2.02 delle NTA - Ambiti di valore relativo "D": in 5 casi (48-49-50-51-52) si interessa un'area annessa di "bosco".

Per quanto riguarda gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE) risultano confermate le interferenze già rilevate in sede di SIA sull'intero tracciato: sono, infatti, interessati solo ATE di tipologia C – “valore distinguibile” e D – “valore relativo”, per entrambe le quali le Norme di Attuazione del Piano non prevedono esplicite limitazioni (DEFR10015BASA00251-14) alla realizzazione di elettrodotti.

E' stata prodotta una verifica di compatibilità con il PPTR la cui adozione, successiva alla presentazione del progetto, obbliga al rispetto delle relative misure di salvaguardia.



Tali misure interessano solo i beni paesaggistici con i quali l'elettrodotto non opera alcuna interferenza. I sostegni interessano invece aree di rispetto di beni ed ulteriori contesti paesaggistici per i quali le NTA del PPTR prevedono il divieto di realizzazione di elettrodotti (art.46, 62, 63 e 81 N.T.A.) con la possibilità di deroga, come nella fattispecie, " opere pubbliche o di interesse pubblico" in caso di mancanza di alternativa (art. 95 NTA) e del rispetto degli obiettivi di qualità definiti nelle "Schede degli ambiti paesaggistici" che, nel caso in esame, sono la 2) Monti Dauni e 3) Tavoliere.

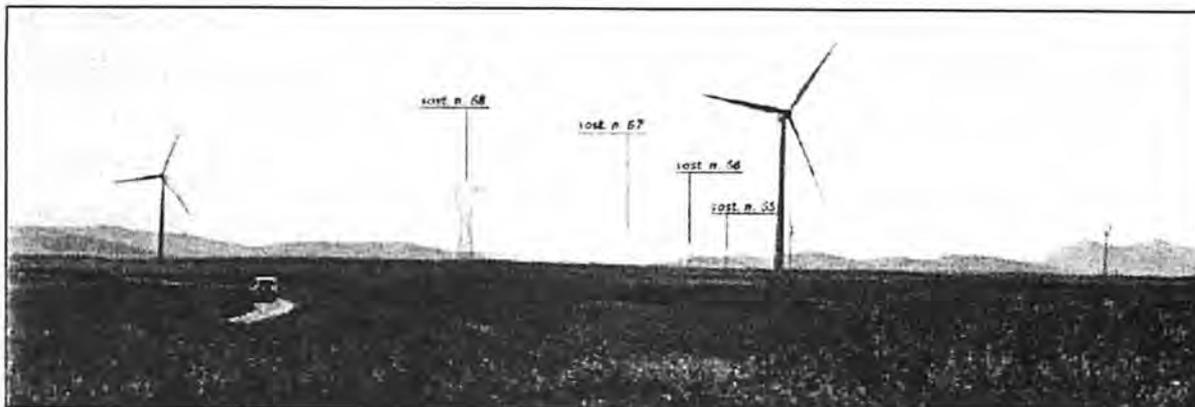
A tal proposito nella documentazione integrativa prodotta da TERNA si evidenzia l'impossibilità di sviluppare la variante parziale di tracciato in modo tale da evitare completamente l'interferenza del tracciato con l'alveo del Torrente Calaggio, per motivazioni inerenti l'instabilità dei suoli sul versante che sarebbe stato interessato alla variante stessa (par. 3.2 e fig. 1 e 2 dell'elaborato REFR10015BSA00316) con la conclusione che "non sussistono alternative al tracciato ottimizzato a seguito della variante come definita in accoglimento della prescrizione della Commissione VIA. "

La trattazione di alcuni beni paesaggistici - boschi, beni storico-culturali - e degli impatti visivi oltre che degli impatti cumulativi dovuti agli impianti eolici presenti nelle aree interessate dall'elettrodotto è inoltre oggetto di approfondimento nei chiarimenti che Terna fornisce in ordine ai rilievi del MIBAC (elaborato REFR10015BASA00251 par. 5.1).

In particolare vengono riportate oltre che, come più avanti indicato le tavole con l'ubicazione dei parchi eolici esistenti ed in fase autorizzativa, due fotosimulazioni con l'inserimento dell'opera nel contesto territoriale di Bisaccia e S. Agata di Puglia.

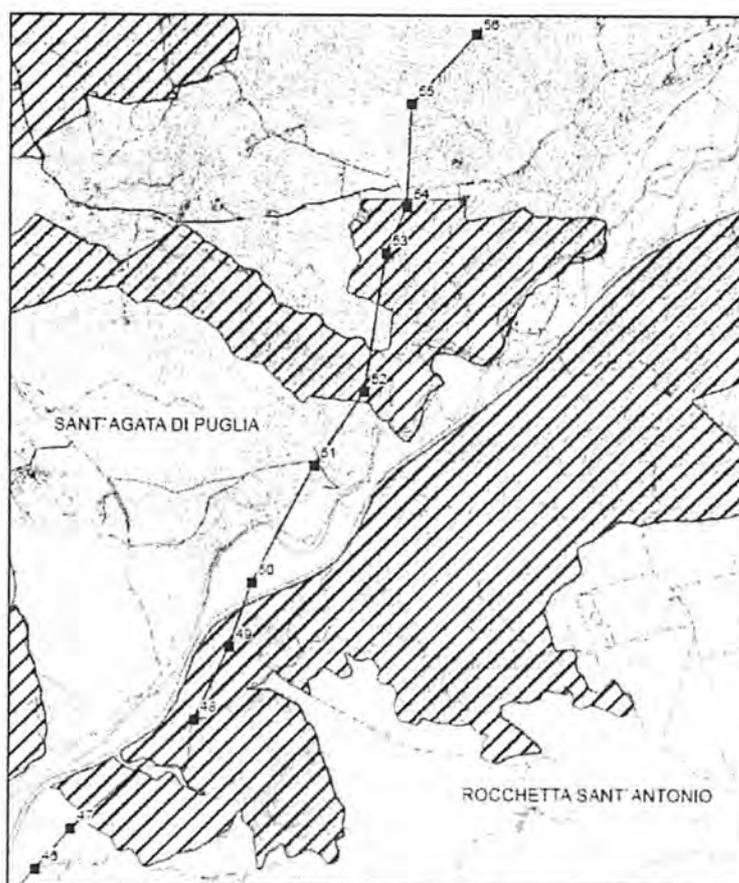


Bisaccia - Fotosimulazione



S. Agata di Puglia - Fotosimulazione

Le aree percorse dal fuoco ed interessate dall'elettrodotto sono state rappresentate nella seguente immagine estrapolata dalle integrazioni fornite dalla ditta.



Aree percorse dal fuoco 2000-2008

Conformemente alle dichiarazioni di Terna nelle integrazioni risultano prodotte n.3 tavole di dettaglio con l'indicazione degli aerogeneratori presenti ed in autorizzazione e n° 3 tavole nel quale sono riportate le opere in progetto e i fabbricati esistenti nelle immediate vicinanze con un buffer di m 100 di raggio.

Conclusioni

Gli elaborati prodotti a seguito delle osservazioni di enti e di privati cittadini, ed alle richieste di integrazioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), del Comitato Via della Regione Puglia, dell'Autorità di Bacino della Puglia, dalla Comunità Montana "Alta Irpinia" consentono di prendere atto della variante al tracciato e dei relativi diversi impatti rispetto al progetto originale e di approfondire la fattibilità tecnica dell'opera, unita ad una migliore interazione con i vincoli ambientali, nel contesto territoriale di interesse.

Come anzi detto l'AdB di Puglia, particolarmente interessata all'opera in considerazione delle condizioni di instabilità del terreno, in molte aree rilevate come franose da studi di fotointerpretazione effettuati dalla Segreteria Tecnica Operativa della stessa AdB Puglia, e dei numerosi corsi d'acqua che caratterizzano l'area, ha dato parere favorevole con prescrizioni.

Con riferimento ai vincoli rivenienti dagli strumenti di pianificazione paesaggistica sia in vigore - PUTT/P -, sia in itinere - PPTR -, l'opera dovrà essere sottoposta alle necessarie verifiche in ordine alla loro compatibilità e, quindi, alla derogabilità rispetto alle disposizioni di piano.

Risultano essere state esaminate e messe in atto le potenziali alternative localizzative sia in fase pre-progettuale, attraverso un confronto con gli enti locali sui possibili "corridoi" in cui realizzare l'opera, sia procedendo poi ad una variante del tracciato, rispetto alle previsioni progettuali, a seguito delle osservazioni del MATTM.

L'insediamento di n° 5 sostegni su aree percorse dal fuoco nel periodo 2000-2008 non è ostativo alla realizzazione dell'opera in quanto trattasi di opera pubblica.

Il Comitato preso atto dei chiarimenti e delle integrazioni prodotte dal proponente esprime parer favorevole alla realizzazione dell'opera, confermando la necessità di integrare il piano di monitoraggio, nei termini richiesti dall'ARPA Puglia, prima della chiusura del procedimento.



REGIONE PUGLIA
ASSESSORATO ALLA QUALITA' DELL'AMBIENTE

Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche

SERVIZIO ECOLOGIA

Ufficio Programmazione V.I.A. V.A.S e Politiche Energetiche

Comitato Reg.le di V.I.A Valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale

1	Esperto in Chimica Dott. Damiano Antonio Paolo MANIGRASSI	
2	Esperto in Gestione dei Rifiuti Dott. Salvatore MASTRORILLO	
3	Esperto in gestione delle acque Ing. Alessandro ANTEZZA	
4	Esperto giuridico-legale Avv. Vincenzo COLONNA	
5	Esperto in igiene ed epidemiologia ambientale Dott. Guido CARDELLA	
6	Esperto in impianti industriali e diffusione ambientali Ing. Ettore TRULLI	
7	Esperto in Urbanistica Ing. Claudio CONVERSANO	
8	Esperto in Infrastrutture Arch. Antonio Alberto CLEMENTE	
9	Esperto in paesaggio Arch. Paola DIOMEDE	
10	Esperto in scienze ambientali Dott. Gianluigi DE GENNARO	
11	Esperto in scienze forestali Dott. Giovanni TRAMUTOLA	
12	Esperto in scienze geologiche Dott. Oronzo SANTORO	
13	Esperto in scienze marine Dott. Giulio BRIZZI	
14	Esperto in scienze naturali Dott. Vincenzo RIZZI	
15	Esperto in valutazioni economico-ambientali Ing. Tommaso FARENGA	
16	Rappresentante Provincia BAT Avv. Vito BRUNO	
17	Rappresentante Provincia di Lecce Ing. Dario CORSINI	
18	Rappresentante Provincia di Foggia Dott. Giovanni D'ATTOLI	
19	Rappresentante della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia Arch. Donatella CAMPANILE o, suo delegato supplente arch. Anita GUARNIERI	

20	Rappresentante Provincia di Brindisi Ing. Giovanna ANNESE (su delega dott. Epifani)	<i>Giovanna Anuse</i>
21	Rappresentante Provincia di Taranto Ing. Dalila BIRTOLO o delegato ing. Emiliano MORRONE	
22	Rappresentante Provincia di Bari Ing. Francesco LUISI o, suoi delegati supplenti, ing. M. PISCITELLI, avv. M. MICCOLIS	
23	Rappresentante dell'Autorità di Bacino della Puglia Dott.ssa Daniela DI CARNE	<i>Daniela Di Carne</i>
24	Rappresentante dell'ARPA Puglia Dott. Vito PERRINO	
25	Rappresentante dell'Ass.to reg.le alla Qualità del Territorio Dott. Michele BUX	



AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

c/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)
 Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
 tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724
 www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@pec.adb.puglia.it

Autorità di Bacino della Puglia
 AOD Protocollo Generale
 USCITA - 17/11/2014 07:41 - 0014533
 PROTOCOLLO:

Spett.le Regione Puglia
 Servizio Ecologia
 Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche
 servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

Spett.le Ministero dello Sviluppo Economico
 Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica
 Divisione III - Reti Elettriche
 ene.eneree.div3@pec.sviluppoeconomico.gov.it

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
 DGTri@pec.minambiente.it

e p.c. Spett.le Terna Rete Italia Spa
 info@pec.terna.it

Oggetto:	EL - 267: Elettrodotto aereo 380 kV in semplice terna Bisaccia - Dellceto ed opera connessa. Trasmissione documentazione revisionata per espressione parere di competenza
----------	--

Si riscontra la nota A00_089 11/11/2014 - 0010660 (acquisita al prot. 14318 del 12/11/2014) con la quale codesto Servizio Ecologia trasmette l'integrazione dell'ordine del giorno relativo alla seduta del Comitato Regionale di V.I.A. che si terrà in data 18 novembre p.v..

Con riferimento all'intervento in oggetto, che sarà discusso in sede del Comitato anzidetto,

- esaminati gli elaborati progettuali complessivamente disponibili agli atti;
- esaminati gli elaborati tecnici inviati dalla Società Terna Rete Italia SpA su supporto informatico CD-ROM allegato alla nota TRISPA/P20140004945 - 28/04/2014 (acquisita da questa Autorità al prot. n. 5984 del 15/05/2014);
- valutata la sovrapposizione delle opere con le perimetrazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) attualmente vigente;

questa Autorità, per quanto di competenza, conferma quanto rappresentato nella nota prot. 13059 del 08/10/2013 che ad ogni buon fine si allega in copia alla presente.

Il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Puglia
 Prof. Ing. Antonio Rosario Di Santo



A d B P

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA
 L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19
 c/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)
 Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano – Bari
 tel. 080 4670209 / 567 - fax. 080 4670376 - C.F. 93289020724
 www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@pec.adb.puglia.it

Spett.le Ministero dello Sviluppo Economico
 Direzione Generale per l'Energia Nucleare, le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica
 Divisione III - Reti Elettriche
 Via Molise, 2
 00187 - ROMA
 fax 0647052534
 ene.eneree.div3@pec.sviluppoeconomico.gov.it

Autorità di Bacino della Puglia
 AOO Protocollo Generale
 USCITA - 08/10/2013 11:27 - 0013068
 PROTOCOLLO:

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche
 Via C. Colombo, 44
 00147 - ROMA
 DGTri@pec.minambiente.it

Spett.le Regione Puglia
 Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche
 Viale delle Magnolie, 6/8
 70026 - Modugno (BA)
 fax 0805406862
 servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

e, p.c. Spett.le Terna Rete Italia Spa
 Funzione Autorizzazioni e Concertazione
 Viale E. Galbani, 70
 00156 - ROMA
 fax 0683138858
 info@pec.terna.it

Oggetto:	[ID_VIP: 1829] Elettrodotto a 380 kV dalla SE di Bisaccia alla SE di Deliceto ed opere connesse. Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale. Invio Integrazioni. Posizione n. EL-267
-----------------	--

Con riferimento all'oggetto, si rappresenta quanto segue:

- codesto Ministero dello Sviluppo Economico, con nota prot. n. 0001189 del 18/01/2012 (acquisita al prot. n. 867 del 23/01/2012), ha comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo relativo alla costruzione ed all'esercizio di un elettrodotto aereo a 380 kV necessario per il collegamento della Stazione Elettrica 380/150 kV di Bisaccia (AV) con la Stazione Elettrica 380/150 kV di Deliceto (FG);

- all'istanza, presentata dalla Società Terna Rete Italia SpA, è stato attribuito da codesto Ministero dello Sviluppo Economico il numero di classifica EL-267;
- la Società Terna Rete Italia SpA, con nota TRISPA/P20120000178 - 03/04/2012 (acquisita al prot. n. 4432 del 12/04/2012) ha inviato gli elaborati tecnici delle opere in progetto (in copia cartacea corredata da supporto informatico CD-ROM);
- codesto Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, con nota prot. AOO_089 03/05/2012 - 0003620 (acquisita al prot. n. 5837 del 16/05/2012), ha comunicato l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. per la realizzazione dell'elettrodotto in questione;
- questa Autorità di Bacino della Puglia, esaminata la documentazione acquisita agli atti con nota prot. n. 4432 del 12/04/2012, ha richiesto alla Società Terna Rete Italia SpA alcuni elaborati integrativi propedeutici al prosieguo dell'istruttoria (giusta nota prot. n. 2433 del 19/02/2013);
- la Società Terna Rete Italia SpA, facendo seguito alla richiesta di integrazioni inoltrata da questa Autorità di Bacino della Puglia con nota prot. n. 4432 del 12/04/2012, ha trasmesso su supporto informatico DVD-ROM ulteriori elaborati progettuali (giusta nota TRISPA/P20130006383 - 28/06/2013, acquisita al prot. n. 9900 del 17/07/2013).

Questa Autorità di Bacino della Puglia,

- esaminati gli elaborati progettuali prodotti dalla Società Terna Rete Italia SpA con nota TRISPA/P20120000178 - 03/04/2012 (acquisita al prot. n. 4432 del 12/04/2012) e la documentazione contenuta nel supporto informatico DVD-ROM pervenuto con nota TRISPA/P20130006383 - 28/06/2013 (acquisita al prot. n. 9900 del 17/07/2013);
- esaminati gli shape files denominati *Elettrodotto_Bisaccia_Deliceto_sostegni.shp* e *Piste_di_cantiere.shp* (contenuti nel supporto informatico DVD-ROM pervenuto con nota TRISPA/P20130006383 - 28/06/2013, acquisita al prot. n. 9900 del 17/07/2013), nei quali vengono riprodotti rispettivamente l'ubicazione definitiva dei tralicci dell'elettrodotto aereo in progetto e le piste di cantiere necessarie al transito dei mezzi;
- visti gli elaborati grafici del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) aggiornato al 11/06/2013 e la cartografia I.G.M. in scala 1:25000;

rileva quanto segue:

- l'elettrodotto in oggetto è costituito da n. 81 tralicci (aventi altezze comprese tra 15 m e 42 m) e segue un tracciato di lunghezza 35 km all'interno dei territori comunali di Bisaccia (AV), Lacedonia (AV), Rocchetta Sant'Antonio (FG), Sant'Agata di Puglia (FG), Deliceto (FG);

- ogni traliccio è dotato di n. 4 piedini separati (in calcestruzzo armato) e relative fondazioni; i lavori per la realizzazione delle fondazioni del singolo traliccio impegnano un'area di estensione 30 m x 30 m circa, all'interno della quale si scavano n. 4 buche per l'alloggiamento dei piedini (dimensioni 3 m x 3 m x 4 m);
- si prevede la realizzazione di una variante dell'esistente elettrodotto aereo 150 kV Bisaccia - Lacedonia; i lavori interessano un tronco di lunghezza 0,560 km e consistono nella demolizione di n. 1 sostegno e nella installazione di n. 2 sostegni;
- come attestato nello "*Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica*" a firma del geol. LORENZO Pietro (prodotto su supporto informatico DVD-ROM allegato alla nota TRISPAP20130006383 - 28/06/2013, acquisita al prot. n. 9900 del 17/07/2013), le piste di cantiere necessarie al transito dei mezzi *"sono tracciate lungo piste già preesistenti definite dal passaggio costante di mezzi agricoli e non sempre presenti in carte topografiche. L'utilizzo di piste già esistenti non comporterà modifiche al profilo naturale del terreno e nessuna modifica dei suoli."*;
- alcuni tralicci ricadono in aree assimilabili ad *"Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali"* e/o *"Fasce di pertinenza fluviale"*, sottoposte alla tutela degli artt. 4, 6, 10 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (NTA del PAI);
- alcuni tratti delle piste di cantiere ricadono in aree assimilabili ad *"Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali"*; pertanto trova applicazione l'art. 6 delle NTA del PAI ed in particolare quanto disposto al punto d) - comma 3 del medesimo articolo;
- alcuni tralicci ricadono in aree classificate P.G.2 (aree a pericolosità geomorfologica elevata) ovvero P.G.1 (aree a pericolosità geomorfologica media e moderata), vincolate ai sensi degli artt. 11, 14, 15 delle NTA del PAI.

Per quanto attiene all'assetto idraulico,

- fatte salve le disposizioni degli artt. 4, 6, 10 delle NTA del PAI;
- viste le risultanze della "*Relazione di Compatibilità Idrologica ed Idraulica*" a firma dell'ing. VERNOLE Salvatore (prodotta su supporto informatico DVD-ROM allegato alla nota TRISPA/P20130006383 - 28/06/2013, acquisita al prot. n. 9900 del 17/07/2013), nella quale si dimostra, attraverso una modellazione idraulica bidimensionale, che i tralicci in progetto (riprodotti nello shape file *Elettrodotto_Bisaccia_Deliceto_sostegni.shp*) insistono all'esterno delle aree allagabili con tempo di ritorno di 200 anni;

questa Autorità di Bacino della Puglia ritiene che l'installazione dei succitati tralicci sia conforme alle previsioni del PAI alle seguenti condizioni:

- i tralicci siano posizionati all'esterno delle aree allagabili con tempo di ritorno di 200 anni valutate nella summenzionata *"Relazione di Compatibilità Idrologica ed Idraulica"* a firma dell'ing. VERNOLE Salvatore;
- siano garantite adeguate condizioni di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che le attività si svolgano senza ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- sia limitata l'impermeabilizzazione superficiale del suolo con l'impiego di tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque;
- sia evitato ogni ristagno o scorrimento d'acqua all'interno degli scavi ed ogni possibile fenomeno di incanalamento delle acque o di erosione;
- il materiale di risulta proveniente dagli scavi e/o dalle lavorazioni di cantiere sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia.

Con riferimento alle piste di cantiere preesistenti riprodotte nello shape file denominato *Piste_di_cantiere.shp* e descritte nello *"Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica"* a firma del geol. LORENZO Pietro, questa Autorità di Bacino della Puglia, ai sensi del punto d) - comma 3 dell'art. 6 delle NTA del PAI, prescrive che l'utilizzo delle stesse sia specificatamente autorizzato dall'Autorità Idraulica competente; in caso di assenso da parte dell'Autorità anzidetta, le attività dovranno svolgersi, con riferimento specifico alle attività di cantiere, in modo tale da:

- non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica;
- non ostacolare il regolare deflusso delle acque;
- non modificare il profilo naturale del terreno e lo stato dei suoli;
- garantire la sicurezza delle maestranze;
- non arrecare danni alle persone e/o alle cose.

Relativamente all'assetto geomorfologico,

- fatte salve le disposizioni degli artt. 11, 14, 15 delle NTA del PAI;
- esaminato lo *"Studio di Compatibilità Geologica e Geotecnica"* a firma del geol. LORENZO Pietro, nel quale si attesta che *"le condizioni geolitologiche, geomorfologiche e sismiche assicurano le sufficienti condizioni di sicurezza delle aree di ubicazione dei sostegni dell'Elettrodotto aereo 380 kV S.E. Bisaccia - S.E. Delicato e Opera Connessa, ricadenti nelle aree Pg1 e Pg2 dell'AuB della Puglia"*;
- considerato che, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale n. 19 del 19/07/2013 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 104 del 26/07/2013) e limitatamente alle tipologie di interventi ivi richiamati, l'espressione del parere tecnico previsto ai commi 4 e 5 dell'art. 4 e ai commi 4 e 5 dell'art. 11 delle NTA del PAI compete agli uffici tecnici comunali.

questa Autorità di Bacino della Puglia esprime le seguenti valutazioni.

Nelle aree P.G.2, e nelle aree P.G.1 interne ai territori comunali di Bisaccia (AV) e Lacedonia (AV), l'installazione dei tralicci riprodotti nello shape file *Elettrodotto_Bisaccia_Deliceto.shp* è compatibile con le previsioni del PAI alle seguenti condizioni:

- 1) si garantisca la sicurezza, in modo che le attività si svolgano senza causare un aggravio dei livelli di pericolosità esistenti;
- 2) si limiti l'impermeabilizzazione superficiale del suolo con l'impiego di tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque;
- 3) Il materiale di risulta proveniente dagli scavi e/o dalle lavorazioni di cantiere sia conferito in ossequio alla normativa vigente in materia; tale materiale non dovrà essere accumulato lungo i pendii onde evitare che l'aumento di carico possa innescare fenomeni di instabilità degli stessi.

Per quanto concerne le aree P.G.1 rientranti nei territori comunali di Rocchetta Sant'Antonio (FG), Sant'Agata di Puglia (FG), Deliceto (FG), questa Autorità di Bacino della Puglia, fermo restando quanto stabilito dall'art. 4 della Legge Regionale n. 19 del 19/07/2013 e se nulla osta da parte delle succitate Amministrazioni Comunali, ritiene che l'installazione dei tralicci riprodotti nello shape file *Elettrodotto_Bisaccia_Deliceto.shp* sia conforme al PAI purché si rispetti quanto prescritto ai precedenti punti 1), 2), 3).

Sarà compito del Responsabile Unico del Procedimento verificare l'ottemperanza a quanto riportato nel presente parere, che viene trasmesso direttamente agli Enti in indirizzo per gli adempimenti di competenza.

Il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Puglia
Prof. Ing. Antonio Pasano Di Santo



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2711

Procedure di riconversione e modalità di determinazione del fabbisogno aziendale delle strutture riabilitative psichiatriche.

L'Assessore alle Politiche della Salute, Donato Pentassuglia, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Alta Professionalità "Semplificazione amministrativa, Analisi e Monitoraggio del contenzioso, Attività di raccordo con l'Avvocatura Regionale e Rapporti interistituzionali" e dalla Posizione Organizzativa "Autorizzazione- accreditamento di strutture riabilitative psichiatriche residenziali e diurne e di strutture educativo-assistenziali per i tossicodipendenti", confermata dal Dirigente dell'Ufficio Accreditamenti e dal Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, riferisce quanto segue.

Il Regolamento Regionale n. 3 del 02/03/2006, in applicazione dell'art. 3, comma 1, lett. a) della L.R. 28 maggio 2004, n. 8 e successive modificazioni, ha stabilito il fabbisogno di prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accreditamento istituzionale determinando criteri e parametri distinti per tipologia di attività e struttura.

In particolare, alla lettera A) "Strutture sanitarie e socio sanitarie che erogano prestazioni in regime residenziale e semiresidenziale, a ciclo continuativo e/o diurno", punto b) "strutture riabilitative psichiatriche", ha stabilito per il "Regime residenziale e semiresidenziale" che "Il fabbisogno è stabilito in 3 posti letto ogni 10.000 abitanti per le strutture per acuti e subacuti (copertura assistenziale per 24 ore) + 0,75 posti letto ogni 10.000 abitanti per le strutture a più elevata intensità assistenziale (con copertura per 12 ore) + 1 posto letto ogni 10.000 abitanti per le strutture a minore intensità assistenziale (con copertura per fascia oraria). Tale fabbisogno è comprensivo di 1 posto ogni 10.000 abitanti per i pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici per tutte le tipologie di strutture."

Per quanto concerne, invece, il "Regime diurno" il predetto Regolamento (numero 2, punto b, lettera A) ha previsto che "Il fabbisogno è stabilito in un

centro diurno per ogni distretto fino ad 50.000 abitanti + un centro per eccedenze oltre i 50.000 di almeno 30.000 abitanti. I trasferimenti di strutture in altra USL possono essere autorizzati solo nel caso in cui ciò concorra al riequilibrio territoriale. A tal fine deve considerarsi prioritaria l'autorizzazione alle riconversioni verso strutture assistenziali di cui vi sia il fabbisogno."

Con nota prot. n. AOO/52/14/01/2013/0000600 del 04/01/2013, l'Assessore al Welfare, Dott. Ettore Attolini, nel trasmettere, tra gli altri, ai Direttori Generali ed ai Direttori dei Dipartimenti di Salute Mentale delle AA.SS.LL., la relazione conclusiva redatta dalla Commissione Regionale di Valutazione sulle attività di Riabilitazione Psichiatrica di cui alla D.D. 283 del 31/08/2012, ha evidenziato che "detta relazione, partendo dalla disamina delle criticità rilevate, individua gli interventi di miglioramento necessari e le attività che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, dovrà portare a compimento, al fine di riqualificare il complessivo sistema regionale della riabilitazione psichiatrica."

La predetta relazione conclusiva, in particolare, ha evidenziato che "Tra le principali criticità, è sicuramente da computare la predetta eccessiva offerta di residenzialità pesante, a danno delle strutture residenziali più "leggere" e semiresidenziali; tale evidenza è stata particolarmente lamentata dalle Associazioni di utenti e familiari, da alcuni Direttori DSM, dalle Società Scientifiche, dai Sindacati. Ciò anche a causa degli standard di fabbisogno stabiliti dal R.R. 3/06, che non consentono, in alcune ASL, l'attivazione di strutture "leggere", avendo raggiunto i tetti previsti. Ne consegue spesso la difficoltà a dimettere dalle CRAP verso soluzioni con maggiore livello di autonomia. Si rende, pertanto, necessaria la revisione ed attualizzazione degli standard del R.R. 3/06, sulla base delle mutate esigenze riabilitative stimate."

La Commissione Regionale di Valutazione sulle attività di Riabilitazione Psichiatrica nella medesima relazione, nell'individuare conclusivamente le principali aree di intervento, ha rilevato inoltre la necessità di "disciplinare, a livello regionale, le eventuali riconversioni in strutture, che potranno: favorire, entro il fabbisogno triennale aziendale e nel rispetto dello standard previsto dal RR 3/06 e eventuali modifiche, lo sviluppo delle strutture "leggere" previste dal R.R. 11/2008, nonché delle strutture terapeutico-riabilitative estensive".

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1403 del 4 luglio 2014 "Approvazione Programma Operativo 2013-2015 predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20, del D.L. n. 95/2012 convertito, con modificazioni, con legge n. 135/2012" nel programma n. 14 "Riequilibrio ospedale-territorio", punto 14.9 "La salute Mentale", ha previsto come obiettivo specifico, tra gli altri, la "Rideterminazione del fabbisogno di posti letto terapeutico riabilitativi, socio riabilitativi e socio sanitari h24, h12 ed a fasce orarie", da attuare attraverso la "diminuzione pl h24 ed aumento pl h12 e a fasce orarie".

Non v'è dubbio che per il raggiungimento di tale ultimo obiettivo si renda necessaria, come auspicato dalla Commissione Regionale di Valutazione sulle attività di Riabilitazione Psichiatrica, una revisione ed attualizzazione dei parametri numerici del R.R. n. 3/06.

Tuttavia, indipendentemente dalla revisione degli standard, è pacifico che le riconversioni delle strutture "pesanti" (a tipologia CRAP - h24), in eccesso di fabbisogno regolamentare e/o in eccesso di fabbisogno aziendale sulla base della programmazione territoriale, in strutture "leggere" (Comunità alloggio - h12) e/o a fasce orarie (Centri Diurni), autorizzabili esclusivamente nel rispetto dei parametri stabiliti dal R.R. 3/2006 e del fabbisogno aziendale sulla base della programmazione territoriale di assistenza psichiatrica (art. 9, comma 2, L.R. 26/2006), possano favorire il raggiungimento degli obiettivi innanzi richiamati allo scopo di rendere l'offerta riabilitativa psichiatrica più aderente alla domanda di assistenza.

Invero, su tale ultimo punto, il Regolamento Regionale n. 18 del 30 settembre 2014, pubblicato sul BURP n. 139 suppl. del 06/10/2014, rubricato "Requisiti strutturali ed organizzativi per l'autorizzazione alla realizzazione, all'esercizio e per l'accreditamento delle comunità riabilitative assistenziali psichiatriche dedicate ai pazienti autori di reato ad elevata complessità. Fabbisogno regionale.", all'art. 3 "Determinazione del fabbisogno", seppur limitatamente alle riconversioni di strutture di riabilitazione psichiatrica accreditate e/o autorizzate all'esercizio in Comunità riabilitative assistenziali psichiatriche dedicate ai pazienti autori di reato ad elevata complessità, ha già individuato modalità operative di riconversione, prevedendo che:

- “1. Il fabbisogno di Comunità riabilitative assistenziali psichiatriche dedicate ai pazienti autori di reato ad elevata complessità, nel rispetto comunque del parametro stabilito dall'art. 1, comma 1, lett. A, punto b) del Reg. Reg. n. 3 del 2 marzo 2006 per i posti letto delle strutture riabilitative psichiatriche residenziali con copertura assistenziale per 24 ore, viene determinato come segue:
(...)
2. Le riconversioni di strutture di riabilitazione psichiatrica accreditate e/o autorizzate all'esercizio in Comunità riabilitative assistenziali psichiatriche dedicate ai pazienti autori di reato ad elevata complessità sono autorizzate, previa istanza dell'Ente Gestore, con determinazione dirigenziale del Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria, entro i parametri di fabbisogno di cui al presente regolamento.
3. Le predette istanze di riconversione rivestono carattere prioritario rispetto alle richieste di verifica di compatibilità per la realizzazione di nuove strutture per le quali si applicano i principi e i criteri di cui alla D.G.R. n. 2037/2013.
4. L'esercizio dell'attività sanitaria e l'eventuale accreditamento della struttura riconvertita sono subordinati al rilascio del provvedimento di autorizzazione all'esercizio e di mantenimento dell'accreditamento da parte della Regione.”.

La riconversione, come noto, è disciplinata dall'art. 12, commi 5, 7 e 8 della Legge Regionale n. 4/2010. In particolare, il comma 8 dell'art. 12 espressamente prevede che: "Per favorire i processi di riconversione non si applicano le procedure previste dall'art. 5 comma 1, lettera a) n. 3 e dall'art. 7 della L.R. n. 8/2004, prevedendo la possibilità, all'atto della verifica, di concedere contestualmente l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento istituzionale".

La Legge Regionale n. 4/2010, pertanto, esclude che per le strutture derivanti da riconversione si applichino quelle norme che, nei casi di strutture ex novo, impongono la necessità di ottenere preventivamente l'autorizzazione alla realizzazione e la propeudeutica verifica di compatibilità della struttura con il fabbisogno regionale.

Tuttavia, le riconversioni possono essere autorizzate esclusivamente nel rispetto dello standard sta-

bilito dal R.R. 3/2006 e del fabbisogno aziendale sulla base della programmazione territoriale di assistenza psichiatrica, come disposto anche dal comma 7 del medesimo articolo 12, il quale, nel prevedere che le procedure di cui al comma 5 (sempre della stessa L.R. 4/2010) “si applicano anche alle strutture derivanti da riconversione di strutture residenziali psichiatriche in eccesso di fabbisogno”, precisa che ciò debba avvenire “in coerenza con l’articolo 9, comma 2, della l.r. 26/2006”).

L’art. 9, comma 2, della L.R. 26/2006, infatti, prevede che “Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i DSM procedono alla verifica del fabbisogno aziendale e alla programmazione territoriale delle strutture riabilitative nel rispetto dello standard previsto dal Reg. 2 marzo 2006, n. 3 (art. 3, comma 1, lettera a), numero 1), della L.R. n. 8/2004. Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell’accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie). Sulla base dei criteri fissati dalla Giunta regionale le strutture interessate possono procedere a eventuali riconversioni di attività eccedenti il fabbisogno in altre tipologie di strutture che dovessero risultare carenti.”

A tal proposito, con specifico riferimento al “fabbisogno aziendale e alla programmazione territoriale delle strutture riabilitative nel rispetto dello standard previsto dal Reg. 2 marzo 2006, n. 3”, di cui al predetto art. 9, comma 2, della L.R. 26/2006, occorre prendere atto dell’assenza di modalità univoche tra le AA.SS.LL. in ordine alla determinazione del fabbisogno aziendale, anche e soprattutto in considerazione della circostanza che la programmazione aziendale, realizzata nel rispetto degli standard previsti dalla normativa regolamentare, rappresenta un efficace strumento di governo dell’offerta sanitaria di strutture riabilitative in grado di rispondere alla mutevole domanda sanitaria-assistenziale in materia psichiatrica.

Dunque, la determinazione del fabbisogno aziendale di strutture riabilitative, oltre a consentire a ciascuna ASL di procedere ad una capillare dislocazione territoriale delle strutture in relazione alle diverse esigenze assistenziali del proprio territorio, può creare le condizioni per l’avvio di processi di riconversioni di strutture psichiatriche in eccesso di fabbisogno regolamentare e/o aziendale in altre tipologie di strutture di cui la stessa ASL necessiti e

che rientrino, dunque, sia nel fabbisogno regolamentare che in quello aziendale.

Pertanto, anche in un’ottica di semplificazione e trasparenza delle procedure amministrative, si ritiene di dover disciplinare le modalità di determinazione di tale fabbisogno, secondo le seguenti fasi:

- le AA.SS.LL., entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente DGR, trasmettono al Servizio PATP e al servizio PAOSA lo schema di programmazione aziendale, elaborato nel rispetto dello standard previsto dal Reg. 2 marzo 2006, n. 3 e corredato da una relazione esplicativa del Direttore del DSM, indicando per ciascuna tipologia di struttura:

- a) il numero e la sede delle strutture già esistenti/autorizzate nel territorio della ASL;
- b) il numero delle strutture programmate dalla ASL sulla base del fabbisogno aziendale non ancora soddisfatto, entro i limiti numerici previsti dal R.R. n. 3/2006, e la loro dislocazione sul territorio di competenza di ciascun Centro di Salute Mentale (CSM), in relazione alla distribuzione della domanda di assistenza riabilitativa psichiatrica in tutto il territorio della ASL.

- Il Servizio PATP e il Servizio PAOSA, nei successivi 60 giorni dalla ricezione dello schema di programmazione aziendale e della relazione del Direttore del DSM, esprimono il proprio parere obbligatorio e vincolante e lo trasmettono al Direttore Generale della ASL, il quale, con atto deliberativo, adotta il fabbisogno aziendale.

Inoltre, al fine di non destabilizzare l’offerta sanitaria, il fabbisogno aziendale di strutture riabilitative, così come definito dalle AA.SS.LL. con deliberazione del Direttore Generale, è soggetto a revisione triennale. Con Deliberazione del Direttore Generale e previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante del Servizio PATP e del Servizio PAOSA può essere modificato prima di tale termine solo in presenza di particolari e motivate esigenze.

Per quanto innanzi, fatto salvo quanto stabilito dal citato R.R. n. 18/2014 in relazione alle modalità operative di riconversione delle strutture di riabilitazione psichiatrica in Comunità riabilitative psichiatriche dedicate ai pazienti autori di reato, ritenuto di dover stabilire procedure uniformi per la determinazione del fabbisogno aziendale e per la ricon-

versione delle strutture di riabilitazione psichiatrica, anche al fine di evitare che le singole AA.SS.LL. procedano autonomamente a riconversioni eterogenee, si propone di deliberare che:

- le riconversioni di strutture accreditate e/o autorizzate all'esercizio in eccesso di fabbisogno regolamentare e/o di fabbisogno aziendale in altre tipologie di strutture di riabilitazione psichiatrica, sono autorizzate entro i parametri numerici di cui al R.R. n. 3/2006 e nell'ambito territoriale della stessa ASL sede della struttura da riconvertire;
- le suddette riconversioni sono autorizzate con determinazione dirigenziale del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, previa trasmissione al medesimo Servizio da parte dell'Ente Gestore di apposita istanza;
- la predetta istanza, a pena di improcedibilità, deve essere corredata del motivato nulla osta del Direttore Generale dell'ASL in relazione alla rispondenza sia al fabbisogno regolamentare che al fabbisogno aziendale sulla base della programmazione territoriale, nonché ai requisiti di ubicazione e allocazione previsti dall'art. 5 del R.R. n. 7/2002 e dal R.R. n. 3/2005 e s.m.i.;
- fatte salve le domande di autorizzazione al trasferimento di cui all'art. 28 bis della L.R. n. 8/2004, le predette istanze di riconversione rivestono carattere prioritario sia rispetto alle domande di autorizzazione al trasferimento di cui all'art. 18 bis della L.R. n. 8/2004, che rispetto alle richieste di verifica di compatibilità per la realizzazione di nuove strutture sino a quando non sia stato rilasciato con Determinazione Dirigenziale il relativo parere positivo di compatibilità;
- l'esercizio dell'attività sanitaria e l'eventuale accreditamento della struttura riconvertita sono subordinati al rilascio del provvedimento di autorizzazione all'esercizio e di mantenimento dell'accreditamento da parte della Regione;
- le AA.SS.LL., entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente DGR, trasmettono al Servizio PATP e al servizio PAOSA lo schema di programmazione aziendale, elaborato nel rispetto dello standard previsto dal Reg. 2 marzo 2006, n. 3 e corredato da una relazione esplicativa del Direttore del DSM, indicando per ciascuna tipologia di struttura:

- c) il numero e la sede delle strutture già esistenti/autorizzate nel territorio della ASL;
 - d) il numero delle strutture programmate dalla ASL sulla base del fabbisogno aziendale non ancora soddisfatto, entro i limiti numerici previsti dal R.R. n. 3/2006, e la loro dislocazione sul territorio di competenza di ciascun Centro di Salute Mentale (CSM), in relazione alla distribuzione della domanda di assistenza riabilitativa psichiatrica in tutto il territorio della ASL.
- il Servizio PATP e il Servizio PAOSA, nei successivi 60 giorni dalla ricezione dello schema di programmazione aziendale e della relazione del Direttore del DSM, esprimono il proprio parere obbligatorio e vincolante e lo trasmettono al Direttore Generale della ASL, il quale, con atto deliberativo, adotta il fabbisogno aziendale.
 - il fabbisogno aziendale è soggetto a revisione triennale. Con Deliberazione del Direttore Generale e previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante del Servizio PATP e del Servizio PAOSA può essere modificato prima di tale termine solo in presenza di particolari e motivate esigenze;
 - il Direttore Generale della ASL trasmette la suddetta Deliberazione di adozione del fabbisogno aziendale al Servizio PATP ed al Servizio PAOSA dell'Assessorato al Welfare.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. n. 28/2001 s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio regionale.

Il Dirigente dell'Ufficio Accreditamenti
Mauro Nicastro

Il presente schema di provvedimento rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio Accreditamenti e dal Dirigente ad interim del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate:

di stabilire che:

- le riconversioni di strutture accreditate e/o autorizzate all'esercizio in eccesso di fabbisogno regolamentare e/o di fabbisogno aziendale in altre tipologie di strutture di riabilitazione psichiatrica, sono autorizzate entro i parametri numerici di cui al R.R. n. 3/2006 e nell'ambito territoriale della stessa ASL sede della struttura da riconvertire;
- le suddette riconversioni sono autorizzate con determinazione dirigenziale del Servizio Programmazione Assistenza Ospedaliera e Specialistica e Accreditamento, previa trasmissione al medesimo Servizio da parte dell'Ente Gestore di apposita istanza;
- la predetta istanza, a pena di improcedibilità, deve essere corredata del motivato nulla osta del Direttore Generale dell'ASL in relazione alla rispondenza sia al fabbisogno regolamentare che al fabbisogno aziendale sulla base della programmazione territoriale, nonché ai requisiti di ubicazione e allocazione previsti dall'art. 5 del R.R. n. 7/2002 e dal R.R. n. 3/2005 e s.m.i.;
- fatte salve le domande di autorizzazione al trasferimento di cui all'art. 28 bis della L.R. n. 8/2004, le predette istanze di riconversione rivestono carattere prioritario sia rispetto alle domande di autorizzazione al trasferimento di cui all'art. 18 bis della L.R. n. 8/2004, che rispetto alle richieste di verifica di compatibilità per la realizzazione di nuove strutture sino a quando non sia stato rilasciato con Determinazione Dirigenziale il relativo parere positivo di compatibilità;

- l'esercizio dell'attività sanitaria e l'eventuale accreditamento della struttura riconvertita sono subordinati al rilascio del provvedimento di autorizzazione all'esercizio e di mantenimento dell'accreditamento da parte della Regione;
- le AA.SS.LL., entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente DGR, trasmettono al Servizio PATP e al servizio PAOSA lo schema di programmazione aziendale, elaborato nel rispetto dello standard previsto dal Reg. 2 marzo 2006, n. 3 e corredato da una relazione esplicativa del Direttore del DSM, indicando per ciascuna tipologia di struttura:
 - e) il numero e la sede delle strutture già esistenti/autorizzate nel territorio della ASL;
 - f) il numero delle strutture programmate dalla ASL sulla base del fabbisogno aziendale non ancora soddisfatto, entro i limiti numerici previsti dal R.R. n. 3/2006, e la loro dislocazione sul territorio di competenza di ciascun Centro di Salute Mentale (CSM), in relazione alla distribuzione della domanda di assistenza riabilitativa psichiatrica in tutto il territorio della ASL.
- il Servizio PATP e il Servizio PAOSA, nei successivi 60 giorni dalla ricezione dello schema di programmazione aziendale e della relazione del Direttore del DSM, esprimono il proprio parere obbligatorio e vincolante e lo trasmettono al Direttore Generale della ASL, il quale, con atto deliberativo, adotta il fabbisogno aziendale.
- il fabbisogno aziendale è soggetto a revisione triennale. Con Deliberazione del Direttore Generale e previa acquisizione del parere obbligatorio e vincolante del Servizio PATP e del Servizio PAOSA può essere modificato prima di tale termine solo in presenza di particolari e motivate esigenze;
- il Direttore Generale della ASL trasmette la suddetta Deliberazione di adozione del fabbisogno aziendale al Servizio PATP ed al Servizio PAOSA dell'Assessorato al Welfare.
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi della L.R. n. 13/1994.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2713

Art. 39 della L.R. n. 4/2010. Approvazione del documento "Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2015".

L'Assessore al Welfare e alle Politiche della Salute, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi, come confermata dal dirigente ad interim del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità, riferisce quanto segue:

Visto:

- l'art. 39 comma 4 della L.R. n. 4/2010, così come modificato con la L.R. n. 5/2013, che dispone che "la Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilisce lo scadenziario per il conferimento dei dati e delle informazioni da parte delle aziende sanitarie, istituti ed enti del SSR ai sistemi informativi regionali." (comma 4);
- l'art. 39 comma 7 della L.R. n. 4/2010, così come modificato con la L.R. n. 5/2013, che dispone che "Con deliberazione della Giunta regionale, nel rispetto di quanto previsto dal presente articolo, sono individuati gli obblighi informativi e le relative modalità tecniche di assolvimento a carico delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere- universitarie, degli IRCCS pubblici e privati, degli enti ecclesiastici, delle strutture private accreditate con il SSR e del personale convenzionato con il SSR."
- l'art. 12 del D.L. 18/10/2012 n. 179, convertito con modificazioni con L.n. 221/2012, in materia di fascicolo sanitario elettronico;
- l'art. 13 del D.L. 18/10/2012 n. 179, convertito con modificazioni con L.n. 221/2012, in materia di dematerializzazione della ricetta medica del SSR, che prevede che "... I medici, rilasciano le prescrizioni di farmaceutica e specialistica esclusivamente in formato elettronico. L'inosservanza di tale obbligo comporta l'applicazione di quanto previsto dall'articolo 55 -septies, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- l'art. 13 del D.L. 21/6/2013 n. 69, convertito con modificazioni con l.n. 98/2013 in materia di governance dell'Agenda Digitale Italiana;
- l'art. 50 del D.L. n. 269 del 30/09/2003 convertito, con modificazioni, in l.n. 326 del 24/11/2003, relativo al progetto Tessera Sanitaria - Monitoraggio della Spesa Sanitaria ed i relativi decreti attuativi;
- il D.P.C.M 26/3/2008 relativo alle modalità per la trasmissione telematica dei dati delle ricette al Ministero dell'economia e delle finanze da parte dei singoli medici del SSN;
- il D.M 02/11/2011 che norma la dematerializzazione della ricetta medica per le prescrizioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale;
- l'art. 3 della Intesa Stato-Regioni del 23/03/2005 che prevede che il conferimento dei dati al Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute è ricompreso tra gli adempimenti cui sono tenute le Regioni per l'accesso al maggior finanziamento a carico dello Stato;
- il D.M. 21/7/2011 "Trasmissione telematica delle ricette del servizio sanitario nazionale da parte dei medici prescrittori e la ricetta elettronica (Progetto Tessera Sanitaria). Avvio a regime del sistema presso le Regioni Toscana, Puglia, Sardegna e la provincia autonoma di Trento".
- il D.M. n. 135 del 8/7/2010 "Regolamento recante integrazione delle informazioni relative alla scheda di dimissione ospedaliera, regolata dal D.M. n. 380 del 27/10/2000";
- il D.M. del 11/6/2010 "Istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dei consumi dei dispositivi medici direttamente acquistati dal Servizio sanitario nazionale";
- il D.M. del 31/7/2007 e successive modifiche ed integrazioni "Istituzione del Flusso Informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta e per conto";
- il D.M. del 4/2/2009 "Istituzione del flusso informativo per il monitoraggio dei consumi di medicinali in ambito ospedaliero";
- il D.M. del 17/12/2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza domiciliare";
- il D.M. del 17/12/2008 "Istituzione della banca dati finalizzata alla rilevazione delle prestazioni residenziali e semiresidenziali";
- il D.M. del 17/12/2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni

- erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza";
- il D.M. del 15/10/2010 "Istituzione del sistema informativo per la salute mentale";
 - il D.M. del 11/6/2010 "Istituzione del sistema informativo nazionale per le dipendenze";
 - il D.M. n.349 del 16/7/2001 "Regolamento recante: Modificazioni al certificato di assistenza al parto, per la rilevazione dei dati di sanità pubblica e statistici di base relativi agli eventi di nascita, alla nati-mortalità ed ai nati affetti da malformazioni";
 - il D.M. del 21/12/2007 "Istituzione del sistema informativo dei servizi trasfusionali";
 - il D.M. del 6/6/2012 "Istituzione del sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza erogata presso gli hospice";
 - il D.M. 11/12/2009 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio degli errori in sanità";
 - il D.M. del 05/12/2006 "Variazione dei modelli di rilevazione dei dati delle attività gestionali delle strutture sanitarie"
 - il D.M. del 16/02/2001 "Nuovi modelli di rilevazione economici del Sistema informativo sanitario";
 - i regolamenti UE 1408/71 e 574/72 in materia di accesso alle prestazioni per i cittadini iscritti ad un servizio sanitario o cassa di uno dei paesi dell'UE;
 - l'Accordo interregionale per la compensazione della Mobilità sanitaria (ultima versione vigente);
 - l'Accordo Stato Regioni "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome"(Rep. Atti n. 225/CSR del 20/12/2012);
 - il D.M. 22/04/2014 "Flusso informativo per il monitoraggio delle grandi apparecchiature in uso presso le strutture sanitarie pubbliche, private accreditate e private non accreditate";
 - l'Accordo del 26 settembre 2013 tra il Governo, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano recante "Elenco nazionale dei direttori di struttura complessa ai fini della composizione delle commissioni di valutazione per il conferimento degli incarichi di struttura complessa per i profili professionali della dirigenza del ruolo sanitario."

Premesso che:

- con DGR n. 317/2011 è stata approvata la mappa dei flussi informativi della Regione Puglia, contenente il quadro sinottico degli obblighi informativi vigenti;
- con DGR n. 1791/2014, n. 1792/2014, n. 1793/2014, n. 1794/2014, n. 1795/2012, n. 1796/2014, n. 1797/2014, n. 1798/2014, sono stati approvati gli schemi di accordo contrattuale con le strutture private per l'erogazione di prestazioni sanitarie;
- nei suddetti schemi di accordo è fatto preciso riferimento all'obbligo per le strutture private di conferire i dati di propria competenza secondo le indicazioni regionali, per cui il conferimento completo e tempestivo dei dati si configura a pieno titolo quale obbligazione contrattuale;
- con DGR n. 240/2013 sono state disposte le modalità attuative per la dematerializzazione della ricetta medica in Regione Puglia;
- con DGR n. 1391/2014 è stato disposto l'avvio a regime della ricetta dematerializzata in Regione Puglia;
- con DGR n. 987 del 21/05/2013 è stato recepito l'Accordo Stato Regioni "Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province autonome";
- con DGR n. 1397/2011 è stato approvato il "Piano Regionale di Governo delle Liste d'Attesa per il triennio 2011-2013", in attuazione dell'art. 9 della suddetta Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome sul Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa (PNGLA) per il triennio 2010-2012, di cui all'articolo 1, comma 280 della legge 23/12/2005, n.266, del 28/10/2010;
- il documento "Linee Guida sulle modalità di rilevazione dei flussi informativi per il monitoraggio dei tempi di attesa", come da Intesa Stato-Regioni del 28/10/2010 definisce il monitoraggio ex post ed ex ante delle prestazioni specialistiche, il monitoraggio dei ricoveri ospedalieri ed il monitoraggio delle sospensioni delle attività di erogazione;
- con DGR n. 2701/2011 è stato istituito il flusso informativo per il monitoraggio regionale ex ante dei tempi di attesa;
- con DGR n. 1143/2013 è stata recepita l'intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le

Province autonome di Trento e di Bolzano sul documento recante "Linee guida per la dematerializzazione della documentazione clinica in diagnostica per immagini - Normativa e prassi";

- con DGR n. 1116/2014 è stata recepita l'intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 Giugno 2003, n. 131 tra il Governo, le Regioni e le Province di Trento e Bolzano sul documento recante "Telemedicina - Linee di indirizzo nazionali".
- con DGR n. 194/2014, ai sensi della L.R. 19/2013, è stato soppresso il Tavolo Permanente di Sanità Elettronica della Regione Puglia, di cui al R.R. n. 19/2007, attribuendo le relative funzioni all'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi dell'allora Servizio Accreditamento e Programmazione Sanitaria, oggi Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità;

Considerato che:

- la garanzia del corretto, completo e tempestivo inserimento di tutti i dati afferenti i flussi informativi nazionali e regionali è obiettivo vincolante pena decadenza dei Direttori Generali ai sensi della L.R. n. 4/2003 art. 32, come richiamato nell'allegato agli schemi di contratto con gli stessi Direttori Generali delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliero-Universitarie, approvati con deliberazioni della Giunta regionale;
- ai sensi dell'art. 32 della L.R. n. 4/2003 il mancato rispetto degli obblighi informativi comporta la perdita dell'accreditamento, ovvero dell'autorizzazione, per le strutture private e la riduzione delle prestazioni autorizzate e dei limiti di remunerazione per gli istituti e gli enti, nella misura individuata dalla Giunta regionale, in relazione alla gravità e/o ripetitività dell'inadempimento;
- la trasmissione dei flussi informativi previsti dalla normativa nazionale rientra tra gli adempimenti cui sono tenute le Regioni per l'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato, ai sensi dell'intesa sancita dalla Conferenza Stato - Regioni il 25 marzo 2005;
- l'eventuale mancato rispetto degli obblighi informativi da parte delle strutture pubbliche e private accreditate, può determinare dichiarazione di "inadempienza" della Regione da parte dei Ministeri competenti, con conseguenti penalizzazioni finanziarie, come previsto dalla citata Intesa;

- l'invio di flussi informativi costantemente aggiornati consente alle strutture preposte alle programmazione sanitaria sia a livello aziendale sia a livello regionale di disporre della necessaria conoscenza dei livelli di assistenza erogati per orientare le scelte di governo del SSR;
- l'art. 15 recante "Sanità digitale e piano di evoluzione dei flussi informativi del NSIS" del Patto per la Salute 2014-2016 stabilisce che il Piano di Evoluzione dei Flussi NSIS (PEF- NSIS) rappresenta lo strumento di programmazione degli interventi sui sistemi informativi, necessari a consentire il governo e il monitoraggio dei LEA e dei relativi costi;
- lo stesso art. 15 stabilisce che ciascuna Regione, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, mette in atto sul proprio territorio le misure necessarie all'attuazione degli interventi previsti dal PEF-NSIS, nel rispetto delle modalità e delle tempistiche definite ai sensi dell'art. 3 dell'Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 23/3/2005;
- l'art. 24 del già citato Patto per la Salute 2014-2016 dispone ulteriore obblighi informativi a supporto della rete nazionale della dispositivo-vigilanza;
- il Programma Operativo della Regione Puglia per gli anni 2013-2015, predisposto ai sensi dell'art. 15, comma 20, del d.l. n. 95/2012 convertito, con modificazioni, il legge n. 135/2012, pone una particolare attenzione al monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza (LEA) mediante i flussi informativi quale strumento cardine per la governance del SSR.

Per tutto quanto sopra esposto si propone alle valutazioni della Giunta Regionale di:

- approvare il documento "Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2015", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- autorizzare il Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità a provvedere, nel corso del 2015, con propri atti dirigenziali all'eventuale integrazione e/o aggiornamento del suddetto documento a seguito di modifiche della normativa in materia di obblighi informativi, nonché a fornire,

- con proprie note, indicazioni tecniche ed operative di dettaglio per il conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali;
- disporre che le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale trasmettano i dati secondo le scadenze inderogabili definite nel documento allegato e provvedano agli adempimenti previsti nello stesso documento;
 - disporre che le strutture private accreditate (compresi gli IRCCS privati e gli Enti Ecclesiastici), gli erogatori convenzionati e il personale in regime di convenzione rispettino le indicazioni fornite dalle Aziende Sanitarie Locali per la corretta gestione dei flussi informativi secondo le scadenze inderogabili riportate nel documento allegato;
 - rinviare alla deliberazione di determinazione degli obiettivi per l'anno 2015 attribuiti ai Direttori Generali delle Aziende ed Istituti pubblici del SSR la quantificazione della penalizzazione sul trattamento economico di risultato in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità dei dati, fatta salva l'automatica decadenza prevista dalla normativa regionale, richiamata negli schemi di contratto approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, in caso di mancato, incompleto o ritardato invio nella trasmissione degli stessi dati tale da comportare inadempienza della Regione in relazione agli obblighi informativi verso le Amministrazioni Centrali;
 - dare atto che, così come previsto negli schemi di accordo contrattuale approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, la reiterata violazione delle prescrizioni in materia di obblighi informativi da parte delle strutture private dà luogo alla risoluzione dell'accordo contrattuale nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente;
 - stabilire che le Aziende Sanitarie Locali procedano alla liquidazione alle strutture private contrattualizzate dei corrispettivi dovuti per le prestazioni sanitarie e sociosanitarie rese esclusivamente sulla base di quanto conferito ai sistemi informativi regionali.

SEZIONE COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N.28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa

e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

La presente proposta di deliberazione viene sottoposta all'esame della Giunta regionale ai sensi dell'art.4, comma 4, lett. a), della L.R. 4.2.1997, n.7.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi e dal dirigente ad interim del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

di approvare la relazione dell'Assessore proponente così come in narrativa indicata, che qui si intende integralmente trascritta, e conseguentemente di:

1. approvare il documento "Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR. Anno 2015", allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
2. autorizzare il Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità a provvedere, nel corso del 2015, con propri atti dirigenziali all'eventuale integrazione e/o aggiornamento del suddetto documento a seguito di modifiche della normativa in materia di obblighi informativi, nonché a fornire, con proprie note, indicazioni tecniche ed operative di dettaglio per il conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali;
3. disporre che le strutture pubbliche del Servizio Sanitario Regionale trasmettano i dati secondo

le scadenze inderogabili definite nel documento allegato e provvedano agli adempimenti previsti nello stesso documento;

4. disporre che le strutture private accreditate (compresi gli IRCCS privati e gli Enti Ecclesiastici), gli erogatori convenzionati e il personale in regime di convenzione rispettino le indicazioni fornite dalle Aziende Sanitarie Locali per la corretta gestione dei flussi informativi secondo le scadenze inderogabili riportate nel documento allegato;
5. rinviare alla deliberazione di determinazione degli obiettivi per l'anno 2015 attribuiti ai Direttori Generali delle Aziende ed Istituti pubblici del SSR la quantificazione della penalizzazione sul trattamento economico di risultato in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità dei dati, fatta salva l'automatica decadenza prevista dalla normativa regionale, richiamata negli schemi di contratto approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, in caso di mancato, incompleto o ritardato invio nella trasmissione degli stessi dati tale da comportare

inadempienza della Regione in relazione agli obblighi informativi verso le Amministrazioni Centrali;

6. dare atto che, così come previsto negli schemi di accordo contrattuale approvati con deliberazioni della Giunta Regionale, la reiterata violazione delle prescrizioni in materia di obblighi informativi da parte delle strutture private dà luogo alla risoluzione dell'accordo contrattuale nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente;
7. stabilire che le Aziende Sanitarie Locali procedano alla liquidazione alle strutture private contrattualizzate dei corrispettivi dovuti per le prestazioni sanitarie e sociosanitarie rese esclusivamente sulla base di quanto conferito ai sistemi informativi regionali;
8. disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



REGIONE PUGLIA

Obblighi informativi a carico delle Aziende ed Istituti pubblici, delle strutture private accreditate e del personale convenzionato con il SSR.

Anno 2015

Versione 1.0

Controllo della configurazione del documento**Storia del documento**

Versione	Data	Nota
1.0	14/1/2014	Versione iniziale Approvata con DGR n. ___del _____
		=====

Storia delle revisioni

Versione	Modifiche
1.0	Versione Iniziale
=====	=====

Note

Il presente documento nella sua versione aggiornata viene pubblicato sul portale regionale della salute (www.sanita.puglia.it), sezione "Flussi Informativi".

I riferimenti a pagine web (url) di portali di Amministrazioni diverse dalla Regione Puglia, riportati nel presente documento, devono intendersi come meramente indicativi in quanto potrebbero essere soggetti a modifiche nel tempo.

INDICE

1. Glossario
2. Premessa
3. Conferimento dei dati al sistema informativo "Edotto"
 - 3.1. Assistenza Specialistica
 - 3.2. Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO)
 - 3.3. Assistenza Farmaceutica
 - 3.3.1. Territoriale convenzionata
 - 3.3.2. Distribuzione diretta
 - 3.3.3. Consumo di farmaci in ambito ospedaliero
 - 3.3.4. Somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero o ambulatoriale
 - 3.4. Assistenza Domiciliare e Residenziale
 - 3.5. Flusso dei dispositivi medici e dei contratti
 - 3.6. Accettazione d'Urgenza
 - 3.7. Gravidanza e Nascita
 - 3.8. Trasfusionale
 - 3.9. Gestione Ricettari
 - 3.10. Flussi Informativi Sistema TS
 - 3.11. Mobilità Sanitaria Interregionale
 - 3.12. Mobilità Sanitaria Internazionale
 - 3.13. Dotazioni Organiche
 - 3.14. Card Management System delle CNS
 - 3.15. Anagrafe delle Strutture Sanitarie
 - 3.16. Assistenza riabilitativa
 - 3.17. Assistenza protesica
 - 3.18. Sistema di anonimizzazione e pseudonomizzazione (SAP)
4. Conferimento dei dati a sistemi informativi regionali diversi da Edotto
 - 4.1. Monitoraggio regionale dei tempi di attesa ex ante
 - 4.2. Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (SESIT Puglia)
 - 4.3. Sistema Informativo del 118

-
- 4.4. Sistema Informativo della Salute Mentale (D.M. 15/10/2010)
 - 4.5. Flusso Informativo delle attività presso gli hospice (DM 6/6/2012)
 - 4.6. Flusso Informativo delle grandi apparecchiature
 - 4.7. Flusso informativo dei direttori di struttura complessa
 - 5. Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST Puglia)
 - 5.1. Invio telematico delle prescrizioni elettroniche
 - 5.2. Ricetta dematerializzata
 - 5.3. Fascicolo Sanitario Elettronico
 - 6. Adempimenti a carico dei Direttori Generali delle Aziende e degli Istituti pubblici
 - 7. Link utili

1. Glossario

ADT: Accettazione Dimissione e Trasferimento

AOU : Azienda Ospedaliero Universitaria

ASL : Azienda Sanitaria Locale

BURP: Bollettino Ufficiale della Regione Puglia

CA: Certification Authority (autorità di certificazione)

CeDAP: Certificato di Assistenza Al Parto

CNS: Carta Nazionale dei Servizi

CRAT: Coordinamento Regionale Attività Trasfusionali

CUP: Centro Unico di Prenotazione

DCR: Distinta Contabile Riepilogativa

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

DL: Decreto Legge

DM: Decreto Ministeriale

DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

flusso EMUR: Flusso Informativo per il sistema di monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in Emergenza-Urgenza

flusso FAR: Flusso informativo assistenza residenziale e semiresidenziale per anziani o persone non autosufficienti in condizioni di cronicità e/o relativa stabilizzazione delle condizioni cliniche

FSE: Fascicolo Sanitario Elettronico

IRCCS: Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

MMG: Medico di Medicina Generale

MRA: Monitoraggio Rete di Assistenza

N-SISR: Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale

OER: Osservatorio Epidemiologico Regionale

PAI: Piano di Assistenza Individuale

PLS: Pediatra di Libera Scelta

Progetto SESIT: Progetto per gli Standard Europei per il Sistema Informativo Tossicodipendenze

SAP: Sistema di Anonimizzazione e Pseudonimizzazione

SAR: Sistema di Accoglienza Regionale

SDO: Scheda di Dimissione Ospedaliera

SerT: Servizio per le Tossicodipendenze

SGD: Sistema di Gestione Documentale

SIA: Sistema Informativo Aziendale

SIAD: Sistema Informativo per l'Assistenza Domiciliare

SIND: Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze

SIST Puglia: Sistema Informativo Sanitario Territoriale della Regione Puglia

Sistema TS : Sistema Tessera Sanitaria

SISTra: Sistema Informativo dei Servizi Trasfusionali

SSN: Servizio Sanitario Nazionale

SSR: Servizio Sanitario Regionale

SVaMA: Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone Adulte e Anziane

SVaMDi: Scheda per la Valutazione Multidimensionale Disabili

url: Uniform Resource Locator

VPN: Virtual Private Network (rete privata virtuale)

=====

2. Premessa

Il presente documento fornisce le indicazioni ed i termini per il conferimento dei dati ai sistemi informativi regionali per quanto attiene la rilevazione dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria.

Si precisa che, oltre alle scadenze riportate nel documento allegato, sono confermati i termini per l'invio diretto degli ulteriori flussi informativi alle Amministrazioni Centrali da parte delle Aziende, delle strutture private e del personale convenzionato ai sensi della normativa nazionale vigente (flussi NSIS, Sistema TS, ISTAT, ecc.).

Risultano esclusi dal presente documento i flussi relativi all'area "Prevenzione in sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria", per i quali si rimanda alle indicazioni delle competenti strutture regionali.

Il documento è strutturato come segue:

- Conferimento dei dati al sistema Edotto;
- Conferimento dei dati a sistemi informativi diversi da Edotto;
- Utilizzo del Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST Puglia);
- Adempimenti a carico dei Direttori Generali.

3. Conferimento dei dati al sistema informativo "Edotto"

Nella presente sezione sono riportate le scadenze relative all'invio dei dati al Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (N-SISR), denominato *Edotto*, mediante, a seconda delle diverse aree applicative, funzionalità di:

- data entry;
- e/o import di file;
- e/o servizi di cooperazione applicativa.

I tracciati record e le specifiche tecniche sono disponibili e costantemente aggiornati nella sezione pubblica della piattaforma di gestione documentale del sistema (SGD) Edotto, disponibile all'indirizzo <https://edottosgd.sanita.puglia.it>.

Le strutture pubbliche e private sono tenute a consultare costantemente la sezione pubblica della piattaforma di gestione documentale del sistema, nonché il portale interno del sistema Edotto.

I percorsi per l'accesso ad Edotto sono disponibili nel portale www.sanita.puglia.it, sezione "Sistemi Informativi" – "Edotto", accessibile all'url:

<http://www.sanita.puglia.it/portal/page/portal/SAUSSC/Sistemi%20Informativi/Edotto>

Nelle sottosezioni che seguono sono indicate, nello specifico, le aree applicative e le funzionalità relative al conferimento di dati a scadenza periodica per le seguenti finalità:

- soddisfacimento degli obblighi informativi nei confronti delle Amministrazioni Centrali;
- rendicontazione delle prestazioni rese;
- mobilità sanitaria.

Resta salvo, anche se non esplicitamente richiamato nel presente documento, l'obbligo dell'utilizzo del sistema Edotto per i compiti e le funzioni istituzionali delle Aziende ed Enti del Servizio Sanitario Regionale (gestione dell'anagrafe assistiti regionale, pagamento delle competenze del personale convenzionato, gestione delle Carte Nazionale dei Servizi, gestione dell'anagrafe delle strutture sanitarie, ecc.).

3.1. Assistenza Specialistica

Nella tabella seguente sono indicate le scadenze per il conferimento dei dati delle ricette specialistiche al sistema Edotto per le seguenti aree applicative:

- Specialistica ambulatoriale interna;
- Specialistica ospedaliera;
- Specialistica privata accreditata.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati delle ricette da parte delle strutture private accreditate.

Fino a nuova disposizione le strutture specialistiche sono tenute a conferire al sistema Edotto anche i dati delle ricette specialistiche dematerializzate.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	15/02/2015	30/04/2015
Febbraio	15/03/2015	30/04/2015
Marzo	15/04/2015	30/04/2015
Aprile	15/05/2015	31/07/2015
Maggio	15/06/2015	31/07/2015
Giugno	15/07/2015	31/07/2015
Luglio	15/08/2015	31/10/2015
Agosto	15/09/2015	31/10/2015
Settembre	15/10/2015	31/10/2015
Ottobre	15/11/2015	31/01/2016
Novembre	15/12/2015	31/01/2016
Dicembre	15/01/2016	31/01/2016

3.2. Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO)

Nella tabella che segue sono riportate le scadenze per l'invio dei delle schede di dimissione ospedaliera al sistema Edotto. Le scadenze indicate sono determinate dagli obblighi informativi della Regione nei confronti del Ministero della salute così come previsto dal D.M. n. 135 del 8/7/2010.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati	Scadenza per eventuali correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/03/2015	10/04/2015
Febbraio	10/04/2015	10/05/2015
Marzo	10/05/2015	10/06/2015
Aprile	10/06/2015	10/07/2015
Maggio	10/07/2015	10/08/2015
Giugno	10/08/2015	10/09/2015
Luglio	10/09/2015	10/10/2015
Agosto	10/10/2015	10/11/2015
Settembre	10/11/2015	10/12/2015
Ottobre	10/12/2015	25/01/2016
Novembre	25/01/2016	30/01/2016
Dicembre	25/01/2016	30/01/2016

Si sottolinea che le Aziende Sanitarie Locali possono consentire il collegamento in Virtual Private Network (VPN) al proprio dominio aziendale del sistema Edotto alle case di cura private accreditate per la registrazione delle prestazioni sanitarie da esse erogate o mediante delle funzionalità di data entry o di upload di flusso di import.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati dei ricoveri da parte delle Case di Cura private accreditate.

3.3. Assistenza Farmaceutica

3.3.1. Territoriale convenzionata

Le ricette, con relative DCR, devono essere consegnate dalle farmacie territoriali convenzionate alle Aziende Sanitarie Locali entro il giorno 10 del mese successivo a quello di erogazione, secondi i modelli organizzativi stabiliti presso ogni Azienda.

Entro il predetto termine devono essere consegnate le seguenti ricette:

- Ricette SSN (farmaceutica convenzionata);
- Ricette SSN (ausili per diabetici);
- Buoni per prodotti per celiaci (Assistenza Integrativa);
- Ricette SSN per distribuzione per conto (PHT);

Ai sensi della DGR 1391/2014, che ha stabilito l'avvio a regime della "ricetta dematerializzata", secondo le specifiche di cui al DM 2/11/2011, le farmacie territoriali sono tenute al conferimento anche dei promemoria cartacei, sostitutivi della ricetta rossa, apportando sugli stessi le fustelle delle confezioni erogate.

Si rappresenta che fino a diversa disposizione normativa le farmacie sono tenute a conferire i dati delle ricette dematerializzate al pari dei dati delle classiche ricette "rosse" anche al Sistema Tessera Sanitaria secondo le regole tecniche D.M. 18/3/2008, attuativo del comma 5, dell'articolo 50 della l.n. 326/2003.

3.3.2. Distribuzione diretta

La distribuzione diretta è intesa come la dispensazione, per il tramite delle strutture sanitarie, di medicinali ad assistiti per la somministrazione al proprio domicilio.

Nello specifico vengono rilevate tutte le prestazioni farmaceutiche erogate al paziente all'atto della dimissione da ricovero o a seguito di visita specialistica (limitatamente al primo ciclo terapeutico completo), ai pazienti cronici soggetti a piani terapeutici o presi in carico dalle strutture, ai pazienti in assistenza domiciliare, residenziale o semiresidenziale nonché i farmaci erogati dalle farmacie pubbliche e private per conto delle Aziende Sanitarie Locali.

Questa distribuzione può avvenire anche attraverso specifici accordi con le farmacie territoriali, pubbliche e private (distribuzione per conto, DPC o PHT), per la quale si rimanda al § 3.3.1. Si precisa che la generazione del flusso della distribuzione (canale "distribuzione per conto") diretta verso NSIS è a carico degli uffici regionali.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere e gli IRCCS Pubblici sono tenuti all'utilizzo delle funzioni di prescrizione e di erogazione del sistema Edotto, tali da consentire il soddisfacimento da parte della Regione degli obblighi previsti dal D.M. 31/07/2007 e s.m.i. (tracciato

Fase 3), che prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano inviino i dati con frequenza mensile entro quindici giorni dalla fine di ciascun mese.

I dati devono essere quindi essere immessi entro il 10 del mese successivo a quello di erogazione.

In alternativa all'utilizzo delle funzionalità di prescrizione e di erogazione *online* del sistema Edotto (*soluzione da privilegiare*), le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS Pubblici possono trasmettere i dati al sistema Edotto con frequenza mensile entro il 10 del mese successivo a quello di erogazione mediante specifiche funzionalità di upload di file (*soluzione transitoria nelle more di adeguare il modello organizzativo interno alla prima soluzione*)

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (distribuzione diretta) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/0001969U del 29 maggio 2014.

Le Aziende e gli Istituti invianti sono tenuti alla verifica della corrispondenza del valore economico tra quanto dichiarato con i modelli CE e quanto dichiarato attraverso il flusso della distribuzione diretta. Sono ammesse discordanze massime nell'ordine del 3%.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/02/2015	20/03/2015
Febbraio	10/03/2015	20/04/2015
Marzo	10/05/2015	20/05/2015
Aprile	10/05/2015	20/06/2015
Maggio	10/06/2015	20/07/2015
Giugno	10/07/2015	20/08/2015
Luglio	10/08/2015	20/09/2015
Agosto	10/09/2015	20/10/2015
Settembre	10/10/2015	20/11/2015
Ottobre	10/11/2015	20/12/2015
Novembre	10/12/2015	20/01/2016
Dicembre	10/01/2016	20/02/2016

3.3.3. Consumo di farmaci in ambito ospedaliero

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS Pubblici sono tenuti all'utilizzo delle funzioni di Edotto per la registrazione delle somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero, tali da consentire il rispetto degli obblighi informativi previsti dal D.M. 04/02/2009, che prevede che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano inviino con cadenza mensile entro il ventesimo giorno del mese successivo al periodo di riferimento. I dati devono quindi essere immessi entro il 10 del mese successivo a quello di somministrazione.

Sono oggetto di rilevazione le movimentazioni interne di medicinali acquistati o resi disponibili all'impiego da parte delle strutture sanitarie direttamente gestite dal Servizio Sanitario Nazionale, ad eccezione dei medicinali dispensati in distribuzione diretta.

Mensilità	Scadenza per il conferimento dei dati (primo invio)	Scadenza per eventuali integrazioni/correzioni (blocco della acquisizione)
Gennaio	10/02/2015	20/03/2015
Febbraio	10/03/2015	20/04/2015
Marzo	10/05/2015	20/05/2015
Aprile	10/05/2015	20/06/2015
Maggio	10/06/2015	20/07/2015
Giugno	10/07/2015	20/08/2015
Luglio	10/08/2015	20/09/2015
Agosto	10/09/2015	20/10/2015
Settembre	10/10/2015	20/11/2015
Ottobre	10/11/2015	20/12/2015
Novembre	10/12/2015	20/01/2016
Dicembre	10/01/2016	20/02/2016

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (consumi ospedalieri) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/0001969U del 29 maggio 2014.

Le Aziende e gli Istituti invianti sono tenuti alla verifica della corrispondenza del valore economico tra quanto dichiarato con i modelli CE e quanto dichiarato attraverso il flusso della distribuzione diretta. Sono ammesse discordanze massime nell'ordine del 3%.

3.3.4. Somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero o ambulatoriale

Devono essere conferiti al sistema Edotto i dati relativi alle somministrazioni di farmaci in ambito ospedaliero o ambulatoriale (impropriamente spesso denominato File F in ambito regionale), non ricompresi nella tariffa del DRG o della specialistica ambulatoriale, ai fini del calcolo:

- dell'autoconsumo;
- della mobilità infra-regionale;
- della mobilità interregionale.

Si precisa che la gestione dei dati per la compensazione della mobilità sanitaria relativi alla distribuzione diretta e per conto sono elaborati direttamente dal sistema Edotto, sulla base dei dati forniti con le modalità descritte ai § 3.3.2 e § 3.3.3.

Per i dettagli tecnici sugli obblighi informativi relativi in materia di assistenza farmaceutica (somministrazioni di farmaci) si rimanda alle linee guida di cui alla nota regionale prot. n. AOO_081/0001969 del 29 maggio 2014.

Per ulteriori dettagli sulle tipologie di farmaci oggetti della rilevazione si rimanda riferimento all'Accordo interregionale per la Compensazione della Mobilità Sanitaria.

Si evidenzia che devono essere registrate nel sistema Edotto i dati di tutte le erogazioni di somministrazione farmaci e non solo quelle erogate in mobilità interregionale e infra-regionale. Il sistema Edotto individua in modo automatico quelle erogate in mobilità e le trasferisce negli archivi dell'area Mobilità Sanitaria per la gestione del processo di richiesta di rimborso.

L'obbligo riguarda le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero-Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati, gli Enti Ecclesiastici e le strutture private accreditate autorizzate alle somministrazioni in parola.

Le scadenze per l'invio dei suddetti dati sono le seguenti:

Trimestre	Scadenza per il conferimento dei dati
I	30/04/2015
II	30/07/2015
III	30/10/2015
IV	31/01/2016

3.4. Assistenza Domiciliare e Residenziale

Le Aziende Sanitarie Locali sono tenute a far utilizzare al proprio personale dipendente, ai soggetti convenzionati, ove applicabile, ed alle strutture private con le quali è stato stipulato un accordo contrattuale, ove applicabile, le funzionalità delle aree applicative Assistenza Domiciliare e Assistenza Residenziale del sistema Edotto ai fini della compilazione telematica del PAI (Piano di Assistenza Individuale), della SVaMA e della SVaMDi, secondo quanto previsto dalla DGR 2814/2012 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 199 del 28-12-2011 e notificata alle Aziende con nota prot. AOO_081_4950 del 30/11/2012).

La registrazione degli eventi per l'assistenza domiciliare di presa in carico, valutazione, eventuale rivalutazione, sospensione, accesso, conclusione deve essere effettuata con tempistiche tali da consentire alle strutture regionali di estrarre in automatico il flusso SIAD (tracciato 1 e tracciato 2) da inviare al Ministero della Salute, entro i 45 giorni successivi al trimestre nel quale si è verificato l'evento, come previsto dal D.M. 17/12/2008 e smi.

La registrazione degli eventi per l'assistenza residenziale di presa in carico, ammissione dell'assistito presso la struttura residenziale o semiresidenziale, rivalutazione, dimissione, trasferimento, decesso deve essere effettuata con tempistiche tali da consentire alle strutture regionali di estrarre in automatico il flusso FAR (tracciato 1 e tracciato 2) da inviare al Ministero della Salute, entro i 45 giorni successivi al termine del trimestre nel quale si è verificato l'evento, come previsto dal D.M. 17/12/2008 e smi.

Si sottolinea le Aziende Sanitarie Locali possono consentire il collegamento in Virtual Private Network (VPN) al proprio dominio aziendale del sistema Edotto alle strutture residenziali e semiresidenziali, alle associazioni di volontariato o agli operatori economici che forniscono assistenza domiciliare, al personale convenzionato con il SSR per la registrazione delle prestazioni sanitarie da esse erogate.

Le Aziende Sanitarie Locali stabiliscono, nell'alveo della propria autonomia organizzativa e gestionale, le modalità tecniche, tra quelle consentite dal sistema Edotto, per ricevere i dati delle prestazioni erogate da parte dei soggetti sopra richiamati, che sono obbligati a conferire i dati secondo quanto stabilito dalle Aziende Sanitarie Locali.

I dati conferiti attraverso Edotto (Area Residenziale) per finalità statistiche costituiscono la base per la liquidazione della fatture alle strutture residenziali e semiresidenziali. Si ribadisce che il conferimento dei dati da parte di tali strutture si configura come obbligazione contrattuale ai sensi degli accordi sottoscritti con le suddette strutture. Analogamente i dati conferiti ad Edotto (Area Domiciliare) costituiscono la base per la liquidazione degli operatori economici che forniscono assistenza domiciliare.

3.5. Flusso dei dispositivi medici e dei contratti

Il decreto ministeriale 10/6/2010 stabilisce che le trasmissioni da parte delle Regioni verso il Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) dei dati di monitoraggio dei costi e dei consumi di dispositivi medici consegnati sono effettuate con cadenza trimestrale entro l'ultimo giorno del mese successivo al periodo

di riferimento, aggregati per ciascun mese solare, relativi al trimestre precedente. L'alimentazione della banca dati è a cura delle singole Regioni e riguarda anche i contratti stipulati dal 1 ottobre 2010 per l'approvvigionamento di dispositivi medici. Per questi ultimi, il Decreto del Ministro della salute 25 novembre 2013 definisce i dati oggetto di rilevazione.

Per l'anno 2015 le Aziende Sanitarie Locali, gli IRCCS pubblici e le Aziende Ospedaliere Universitarie devono trasmettere alla Regione i dati (flusso dispositivi e flusso contratti) **attraverso il Sistema Edotto – Area Osservatorio Prezzi e Tecnologie (OPT)**.

Le scadenze sono riportate nella tabella che segue.

Mese	Scadenza per il conferimento dei dati	Termine per le modifiche e le integrazioni ai dati inviati
Gennaio	15/04/2015	15/05/2015
Febbraio	15/04/2015	15/05/2015
Marzo	15/04/2015	15/05/2015
Aprile	15/07/2015	15/08/2015
Maggio	15/07/2015	15/08/2015
Giugno	15/07/2015	15/08/2015
Luglio	15/10/2015	15/11/2015
Agosto	15/10/2015	15/11/2015
Settembre	15/10/2015	15/11/2015
Ottobre	15/01/2016	15/02/2016
Novembre	15/01/2016	15/02/2016
Dicembre	15/01/2016	15/02/2016

Le Aziende e gli Istituti inviati sono tenuti alla verifica della corrispondenza del valore economico tra quanto dichiarato con i modelli CE e quanto dichiarato attraverso il flusso dei consumi. Sono ammesse discordanze massime nell'ordine del 20%.

3.6. Accettazione d'Urgenza

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti all'utilizzo dell'area applicativa "Accettazione d'Urgenza" del sistema Edotto per la registrazione degli eventi relativi alle attività di Pronto Soccorso.

L'estrazione del flusso EMUR da inviare al Ministero della Salute, ai sensi del D.M. 17/12/2008, viene effettuata dalle strutture regionali secondo le specifiche funzionalità del sistema Edotto.

Gli stessi Enti Ecclesiastici sono tenuti a conferire gli episodi di pronto soccorso secondo le funzionalità di upload di file previste dal sistema Edotto. La trasmissione deve avvenire entro il giorno 20 del mese successivo a quello nel corso del quale si sono verificati gli eventi.

Le stesse modalità devono essere eseguite dalle strutture pubbliche alle quali per periodi transitori sia stato consentito di utilizzare propri sistemi interni di gestione del PS in luogo del sistema Edotto. La trasmissione deve avvenire entro il giorno 20 del mese successivo a quello nel corso del quale si sono verificati gli eventi.

3.7. Gravidanza e Nascita

Le Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliero Universitarie sono tenute all'utilizzo delle funzionalità dell'Area Applicativa "Gravidanza e Nascita" per la registrazione degli eventi di nascita, di aborto spontaneo e di interruzione volontaria di gravidanza, con tempistiche tali da consentire all'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) di trasmettere alle Amministrazioni Centrali competenti i modelli CEDAP, D11 e D12, secondo le scadenze previste dalla normativa vigente.

Si rammenta che la mancata registrazione degli eventi nell'area applicativa gravidanza e nascita comporta la mancata validazione delle corrispondenti SDO per parto.

Le Aziende Sanitarie sono tenute a definire con le case di cura private accreditate e gli Enti Ecclesiastici le modalità per il conferimento dei dati al sistema Edotto o mediante cooperazione applicativa dei propri sistemi locali o mediante accesso diretto all'area applicativa Gravidanza e Nascita in modalità VPN.

Per le scadenze si rimanda al § 3.2

3.8. Trasfusionale

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati, gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo delle funzionalità dell'Area Applicativa Trasfusionale del sistema Edotto attraverso i propri applicativi locali, in uso presso le strutture trasfusionali, connessi allo stesso sistema Edotto mediante cooperazione applicativa.

Entro il 28/2/2015 tutte le strutture trasfusionali devono essere obbligatoriamente collegate in produzione al sistema Edotto.

Le tempistiche di inserimento dei dati devono essere tali da consentire al CRAT di trasmettere i dati al sistema SISTRA del Ministero della Salute, secondo le seguenti scadenze annuali:

- 28/02/2016: dati attività e dati di donatori;
- 30/03/2016: emovigilanza.

3.9. Gestione Ricettari

Al fine di mantenere costantemente aggiornata l'associazione medico-ricettario così come richiesto il comma 4 dell'art. 50 del D.L. 269/2003 (convertito con modificazioni con L. n. 326/2003 e smi), gli operatori addetti non possono procedere alla consegna fisica dei ricettari ai medici se non provvedono contestualmente alla registrazione dell'assegnazione del ricettario al medico prescrittore nel sistema Edotto. Non devono essere effettuate consegne a medici non censiti nel sistema Edotto.

Deve essere costantemente aggiornata l'anagrafica dei medici prescrittori nel sistema Edotto, assicurando la coerenza e la correttezza dei dati anagrafici primari degli stessi (Cognome, Nome, Data di Nascita, Luogo di Nascita, Codice Fiscale) e gli incarichi associati a ciascun medico.

3.10. Flussi Informativi Sistema TS

Fatta salva la possibilità di generare i dati delle ricette specialistiche da conferire la sistema TS sia tramite il sistema Edotto, sia tramite gli applicativi aziendali CUP, le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici trasmettono con frequenza almeno settimanale, ove applicabile, i dati delle variazioni anagrafiche degli assistiti, delle esenzioni, dei medici prescrittori, delle strutture private accreditate e delle farmacie, utilizzando le funzionalità del sistema Edotto.

Con analoga cadenza le ASL procedono ad inserire nel sistema Edotto i dati delle comunicazioni rese disponibili dal Sistema TS in merito alle variazioni anagrafiche al fine dell'allineamento delle anagrafi (flussi CCOM0, CVAR3 e CVAR4).

L'allineamento dei flussi delle autocertificazioni rese dagli assistiti ai fini delle esenzioni per motivi di reddito dalla compartecipazione alla spesa sanitaria viene effettuato in automatico mediante integrazione tra Sistema TS e Sistema Edotto.

3.11. Mobilità Sanitaria Interregionale

Le tempistiche per il conferimento dei dati all'area applicativa mobilità sanitaria del sistema Edotto, per l'anno 2014, sono comunicate dalle strutture regionali competenti con specifiche note a seguito della decisioni in ambito nazionale.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali, alle Aziende Ospedaliere Universitarie e agli IRCCS pubblici di procedere alle operazioni di controdeduzioni entro i tempi tassativi comunicati dagli uffici regionali.

Si rammenta che le strutture private accreditate, ivi compresi gli Enti Ecclesiastici e gli IRCCS privati, sono tenute ad assicurare la massima collaborazione nelle attività di controllo delle prestazioni erogate presso tali strutture e a fornire in tempo utile le controdeduzioni richieste, pena l'addebito del controvalore precedentemente corrisposto, così come previsto dagli accordi contrattuali.

3.12. Mobilità Sanitaria Internazionale

La gestione della mobilità sanitaria internazionale avviene mediante i sistemi informativi resi disponibili dal Ministero della Salute:

ASPEC - "Assistenza sanitaria nei paesi esteri in convenzione"

TECAS - "Trasferimenti all'estero per cure ad altissima specializzazione"

ASPE-UE - "Assistenza sanitaria nei paesi dell'Unione Europea"

L'accesso a tali sistemi è disponibile all'url:

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=892&area=Assistenza%20sanitaria&menu=sistemi

Al fine di supportare le Aziende Sanitarie Locali nella predisposizione delle fatture di addebito agli altri Stati dei costi delle prestazioni rese in Regione Puglia ad assistiti di tali Stati, il sistema Edotto fornisce una serie di funzionalità atte alla individuazione delle prestazioni rese aggregandole per Distretto sociosanitario di competenza.

3.13. Dotazioni Organiche

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie e gli IRCCS pubblici devono registrare nel sistema Edotto le variazioni alle dotazioni organiche entro la fine del mese successivo al mese in cui si è verificata la variazione.

Le informazioni relative ai dipendenti (profilo, categoria, sede di servizio, ecc.) devono essere trasmesse secondo le modalità previste dalla documentazione tecnica di riferimento.

3.14. Card Management System delle CNS

Il sistema CNS (anche denominato Card Management System, CMS) è la componente del sistema Edotto che consente al personale della Regione e delle Aziende Sanitarie di inoltrare richieste di carte alla CA (*Certification Authority*) e di tracciare gli eventi che si verificano dal momento in cui viene espressa una richiesta fino al momento in cui la carta CNS viene consegnata al titolare. Questa componente consente anche di gestire e tracciare eventi accidentali o collaterali che si verificano durante il ciclo di vita di una CNS.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti all'utilizzo della componente in parola per la gestione delle fasi di emissione, ricezione, attivazione ed interdizione delle CNS della Regione Puglia emesse nell'ambito delle forniture MMG (Rete dei Medici) e Edotto.

Le suddette Aziende ed Enti devono assicurare, per dare piena operatività al circuito di emissione delle CNS e di gestione del relativo ciclo di vita, il modello tecnico-organizzativo stabilito dal documento "Modello Organizzativo di Gestione delle CNS", approvato con DGR n. 1386/2008 (BURP n. 138 del 05/09/2012), notificato alle ASL con nota prot. AOO_081_4615 del 14/10/2010, alle Aziende Ospedaliero Universitarie e agli IRCCS pubblici con nota AOO_081_2707_APS3 del 23/06/2011, agli IRCCS privati e agli Enti Ecclesiastici con nota prot. AOO_081_4450APS2 del 11/11/2011.

3.15. Anagrafe delle Strutture Sanitarie

L'Area Applicativa "Anagrafe delle Strutture Sanitarie" consente il censimento e la gestione delle diverse tipologie di strutture sanitarie pubbliche e private accreditate (ambulatori specialistici, struttura specialistica, residenza assistenziale, reparto ospedaliero, servizio ospedaliero, ecc.). L'area applicativa è stata realizzata secondo quanto previsto dal progetto nazionale Monitoraggio Rete di Assistenza (MRA).

A seconda del tipo di struttura la gestione può essere effettuata direttamente dalle Aziende oppure su autorizzazione dei competenti uffici regionali. Per alcune tipologie di strutture (reparti ospedalieri, servizi ospedalieri, RSA, RSSA, ecc.) la gestione è di esclusiva competenza degli uffici regionali ai quali devono essere inoltrate le richieste di modifica.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti al puntuale aggiornamento delle strutture di propria competenza ed in particolare alla chiusura delle stesse in caso di cessazione.

Si rimanda per i dettagli tecnici alla nota degli uffici regionali prot. AOO_081/4182 del 15/11/2013.

3.16. Assistenza riabilitativa

Dal 1 gennaio 2015 è stabilito l'avvio a regime dell'area applicativa "Assistenza Riabilitativa" per la gestione informatizzata della presa in carico degli assistiti soggetti a tale tipo di assistenza.

Le modalità operative sono state comunicate con nota prot. AOO_081/3854 del 13/11/2014.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali l'utilizzo della suddetta area applicativa da parte del proprio personale dipendente e/o in regime di convenzione nonché assicurare il conferimento dei dati previsti da parte delle strutture private contrattualizzate, assicurando la necessaria connettività al sistema Edotto in modalità VPN.

3.17. Assistenza protesica

L'area applicativa "Assistenza protesica" consente la gestione informatizzata dell'iter amministrativo per la prescrizione ed erogazione degli ausili protesici.

E' fatto obbligo alle Aziende Sanitarie Locali l'utilizzo della suddetta area applicativa da parte del proprio personale dipendente e/o in regime di convenzione nonché assicurare il conferimento dei dati previsti da parte dei fornitori abilitati, assicurando la necessaria connettività al sistema Edotto in modalità VPN.

3.18. Sistema di anonimizzazione e pseudonomizzazione (SAP)

Il Regolamento Regionale n. 5/2006 "Regolamento per il Trattamento dei Dati Sensibili e Giudiziari ai sensi degli artt. 20 e 21 del Decreto Legislativo 196/03" identifica i tipi di dati e le operazioni eseguibili da parte della Giunta Regionale, nonché da parte delle aziende sanitarie della Regione Puglia, degli enti e agenzie regionali e degli altri enti per i quali la Regione esercita poteri di indirizzo e controllo, con riferimento ai trattamenti di dati sensibili e giudiziari effettuati per il perseguimento delle rilevanti finalità di interesse pubblico individuate da espressa disposizione di legge, ove non siano legislativamente specificati i tipi di dati e le operazioni eseguibili.

In particolare nella scheda A12 "Attività di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria", allegata al suddetto regolamento, è stabilito che il SSR nelle sue diverse articolazioni, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di tutela della salute dei cittadini, ha l'esigenza di svolgere attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia dei trattamenti sanitari erogati, di valutazione dell'appropriatezza e della qualità dell'assistenza, di valutazione della soddisfazione dell'utente, di valutazione dei fattori di rischio per la salute.

Per le suddette finalità, il trattamento dei dati è effettuato dalla Regione, dall'Agenzia Regionale di Sanità, dalle Agenzie e Istituti scientifici regionali in ambito sanitario, dall'ARPA per quanto riguarda le attività tecnico-scientifiche di supporto alle funzioni di prevenzione collettiva e di tutela della salute. Il trattamento deve essere effettuato sulla base di dati privi degli elementi identificativi diretti.

Al fine della verifica della non duplicazione delle informazioni e della eventuale interconnessione con altre banche dati o archivi interni o esterni al sistema informativo sanitario regionale, la strutture di livello regionale, alla quale viene esplicitamente affidata la funzione infrastrutturale, provvede ad assegnare ad ogni soggetto un codice univoco che non consente la identificazione diretta dell'interessato durante il trattamento dei dati ("pseudonomizzazione").

La stessa struttura regionale assicura nei casi consentiti e nella misura strettamente necessaria la identificazione dei soggetti per specifiche esigenze di controllo e verifica ai sensi dell'art. 8 octies del d.lgs. 502/92.

All'interno del sistema Edotto è disponibile l'area applicativa SAP che consente le alle strutture regionali e aziendali del SSR di adempiere a quanto previsto dal RR n. 5/2006 ed in particolare di eseguire le operazioni di "pseudonomizzazione" sopra descritte.

In particolare l'area applicativa consente di assegnare ad ogni assistito un codice univoco a livello regionale, denominato PILUR.

Nell'area applicativa SAP sono disponibili i seguenti ruoli a livello regionale e/o aziendale (ASL, AOU, IRCCS pubblici):

- *Richiedente SAP*: utente abilitato alla richiesta di generazione del PILUR a partire dai dati anagrafici dell'assistito o la decodifica del PILUR nei casi strettamente necessari ed autorizzati (tale operazione richiede necessariamente la firma digitale per cui è necessario accedere con CNS dotata di firma digitale);
- *Agente SAP*: utente di livello superiore abilitato alle funzionalità del richiedente SAP e alle funzionalità di autorizzazione/diniego della richiesta di generazione PILUR o di decodifica dello stesso; l'utente può inoltre richiedere la pseudonomizzazione di un flusso informativo predefinito;

- *Addetto Amministrazione Area Flussi Informativi*: utente abilitato alla gestione dei flussi informativi e delle relative regole di pseudonimizzazione.

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie e gli IRCCS pubblici sono tenuti alla definizione delle strutture aziendali responsabili dei processi di "pseudonimizzazione" e ad attivare le procedure per l'assegnazione dei profili sopra richiamati per l'utilizzo del sistema SAP.

Le strutture regionali, l'ARES Puglia, l'ARPA Puglia, l'Osservatorio Epidemiologico Regionale ed altri Organismi regionali in ambito sanitario che trattano, per i propri compiti istituzionali, dati non aggregati per finalità di programmazione, gestione, controllo e valutazione dell'assistenza sanitaria, devono utilizzare i suddetti dati esclusivamente in formato "pseudonominizzato", utilizzando le funzionalità messe a disposizione dall'area applicativa SAP per l'estrazione dei dati dal sistema Edotto direttamente mediante flussi di export "pseudonominizzati alla fonte" o in alternativa per la pseudonimizzazione di flussi prodotti con sistemi esterni.

=====

4. Conferimento dei dati a sistemi informativi regionali diversi da Edotto

Nella presente sezione sono riportate le scadenze relative ai flussi informativi che non sono gestiti tramite il sistema Edotto, ma tramite soluzioni informatiche diverse come indicato nelle circolari e negli atti inviati dai competenti uffici regionali alle Aziende ed Enti del SSR.

4.1. Monitoraggio regionale dei tempi di attesa ex ante

In accordo a quanto stabilito dalla DGR n. 2701 del 05/12/2011 le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici che erogano prestazioni ambulatoriali, sono tenuti ad inviare mensilmente i dati del flusso di monitoraggio ex ante dei tempi di attesa.

I dati devono essere resi disponibili mensilmente tramite le specifiche disponibili sul portale dedicato <https://cupsgd.sanita.puglia.it>

I dati relativi ad ogni mese devono essere resi disponibili entro il giorno 10 del mese successivo.

4.2. Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (SESIT Puglia)

I Servizi per le Tossicodipendenze (SERT) della Regione Puglia sono tenuti all'utilizzo del Sistema Informativo delle Dipendenze Patologiche (nominato SESIT Puglia) per la registrazione degli accessi dei propri utenti e delle prestazioni effettuate in ambito ambulatoriale, residenziale e semiresidenziale.

Il sistema informativo regionale delle dipendenze patologiche è raggiungibile esclusivamente mediante accesso RUPAR-SPC al seguente url:

<https://dipendenze.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/>

L'estrazione dei flussi (in forma pseudonomizzata) previsti dal D.M. del 11/06/2010 "Istituzione del sistema informativo nazionale per le dipendenze (SIND)" viene effettuata in automatico dalle strutture regionali. Le stesse strutture regionali provvedono agli invii dei flussi informativi a NSIS.

4.3. Sistema Informativo del 118

Le Centrali Operative del 118 sono tenute all'utilizzo del Sistema Informatico e Telematico del Servizio di Emergenza/Urgenza Sanitaria Territoriale (118) per la registrazione delle chiamate e degli interventi.

L'estrazione dei flussi (in forma pseudonomizzata) previsti dal D.M. del 17/12/2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (EMUR) viene effettuata in automatico dalle strutture regionali. Le stesse strutture regionali provvedono all'invio dei flussi informativi a NSIS.

Nel corso del 2015 saranno informatizzate anche le postazioni mobili del servizio 118 di Puglia con la progressiva introduzione di un *medical PC* a bordo delle stesse per la digitalizzazione delle schede paziente.

Con l'introduzione di tale dispositivo sarà progressivamente cessato il servizio di data entry delle schede paziente.

4.4. Sistema Informativo della Salute Mentale (D.M. 15/10/2010)

A decorrere dal 2013 la Regione Puglia, per il tramite di InnovaPuglia S.p.A., ha messo a disposizione di tutte le Aziende Sanitarie Locali un sistema gestionale (denominato DISAMWEB) per ottemperare agli obblighi informativi previsti dal decreto in oggetto.

Tutte le strutture afferenti ai Dipartimenti di Salute Mentale (DSM) della Regione Puglia sono tenute all'utilizzo del sistema per il conferimento dei dati degli accessi e delle prestazioni rese in ambito ambulatoriale, semiresidenziale e residenziale, al fine di consentire alle strutture regionali l'invio dei flussi informativi a NSIS così come previsto dal D.M.15/10/2010 di istituzione del sistema informativo nazionale della salute mentale.

In particolare, l'art. 5, comma 3 del citato D.M. 15/10/2010, stabilisce che:

- il flusso informativo del personale ha cadenza annuale e i dati corrispondenti vanno trasmessi entro il 31 del mese di maggio dell'anno successivo a quello considerato;
- i flussi informativi afferenti le attività in regime ambulatoriale, residenziale e semiresidenziale hanno cadenza di trasmissione semestrale e vanno inviati entro il sessantesimo giorno successivo al semestre di rilevazione.

I dati conferiti attraverso DISAMWEB per finalità statistiche costituiscono la base per la liquidazione della fatture alle strutture residenziali e semiresidenziali di assistenza psichiatrica. Si ribadisce che il conferimento dei dati da parte di tali strutture si configura come obbligazione contrattuale ai fini del pagamento delle prestazioni.

Le Aziende sono inoltre tenute ad una puntuale verifica di quanto rendicontato con DISAMWEB rispetto a quanto riportato nei modelli aggregativi STS24 in relazione agli accessi presso le strutture di "Assistenza Psichiatrica".

4.5. Flusso Informativo delle attività presso gli hospice (DM 6/6/2012)

In ottemperanza con la DGR n. 1666/2012 avente ad oggetto "D.M. 6/6/2012. Istituzione del sistema informativo nazionale per il monitoraggio dell'assistenza erogata presso gli Hospice. Disposizioni attuative regionali", le Aziende Sanitarie Locali sono tenute a trasmettere a decorrere dal 01/01/2013 alla Regione i flussi informativi definiti nel disciplinare tecnico allegato al D.M. 06/06/2012.

I dati devono essere depositati nel sistema "Hospice" della Regione Puglia realizzato dall'Ufficio Sistemi Informativi e Flussi Informativi nell'ambito di un progetto finalizzato.

Il sistema è raggiungibile attraverso rete RUPAR-SPC o VPN ed è disponibile all'indirizzo:

<https://hospice.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/SistemaHospice>

Le scadenze per l'invio dei flussi sono le seguenti per il 2015:

Periodo (anno 2015)	Scadenza
I trimestre	30/04/2015
II trimestre	31/07/2015
III trimestre	31/10/2015
IV trimestre	31/01/2016

I dati conferiti attraverso il *sistema regionale Hospice* per finalità statistiche costituiscono la base per la liquidazione della fatture alle strutture hospice private. Si ribadisce che il conferimento dei dati da parte di tali strutture si configura come obbligazione contrattuale ai fini del pagamento delle prestazioni. **Le Aziende sono inoltre tenute ad una puntuale verifica di quanto rendicontato nel flusso rispetto a quanto riportato nei modelli aggregativi STS24.**

4.6. Flusso Informativo delle grandi apparecchiature

E' stato istituito, con il Decreto ministeriale del 22/4/2014, il flusso informativo per il monitoraggio delle grandi apparecchiature sanitarie in uso presso le strutture sanitarie pubbliche e presso le private accreditate o non accreditate con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN)

Le apparecchiature monitorate sono:

- TAC (CND - Z11030601-04)
- RMN (CND Z11050101-06)
- ACCELERATORI LINEARI (CND Z 11 01 01 01-03)
- SISTEMI ROBOTIZZATI PER CHIRURGIA ENDOSCOPICA (CND Z 12 02 01 01)
- SISTEMI TAC/PET (CND Z 11 02 03 01)
- GAMMA CAMERE COMPUTERIZZATE (CND Z 11 02 01 01-05)
- SISTEMI TAC/GAMMA CAMERA (CND Z 11 02 02 01)

Si tratta di tutte apparecchiature di rilievo economico per il SSN.

I dati devono essere trasmessi direttamente dalle strutture sanitarie al Ministero della salute, nell'ambito del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS). Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione dedicata del portale del Ministero della Salute:

http://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=3680&area=dispositivi-medici&menu=spesa

Le Aziende sanitarie della Regione Puglia, come indicato nella nota prot. AOO_081/3024 del 8/9/2014, devono procedere alla trasmissione dei dati mediante le funzionalità online disponibili nel sistema NSIS.

Le scadenze per il 2015 sono:

Periodo (anno 2015)	Scadenza	Integrazioni/correzioni
I trimestre	30/04/2015	31/05/2015
II trimestre	31/07/2015	31/08/2015
III trimestre	31/10/2015	30/11/2015
IV trimestre	31/01/2016	28/02/2016

Dopo la fase di inizializzazione da concludersi entro il 31/12/2014 con il censimento di tutte le grandi apparecchiature utilizzate dalle strutture pubbliche al 31/12/2013, sono oggetto di rilevazione nel 2015 tutte le macchine utilizzate al 31/12/2014 presso le strutture pubbliche e private accreditate (fase di avvio e inizializzazione della banca dati).

Con cadenza trimestrale, sopra indicata, devono essere conferiti i dati delle nuove macchine collaudate nel periodo di osservazione.

4.7. Flusso informativo dei direttori di struttura complessa

Il decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito con modificazioni dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189 recante "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute" ha modificato il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, per quanto riguarda la procedura di nomina dei direttori di struttura complessa. In particolare, il citato decreto legge prevede che, ai fini del conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa, la selezione venga effettuata da una commissione composta da tre direttori di struttura complessa appartenenti alla stessa disciplina dell'incarico da conferire. I componenti della

commissione vanno sorteggiati da un Elenco Nazionale che raccoglie gli elenchi regionali dei direttori di struttura complessa.

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, in data 26 settembre 2013, ha approvato l'accordo ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante: "Elenco nazionale dei direttori di struttura complessa ai fini della composizione delle commissioni di valutazione per il conferimento degli incarichi di struttura complessa per i profili professionali della dirigenza del ruolo sanitario". In questo accordo il Ministero della Salute è stato individuato quale soggetto deputato alla gestione dell'Elenco Nazionale dei direttori di struttura complessa.

Per consentire la corretta alimentazione dell'Elenco Nazionale da parte di ciascuna Regione è stato attivato il flusso informativo "Elenco Nazionale direttori di struttura complessa".

L'elenco elaborato sulla base dei dati forniti dalle Regioni al Ministero è disponibile sulla piattaforma *opendata* del Ministero della Salute, disponibile all'url:

<http://www.dati.salute.gov.it/dati/dettaglioDataset.jsp?menu=dati&idPag=62>

Con DGR n. 2429 del 21/11/2014 è stato recepito il suddetto Accordo.

Ai fini del costante aggiornamento del suddetto flusso sono state fornite indicazioni con nota prot. AOO_151/31-10-2014/0011961.

Le Aziende e gli Istituti pubblici sono tenuti al costante aggiornamento di tale elenco mediante invio a mezzo posta elettronica dei file *.xls* esclusivamente secondo il modello prestabilito.

=====

5. Sistema Informativo Sanitario Territoriale (SIST Puglia)

La Regione Puglia ha realizzato Il Sistema Informativo Sanitario Territoriale (**SIST Puglia**), che ha la finalità di attuare il potenziamento dei servizi territoriali e dell'assistenza primaria, per:

- l'implementazione tra MMG/PLS, farmacie ed erogatori pubblici della prescrizione elettronica redatta dai prescrittori corrispondente alla ricetta standard SSN;
- l'integrazione con sistemi applicativi già in uso presso gli operatori sanitari coinvolti (ad es., studi medici, farmacie, laboratori diagnostici, CUP, ADT);
- la cooperazione applicativa con sistema Edotto per la verifica delle anagrafi di MMG, PLS, medici di Continuità assistenziale, assistibili oltre che per lo scambio di dati quali le lettere di dimissione, i verbali di PS, ecc.

Il sistema funge da sistema di accoglienza regionale (SAR), ai sensi dell'art.4 del DPCM 26/03/2008 per:

- l'invio delle **prescrizioni elettroniche** al Sistema Tessera Sanitaria, a regime in Puglia dal 31/01/2012 (D.M. 21/07/2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 8/8/2011);
- la **dematerializzazione della ricetta sanitaria**, di cui al D.M. 02/11/2011, in accordo a quanto disposto dalla DGR n. 240/2013

Il sistema rappresenta inoltre l'infrastruttura centrale regionale per la realizzazione del fascicolo sanitario elettronico (FSE) degli assistiti pugliesi, così come previsto dal progetto regionale inviato ad AgID e Ministero della Salute il 30/6/2014 ai sensi di quanto previsto dall'art. 12 del d.l. 279/2012 (convertito con modificazioni in l.n. 221/2012), così come modificato dal d.l. 69/2013 (convertito con modificazioni in l.n. 98/2013).

Nell'ambito del progetto si è provveduto ad integrare le applicazioni in uso nei diversi ambiti di intervento (studi medici, ambulatori, farmacie territoriali, Centri Unici di Prenotazione delle ASL) operando secondo un principio di salvaguardia degli investimenti (attrezzature tecnologiche e *know-how*) e di cooperazione con i sistemi applicativi esistenti.

Il SIST coopera con Edotto anche al fine di acquisire le informazioni relative alle anagrafiche degli assistiti, dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e dei medici specialisti ambulatoriali ed ospedalieri, ed è in corso la messa a punto dei servizi di cooperazione con il Portale Regionale della Salute per consentire a tutti i cittadini l'accesso al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico.

Il SIST è in grado di gestire diversi documenti clinici: prescrizioni farmaceutiche, specialistiche e di ricovero, certificati di malattia INPS, referti, scheda di dimissione ospedaliera nel formato HL7-CDA2.

I medici di medicina generale e pediatri di libera scelta della Puglia dispongono di un *add-on* software, integrato nel proprio applicativo di cartella clinica, che assicura il collegamento al SIST (mediante VPN) per l'aggiornamento delle anagrafiche degli assistiti e il conferimento delle prescrizioni elettroniche e dematerializzate.

Il SIST mette a disposizione una interfaccia web, accessibile su RUPAR/SPC, utilizzabile dagli specialisti ambulatoriali ed ospedalieri per le prescrizioni specialistiche relative ad ulteriori accertamenti e dai medici della Continuità Assistenziale per le prescrizioni farmaceutiche.

I sistemi aziendali di prenotazione ed erogazione delle prestazioni, integrati con il SIST e collegati allo stesso o direttamente tramite rete RUPAR-SPC o mediante VPN, possono gestire le ricette specialistiche dematerializzate.

Le farmacie collegate al SIST in VPN mediante specifici *add-on* ai software in uso presso le stesse farmacie sono in grado di recuperare la prescrizione dematerializzata dal SIST e provvedere al conferimento delle informazioni relative alla erogazione dei farmaci.

Informazioni aggiornate sullo stato di attuazione del progetto sono disponibili su www.sist.puglia.it, che le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici, le strutture private

accreditate, il personale convenzionato con il SSR e le farmacie convenzionate sono tenute a consultare periodicamente.

Tutte le specifiche tecniche per le integrazioni dei sistemi informativi al SIST Puglia sono pubblicate esclusivamente sul portale www.sist.puglia.it.

5.1. Invio telematico delle prescrizioni elettroniche

Le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere Universitarie, gli IRCCS pubblici e privati e gli Enti Ecclesiastici sono tenuti ad assicurare che i medici prescrittori convenzionati e dipendenti conferiscano le prescrizioni al SIST Puglia, secondo le tempistiche e le modalità tecniche comunicate dai competenti uffici regionali.

Nel caso dei medici dipendenti e specialisti ambulatoriali, i suddetti Enti sono tenuti ad assicurare la disponibilità di una postazione di lavoro, dotata di stampante e collegamento alla rete intranet aziendale.

Per i medici della continuità assistenziale, le Aziende Sanitarie Locali sono tenute ad assicurare la distribuzione della dotazione informatica acquisita centralmente dagli uffici regionali nell'ambito del progetto "Formare il Sud all'uso della rete", di cui alla DGR n. 2339/2011 (BURP n. 177 del 15-11-2011) ed assicurare il collegamento dei suddetti PC alla rete intranet aziendale.

Nel caso di inadempienza da parte dei medici prescrittori le Aziende devono procedere all'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente, così come richiamate nel citato D.M. 21/7/2011.

5.2. Ricetta dematerializzata

A partire da quanto già realizzato, il SIST Puglia rappresenta la soluzione che la Regione Puglia ha adottato per implementare i processi e le attività connesse alla attuazione della ricetta dematerializzata ai sensi del D.M. 2/11/2011, secondo il progetto approvato dalla Ragioneria Generale dello Stato con nota del 7/2/2013, così come disposto con la DGR n. 240/2013 avente ad oggetto: "Art. 50 della L. n. 326/2003 - D.P.C.M 26/03/2008 - D.M. 02/11/2011 - L. n. 221/2012. Disposizioni attuative per la dematerializzazione della ricetta medica."

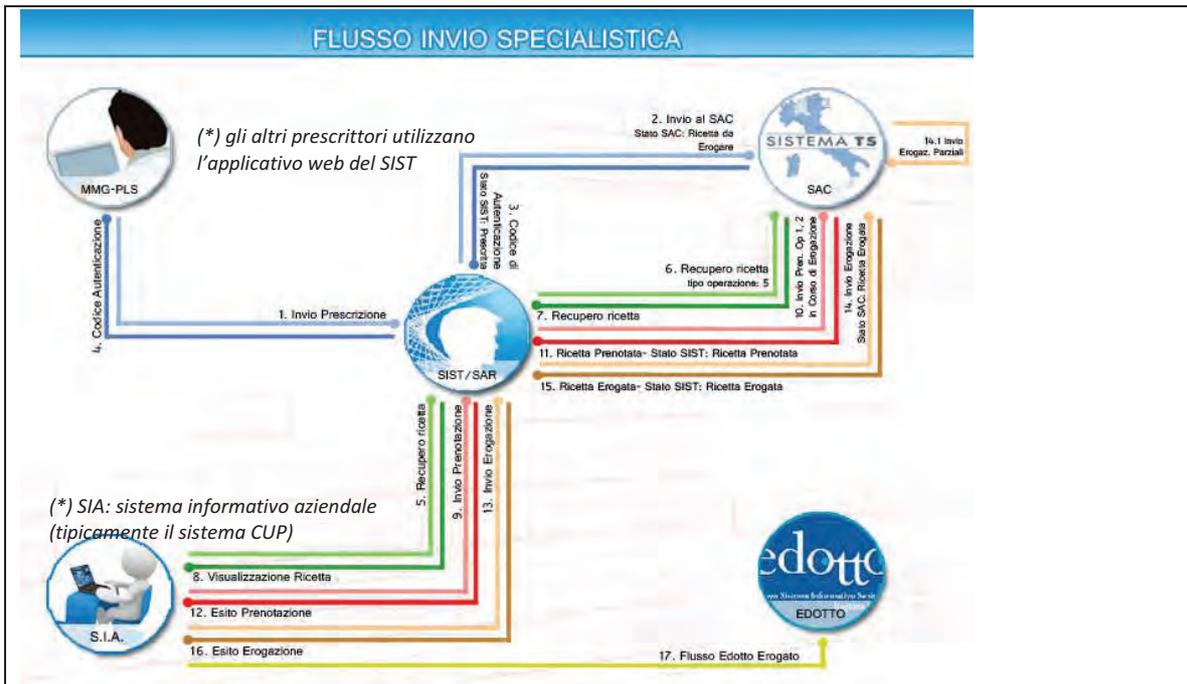
L'avvio della ricetta dematerializzata è stato stabilito con DGR n. 1391/2014 dal 1/10/2014 per quanto attiene le ricette farmaceutiche e le ricette specialistiche ambulatoriali interne (prescritte ed erogate nell'ambito della stessa struttura pubblica). E' stato rinviato a successivo provvedimento l'avvio presso le strutture private accreditate.

I processi di lavoro relativi al ciclo prescrittivo/erogativo possono essere distinti per l'*assistenza specialistica* e per l'*assistenza farmaceutica*. A tal fine è riportata di seguito una rappresentazione grafica che evidenzia la relazione tra il SIST Puglia e i sistemi cooperanti sia per quanto concerne l'assistenza specialistica (figura 1) sia per quanto concerne l'assistenza farmaceutica (figura 2).

Come evidenziato nello schema di figura 1, le Aziende sanitarie sono tenute ad adeguare i propri sistemi informativi aziendali (SIA) secondo le specifiche di integrazione del SIST Puglia, pubblicate sul portale del SIST Puglia, per la ricetta specialistica dematerializzata (presa in carico, prenotazione delle prestazioni ed erogazione delle stesse). Allo stesso modo le strutture private accreditate devono adeguare i propri applicativi alla gestione della ricetta dematerializzata mediante integrazione con il SIST Puglia.

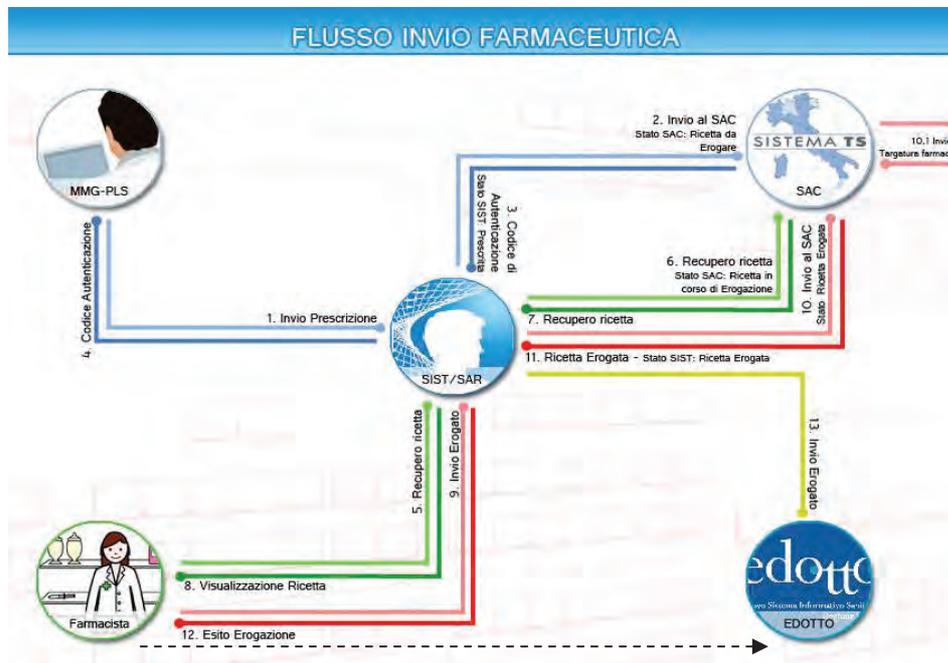
Analogamente i sistemi informativi in uso presso le farmacie devono disporre dello specifico *add-on* per il collegamento al SIST Puglia secondo le specifiche di integrazione pubblicate sul portale del SIST Puglia, per gestire la ricetta farmaceutica dematerializzata.

Nel caso di inadempienza da parte dei medici prescrittori le Aziende devono procedere all'applicazione delle sanzioni previste dall'art.13 del d.l. 179/2012, convertito con modificazioni in l.n. 221/2012.



Nota: i numeri indicano l'ordine progressivo della fasi della gestione della ricetta specialistica de materializzata.

Figura 1: Rappresentazione grafica suscettibile di modifiche – flusso specialistica dematerializzata



Note:

i numeri indicano l'ordine progressivo della fasi della gestione della ricetta specialistica de materializzata.

La linea tratteggiata indica il conferimento delle ricette a sistema Edotto per il tramite delle ASL.

Figura 2: Rappresentazione grafica suscettibile di modifiche – flusso farmaceutica dematerializzata

5.3. Fascicolo Sanitario Elettronico

Il quadro normativo nazionale istitutivo del FSE (comma 15-bis dell'art. 12 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221) stabilisce che le Regioni e le Province Autonome debbano presentare, entro il 30 giugno 2014, il piano di progetto per la realizzazione del FSE entro il 30 giugno 2015, redatto sulla base delle linee guida rese disponibili dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e dal Ministero della Salute (Mds) il 31 marzo u.s.

La realizzazione del FSE nei tempi previsti è adempimento LEA ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo del fondo sanitario nazionale a cura dello Stato, ai sensi dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

In ottemperanza alla disposizioni di legge in data 30/6/2014 è stato presentato il progetto regionale di FSE, che prevede la realizzazione della infrastruttura regionale per mezzo del Sistema Informativo Sanitario Territoriale Puglia (SIST Puglia).

Il piano, al momento in corso di validazione da parte di Mds e AgID, prevede la realizzazione dei cinque servizi obbligatori stabiliti dall'art. 28 dello schema di DPCM attuativo, allegato alle sopra citate linee guida.

I servizi da realizzare entro il 30/6/2015 ai fini degli adempimenti LEA sono i seguenti:

- SERVIZIO_1) disponibilità dei servizi per l'accesso dell'assistito al proprio FSE;
- SERVIZIO_2) disponibilità dei servizi per il collegamento e l'abilitazione all'accesso e all'alimentazione del FSE da parte dei MMG/PLS, nonché delle strutture sanitarie;
- SERVIZIO_4) disponibilità dei servizi per la gestione dei referti di laboratorio. I dati essenziali che compongono il referto di laboratorio sono individuati nel disciplinare tecnico allegato parte integrante del presente decreto
- SERVIZIO_5) disponibilità dei servizi per la gestione del profilo sanitario sintetico.

Il SERVIZIO_3) disponibilità dei servizi a supporto dell'interoperabilità del FSE, in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 26, deve essere realizzato entro il 31/12/2015.

L'infrastruttura del SIST, messa a disposizione dal livello regionale, rappresenta esclusivamente il "contenitore centrale" del FSE, basato sul modello del *registry* unico e del *repository* locale.

L'alimentazione del FSE con i documenti e i dati previsti è a carico delle Aziende, che ne hanno la titolarità, mediante il collegamento dei sistemi informativi aziendali al SIST Puglia per il conferimento, in una prima fase, almeno del set minimo di dati e documenti così come definito dall'art. 3 dello schema di DPCM attuativo allegato alle sopra citate linee guida.

Per quanto sopra, l'effettiva messa a disposizione del FSE agli assistiti pugliesi, fermo restando la messa a disposizione dell'infrastruttura regionale, ricade sul livello aziendale che ha la responsabilità di alimentare il FSE con i dati e documenti sanitari dell'assistito, di cui è titolare.

Con la nota prot. AOO_081/2630 del 21 luglio 2014 sono state fornite le prime indicazioni attuative alle Aziende ed agli Istituti pubblici del Servizio Sanitario Regionale (SSR) al fine di consentire l'integrazione degli applicativi aziendali con il sistema regionale.

A seguito della formale approvazione del progetto regionale da parte delle Amministrazioni Centrali il Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità provvederà ad ulteriori comunicazioni in merito.

Nell'ambito dei processi di acquisizione e/o di aggiornamento dei sistemi informativi aziendali e degli applicativi dipartimentali (software di cartella clinica, sistemi informativi per il laboratorio analisi, sistemi RIS-PACS, sistemi di refertazione vari, ecc.) le Aziende pubbliche devono prevedere obbligatoriamente l'integrazione con il SIST Puglia ai fini del conferimento dei dati e dei documenti al Fascicolo Sanitario Elettronico e con il Sistema Edotto per l'allineamento dell'anagrafe assistiti.

E' vietata l'acquisizione o il rinnovo di sistemi informativi che non rispettino il suddetto requisito.

=====

6. Adempimenti a carico dei Direttori Generali delle Aziende e degli Istituti pubblici

Al fine di assicurare un governo unitario dei debiti informativi delle Aziende e degli Istituti nei confronti delle strutture regionali, spesso frazionato per competenze verticali e dipartimentali, entro trenta giorni dalla notifica della deliberazione di approvazione del presente documento, i Direttori Generali sono tenuti a nominare un coordinatore unico aziendale per i debiti informativi con compiti di raccordo tra le strutture aziendali ed interfaccia con gli uffici regionali.

Entro lo stesso termine i Direttori Generali sono tenuti a notificare al Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità l'elenco aggiornato dei responsabili dei principali debiti informativi, il cui mancato adempimento costituisce condizione ostativa all'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato ai sensi della Intesa Stato-Regioni del 23/3/2005.

La suddetta comunicazione dovrà avvenire esclusivamente secondo il seguente modello.

DEBITO	Riferimento Normativo	Nominativo Referente	Email istituzionale	Tel.
Schedi di Dimissione Ospedaliera e CEDAP, D11 e D12	DM 380/2000, DM 08/07/2010 n 135 DM 349/2001			
Conferimento dati a NSIS (attività gestionali)	DM 5/12/2006 (mod HSP, STS, RIA e FLS)			
Dispositivi medici	DM 11/6/2010			
Distribuzione diretta dei farmaci	DM 31 luglio 2007 e smi			
Consumi ospedalieri dei medicinali	DM 4/2/2009 e smi			
Rischio clinico e sicurezza dei pazienti	D.M 11/12/2009.			
NSIS-EMUR (Pronto Soccorso)	DM 17/12/2008 e smi			
assistenza domiciliare NSIS-SIAD	DM 17/12/2008 e smi	Solo ASL		
assistenza residenziale e semiresidenziale NSIS-FAR	DM 17/12/2008 e smi	Solo ASL		
salute mentale NSIS-SISM	DM 15/10/2010 e smi	Solo ASL		

DEBITO	Riferimento Normativo	Nominativo Referente	Email istituzionale	Tel.
dipendenza da sostanze stupefacenti NSIS-SIND	DM 11/6/ 2010	Solo ASL		
flusso <i>hospice</i>	D.M. 6/6/2012.	Solo ASL		
Flusso delle grandi macchine	D.M. 22/4/2014			
Flusso dei direttori di struttura complessa				
Fascicolo Sanitario Elettronico	d.l. 179/2012 convertito in legge n. 221/2012			
Ricetta dematerializzata	DM 2/11/2011			
Sistema TS	art. 50 L.n. 326/2003			

Inoltre, entro il termine del mese successivo ad ogni trimestre il Direttore Generale dovrà inviare al Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità una attestazione con la dichiarazione in merito all'avvenuto conferimento dei dati oggetto di rilevazione nel corso del trimestre precedente, esclusivamente secondo il seguente modello.

DEBITO	Riferimento Normativo	Nominativo Referente	Attestazione di adempienza (*)
Schedi di Dimissione Ospedaliera e CEDAP, D11 e D12 (1)	DM 380/2000, DM 08/07/2010 n 135 DM 349/2001		
Conferimento dati a NSIS (attività gestionali)	DM 5/12/2006 (mod HSP, STS, RIA e FLS)		
Dispositivi medici (2)	DM 11/6/2010		
Distribuzione diretta dei farmaci (2)	DM 31 luglio 2007 e smi		
Consumi ospedalieri dei medicinali (2)	DM 4/2/2009 e smi		
Rischio clinico e sicurezza dei pazienti	D.M 11/12/2009.		
NSIS-EMUR (Pronto Soccorso)	DM 17/12/2008 e smi		

DEBITO	Riferimento Normativo	Nominativo Referente	Attestazione di adempienza (*)
assistenza domiciliare NSIS-SIAD (3)	DM 17/12/2008 e smi	Solo ASL	
assistenza residenziale e semiresidenziale NSIS-FAR (3)	DM 17/12/2008 e smi	Solo ASL	
salute mentale NSIS-SISM (3)	DM 15/10/2010 e smi	Solo ASL	
dipendenza da sostanze stupefacenti NSIS-SIND	DM 11/6/ 2010	Solo ASL	
flusso hospice (3)	D.M. 6/6/2012.	Solo ASL	
Flusso delle grandi macchine	D.M. 22/4/2014		
Flusso dei direttori di struttura complessa			

Note:

(*) nella colonna indicata il Direttore Generale deve attestare l'avvenuto conferimento di tutti i dati oggetto di rilevazione nel trimestre precedente, nonché la correttezza degli stessi dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Per le ASL il Direttore Generale dovrà attestare di aver verificato anche l'avvenuto conferimento da parte delle strutture private accreditate e di averne accertato la correttezza dal punto di vista quantitativo e qualitativo.

Nel caso in cui non sia possibile rendere le suddette attestazioni il Direttore Generale deve indicare i motivi dell'omesso o incompleto invio dei dati e le modalità di recupero degli stessi, nonché le azioni messe in atto nei confronti delle strutture private e convenzionate e/o del personale convenzionato eventualmente inadempienti.

- (1) La verifica include anche il controllo di coerenza con i modelli HSP
- (2) La verifica include anche il controllo di coerenza con il modello CE.
- (3) La verifica include anche il controllo di coerenza con i modelli STS e FLS

La suddetta certificazione costituisce base per la valutazione dei Direttori Generali nonché per le segnalazioni di inadempienza a cura del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità al Direttore di Area e l'Assessore al Welfare ed alle Politiche della Salute.

7. Link utili

Di seguito vengono riportati i collegamenti ai portali contenenti informazioni utili in relazione agli obblighi informativi regionali e nazionali.

- www.sistemats.it (portale del sistema Tessera Sanitaria);
- www.nsis.salute.gov.it (portale del Sistema Informativo Sanitario del Ministero della Salute);
- <http://www.dati.salute.gov.it> (portale open data del Ministero della Salute).
- www.sanita.puglia.it – sezione sistemi informativi (portale regionale della salute);
- <https://flussisgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – flussi informativi della Regione Puglia);
- <https://edottosgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – sistema Edotto);
- <https://cupsgd.sanita.puglia.it> (sistema di gestione documentale – monitoraggio dei tempi di attesa);
- www.sist.puglia.it (portale del sistema informativo sanitario territoriale);
- <https://dipendenze.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al sistema informativo delle dipendenze patologiche della Regione Puglia, disponibile solo mediante accesso RUPAR-SPC);
- <https://sism.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al sistema informativo della salute mentale della Regione Puglia, disponibile solo mediante accesso RUPAR-SPC);
- Portale informativo del sistema Edotto (accessibile all'interno del sistema Edotto);
- <https://cms.regione.rsr.rupar.puglia.it> (collegamento al Card Management System del sistema Edotto)
- <http://direzionale.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/analytics/> (collegamento al sistema direzionale di Edotto)
- <https://sap.regione.rsr.rupar.puglia.it/nsisr-web-sap/> (collegamento al sistema SAP di Edotto)
- <https://hospice.sanita.regione.rsr.rupar.puglia.it/SistemaHospice> (collegamento al sistema informativo hospice)

Il Dirigente ad interim del Servizio Sistemi Informativi e Investimenti in Sanità

(Anna Maria Candela)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2715

Fondo Sviluppo e coesione 2007-2013. Delibere CIPE n. 79/2012 e 92/2012. Modifica DGR n. 2787 del 14/12/2012. Nomina nuovo responsabile APQ Rafforzato Istruzione.

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore al Diritto allo Studio e Formazione, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Pianificazione e confermata dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma, riferisce quanto segue:

Con deliberazioni n. 1513 del 24/07/2012 e n. 2787 del 14/12/2012 la Giunta Regionale ha preso atto delle delibere CIPE n. 62/2011, n. 78/2012, n. 8/2012, n. 60/2012, 79/2012, 87/2012 e 92/2012 e formulato le disposizioni per l'attuazione delle stesse.

Con le stesse deliberazioni la Giunta ha preso atto, ai sensi della Delibera CIPE n. 41/2012 (punto 3.1) che gli interventi di cui alle delibere CIPE succitate, nel caso in cui i soggetti attuatori non siano concessionari di pubblici servizi di rilevanza nazionale, saranno attuati mediante la stipula di specifici Accordi di programma Quadro (APQ) rafforzati.

Gli interventi da attuare tramite APQ rafforzato afferiscono ai seguenti settori: idrico, trasporti, sviluppo locale, edilizia universitaria, scuola, ricerca, difesa del suolo, ambiente, benessere e salute, aree urbane, beni culturali.

Con provvedimenti n. 2787/2012, n. 523/2013 e 1606/2013 la Giunta Regionale ha individuato i responsabili Unici dell'Attuazione degli Accordi di Programma Quadro (RUA) tra i quali il dirigente del Servizio Scuola, Università e Ricerca in riferimento all'APQ rafforzato Istruzione.

L'APQ rafforzato "Istruzione" è attualmente in fase di sottoscrizione e ha un costo complessivo pari a € 95.755.326,00 di cui € 58.700.000 a valere sulla delibera CIPE n. 79/2012, € 36.900.000,00 a valere sulla delibera CIPE n. 92/2012 e € 155.326,00 su risorse proprie dei soggetti attuatori.

Il termine ultimo per l'assunzione delle Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti per tutti gli interventi inseriti nell'APQ in questione è fissato al 31/12/2015 come previsto dalla delibera CIPE n.21 del 30/06/2014.

L'APQ contiene n. 7 interventi inseriti nell'allegato n.1 "interventi immediatamente cantierabili" per un importo complessivo pari ad € 59.202.521,00 e n. 49 interventi inseriti nell'allegato 2 "interventi non cantierabili" per un ammontare complessivo pari a € 36.551.415,00. Per l'intervento "Riqualificazione del patrimonio infrastrutturale scolastico-scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado" dell'allegato 1 "Interventi immediatamente cantierabili", la Regione dovrà procedere alla pubblicazione di un apposito avviso pubblico per individuare gli interventi da realizzare nei singoli Comuni.

Conclusa la fase di programmazione e di individuazione degli interventi inseriti nell'APQ, al fine di accelerare la realizzazione degli stessi, in considerazione che i predetti interventi sono costituiti da opere pubbliche strettamente coerenti con la programmazione FESR 2014-2020, si ritiene opportuno affidare l'attuazione dell'APQ Istruzione al Servizio LL.PP., già impegnato nell'attuazione di interventi a valere sulla programmazione unitaria. Di conseguenza si rende necessario modificare la Delibera di Giunta Regionale n.2787 del 14/12/2012 nella parte relativa alla individuazione del RUA dell'APQ Istruzione, sostituendo il Dirigente pro tempore del Servizio Scuola, Università e Ricerca con il Dirigente pro-tempore del Servizio Lavori Pubblici.

Gli adempimenti relativi alla programmazione degli interventi ed in particolare alla predisposizione dell'avviso pubblico da destinare ai Comuni, saranno svolti dal Responsabile dell'APQ rafforzato d'intesa con il Servizio Scuola, Università e Ricerca.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Attuazione del Programma

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione del Presidente che qui si intende integralmente riportata;
- di individuare nel Dirigente pro-tempore del Servizio Lavori Pubblici il nuovo RUA dell'APQ Rafforzato "Istruzione";
- di modificare la Delibera di Giunta Regionale n.2787 del 14/12/2012 nella parte relativa alla individuazione del RUA dell'APQ Istruzione sostituendo il Dirigente pro tempore del Servizio Scuola, Università e Ricerca con il Dirigente pro-tempore del Servizio Lavori Pubblici;
- di attribuire la competenza relativa alla programmazione degli interventi ed in particolare alla predisposizione dell'avviso pubblico da destinare ai Comuni, al Responsabile dell'APQ rafforzato d'intesa con il Servizio Scuola, Università e Ricerca;
- di autorizzare il dirigente del Servizio Lavori Pubblici ad operare sul capitolo di spesa n. 1147055 UPB 4.4.3. di competenza del Servizio Scuola Università e Ricerca;
- di trasmettere la presente deliberazione, a cura del Servizio Attuazione del Programma, ai Responsabili Unici dell'Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro" (RUA) interessati, al Servizio Ragioneria, al Servizio Intese del DPS e al MIUR;
- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P. ai sensi dell'art. 42 della L.R. n. 28/01 e successive modifiche e integrazioni.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2716

Comune di Muro Leccese (LE) - Variante al Programma di Fabbricazione. Ampliamento "Zona D" e ampliamento "P.I.P.". Approvazione con prescrizioni.

L'Assessore alla Qualità del Territorio, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Ufficio, confermata dal Dirigente del Servizio Urbanistica Regionale, riferisce quanto segue:

““Il Comune di Muro Leccese (LE), dotato di Programma di Fabbricazione (PdF) approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 630 del 16.03.1977 e modificato con Variante approvata con D.G.R. n. 4807 del 9/10/1979, ha adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 19/01/2010 e Deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 29/09/2010 aventi rispettivamente ad oggetto "Adozione variante allo strumento urbanistico vigente (Programma di Fabbricazione) e relativo Piano Particolareggiato per insediamenti produttivi e ampliamento zona D" e "Variante allo strumento urbanistico vigente (Programma di Fabbricazione) e relativo Piano Particolareggiato per Insediamenti Produttivi ed ampliamento zona D: controdeduzioni", una variante urbanistica relativa all'ampliamento della Zona "D", e contestualmente, ha approvato per le medesime aree, ai sensi dell'art. 27 L. n. 865/71, il Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.).

Con nota protocollo n. 9847 del 20/10/2010 acquisita al prot. n.14762 del 29.10.10 del Servizio Urbanistica, sono stati trasmessi i seguenti atti:

Documentazione amministrativa

- Copia della Deliberazione di C.C. n.22 del 7/08/2008 relativa alla individuazione delle aree da destinare all'ampliamento del Piano per Insediamenti Produttivi
- Copia della Deliberazione di C.C. n.222 del 27/08/2008 di affidamento incarico a libero professionista per la redazione della variante al PdF e la redazione dello strumento attuativo

- Nota di trasmissione al Comune, da parte del tecnico incaricato, degli elaborati tecnici relativi alla variante
- Parere ex art. 21 comma1 L.R. 56/80
- Scheda di controllo urbanistico
- Copia della Deliberazione di C.C. n. 4 del 19/01/2010 di adozione della variante al Pdf per ampliamento Piano per Insediamenti Produttivi e approvazione Piano Particolareggiato per Insediamenti Produttivi
- Avviso di deposito della variante al Pdf datato 25/02/2010
- Copia della Osservazione alla D.C.C. n. 4 del 19/01/2010
- Controdeduzione all'osservazione pervenuta a firma del consulente urbanistico del Comune;
- Copia della Deliberazione di C.C. n.31 del 29/09/2010 di controdeduzione all'osservazione pervenuta ed approvazione

Documentazione tecnica

- Tav. 1 Relazione illustrativa ed analisi
- Tav. 2 Calcolo del fabbisogno di edilizia produttiva
- Tav. 3 Relazione di verifica compatibilità paesaggistica art. 5.03 NTA del PUTT/P
- Tav. 4 Stralcio da Programma di Fabbricazione vigente
- Tav. 5 Individuazione area ampliamento zona PIP
- Tav. 6 Stralcio catastale ed elenco delle ditte interessate
- Tav. 7 Zonizzazione e dimensionamento
- Tav. 8 Lottizzazione, fili fissi e sagome di massimo ingombro
- Tav. 9 Planovolumetrico e profili
- Tav. 10 Viabilità e sezioni stradali
- Tav. 11 Schemi delle infrastrutture a rete: idrica e fognante
- Tav. 12 Schemi delle infrastrutture a rete: elettrica pubblica e privata
- Tav. 13 Schemi delle infrastrutture a rete: gas e telefono
- Tav. 14 Norme tecniche di attuazione

La Deliberazione Consiliare n. 4 del 19/01/2010 di adozione della variante, così come da documentazione in atti, risulta essere stata depositata e pubblicata ai sensi di legge e per la stessa è stata prodotta una unica osservazione.

Con nota prot. n. 1125 dell'8/02/2011 inviata al comune di Muro Leccese, l'Ufficio Strumentazione Urbanistica ha rilevato la carenza del parere della Struttura Tecnica Interprovinciale (ex Genio Civile), previsto dall'art. 89 del D.P.R.380/2001 e della documentazione relativa alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 152/2006.

Con nota prot. n. 3531 del 16/04/2013, acquisita al prot. n. 4894 del 18/04/2013 del Servizio Urbanistica, il Comune di Muro Leccese ha chiesto al Servizio Urbanistica *"di sospendere, per il piano di cui all'oggetto, il procedimento di vs. competenza sin quando non verranno acquisiti dagli uffici regionali competenti il parere previsto dall'art.89 del D.P.R. n.380/2001 e ss.mm.ii. nonché provvedimento di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi di quanto disposto all'art.8 della Legge Regionale 14.12.2012. n. 44"*.

Successivamente il Comune di Muro Leccese, con nota prot. n. 10704 del 01/12/2014, in riscontro alla richiesta di integrazioni ha inviato:

- copia del parere favorevole ex art. 89 D.P.R. n. 380/01, giusta nota prot. n. 20218 del 20/05/2013, rilasciata da Struttura Tecnica Interprovinciale (ex Genio Civile);
- copia del provvedimento n. 208 del 18/07/2014 con cui il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS si è determinato sulla esclusione dalla procedura di VAS di cui agli artt. da 9 a 15 della L.R. 44/2012 della *"Variante Urbanistica al Pdf e relativo Piano Particolareggiato dell'ampliamento della zona PIP"* nel Comune di Muro Leccese.

Contenuti della proposta di variante

Così come si evince dalla documentazione trasmessa la proposta di variante al P.d.F., avanzata ai sensi dell'art. 55 della L.R. n. 56/80, consiste nell'ampliamento della *"Zona D"*, finalizzato a sua volta all'ampliamento del Piano Insediamenti Produttivi, ed individua un ambito territoriale di superficie pari a **mq 34.506**.

In ordine agli aspetti relativi al fabbisogno e dimensionamento delle aree produttive viene evidenziato che il calcolo della superficie necessaria è scaturita da *"... una indagine locale per la individuazione delle attività operanti già sul territorio del Comune di Muro Leccese e sulle segnalazioni espresse da aziende operanti nei territori di Comuni*

vicini, si è potuto accertare che numerosi sono gli operatori economici interessati dalla disponibilità di acquisire nuove aree soprattutto in agglomerati artigianali-commerciali già avviati e, quindi, provvisti dei principali impianti tecnologici e collegati alla rete viaria intercomunale”.

Per gli aspetti urbanistici la proposta di ampliamento della “Zona D” è così caratterizzata

DATI TERRITORIALI	Artigianale	Commerciale	Totale
Superficie territoriale	17.402,28 mq	17.108,32 mq	34.510,60 mq
Superficie fondiaria	8.055,46 mq	10.543,24 mq	18.598,70 mq
Superficie Coperta	3.997,90	6.555,00 mq	10.552,90 mq
Standard urbanistici minimi ex D.I.M. n. 1444/68, art. 5 c. 1 e c. 2	1.740,23 mq	5.244,00 mq	6.984,23 mq
Standard di progetto	3.514,02 mq	3.587,65 mq	7.101,67 mq
Viabilità carrabile, pedonale, arredo urbano			8.795,63 mq

Le N.T.A., allegate alla proposta di variante, prevedono i seguenti indici e parametri:

- I ff = 3,00 mc/mq
- R cop. = secondo le indicazioni della Tav. 8
- H max = 10,00 ml
- D conf = 5,00 ml
- D fabbr = 10,00 ml
- I alberature = 10 % spazi liberi
- P (L. 122/89) = 10% vol + 1 posto macchina per addetto
- Alloggi = 1 per lotto max 110 mq
- Sup. max Uffici = 10 % sup. produttive
- H max Uffici = 2 piani fuori terra

Istruttoria Regionale

In via preliminare ed al fine di fornire un univoco quadro di riferimento relativo alla complessiva problematica delle aree ad uso produttivo nel territorio del Comune di Muro Leccese si evidenzia quanto segue:

- a seguito di una specifica variante al P.d.F, adottata con Del. di C.C. n. 43 del 14/03/1989 ed approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 900 del 19.03.1996, il Comune di Muro Leccese risulta dotato di un'area produttiva per una superficie complessiva pari a **mq 26.517**;
- detto ambito, giusta Del. di C.C. n. 16/97 e n. 42/97, risulta dotato di un Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.);
- successivamente il Comune di Muro Leccese ha adottato una variante con Del. di C.C. n. 11 del 28.05.2002 al P.d.F finalizzata ad un primo ampliamento dell'area compresa nel predetto Piano Particolareggiato per Insediamenti Produttivi per una superficie pari a **mq 45.000**;
- detta variante risulta approvata con prescrizioni giusta Deliberazione della Giunta Regionale n. 1900 del 20/12/2005.

In particolare le prescrizioni regionali precisavano quanto segue:

- *l'approvazione regionale è limitata solo agli aspetti di variante allo strumento urbanistico generale vigente (P.F.) e ciò ai sensi delle LL.RR. 56/80 e 11/81, restando nelle competenze dell'Amministrazione Comunale la successiva adozione e approvazione del PIP ex art.27 della Legge 865/71;*

- in sede di rielaborazione dello strumento urbanistico esecutivo si dovranno reperire gli standards in misura prevista dal II c. dell'art. 5 del D.M. 1444/68 (80mq per 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti) e ciò relativamente al nucleo commerciale;
- eliminazione, nell'ambito dell'art. 5 delle NTA (destinazioni d'uso delle aree) all'apposito III comma che disciplina l'attuazione degli spazi pubblici (F1-F2) degli edifici commerciali in quanto non attinenti alla natura pubblica di tali aree e perché previsti nel nucleo D2;
- sempre con riferimento all'art. 5 delle NTA (destinazioni d'uso delle aree), dall'apposito comma "D2 Zone Commerciali" si eliminano la previsione di prevedere la realizzazione di edifici a carattere alberghiero e terziario;
- in tali norme il rimando all'art. 18 della l.765/67 per quanto riguarda i parcheggi privati è superato dalla l.n. n.122/89;
- in sede di approvazione dello strumento urbanistico esecutivo è necessario il pronunciamento del consiglio Comunale per confermare la destinazione urbanistica E2 delle aree intercluse tra le zone D1 e D2, per le quali è intervenuta, a modifica della impostazione iniziale, la richia-

mata relazione integrativa del 6.10.05 di precisazione."

- il Comune con Deliberazione n. 32 del 21/09/2006 ha provveduto a prendere atto e condividere le sopra riportate prescrizioni regionali;
- con Deliberazione n. 33 del 21/09/2006 il Comune di Muro Leccese ha approvato il Piano Particolareggiato per Insediamenti Produttivi;
- con la Deliberazione n. 4 del 19/01/2010 il Comune di Muro Leccese con la proposta di variante in parola prevede un ulteriore ampliamento della "Zona D" per una superficie pari a **mq 34.510,60** determinando, così, un'area produttiva di consistenza complessiva pari a **mq 106.027,60**.

Preliminarmente, in ordine agli aspetti amministrativi si evidenzia che il presente provvedimento riguarda esclusivamente gli aspetti di zonizzazione, ovvero non riguarda gli aspetti connessi al P.I.P. la cui approvazione definitiva, ai sensi delle LL.RR. n. 56/80 e 11/81, rimane nella esclusiva competenza comunale per gli aspetti urbanistici.

Ancora, preliminarmente si riporta qui di seguito il quadro riepilogativo, rielaborato d'ufficio e salvo maggiori approfondimenti in sede comunale, delle aree complessivamente interessanti il vigente PIP e le aree oggetto del presente provvedimento:

DATI TERRITORIALI	Zona D esistente	Variante di Ampliamento	Totale
Sup. Terr. Artigianale	43.370,00 mq	17.402,28 mq	60.772,28 mq
Sup. Terr. Commerciale	28.147,00 mq	17.108,32 mq	45.255,32 mq
Sup. Terr. Complessiva	71.517,00 mq	34.510,60 mq	106.027,60 mq
Sup. Fondiaria Compless.	50.610,00 mq	18.609,58 mq	69.219,58 mq
Sup. Cop. Commerciale	7.458,00 mq	6.555,00 mq	14.013,00 mq
Standard di progetto	9.513,00 mq	7.101,67 mq	16.614,67 mq
Standard urbanistici minimi ex D.IM. n. 1444/68, art. 5, commi 1 e 2.	10.303,40 mq	6.984,23 mq	17.287,63 mq
	Deficit Standard *		- 672,96 mq
	* Fatto salvo la più puntuale verifica della dotazione relativa alle tipologie degli impianti commerciali ai sensi del R.R. n. 7/2009.		
Viabilità carrabile, pedonale, arredo urbano	11.394 mq	8.795,63 mq	20.189,63 mq

Entrando nel merito della proposta progettuale di variante urbanistica, per gli aspetti tecnici, si rappresenta quanto segue:

- in relazione alla individuazione del perimetro occorre precisare che lo stesso ricomprende erroneamente aree indicate come "Zone E2", non coinvolte nell'ampliamento della "Zona D" né nel procedimento espropriativo prefigurato dalla contestuale adozione del P.I.P.. Detta precisazione, peraltro, risulta già evidenziata anche con riferimento alle aree coinvolte nella precedente variante al P.F. riguardante un primo ampliamento della zona PIP originaria, approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 1900 del 20 dicembre 2005;
- in relazione alla problematica del dimensionamento, a fronte del dichiarato esaurimento delle previste superfici ad uso produttivo, pur condividendo la necessità di reperire nuove aree da sottoporre alle procedure di cui all'art. 27 della legge 865/1971, tuttavia la metodologia adottata appare caratterizzata da una sostanziale genericità; quanto innanzi anche con particolare riferimento agli impianti commerciali, cui è destinato circa il 50% della superficie proposta nella variante, per i quali occorre operare un più puntuale dimensionamento, anche al fine di perseguire una maggiore coerenza con la normativa regionale di settore oltre che a introdurre specifiche previsioni circa le varieguate tipologie commerciali insediabili (L.R. n. 11/2003 e R.R. attuativi);
- con riferimento alla individuazione delle superfici da destinare a "standard urbanistici" si ritiene che le stesse, al fine di una loro migliore fruizione, debbano essere individuate in modo da costituire effettivamente una unica superficie che non si configuri come mero arredo urbano, tenendo in debito conto anche le osservazioni prospettate di seguito nel presente provvedimento per gli aspetti paesaggistici.

Inoltre, a livello generale, è necessario effettuare una verifica complessiva delle aree per standards, comprendente le vigenti aree PIP e le aree coinvolte nel presente provvedimento, riguardante il rispetto del DM 1444/1968 e ciò con riferimento sia alle destinazioni artigianali che commerciali e direzionali.

- in relazione alle N.T.A. si osserva quanto segue:
 - a) non appare condivisibile la previsione, nell'ambito delle zone omogenee di tipo D1 e D2, individuate nella variante in parola, in analogia alle vigenti zone D1 e D2 di P.F., di una diversa altezza massima dei corpi di fabbrica; ovvero è necessario chiarire se la nuova altezza, pari a mt 10, debba valere in generale per tutte le Zone D1 e D2, determinandosi così una diversità di attuazione all'interno di una unica zona PIP;
 - b) con riferimento agli impianti commerciali si evidenzia la necessità che per gli stessi debba essere univocamente indicato: 1) il numero dei piani fuori terra ammissibili; 2) la dotazione di parcheggi pubblici e privati, coerentemente con la normativa regionale di settore ex R.R. n. 7/2009;
 - c) appare necessario che dette N.T.A. siano integrate con taluni indicatori di qualità urbana tra i quali (a titolo esemplificativo) il parametro di permeabilità del suolo, l'indice di piantumazione, ecc. e quanto altro indicato nella parte denominata "aspetti paesaggistici".

Osservazioni

La Del. di C.C. n. 4 del 19/01/2010 risulta essere stata oggetto di una unica osservazione proposta dalla ditta "Presicce Giuseppe", acquisita al protocollo comunale al n. 3513 in data 09/04/2010, riguardante i criteri utilizzati per il dimensionamento della variante in questione.

Detta osservazione, giusta Del. di C.C. n. 31 del 29/09/2010, sulla base del parere dell'U.T.C., risulta esaminata e non accolta.

Determinazioni regionali sulla osservazione

In ordine alla osservazione proposta, si rileva in via preliminare che parte delle superfici catastali, ancorché erroneamente ricomprese nel perimetro della variante, in effetti non risultano interessate dall'ampliamento della zona produttiva, e quindi per detta parte la osservazione non è fondata; per quanto attiene al dimensionamento delle aree propriamente destinate ad insediamenti produttivi, anch'esso oggetto di osservazione, si rinvia alle considerazioni, precisazioni e prescrizioni riportate innanzi in relazione.

Aspetti paesaggistici

Con nota prot.n.11273 del 10/10/2012 l'Ufficio Strumentazione Urbanistica ha inviato copia della documentazione relativa alla variante oggetto d'esame all'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica per l'acquisizione del parere paesaggistico ai sensi dell'art.5.03 delle NTA del PUTT/P.

Con nota prot. n. 12509 del 27/10/2014, acquisita al prot.n.8358 del 4/11/2014 del Servizio Urbanistica, l'Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica ha inviato il suddetto parere di seguito riportato integralmente:

“”” omissis

(Istruttoria rapporti con il PUTT/P)

Esaminati gli atti, per quanto attiene ai rapporti dell'intervento con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, si evidenzia quanto segue.

Per quanto attiene agli Ambiti Territoriali Estesi (ATE), dalla documentazione trasmessa, le aree interessate dalla variante risultano sottoposte a tutela paesaggistica diretta dal PUTT/P (art. 2.01 delle NTA del PUTT/P) essendo le stesse ricadenti in un Ambito Territoriale Esteso classificato "C - valore distinguibile". Gli indirizzi di tutela (art. 2.02 punto 1.3 delle NTA del PUTT/P) per gli ambiti di valore distinguibile "C" prevedono la "salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica".

Per quanto attiene agli elementi strutturanti il territorio, Ambiti Territoriali Distinti (ATD) si evince quanto segue:

- Sistema geologico, geomorfologico e idrogeologico: l'area d'intervento non risulta direttamente interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o di rilevante ruolo sull'assetto paesaggistico- ambientale complessivo dell'ambito di riferimento;
- Sistema della copertura botanico-vegetazionale e colturale: l'area d'intervento non risulta interessata da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, di difesa del suolo, né si rileva la presenza di specie floristiche rare o in via di estinzione né di interesse biologico-vegetazionale.

- Sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa: l'area non risulta interessata da particolari beni storico-culturali di riconosciuto valore o ruolo nell'assetto paesaggistico né l'intervento interferisce, sia pure indirettamente, con beni posizionati all'esterno dell'area d'intervento ovvero con il contesto di riferimento visuale di peculiarità oggetto di specifica tutela.

La documentazione presentata evidenzia altresì che l'intervento progettuale nel suo complesso interviene su aree il cui regime giuridico non risulta interessato da ulteriori specifici ordinamenti vincolistici.

(Conformità con le norme di salvaguardia del Piano Paesistico Territoriale adottato) PPTR

Considerato che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1435 del 02 Agosto 2013 e n. 2022 del 29.10.2013 è stato adottato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), si rappresenta che, ai sensi dell'art. 105 delle NTA del PPTR "Misure di Salvaguardia", "a far data dalla adozione del PPTR sugli immobili e sulle aree di cui all'art. 134 del Codice non sono consentiti interventi in contrasto con le disposizioni normative del PPTR aventi valore di prescrizione, a norma di quanto previsto dall'art. 143 comma 9, del Codice".

Dalla consultazione degli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) si rileva che:

Le aree interessate dall'ampliamento del PIP non sono interessate da immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice ovvero:

- "immobili aree di notevole interesse pubblico" di cui all'art. 136 del Codice (art. 38, comma 2.1 delle NTA del PPTR);
- "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice (art. 38 comma 2.2 delle NTA del PPTR).

Si rappresenta inoltre che dette aree non risultano interessate da alcun ulteriore contesto come cartografato negli elaborati dell'adottato Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

(Valutazione della compatibilità paesaggistica)

Sulla base della documentazione trasmessa, si rappresenta che le aree interessate risultano posizionate in un contesto collocato a ridosso dell'attuale PIP, già oggetto di trasformazione in prossimità del centro abitato di Muro Leccese, pur atte-

standosi in zone in cui permane la presenza di caratteri prettamente rurali.

L'ATE C interessato non appare caratterizzato da un elevato grado di naturalità, salvo rilevare la presenza di alcune testimonianze di una ruralità preesistente quali alcune tracce e segni dell'organizzazione del suolo (muretti a secco con formazioni vegetazionali spontanee che vi si attestano e alcune alberature in filari quali cipressi e ulivi, soprattutto collocati ad ovest del comparto) e di alcune residui trame fondiarie, che si ritiene rappresentino elementi strutturanti del contesto risultato di un lungo processo dell'azione naturale e antropica di modellamento del paesaggio, naturale e agrario.

Inoltre il progetto proposto non contrasta con le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 105 delle NTA del PPTR adottato, in quanto l'area non è interessata dalla presenza di immobili e aree di cui all'art. 134 del Codice né da "aree tutelate per legge" di cui all'art. 142 del Codice.

Alla luce di ciò e della presenza delle componenti paesaggistiche sopra comunque rilevate nelle aree interessate dalla variante e dal Piano Particolareggiato, si ritiene che la proposta di variante sia assentibile sotto il profilo paesaggistico ai sensi dell'art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, a condizione che, ai fini della qualificazione paesaggistica degli insediamenti, l'attuazione del comparto non prescindano da una ricognizione diretta delle tracce e segni dell'organizzazione del suolo, delle trame fondiarie e più in generale dei valori di paesaggio presenti nei siti secondo le seguenti prescrizioni e indirizzi:

- al fine di salvaguardare le tracce e i segni dell'organizzazione del suolo, le formazioni botanico-vegetazionali, i bordi, i margini e i valori percettivi, che rappresentano "elementi strutturanti il territorio":
 - siano operate idonee scelte d'assetto fisico-spaziale (orientamenti e giaciture delle volumetrie, struttura dello spazio pubblico, organizzazione degli spazi aperti, rapporti pieno-vuoto, ecc.) considerando anche eventuali alternative e modalità insediative;
 - siano individuati anche gli elementi minori di vegetazione che dal punto di vista ambientale contribuiscono a mantenere la stabilità agroecosistemica come alberi isolati, piccoli gruppi di alberi, alberature e filari, siepi, ecc.;

- nella progettazione della nuova viabilità e, quindi, della collocazione delle previste volumetrie, sia valutata opportunamente la possibilità di valorizzare le tracce esistenti e sopra evidenziate;
- nella definizione della transizione tra il paesaggio urbano e quello rurale, trattandosi di margini rurali, cioè di spazi agricoli abbandonati o coltivati, sia posta attenzione alla continuità tra la campagna e le aree insediate, prevedendone la permeabilità funzionale e spaziale, e il rapporto fisico e relazionale tra il nuovo insediamento, la campagna e gli insediamenti limitrofi attraverso:
 - la previsione di tipologie edilizie coerenti con i caratteri insediativi riconoscibili nel contesto, privilegiando forme (coperture, volumi, attacchi a terra, linee compositive ecc.), dimensioni, tecnologie costruttive e materiali legati ai caratteri insediativi, tipologici e ambientali dei luoghi;
 - l'organizzazione dei sistemi degli spazi aperti pubblici e privati volta a minimizzare il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli;
 - l'utilizzo di essenze arboree e arbustive tipiche del contesto agrario limitrofo, prevedendo comunque il reimpianto degli esemplari eventualmente sottoposti ad espanto a seguito dell'attuazione degli interventi.

Premesso quanto sopra, si ritiene che la proposta di variante e di Piano Particolareggiato, pur comportando modificazioni dell'attuale contesto paesaggistico, interessa aree collocate comunque a ridosso di un contesto produttivo esistente, e con riferimento specifico alla loro localizzazione e configurazione, si ritiene non comportino significative e sostanziali interferenze con gli indirizzi di tutela previsti per l'ambito esteso interessato né con l'assetto paesaggistico del contesto di riferimento, potendo risultare sostanzialmente compatibili con gli obiettivi generali di tutela e con le direttive proprie dell'ATE "C", fissate dalle NTA del PUTT/P, e non pregiudizievoli alla qualificazione paesaggistica dell'ambito di riferimento.

L'ottemperanza a queste indicazioni dovrà essere verificata in sede di rilascio di permessi e autorizzazioni degli interventi.

Ciò si rappresenta ai fini del parere paesaggistico ex art. 5.03 delle NTA del PUTT/P, il quale potrà essere rilasciato dalla Giunta Regionale".

Aspetti ambientali (D.Lgs. n. 152/2006; L.R. n. 44/2013)

Circa gli adempimenti relativi al D.Lgs 152/2006, il Competente Servizio, giusta Determinazione del Dirigente Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS del 18/07/2014, n. 208, ha escluso, a condizioni, la variante dalla procedura di valutazione ambientale strategica.

In conclusione, si ritiene di condividere la proposta di variante, a condizione che siano recepite le considerazioni e prescrizioni espresse nella relazione sopra riportata.

Tutto ciò premesso e considerato, si propone alla Giunta di approvare con prescrizioni la variante adottata dal Comune di Muro Leccese (LE) con Del. di C.C. n. 31 del 29.09.2010; il tutto da sottoporre all'iter delle controdeduzioni e/o adeguamento da parte del Consiglio comunale di Muro Leccese. ""

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della giunta regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° della l.r. 7/97, punto d).

Copertura finanziaria di cui alla l.r. n.28/2001:

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore, sulla scorta delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità del Territorio;

VISTA la dichiarazione posta in calce al presente provvedimento, dal funzionario istruttore, dal Dirigente d'Ufficio e dal Dirigente del Servizio;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

DI APPROVARE la relazione dell'Assessore alla Qualità del Territorio, nelle premesse riportata;

DI APPROVARE ai sensi dell'art. 55 della L. r. n. 56/1980, la variante adottata con D.C.C. n.31 del 29/09/2010 dal Comune di Muro Leccese, con le prescrizioni e modifiche riportate in narrativa, che qui per economia espositiva debbono intendersi integralmente trascritte;

DI RICHIEDERE, in esito alle prescrizioni e modifiche introdotte nella variante al P.d.F. in questione, apposito provvedimento di adeguamento e/o controdeduzioni da parte del Consiglio Comunale di Muro Leccese;

DI DEMANDARE al competente SUR la notifica del presente atto al Sindaco del Comune di Muro Leccese (LE);

DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2718

Prelevamento dal capitolo 1110030 "Fondo di riserva per le spese impreviste" ed impinguamento del cap. 1055 "Spese per il funzion.to dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della liberta' personale (art.4 reg. reg. n. 21/2009)." - 1060 "Spese connesse all'attività dell'uff. garante dei diritti del minore." Autorizzazione alla spesa in termini di patto di stabilità.

L'Assessore al Bilancio, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio Verifiche e Regolarità contabile, confermata dal dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria, riferisce:

Il Regolamento Regionale n. 23 del 11 novembre 2008 disciplina i compiti e le funzioni dell'ufficio del Garante dei diritti del minore.

Il Regolamento Regionale n. 21 del 29 settembre 2009 disciplina i compiti e le funzioni dell'ufficio del Garante delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

In particolare gli articoli 4 e 5 del Reg. 23/2008 stabiliscono la composizione dell'ufficio del Garante dei diritti del minore (art. 4), il trattamento economico e budget annuale (art. 5) precisando che all'ufficio del Garante è assegnato annualmente un budget a valere sulle risorse del bilancio regionale.

Gli articoli 4 e 5 del Reg. 21/2009 stabiliscono la composizione dell'ufficio del Garante delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art. 4), il trattamento economico e budget annuale (art. 5), precisando che all'ufficio del Garante è assegnato annualmente un budget a valere sulle risorse del bilancio regionale.

Con apposita richiesta indirizzata al Direttore dell'Area Finanza e Controlli, il Segretario del Consiglio Regionale ha espressamente evidenziato la necessità di ripristinare lo stanziamento dei capitoli 1055 e 1060 del bilancio 2014 - UPB 01.01.01 - relativi ai garanti dei detenuti e dei minori, decurtati, in sede di assestamento e prima variazione al bilancio di previsione, rispettivamente di euro 29.700,00 e euro 33.300,00. La richiesta riveste carattere d'urgenza alla luce dell'imminente chiusura degli esercizio finanziario e degli impegni già assunti dai Garanti.

Alla copertura della predetta integrazione dello stanziamento si provvede mediante prelevamento dal "Fondo di Riserva per le spese impreviste" di cui all'articolo 50 della legge regionale n. 28/2001 che presenta la necessaria disponibilità;

La predetta spesa viene altresì autorizzata ai fini del patto di stabilità interno con disponibilità a valere sui maggiori incassi derivanti dalla attività di recupero fiscale ai sensi dell'articolo 32, comma 4, lettera i), della legge 12 novembre 2011, n. 183.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA LEGGE REGIONALE N. 28/01 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI:

Esercizio finanziario 2014 U.P.B 01.01.01. variazione in termini di competenza e di cassa del Capitolo 1055 denominato "Spese per il funzionamento dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art.4 regolamento regionale n.21/2009)." e del capitolo 1060, denominato "Spese connesse all'attività dell'ufficio del garante dei diritti del minore"(art. 4 regolamento regionale 23/2008).

Capitolo 1055 denominato "Spese per il funzionamento dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art.4 regolamento regionale n.21/2009)."

+ € 29.700,00

Capitolo 1060, denominato "Spese connesse all'attività dell'ufficio del garante dei diritti del minore"

+ € 33.300,00

Esercizio finanziario 2014 U.P.B 6.2.1

Capitolo 1110030 "Fondo di riserva per spese impreviste".

- € 63.000,00

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k), della legge regionale n. 7/97.

L'Assessore relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del dott. Leonardo Di Gioia, Assessore al Bilancio;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente dell'Ufficio Verifiche e Regolarità Contabile e del dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

1. di fare propria la relazione dell'Assessore al Bilancio per i motivi su esposti che qui si intendono integralmente riportati e trascritti;
2. di autorizzare, il prelevamento dal capitolo 1110030 del bilancio 2014 "Fondo di riserva per le spese impreviste" dell'importo di € 63.000,00 e la contestuale iscrizione in termini di competenza e cassa sui capitoli di spesa 1055 "Spese

per il funzionamento dell'ufficio del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale (art.4 regolamento regionale n.21/2009) di € 29.700,00 e sul capitolo 1060, denominato "Spese connesse all'attività dell'ufficio del garante dei diritti del minore" (art.4 regolamento regionale 23/2008) di € 33.300,00.

3. Di autorizzare le suddette spese ai fini del patto di stabilità interno; con disponibilità a valere sui maggiori incassi derivanti dalla attività di recupero fiscale ai sensi dell'articolo 32 comma 4 lettera i, della legge 12 novembre 2011, n. 183.
4. di incaricare il Dirigente dell' Ufficio Verifiche e Regolarità Contabile a provvedere all'impegno, liquidazione ed all'emissione del mandato di pagamento con proprio atto da assumere entro il corrente esercizio finanziario;
5. di disporre, ai sensi dell'art. 50, comma 3, della L.R. 28/2001 e s.m.i., che il presente provvedimento sia allegato al Rendiconto Generale della Regione per l'esercizio finanziario 2014;
6. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul sito ufficiale della Regione Puglia e sul bollettino ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2723

L.R. 1 agosto 2014, n. 37 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" - "Contributo straordinario per le I.C.O. pugliesi (art. 12 L.R. 3 luglio 2012, n. 18)".
Autorizzazione ai fini del patto di stabilità interno.

L'Assessore al Mediterraneo, Cultura e Turismo Prof. Silvia Godelli, e l'Assessore al Bilancio Leonardo Di Gioia, limitatamente agli aspetti relativi al patto di stabilità interno, sulla base dell'istruttoria

espletata dall'AP Spettacolo, confermata dal Dirigente ad interim del Servizio Cultura e Spettacolo e, limitatamente agli aspetti relativi al patto di stabilità interno, dal Dirigente del Servizio Bilancio, riferiscono quanto segue:

Lo spettacolo è un elemento fondamentale dell'azione regionale volta a sostenere le identità culturali e a potenziare l'attrattività dei territori rispetto ai flussi di turismo culturale regionale, nazionale ed internazionale; in quest'ottica hanno un ruolo essenziale le Istituzioni Concertistico Orchestrali che svolgono attività di promozione e diffusione dell'arte musicale, di educazione alla musica della collettività, in particolar modo, dei giovani usando opportune formule di coinvolgimento.

La Regione Puglia, per assicurare lo sviluppo delle attività concertistiche delle istituzioni concertistico orchestrali (ICO) Fondazione Tito Schipa di Lecce, Orchestra della Provincia di Bari, Magna Grecia di Taranto, con legge regionale del 3 luglio 2012, n. 18 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012", all'art. 12 ha istituito, nell'ambito della UPB 04.01.01, apposito capitolo di spesa 813086 denominato "Contributo straordinario per le ICO pugliesi"

La Legge Regionale 1 agosto 2014, n. 37 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014", ha previsto nell'ambito della U.P.B. 04.01.01 al capitolo 813086 "Contributo straordinario per le I.C.O. pugliesi (art. 12 L.R. 3 luglio 2012, n. 18)" uno stanziamento di € **500.000,00**.

Le Istituzioni Concertistiche orchestrali versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria, come risulta da documentazione istruttoria della Commissione al bilancio, che determina il rischio di non poter adempiere al pagamento degli stipendi, creando così una situazione di urgenza di carattere sociale.

In particolare, la Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce ha più volte sollecitato l'intervento della Regione per garantire la continuità dell'attività culturale riconosciuta anche in ambiti sovraregionali che vede impegnate figure professionali di elevata specializzazione e caratterizzazione.

A tal proposito il Servizio Cultura e Spettacolo provvederà ad acquisire una relazione da parte delle ICO da cui si evinca lo stato di necessità e la

connessa tipologia di spesa che qualifica l'intervento richiesto alla Regione, anche al fine di consentirne la successiva rendicontazione.

Pertanto, si ritiene opportuno procedere all'assegnazione alle I.C.O. pugliesi del contributo straordinario previsto.

Successivamente all'assegnazione sarà necessario verificare attraverso la rendicontazione delle attività svolte l'efficacia di tale contributo.

Ciò premesso, si propone di ripartire la somma assegnata al capitolo 813086 così come di seguito riportato:

- **Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce** € 300.000,00,
- **Orchestra ICO Magna Grecia di Taranto e Orchestra della Provincia di Bari** € 100.000,00 per ciascuna così come stabilito dall'art. 39 della citata legge n. 37/2014.

Si ritiene, infine, di autorizzare ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2014 la disponibilità in termini di competenza finanziaria e di competenza euro compatibile della somma di **€ 500.000,00**, con spazi a valere sui maggiori incassi derivanti dalla attività di recupero fiscale ai sensi dell'articolo 32, comma 4, lettera i) della legge 12 novembre 2011, n. 183.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. n.28/01 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI

Il presente provvedimento comporta una spesa complessiva di **€ 500.000,00** a carico del bilancio regionale, da finanziare con le disponibilità del capitolo 813086 (UPB 04.01.01).

Con successiva determinazione del dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo, si procederà all'impegno di spesa da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Gli Assessori relatori, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art.4 comma 4°, lettera k, della L.R. n.7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta degli Assessori al Mediterraneo, Prof. Silvia Godelli e al Bilancio Dott. Leonardo Di Gioia;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dalla titolare dell'A.P. Spettacolo, e dal Dirigente ad interim del Servizio Cultura e Spettacolo e dal Dirigente del Servizio Bilancio e Ragioneria

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto espresso in narrativa, che qui di seguito si intende integralmente riportato;
- **di approvare** la spesa complessiva di **€ 500.000,00** a carico del bilancio regionale, da finanziare con le disponibilità del capitolo 813086 - U.P.B. 04.01.01 del Bilancio 2014;
- **di assegnare** la somma di:
 - **€ 300.000,00 alla Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce,**
 - **€ 100.000,00 all'Orchestra della Provincia di Bari,**
 - **€ 100.000,00 all'Orchestra ICO Magna Grecia di Taranto,**
 quale contributo straordinario alle istituzioni concertistiche orchestrali pugliesi;
- **di autorizzare** ai fini del patto di stabilità interno per l'anno 2014 la disponibilità in termini di competenza finanziaria e di competenza euro compatibile della somma di **500.000,00 €** per il capitolo 813086, U.P.B. 04.04.01;
- **di dare atto** che con successiva determinazione del Dirigente del Servizio Cultura e Spettacolo si procederà ad effettuare il relativo impegno di spesa, nonché ad adottare i provvedimenti amministrativi conclusivi del procedimento sulla base delle rendicontazioni presentate dalle rispettive ICO;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 dicembre 2014, n. 2727

R.R. 23/12/2004, n. 12: “Modalità di effettuazione delle vendite straordinarie”: Anticipazione data inizio saldi invernali.

L'Assessore allo Sviluppo Economico, Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio competente e confermata dal Dirigente del Servizio, riferisce:

Il R.R. n. 12/2004 “*Modalità di effettuazione delle vendite straordinarie*” fissa, tra l'altro, i periodi e le date di vendita di fine stagione o saldi stabilendo, all'articolo 4, comma 4, che la Giunta Regionale, su proposta delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello regionale, possa modificare detti periodi e date con le procedure di consultazione di cui all'articolo 2, comma 2, della L.R. 11/2003.

Con DGR 15 novembre 2011, n. 2492 la Regione Puglia ha recepito l'indirizzo della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome che con il documento n. 11/31/CR11f/C11 del 24/03/2011 precisa che “*al fine di favorire unitariamente misure a tutela della concorrenza, le Regioni concordano di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la data di inizio delle vendite di fine stagione, individuando le seguenti scadenze: il primo giorno feriale antecedente l'Epifania, il primo sabato del mese di luglio*”. Il documento approvato dalla Regioni contiene, inoltre, l'impegno delle singole regioni, a dare seguito a tale decisione con propri atti.

In data 15 dicembre u.s. l'Assessore Antonio Canzian, Vice Presidente della Regione Marche e coordinatore della Commissione Attività Produttive in seno alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, ha consegnato un comunicato avente ad oggetto: “*Informativa anticipo inizio saldi*

invernali alla data del 3/1/2015”. Il documento precisa che le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore commercio a livello nazionale e, specificatamente Ascom-Confcommercio e Confesercenti e Federdistribuzione, hanno proposto di anticipare i saldi invernali per l'anno 2015 dal 5 gennaio 2015, data concordata nell'Accordo soprarichiamato, alla data del 3 gennaio 2015. Il medesimo comunicato aggiunge che già undici regioni hanno dato riscontro favorevole o, comunque, hanno comunicato la disponibilità ad adeguarsi qualora prevalesse la volontà di anticipare la data di inizio dei saldi invernali. Il documento del Presidente coordinatore precisa che solo le Province autonome di Trento e Bolzano hanno espresso parere non favorevole.

A livello regionale sono stati acquisiti, in data 16/12/2014, i pareri espressi da Confcommercio e Confesercenti Puglia che, in estrema sintesi, rappresentano perplessità per la ristrettezza dei tempi a disposizione per informare i Comuni e gli operatori sulla modifica della data, ma accolgono la proposta di anticipazione dei saldi solo nel caso che sussista effettivamente l'impegno delle Regioni di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la data di inizio delle vendite di fine stagione.

In data 17 dicembre anche le associazioni dei consumatori si sono espresse favorevolmente all'anticipazione della data di inizio dei saldi invernali, sottolineando che l'iniziativa può rappresentare un impulso ai consumi e un'opportunità per gli operatori.

Ciò premesso si precisa che la modifica portata all'attenzione della Conferenza delle Regioni da parte del Coordinatore dei Presidenti è riferita esclusivamente all'anno 2015, lasciando confermati i principi di omogeneità, tutela della concorrenza e l'impegno delle singole regioni, a dare seguito a tale decisione con propri atti. Resta, pertanto, preservata l'uniformità richiamata dalle associazioni regionali di categoria.

L'adozione urgente del presente provvedimento, inoltre, consente di poter procedere immediatamente a darne informazione alle amministrazioni comunali, alle associazioni e agli operatori sulla modifica intervenuta.

Il coordinamento interregionale, peraltro, ha informato che le Regioni Lombardia, Toscana,

Emilia, Veneto, Umbria, Liguria e Piemonte hanno già adottato gli atti di anticipazione della data di inizio dei saldi invernali limitatamente al 2015. Si può presumere, pertanto, che anche le altre Regioni manterranno l'impegno di garantire l'uniformità come già riportato nel documento del 2011.

Tutto ciò premesso, si propone, limitatamente all'anno 2015, di fissare la data di inizio dei saldi invernali al 3 gennaio, confermando le modalità, le procedure e le limitazioni fissate con R.R. 12/2004. Resta confermata la data di fine dei saldi invernali al 28 febbraio 2015.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI ALLA L.R. N. 28/2001 S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera K) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al ramo;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento del Dirigente di Ufficio e del Dirigente del Servizio Attività Economiche e Consumatori, che ne attestano la conformità alla vigente legislazione;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

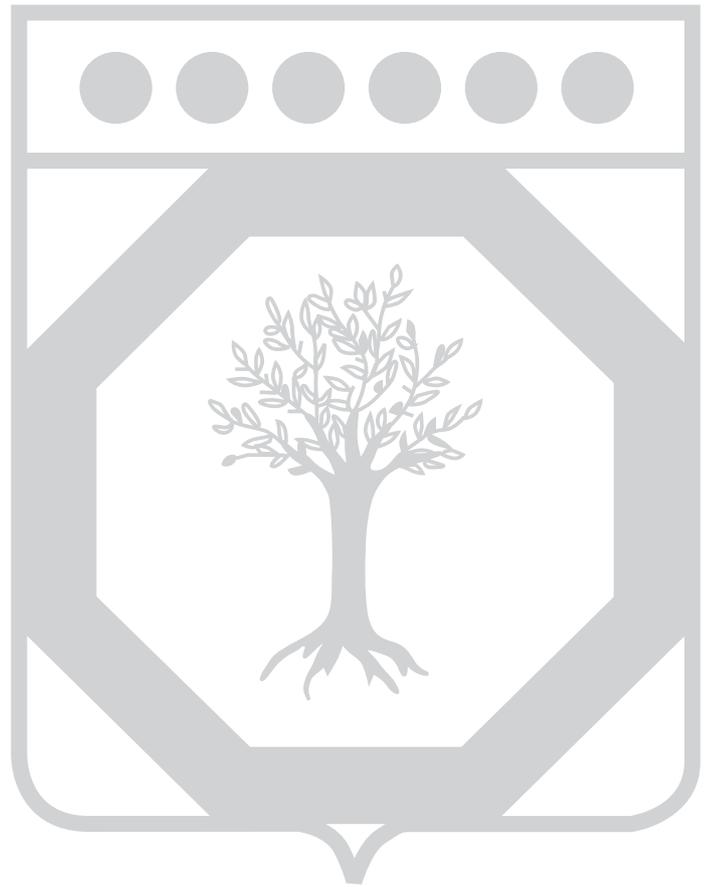
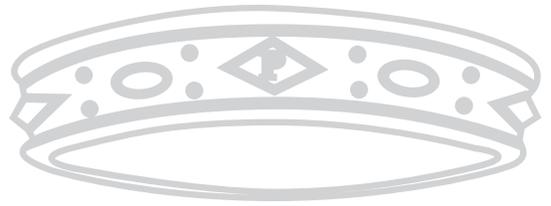
DELIBERA

per quanto riportato in narrativa che qui si intende integralmente confermato

- di prendere atto e fare propria la proposta dell'Assessore allo Sviluppo Economico;
- di fissare, esclusivamente per l'anno 2015, l'inizio dei saldi invernali al 3 gennaio;
- di confermare la data di fine dei saldi invernali al 28 febbraio;
- di confermare le modalità, le procedure e le limitazioni fissate con R.R. 12/2004;
- di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia;
- di trasmettere il presente provvedimento all'A.N.C.I. e ai C.A.T., Centri di Assistenza Tecnica autorizzati ai sensi del R.R. 12/2010, al fine di una corretta e tempestiva divulgazione della variazione a cura del Servizio proponente;
- di dare comunicazione della variazione della data di inizio dei saldi invernali attraverso il sito istituzionale della regione puglia e nella pagina dedicata al Servizio Attività Economiche e Consumatori nel sito di sistema puglia.

Il Segretario della Giunta
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari

Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379

Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>

e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott. Antonio Dell'Era**

Autorizzazione Tribunale di Bari N.474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza